

Per quanto ci compete, i contenuti e l'internità pratica alle realtà, con tutti i limiti che in esse si riscontrano, ci permettono di affrontare le situazioni nuove con serenità e sicurezza, di fronte al marasma del capitalismo e di chi sul capitalismo ci campa, in maniera collettiva e pulita, nella direzione rivoluzionaria del marxismo-leninismo-maoismo, verso la costruzione dei Tre strumenti della Rivoluzione.

Ad essi è dedicato il nostro lavoro, senza necessità alcuna di "farsi notare", ed invece denunciando con durezza anche i silenzi, sulle molte cose che si evidenziano, e che non fanno che confermare la FINE della "sinistra" in Italia, cieca ed autoreferenziale, e il tempo che avanza della Rivoluzione, nella consapevolezza di grandi masse, e nel necessario rideterminarsi di nuove soggettività, singole, collettive e di massa, dentro e contro QUESTA immonda realtà.

Come si era visto già nel corso del 2007, il revisionismo, pur moribondo, non manca di mezzi e sistemi per continuare a spacciare il proprio veleno controrivoluzionario e censorio nelle conventicole della sinistra ed anche, quando gli è reso possibile, nell'ambito dei movimenti. Per contrastare Berlusconi, ne imitano le usanze. Con pessimi ritorni.

Del resto, l'"egemonia" post-moderna, per restare al nostro paese, si mantiene melliflua ed incerta, attorno a momenti e kermesse che non di rado danno prova di scivolamenti identitari anche imprevisi (es. i ricercatori aizzati dal Gelmini di turno, e gli studenti più giovani, operai precari di domani).

Ciò che continua tuttavia ad interessarci, oltre all'aspetto mondiale del conflitto (della guerra popolare, e dei movimenti che mettono in discussione il sistema capitalista imperialista), oltre alle nuove tecnologie naziste di cui fa uso la borghesia imperialista ed i suoi accoliti, è anche la storia delle esperienze passate di costruzione del socialismo (quello che in gergo viene dato per "fallito", o chiamato "socialismo reale", non si comprende se in nome di qualche monarca o della irrealtà della vita nel sistema occidentale), e non solo i dati di fatto (importantissimi) della affermazione e continuità della Guerra Popolare in Perù, avanguardia di una serie di processi rivoluzionari in corso su cui in molti in Italia oggi (come nei '60-'70 senza pensare direttamente al QUI ED ORA) iniziano a guardare con interesse.

Questo numero di *GUARDARE AVANTI !* va visto insieme ad altre due recenti pubblicazioni, che avrebbero potuto tranquillamente uscire come articoli della rivista. In un caso si tratta degli Atti della conferenza tenutasi a Marghera con molte realtà operaie antagoniste e con la presenza (ed il dibattito conseguente ai diversi punti di vista) di alcuni operai e delegati della Thyssen Krupp, il 5 aprile 2008, uscita per ELL con il titolo *Basta morte sul lavoro !* ed interna alla costruzione delle mobilitazioni della Rete Nazionale); inoltre gli atti (in lingua spagnola) della Conferenza di Amburgo indetta dal Movimento Popolare Perù il 25 ottobre, pubblicati nella collana *QUADERNI DI GUARDARE AVANTI !* il mese scorso. Di quella conferenza pubblichiamo in questo numero alcune parti in lingua italiana ed altri recenti interventi del MPP, cui solo noi stiamo dando visibilità in Italia.

Buona lettura ai compagni ed alle compagne

La redazione



politica rivoluzionaria

<i>Redazionale</i> , Intervento alla conferenza di Amburgo	9
<i>Marco Sacchi</i> , Sulla nostra posizione politica	26
<i>Franco Bellotto</i> , Amianto le chiacchiere e i fatti – A proposito del processo e della sentenza Fincantieri	42
<i>Domenico Melia</i> , Relazioni internazionali – La nostra morale internazionalista	48
<i>Collettivo Comunista Maoista Mestre-Marghera-Mira</i> , Sulla tre giorni dei “noglobal” ad ottobre	57
<i>Paolo Dorigo</i> , Perù Italia stesse dinamiche ma altri risultati	60
<i>Stefano Ghio</i> , Ancora sul revisionismo	69
<i>Marco Sacchi</i> , Mass media e contraddizioni reali	71
<i>Redazionale</i> , Aggiunta sulle LOD	79

internazionalismo proletario

<i>MPP</i> , Applicare universalmente il maoismo	83
<i>MPP</i> , Esigiamo la presentazione pubblica dal vivo e in diretta del Presidente Gonzalo !	95
<i>MPP</i> , Diamo impulso alla lotta delle due linee nel MRI	99
<i>MPP</i> , La guerra popolare è diventata la pietra di demarcazione tra maoismo e revisionismo	105
<i>Associazione di Amicizia Nuevo Perù, Stati Uniti d’America</i> , Sul dramma degli ayakianisti	116
<i>Stefano Ghio</i> , Guerrigliero ? Una nota sul governatore della provincia di Lambayeque in Perù	121
<i>Stefano Ghio</i> , Guevara non è certo un nazista !	123
<i>Soccorso Rosso Proletario Veneto</i> , volantino in solidarietà alle masse peruviane, luglio 2008	129
Collaborazione tra il PC maoista dell’India ed il FRP/RPF di Manipur	131
<i>Ibrahim Fatayer</i> , Vita di un profugo palestinese	131

controinformazione

<i>SRP Veneto</i> , Mastelloni e Savasta: un connubio significativo	137
---	-----

studi mlm

<i>Marco Sacchi</i> , Il marxismo guida la lotta per la produzione	143
<i>Marco Sacchi</i> , Gramsci e il concetto di egemonia	161
<i>Redazionale</i> , Breve prima analisi del testo del Partito dei CARC, “Un futuro possibile” - Oltre l’immaginario	168

per imparare davvero ad imparare dagli errori delle passate esperienze (con 3 tavv. a colori)	
<i>Marco Sacchi</i> , Ancora sul socialismo	173
<i>demistificazioni</i>	
<i>Redazionale</i> , Ancora su "prima linea" - "Il problema è politico – appunto – Sui revisionisti e su chi li ac- compagna nel gioco	177
<i>Marco Sacchi</i> , Alemanno e Negri nei Kibbuz	186
<i>controrivoluzione e torture tecnologiche</i>	
<i>Marco Sacchi</i> , Operazione chaos, droghe e infiltrazione nel movimento rivoluzionario	189
<i>Marco Sacchi</i> , Sulla scienza	195
<i>AVae-m</i> , Sul convegno <i>invasività delle intercettazioni</i>	199
<i>Marco Sacchi</i> , Rapimenti militari – cavie umane	202
<i>Marco Sacchi</i> , Anche l'Italia ha gli aerei robot	217
<i>AVae-m</i> , Gran Bretagna "Grande Fratello"	221
<i>Redazionale</i> , Prove generali di esercito europeo – esercitazioni a Salto di Quirra	222
Su Telecom Italia (<i>interventi AVae-m su un intervento di una compagna pubblicato su Ecn.org</i>)	224
Ripescato da <i>Marco Sacchi</i> , La sinistra italiana da tem- po sa e tace, Diritto alla pace, n.4, 1988, Impadro- nirsi della mente, Confermati gli esperimenti se- greti della CIA	229
Mira 11 ottobre-giornata mondiale Libertà Non Terro- re	233
<i>riceviamo e pubblichiamo</i>	
<i>Partito Comunista di Grecia (m-l)</i> , Comunicato sull'arresto del compagno Govindan Kutty, edi- tore di People's March	239
<i>Redazionale</i> , Sui funerali di Arrigo Boldrini "Bulow", a proposito di un articolo apparso su <i>proletari co- munisti</i> n.3	240
<i>SLAI Cobas per il sindacato di classe</i> – comunicato na- zionale sullo sciopero generale del 12 dicembre	241

letture

- Partito Comunista della Cina*, Diamo il benvenuto ai grandi anni Settanta ! (Editoriale del Quotidiano del Popolo, di Bandiera Rossa e del Quotidiano dell'Esercito Popolare di Liberazione, 1.1.1970, versione rivista e corretta, della traduzione italiana delle Edizioni Rapporti Sociali, vol.24, delle Opere di Mao Tse-tung). 245
- Ernesto "Che" Guevara*, Creare due, tre, molti Vietnam: è la parola d'ordine (da Documenti della rivoluzione nell'America Latina, n.1, Libreria Feltrinelli, 1967) 256



politica rivoluzionaria

edizione internet



POLITICA RIVOLUZIONARIA

Si è svolta ad Amburgo in un clima solidale e di massima attenzione, la conferenza internazionale indetta dal Movimento Popolare Perù. Lungo la conferenza, oltre alla lettura degli interventi preparatori, si è discusso non solo della guerra popolare in Perù e del suo significato nel MCI e nella RPM, ma anche della situazione in Nepal. Molti gli interventi che hanno toccato questa questione, anche nel dibattito seguito ai circa 20 interventi previsti di partiti, organizzazioni, centri studi, riviste, circoli ed associazioni presenti, di diversi paesi (Spagna, Francia, Germania, Svezia, Italia, Colombia, Ecuador, Cile, Turchia, Stati Uniti d'America, ecc.). Durante la conferenza è stata data lettura anche di un intervento di saluto scritto di Proletari Comunisti. Il nostro intervento letto in conferenza è quello che segue, meno alcune parti che non sono state lette per ragioni di tempo ma che andranno pubblicate nelle lingue in cui saranno resi noti i lavori della conferenza, dai compagni che la hanno organizzata.

L'INTERVENTO della REDAZIONE DI "GUARDARE AVANTI !" LETTO IN SPAGNOLO alla CONFERENZA DI AMBURGO del 25 OTTOBRE 2008 INDETTA dal MOVIMENTO POPOLARE PERU'

Compagni e Compagne,
in questo sintetico intervento vogliamo esporre il nostro punto di vista sulla situazione generale e sulla situazione italiana, e sul ruolo fondamentale che riveste ancor più' oggi, la guerra popolare peruviana ed il pensiero gonzalo come massima sintesi in un dato paese in questa fase storica, e come insegnamento agli autentici comunisti del mondo, ai maoisti, della applicazione corretta del marxismo-leninismo-maoismo per la rivoluzione.

Un insegnamento che per noi e' discriminante nella costruzione di un Partito Comunista marxista-leninista-maoista principalmente maoista nel nostro paese.

Punto di vista ed insegnamento che affermiamo in un lavoro

di orientamento e di battaglia ideologica che si è ripreso in Italia da quello condotto in precedenza da parte di un piccolo nucleo di comunisti costituitosi nel fuoco della lotta negli anni '80 nelle regioni a Nord Est del nostro paese, l'Italia, aggregando in questi ultimi anni quadri comunisti in alcune importanti concentrazioni proletarie del paese, nel lavoro di costruzione dei Tre strumenti della Rivoluzione, in Italia.

Battaglia che è solo iniziata, e che vede pur in presenza di Partiti che al maoismo ed al marxismo-leninismo-maoismo si richiamano, ancora l'assenza di un centro nazionale propulsivo nel paese, dopo la chiara sconfitta delle tendenze del revisionismo armato.

La nostra divergenza fondamentale verso altri compagni in Italia verte sulla concezione del Partito.

Partito che per noi può darsi ed affermarsi solo nella corretta applicazione della linea di massa e nella costruzione dei Tre strumenti della Rivoluzione, pur in tempi e modi diversi, con un lavoro contemporaneo.

In questi ultimi due anni le posizioni revisioniste sono state schiacciate e molti gruppi di proletari e di comunisti si sono organizzati autonomamente. Gli stessi partiti revisionisti istituzionali hanno subito defezioni organizzate con l'uscita delle componenti trotskiste dal loro interno, e sono tutti scomparsi dalla rappresentanza parlamentare. Di colpo i proletari e gli operai hanno visto la realtà per ciò che è autenticamente, passando da una politica comunista fantasma nelle aule parlamentari, alle aule parlamentari senza alcun sedicente comunista.

Lo stesso sindacato CGIL è stato costretto a rompere il patto confederale in alcuni accordi e contratti, di fronte alla mancanza di unità delle organizzazioni sindacali di base e nella ripetizione dei metodi burocratici nella CGIL. Operai e ferrovieri sono colpiti dalla repressione mirata e selettiva dei capitalisti in molte situazioni. Questa questione non è solo italiana e recentemente dalle Filippine è arrivata la proposta della giornata

POLITICA RIVOLUZIONARIA

mondiale contro la repressione dei militanti operai, del 16 novembre.

La necessità di un Partito comunista è autentica in Italia ma la realizzazione delle aspirazioni delle masse in questo senso potrà venire solo da un Partito comunista di orientamento e direzione politica che può definirsi solo con la definitiva sconfitta delle posizioni anti-maoiste ed opportuniste, di destra e di sinistra, borghesi e trotskiste, nel movimento comunista in Italia, così come la considerazione discriminante è che la costruzione dal basso dei Tre strumenti della Rivoluzione debba essere coerentemente conseguente all'esercizio pratico del diritto alla critica proletaria ed al riconoscimento delle diversità storicamente costituite nella arretrata formazione economico sociale del paese.

Infatti noi affermiamo che il nostro paese è comandato da uno Stato imperialista, ed ha una gran quantità di capitali accumulati, ma mantiene al suo interno i caratteri di una arretratezza sociale che simbolicamente potremo definire con il termine del paese dei cento mila campanili, campanili della Chiesa, dell'esercito, della polizia, del capitale imprenditoriale ed agrario, della mafia criminale e della mafia delle false cooperative e del capitale finanziario, delle nuove mafie straniere, della destra, e della falsa sinistra ossia un sistema vicino alla semi-feudalità, tanto per rappresentare l'abnorme presenza di centri di potere, piccoli e grandi, che attorno agli interessi dominanti si sviluppano e scontrano, a spese della classe operaia e proletaria, in una guerra nascosta che comporta non solo una perdita complessiva di diritti sociali e politici per le masse, non solo un impoverimento di massa crescente ed un indebitamento crescente delle famiglie, ma anche svariate decine di migliaia di morti all'anno.

1 / premessa

La necessità del socialismo riappare fortissima con il ripetuto crollo borsistico internazionale, a 20 anni dal crollo del revisionismo, per bocca degli stessi economisti borghesi che hanno

sostenuto per anni la governabilità dei mercati finanziari compatibilmente ad una crescita dello sviluppo economico dei paesi più poveri.

Mentre un pidocchioso Berlusconi lamenta che le aziende italiane sono sottoquotate, la realtà di una valorizzazione schizofrenica ed esponenziale alla caduta del saggio di profitto, emerge con potenza nella esigenza di una regolamentazione che di fatto è solo la maschera al tentativo di salvare il sistema.

Lo stesso concetto di valore viene meno di fronte all'abnorme divario che concretamente si innesta tra il valore realistico dei prodotti ed il loro valore reale (vedasi per tutti la speculazione immobiliare). Un'economia piegata ad un sistema che vive di debito alla lunga si ritorce su se stessa generando il crollo.

Ovviamente per salvare il salvabile, oggi, mentre gli sciacalli al potere in alcuni paesi addirittura plaudono alla distruzione di alcuni loro concorrenti, si ammette pacificamente che la governabilità dei mercati segue una priorità maggiore allo sviluppo economico, e quindi si pongono apertamente di fronte alla stragrande maggioranza della popolazione mondiale, (quella parte che non ha risorse né capitali accumulati di cui preoccuparsi), con il loro vero volto di dittatori.

Le baggianate dei riformisti europei circa lo sviluppo sostenibile e le forme diverse di cooperazione, si rappresentano sempre più per ciò che sono sempre state, delle pulci ballerine in un circo di pazzi in cerca di notorietà.

Le conseguenze politiche e sociali della crisi dei mercati finanziari, che è la rappresentazione più evidente, ma non certo l'unica, della crisi generale capitalista attuale, si ripercuotono sempre più pesantemente sulle condizioni di vita delle masse negli stessi paesi imperialisti.

Vi sono anche delle conseguenze significative nelle aree politiche che, da Seattle in poi, avevano cercato di porsi alla guida di una contestazione "globale" al sistema, ma al di fuori di un punto di vista rivoluzionario.

Perduto un "centro identificabile" del nemico, a causa

POLITICA RIVOLUZIONARIA

dell'abbandono del punto di vista proletario e dell'ideologia rivoluzionaria marxista-leninista-maoista, queste aree hanno perduto completamente il senso della realt  e definiscono la attuale situazione come l'anno zero di una nuova fase. L' "anno zero" per loro, che si sono accorti della insussistenza delle proprie teorie, quasi apologetiche della forza dell'imperialismo, corrisponde in realt  al momento storico in cui la previsione scientifica marxista della estensione mondiale del modo di produzione capitalista si   avverata.

In Italia tutto questo ed altre espressioni di degenerazione contribuiscono a dare il senso di un regime di moderno fascismo che si consolida nell'apparenza, mentre sotto i suoi piedi tutto si frantuma.

Cio'   evidente nella stessa deriva della cultura, anche tra i cosiddetti giovani protagonisti, fino alla totale perdita del senso di classe, come dimostrato dal caso del giovane letterato che da antagonista si   fatto prima giornalista e poi carabiniere in borghese che antepone la polizia alla rivoluzione nella prospettiva della soluzione dei problemi sociali e si vede anche negli isterici appelli del governo agli studenti in lotta contro la privatizzazione delle scuole, affinche non facciano "politica".

2 / crisi generale e situazione italiana

in questi ultimi mesi la forza del marxismo si   dimostrata agli occhi del mondo intero nel ripetersi del crollo dei mercati finanziari; il valore dei capitali quotati in borsa ha perso il 50% nel giro di 10 mesi.

Enormi ricchezze e risorse nominali si sono dimostrate per cio' che rappresentano.

Un enorme valorizzazione nominale costruita artificialmente negli ultimi decenni per spostare sul capitale finanziario le decisioni fondamentali e le sorti stesse del capitale investito nella produzione e trasformazione delle merci.

Sin da 20 anni fa, il collettivo redazionale di Rapporti sociali, rivista italiana a cui collaboravamo, definiva la crisi generale che si manifestava gia' nel 1984 e nella crisi borsistica del 1987,

come crisi generale da sovrapproduzione assoluta di capitali.

Questa analisi si e' fondamentalmente dimostrata corretta.

Sul piano mondiale, la analisi della situazione internazionale prodotta dal PCP nel 1991, si e' dimostrata corretta.

La posizione del PCP sulla contraddizione principale in questa fase storica, si e' dimostrata corretta.

La posizione del Presidente Mao Tse-Tung sulla nuova grande ondata della RPM e sulla divisione del mondo, si e' dimostrata corretta. Tutti i sogni e le analisi sociologiche e revisioniste, prodotte da quanti si sono sempre richiamati alle analisi della URSS post/Staliniana, si sono rivelati appunto grandissimi abbagli ed errori.

Le conseguenze della impossibilita' per il plusvalore di aumentare stabilmente, giunti alla nuova crisi di valorizzazione, anche successivamente, anche a causa anche dei limiti in qualche modo naturali raggiunti dallo sviluppo della produttivita', e della difficolta' di superare tali limiti attraverso nuovi campi produttivi che implicano un minore apporto di lavoro vivo, (informatica e telecomunicazioni, energia, biotecnologie, farmacologia), si sono manifestate allora, negli ultimi vent'anni, nel tentativo di passare all'introduzione, pur in certi casi mascherata, di forme miste di sfruttamento anche schiavistico (immigrazione nei paesi occidentali) e della delocalizzazione. Cioe' di spostare (riducendolo fortemente) il costo del lavoro vivo grazie all'utilizzo di altre popolazioni, popoli e paesi.

Una differenza fondamentale rispetto al precedente colonialismo, dove la forza-lavoro era impiegata sostanzialmente nella raccolta e preparazione delle materie prime per la produzione che doveva svolgersi nei paesi occidentali. Una differenza che tuttavia non genera un progresso ma un caos maggiore, nuove e maggiori sperequazioni ed ingiustizie, e una ingovernabilita' del sistema anch'essa crescente.

La tendenza distruttiva del capitalismo si produce non solo nelle condizioni materiali in cui l'estrazione di plusvalore si da' nei paesi dominati, ma anche nelle condizioni materiali in

POLITICA RIVOLUZIONARIA

cui si svolge la vita negli stessi paesi dominanti.

Inevitabilmente, le nuove tecnologie hanno ristretto la possibilità di sviluppo dei mercati accentrando maggiori ricchezze nelle mani di un numero minore di capitalisti e riducendo proporzionalmente la qualità della vita dei salariati nei paesi occidentali, mentre il numero dei salariati nei paesi dominati è divenuto maggiore che in qualsiasi altro momento storico.

Inevitabilmente la introduzione di forme schiavistiche di sfruttamento ha prodotto una maggiore incertezza nei consumi e nuove forme di sopravvivenza dei proletari che si sono riprodotte negativamente nel ciclo stesso.

Questo è avvenuto anche nel paese che maggiormente dirige la guerra imperialista ed è politicamente riconosciuto quale guida del sistema, gli Stati Uniti. Negli SUA il tasso di povertà è superiore a quello dei paesi europei.

Inevitabilmente la delocalizzazione produce fasce sociali contigue al capitale nei paesi oppressi, che tuttavia non hanno strumenti per accrescere la ricchezza dei propri paesi, e che riproducono quindi in questi paesi in forma avanzata ed acuitizzata poi la contraddizione tra salariati e capitale.

Non è vero nemmeno che delocalizzando la produzione materiale di beni in paesi terzi (fenomeno questo comunque parziale, che non va assolutizzato), vi sia una ridefinizione qualitativamente migliore dell'impegno lavorativo dei cittadini dei paesi occidentali. Al contrario, la precarietà, l'insicurezza, la drammaticità della vita divengono la normalità per grandi masse degli stessi paesi a guida imperialista.

Anzi, proprio per negare in forma ideologica la necessità dello Stato sociale, i grandi centri istituzionali (le grandi città, le regioni, i ministeri), in Italia hanno iniziato a produrre una rincorsa alle "grandi opere" che, a parte la natura strutturalmente mafiosa delle modalità economiche e di gestione -appalti- adottate, producono una maggior distruzione del territorio, una maggiore perdita di identità del paese, e soprattutto, non aiutano la crescita del plusvalore ma causano anzi al contrario, u-

na caduta maggiore dello stesso.

Infatti la natura speculativa ha un ritorno nella necessita' di reinvestimento, e questa non puo' trovare soluzione unicamente nel mercato criminale delle droghe. Si rivolge allora al mondo della pubblicita' e dell'informazione, che diventano sempre piu' oberanti sull'economia complessiva del paese.

Le misure degli organismi sopranazionali (UE, FMI, ecc.) di conseguenza sono sempre meno rispondenti alla possibilita' di un migliore assetto delle economie nazionali dei paesi occidentali non per "cattiveria" o perche' piu' del previsto legate alle multinazionali, queste istituzioni, ma proprio perche' i "margini" del sistema sono scomparsi, non vi sono semplicemente piu' margini economici di manovra. Solo capitali da gettare sui mercati finanziari, per governare una mandria impazzita che non ha piu' erba da divorare.

Tutto questo trova una unica soluzione e conferma in una guerra mondiale interimperialista, che oggi si rappresenta all'orizzonte nel cupo e silenzioso panorama della distruzione creata dal falso progresso del capitalismo e delle guerre iniziate nella fase in cui, al contrario, secondo gli apologeti del capitale, si sarebbe potuto contribuire al benessere ed alla stabilita' mondiale dopo la caduta dei paesi che avevano precedentemente sperimentato la costruzione del socialismo.

Questa fase e' iniziata nel 1991, con la aggressione imperialista all'Iraq, per la prima volta attuata dalla OTAN.

La accelerazione imperialista del 1999 ("giustificata" dalla montatura sulla aggressione in Kosovo) e del 2001 e 2003 (dietro la "giustificazione" di punire i responsabili delle stragi delle Torri gemelle, pare attuate da un gruppo comandato da un ex collaboratore della CIA di nome Bin Laden), ha permesso alla OTAN di qualificarsi come polizia internazionale occidentale. Nel frattempo le Nazioni Unite hanno ratificato quasi tutti gli interventi polizieschi, quasi solo a difesa di regimi corrotti, che sono stati intrapresi dai paesi occidentali. Lo stesso stato imperialista sionista di "Israele" si e' permesso molte altre

POLITICA RIVOLUZIONARIA

aggressioni al Libano ed allo Stato Palestinese, della massima gravità.

Questa situazione di guerra mondiale strisciante, e' dovuta al passaggio alla contraddizione principale nel mondo oggi, quella tra imperialismo e popoli oppressi. La forma politica che acquisiscono gli Stati capitalisti di fronte al riconoscimento della loro necessita' di intervenire militarmente in altri paesi, e' la fascistizzazione di fronte alla crescente ondata di lotte ed espressioni di autonomia e coscientizzazione delle masse.

Non a caso in Italia i governi Prodi e D'Alema, che hanno per due volte aperto la strada al burattino della mafia e della borghesia nera, Berlusconi, nel 1998 e nel 1999 hanno portato in Italia alcune modificazioni della struttura repressiva (i Centri di carcerazione, chiamati CPT, per gli immigrati non regolari, i servizi segreti e i gruppi speciali della polizia penitenziaria, U-GAP e GOM, la polizia politica dipendente dalle Divisioni Antimafia), che hanno poi determinato a catena una serie di fenomeni di fascistizzazione prima impensabili.

Abbiamo assistito alla abolizione progressiva dello Stato sociale ed alle maggiori possibilita' di speculazione finanziaria che con la crescita arbitraria del valore degli immobili ha comportato un indebitamento maggiore dei lavoratori praticamente costretti all'acquisto delle abitazioni.

E' aumentata enormemente la dittatura borghese sul mercato del lavoro, con l'esautoramento di fatto degli Uffici di collocamento dei lavoratori, la reintroduzione della chiamata nominativa, la possibilita' di affittare manodopera, le liberalita' allo sfruttamento concesse a strutture capitaliste mascherate da cooperative, la estensione delle possibilita' contrattuali a brevi e brevissimi, od intermittenti, periodi di lavoro, giungendo cosi' a piegare buona parte del movimento dei lavoratori, in quanto maggiormente ricattabili e divisi.

In questa attivita' criminale di compravendita di carne umana, i sindacati istituzionali hanno fatto la loro parte collaborando alla introduzione dei criteri della concertazione nella contratta-

zione ed ai criteri della rappresentanza dei lavoratori su voto di lista giungendo sin dal 1992 alla abolizione dei consigli di fabbrica che erano composti da lavoratori delegati direttamente eletti nei diversi reparti di produzione senza voto di lista. La nascita e lo sviluppo di forme di autorganizzazione di classe tra i lavoratori e nel territorio si rappresenta ancora come insufficiente e incapace di acquisire la maggioranza dei lavoratori al progetto di trasformazione della società in senso rivoluzionario.

La repressione si è estesa quindi a tutte queste manifestazioni, giungendo addirittura per la prima volta dalla fine del fascismo (1945) alla criminalizzazione inquisitoria di un sindacato, SLAI Cobas per il sindacato di classe, da parte di una componente della magistratura asservita ai poteri forti della classe imprenditoriale, i Riva e la Fiat.

La situazione quindi in questi anni si è evoluta con l'esclusione, per la prima volta dal 1945, di deputati comunisti dal Parlamento. Questa esclusione è stata causata dalla loro frammentazione e dalla loro scuola revisionista, che ha distrutto le proprie stesse strutture nel territorio, essendo divenuti Partiti impegnati praticamente solo a livello istituzionale.

Grande è quindi il proliferare di realtà giovanili e proletarie che cercano una propria via nella lotta, ma ancora poco diffuso e presente nel paese è il maoismo, che sta conducendo comunque una lotta vincente contro le posizioni opportuniste e parolai nella lotta di classe, introducendo i contenuti ideologici e politici rivoluzionari del marxismo-leninismo-maoismo.

3 / Il ruolo della guerra popolare in Perù è più che mai prioritario

la controrivoluzione opera nella attuale guerra mondiale imperialismo / popoli oppressi, su tutti i campi. Quello della cultura e della informazione, per i capitalisti ed i loro servi, è un campo di guerra autentico. Il Presidente Gonzalo lo aveva teoricamente e praticamente già dimostrato sin dall'inizio di questa nuova tappa dello scontro epocale tra proletariato e bor-

POLITICA RIVOLUZIONARIA

ghesia imperialista, nel 1990-1991.

Anche per questo i comunisti mlm nel mondo avevano tutti riconosciuto all'epoca il PCP e la GP in Perù come il "faro" della nuova grande ondata della RPM prevista dal Presidente Mao Tse-Tung.

Questo è il vero motivo per cui la guerra sporca della mistificazione mediatica contro la GP del Perù, si è direttamente avvalsa dei criteri fondanti dell'imperialismo moderno: Goebbels ed il nazismo, il Cointelpro e la disinformazione di massa.

Non bastava come in passato, assassinare i dirigenti rivoluzionari come il Che, come quelli della Palestina, della Turchia e dell'America Latina, della Spagna, dei popoli in lotta in Asia. Non bastava perché loro sono Kaypakkaya, poi diventano eroi internazionalmente riconosciuti. Occorreva agli imperialisti fare di più.

I falsi comunisti, gli opportunisti, i maoisti "a metà", questo non lo hanno potuto capire, e sin dal 1993 si sono dati da fare per contribuire alla diffamazione del PCP, della GP, del Presidente Gonzalo e del maoismo, che precedentemente essi consideravano a torto defunto.

Addirittura hanno in alcune occasioni appoggiato la linea nera della soluzione politica, la LOD. O hanno contribuito a spacciare falsi documenti della LOD per documenti del Partito.

Tutto questo per l'importanza delle poche frasi, estremamente sintetiche e chiare, che il PG poté esprimere il 24 settembre 1992 nel quartier generale della Dincote a Lima, rovinando al 100% la pagliacciata costruita dal regime.

Quelle parole contenevano il senso di una direzione storica della Rivoluzione, di una traiettoria che, se in Perù ha potuto continuare a darsi, e se ha potuto svilupparsi secondo proprie condizioni in altri paesi, tra i quali Filippine, India, Turchia, in qualche misura Nepal, dove già ora che vi è un governo di unità nazionale, la contraddizione di classe emerge in seno al Partito, in altri paesi è stata rallentata anche proprio grazie al peso che si è voluto dare alle mistificazioni, ed al silenzio che

si e' voluto costruire sulla guerra popolare del Peru'.

Tutti noi sappiamo che grandi masse hanno preso coscienza nel mondo, che grandi masse sono politicamente mobilitate.

Forse qualcuno ha dimenticato che nel 1992 il mondo aveva grande attenzione per la Rivoluzione Peruviana, forse qualcuno ha dimenticato che il passaggio alla fase offensiva della Rivoluzione per la presa del potere, pareva oramai alla portata del Partito e del suo Esercito.

Serviva allora dare una direzione diversa, per i capitalisti, a queste grandi masse, "inventarsi" un movimento diverso, costruire una alternativa al "sangue", cosi' dicevano, mentre di sangue il pianeta e' sommerso da millenni ed ancor oggi certo i capitalisti non governano con la convinzione e le belle parole.

Al silenzio sul PCP serviva allora una "alternativa".

Le nostre parole compagni sono pesanti, ma ancor piu' pesante l'ingiustizia dei nemici della rivoluzione e dei loro servi, sul popolo peruviano e sui proletari e combattenti di tutto il mondo: quanto e' avvenuto in Messico parla chiaro. Una rivoluzione in gelatina, osannata e declamata da tutti i media del mondo, meta di pellegrinaggi di opportunisti di tutto il pianeta, Italia compresa, legittimata dal nemico di classe persino a sfilare pacificamente per la capitale, mentre contemporaneamente si reprimeva nel sangue e nella tortura una rivoluzione contadina e proletaria che un nuovo organismo popolare, un Esercito ed un Partito democratico rivoluzionario del popolo, aveva avviato su una prospettiva ben diversa, sulla base dell'esperienza di organizzazioni rivoluzionarie di ultradecennale memoria (dal 1967) nella unita di ben 14 organizzazioni rivoluzionarie marxiste/leniniste (1996 / inizio del XXI secolo).

La stessa cosa e' avvenuta con la solidarieta' dei dirigenti dei partiti revisionisti e trotskisti, come il dirigente del PRC Bertinotti, (verso organizzazioni dedite a processi di liberazione nazionale come) per le FARC, mantenendo invece totale disinteresse verso il sangue e le sofferenze del popolo peruviano im-

POLITICA RIVOLUZIONARIA

pegnato nella guerra popolare.

Ma parla chiaro anche quanto e' avvenuto in genere nei paesi del Sud del mondo con le ONG.

O quanto si e' sviluppato in Palestina e Libano. Dove si e' visto a che cosa ha condotto il degenerare della componente borghese della rivoluzione, Al Fatah, di fronte ad una situazione in cui lo Stato imperialista di Israele ha ricevuto un appoggio maggiore dagli altri paesi a guida imperialista, anche nel momento in cui ha violato tutte le leggi possibili di diritto internazionale, con il sequestro dei prigionieri nel marzo 2006, o ancora, con l'assedio di Gaza.

In tutti i paesi dominati dall'imperialismo, esistono oramai circolazione di informazione, scambi culturali e politici. Occorre all'imperialismo dire: ecco, in Peru' abbiamo sconfitto la guerra popolare, in Palestina teniamo sotto scacco i guerriglieri, abbiamo invaso l'Iraq e l'Afghanistan, nei paesi imperialisti abbiamo reinserito socialmente tutti i terroristi, cosa volete fare voi qui ?

Ma questo e' falso ! E' falso che la guerra popolare in Peru' abbia subito una flessione. La guerra popolare in Peru' ha chiaramente subito un colpo con la cattura del Presidente Gonzalo nel 1992, ma il pensiero gonzalo e' un'arma conosciuta ed impugnata da grandi masse in Peru', e la guerra popolare e' continuata con grandi successi ed attacchi anche a strutture militari, senza che di questo i media occidentali abbiano dato notizia, anzi mentre docenti universitari appartenenti alla sinistra istituzionale in Italia, hanno calunniato la guerra popolare di essersi alleata al narcotraffico. Forse vi sono interessi economici transnazionali che intendono coprire le reali responsabilita' di compagini mafiose italiane sul narcotraffico in Peru', attribuendolo al PCP ? Tutto e' possibile. Ma che cosa e' davvero rilevante ?

E' rilevante questa domanda: e' ancora importante, per quanti si definiscono comunisti nel mondo, distinguere il vero dal falso ?

Se la risposta è sì, non è possibile tacere un dato di fatto: che la guerra popolare ha continuato a svilupparsi, che la strategia non è stata sconfitta, che le basi liberate sono aumentate, che la tattica è migliorata, che l'adesione al Partito è cresciuta, che il Partito e la guerra popolare hanno aiutato il sollevamento popolare, e non ne hanno tagliato la strada, che le basi liberate sono centri di una società nuova, e non vie di fuga di truppe disperate. E tutto questo, nonostante la propaganda ai soluzionisti traditori, alle LOD, nonostante le infamie quotidiane dei media nazionali peruviani e del mondo occidentale.

Lo abbiamo visto anche di recente, con la grandiosa vittoria del 9 ottobre, quando nella zona del paese dove maggiore è il controllo e la politica genocida dell'esercito, l'EPL ha distrutto una colonna militare nella selva portando all'annientamento di quasi 20 militari super addestrati e bene armati.

Per coprire l'effetto negativo di una così pesante sconfitta, i militari genocidi hanno diffuso allora la falsa notizia della morte di 7 civili, bambini compresi. Che chissà perché e come mai, erano armati di fucili israeliani Galil, vestiti da militari, di corporatura robusta ed atletica. La notizia passata dai televisori occidentali è stata questa, sabato 11 ottobre. Noi sappiamo che sono morti 18 militari, presi 19 fucili Galil, e che solo un militare è rimasto vivo, e che nessun guerrigliero ha perso la vita nella battaglia, durata 1 ora. Sui giornali del giorno successivo, domenica 12 ottobre, almeno a stare in Italia, silenzio. Un silenzio che doveva coprire la smentita delle autorità locali. Si sa che queste vittorie giungono alle guerriglie, alle guerre popolari, in fasi in cui può avvenire anche un cambio, un repentino crollo del regime. Si sa che l'informazione è parte della giustizia di una linea politica.

Allora perché i falsi comunisti in Italia e nei paesi occidentali continuano a stare al gioco dei media dell'imperialismo? Perché sono falsi comunisti!

Questo esempio, e quello ancor più importante della montatura delle "lettere di pace" dimostra che quando dei presunti comunisti di altri paesi, utilizzano le notizie fornite dalla borghesia per mettere in dubbio un Partito comunista che combatte e conduce rivoluzione proletaria nella guerra popolare, allora

POLITICA RIVOLUZIONARIA

non vi è che una spiegazione: si vuol togliere il ruolo di comando della Rivoluzione Proletaria Mondiale che storicamente e praticamente spetta al maoismo, si vuole annegare il maoismo in nome del maoismo.

È questa la scelta politica che ha adottato il PCR/SUA, e lo ha fatto scientificamente, per poter campare senza grandi problemi, rinviando quelle che sono le scelte e le necessità da affrontare anche in un grande paese imperialista, e cercando di sminuire il ruolo di direzione nel MCI che il PCP si è conquistato sul campo dalla fondazione del MRI in poi.

Ci riconosciamo quindi nella importanza di questa Conferenza nella valorizzazione del ruolo del PCP e della guerra popolare del Perù, nella giustezza della posizione di questa Frazione Rossa del Movimento Comunista Internazionale.

Riconoscendo che il comunismo è una società libera che potrà darsi ad un livello di sviluppo ancora superiore all'attuale del genere umano, quindi pregno di diversità e specificità, non una società che annulla le diversità in nome di un principio generale, bensì molte diversità che concorrono ad un principio generale, l'eguaglianza, l'assenza di soprusi, violenza e sfruttamento.

Viva il Presidente Gonzalo !

Viva il Partito Comunista del Perù !

Viva la costruzione dei tre strumenti della rivoluzione in ogni paese !

Viva la Rivoluzione Proletaria Mondiale !

Guerra Popolare fino al Comunismo !

(le parole d'ordine finali sono state pronunciate a voce alta collettivamente ai partecipanti alla Conferenza, a pugno chiuso ed in piedi)

SULLA NOSTRA POSIZIONE POLITICA

di Marco Sacchi

In questo saggio il compagno Sacchi cerca di arrivare ad una definizione di riferimento per la redazione della nostra rivista.

La fase attuale.

L'attuale tendenza è contraddistinta a livello economico dalla crisi generale di sovrapproduzione di capitale.

In questa fase le politiche economiche in atto nei vari stati borghesi sono caratterizzate dal taglio della spesa sociale, dalla riduzione del salario, dalle privatizzazioni e dalle esternalizzazioni delle varie attività economiche. Queste misure servono a recuperare la redditività capitalistica attraverso l'innalzamento del saggio di plusvalore (Nota 1), l'abbattimento della spesa "improduttiva" (nel senso che non produce plusvalore) e l'utilizzo di tutte le risorse del bilancio statale a sostegno del processo di accumulazione. Questa pesante offensiva contro le condizioni di vita e di lavoro dei proletari da parte delle classi dominanti è cominciata dalla metà degli anni '70. Quest'attacco si traduce in: precarietà, flessibilità, attacco al salario diretto e indiretto. Il welfare state (che in Italia sotto il regime DC era in realtà uno stato assistenziale/clientelare) è stato smantellato negli aspetti più garantisti (riduzione delle pensioni, allungamento dell'età lavorativa, attacco alla sanità e servizi sociali).

Una delle conseguenze della crisi è l'accentuarsi della concorrenza, segni più evidenti dell'acuirsi di essa sono:

1° La scomparsa d'interi comparti industriali dai paesi imperialisti (occidentali) come la siderurgia e il loro sviluppo in aree di crescita capitalista più accelerata, che maggiormente si sono integrate nel mercato mondiale durante gli ultimi anni, come la Cina e l'India.

2° Lo spostamento di settori manifatturieri (come il tessile) in aree come la Romania, la Polonia, l'Indonesia, il Brasile ecc.

POLITICA RIVOLUZIONARIA

3° Lo spostamento di call center, centri elaborazione dati, in paesi come l'India. A livello politico la contraddizione principale è imperialismo (principalmente S.U.A.)/popoli oppressi. Massima espressione di questa contraddizione sono le guerre popolari in atto condotte da partiti comunisti guidati dal marxismo leninismo maoismo. Contraddizione che si sta fondendo con la contraddizione fondamentale classe operaia/capitale, poiché la classe operaia si è allargata a livello mondiale in termini assoluti, se si considera (pur con dati parziali) che la classe operaia mondiale abbia superato il miliardo di componenti e tendendo conto delle migrazioni verso i paesi imperialisti, dove ormai i lavoratori migranti sono una quota rilevante della classe operaia di questi paesi, per questo motivo nelle metropoli imperialiste si può tranquillamente dire che siamo di fronte ad una classe operaia multinazionale.

Già Lenin e l'Internazionale Comunista avevano analizzato sulla divisione del mondo tra un piccolo numero tra un piccolo gruppo di paesi capitalisti avanzati dominanti da una parte e la grande maggioranza delle nazioni e dei popoli del mondo dominati che gli imperialisti depredano e obbligano alla dipendenza. E da questa conferma che si trae la tesi leninista, poi confermata dalla storia, secondo cui la rivoluzione proletaria mondiale è essenzialmente composta da due correnti: la rivoluzione proletaria socialista nelle metropoli imperialiste e la rivoluzione di liberazione nazionale, fatta dai popoli e dalle nazioni che sono sotto il gioco degli imperialisti. Dalla Seconda Mondiale a oggi la lotta delle nazioni e dei popoli oppressi ha costituito la principale "zona delle tempeste" per la Rivoluzione Proletaria Mondiale. In tutto il mondo, l'antagonismo tra capitale e lavoro, tra padrone e operaio, tende a emergere e manifestarsi, anche in conseguenza dell'aumentata concorrenza intercapitalistica, che fa crescere lo sfruttamento e peggiora la situazione complessiva dei lavoratori. I mass media non danno conto di queste notizie che ritengono "poco interessan-

ti", ma le condizioni in cui il genere umano riproduce la propria esistenza ripropongono incessantemente le manifestazioni della lotta di classe. Ecco alcuni esempi della ripresa della lotta di classe internazionale. L'Argentina è stata percorsa da una grandissima lotta operaia e proletaria in tutta la fase della crisi generale del paese nel 2001-02, con il movimento di occupazione delle fabbriche (Fabricas Ocupadas), con i piqueteros e con una resistenza al peggioramento delle condizioni di vita e lavoro che permane tuttora. Gli operai marittimi della Corsica nel 2005 hanno bloccato i trasporti marittimi da e per l'isola, per contrastare la ristrutturazione delle linee di navigazione e dei porti. I lavoratori dei trasporti in Iran, tra la fine del 2005 e l'inizio del 2006, sono scesi in sciopero per ottenere la contrattazione collettiva (negata dal regime) e aumenti salariali, contro di loro si sono mossi i Consigli islamici (il sindacato di Stato iraniano) e c'è stata una forte repressione (700 scioperanti arrestati). In Messico, alla fine del 2006 vi è stata la rivolta popolare e proletaria di Oaxaca.

Nello Sri Lanka 2000 lavoratori che si occupano della costruzione di una linea ferroviaria ad alta velocità, hanno scioperato alla fine del marzo 2008 per più di dieci giorni; vogliono ottenere un aumento salariale, una maggiore sicurezza sul lavoro e la riassunzione di 100 lavoratori licenziati senza giusta causa. L'azienda che gestisce il grande progetto ha rifiutato ogni colloquio per trattare con i dipendenti e per reprimere la protesta li ha invece minacciati duramente, sostituendoli con lavoratori in nero e arrivando a intimare il licenziamento di 600 persone. In Cambogia gli operai di una fabbrica di abbigliamento di proprietà di una ditta di Hong Kong hanno iniziato a scioperare nel gennaio 2008 per migliori condizioni di vita, gli esponenti più combattivi erano stati licenziati, e i compagni di lavoro continuano la protesta anche in loro solidarietà. In Romania è stato proclamato uno sciopero illimitato alla Dacia, primo produttore automobilistico del paese, quest'azienda era stata acquistata dalla Renault nel 1999; i 130.000 operai lamentano

POLITICA RIVOLUZIONARIA

tano condizioni di vita misere, e rivendicano un aumento salariale. La Romania è uno dei paesi in cui sono avvenute negli anni scorsi le più imponenti delocalizzazioni industriali, grazie al costo del lavoro che è uno dei più bassi d'Europa (i salari medi si aggirano ora attorno ai 150 euro mensili), ma l'azienda fa valere il fatto che i lavoratori della Dacia godono, rispetto agli altri, di condizioni favorevoli (pasto in mensa, vacanze pagate) e minaccia i lavoratori di trasferire la produzione in paesi come l'India o il Marocco dove i salari sono ancora più bassi. Ma per ora gli operai non intendono abbandonare la loro lotta, finché non otterranno un aumento salariale del 50%. Le tensioni in Romania sono però probabilmente destinate ad aumentare, nonostante la disoccupazione ufficiale sia molto bassa, infatti, i salari non permettono di sopravvivere e le condizioni di lavoro peggiorano continuamente. Il proletariato è dunque costretto sempre più a emigrare e sembra che a oggi circa il 10% della popolazione sia fuggita in altri paesi. In Bolivia l'esercito boliviano ha tentato di respingere la popolazione che minacciava di occupare gli stabilimenti della compagnia Transredes, filiale boliviana del gruppo Shell, e quelli dell'Ashmore Energy International, per spingere il governo verso una reale nazionalizzazione del settore degli idrocarburi. Gli scontri hanno avuto luogo nei pressi del giacimento di gas della città di Camiri nel sud est del paese. Secondo le fonti dell'ospedale di Camiri e del municipio i feriti sarebbero stati una decina. Gli abitanti di Camiri, storica capitale petrolifera boliviana, hanno quindi cercato di impadronirsi delle installazioni di gas della Transredes. Il loro obiettivo era spingere il governo "socialista" di Morales a indirizzare verso la loro città le rendite dovute all'estrazione del petrolio anche al fine di allargare gli impianti esistenti. Già il 29 gennaio 2007 la città di Camiri era stata oggetto di un blocco stradale che ne aveva impedito ogni collegamento con i vicini Paraguay e Argentina. La stessa capitale provinciale, Santa Cruz, fu colpita da questo blocco dei rifornimenti e già in quel caso l'obiettivo dei manifestanti era una più seria

nazionalizzazione del settore energetico. Il presidente Morales ha fissato al 30 aprile la data ultima che dovrebbe portare alla rinazionalizzazione delle filiali boliviane della British Petroleum (BP), della Repsol YPF (REP.MC) e dell'Ashmore Energy. Dall'inizio del luglio 2008 uno sciopero paralizza in Brasile l'estrazione di greggio nei giacimenti di petrolio di Campos della Petrobras. L'obiettivo della lotta è quello del riconoscimento come giornata retribuita quella impiegata dai lavoratori per rientrare dalle piattaforme alla terraferma dopo due settimane di turno.

In Egitto c'è la lotta dei lavoratori di Mahalla El Kubra, il maggiore complesso di filatura e tessitura del Nord Africa e del Medio Oriente, situato nel governatorato di Gharbeya, a nord del Cairo. Già protagonisti nel biennio 2006-2007 e all'inizio del 2008 di iniziative di protesta, i dipendenti della *Misr Spinning and Weaving Company* rivendicano l'adeguamento dei salari al costo della vita (a fine febbraio l'inflazione ha raggiunto il 12,5%, ndr) e condizioni di lavoro più sicure. A sostegno dei 27.000 operai e impiegati della fabbrica, sindacati e organizzazioni per la difesa dei diritti dei cittadini hanno rivolto un appello alla popolazione, affinché non si rechi al lavoro, si astenga dal fare acquisti, indossi abiti neri ed esponga a finestre e balconi la bandiera egiziana: lo sciopero, nelle intenzioni degli attivisti politici, dovrebbe assumere il valore e le dimensioni di una giornata di disobbedienza civile nei confronti delle autorità. Lo sciopero non è stato sostenuto dalla Fratellanza musulmana, il maggiore movimento politico di opposizione al regime del presidente Hosni Mubarak. I Fratelli, in un comunicato ufficiale della Guida suprema Mohammed Mahdi Akef hanno espresso il proprio sostegno morale agli operai tessili, ma non intendono partecipare a nessuna manifestazione. Negli S.U.A. il 1° maggio 2008, l'ILWU (il sindacato dei portuali) ha indetto uno sciopero contro la guerra in Iraq e in Afghanistan. Quello dei portuali è uno dei sindacati militanti del movimento operaio U.S.A, dai tempi dei violenti scioperi a San Francisco negli

POLITICA RIVOLUZIONARIA

anni '30 e 40'; perfino nel maccartismo l'ILWU era in grado di organizzare scioperi come quello degli scaricatori di ananas e zucchero alle Hawaii nel 1953; negli anni '70 fu tra le prime formazioni contro la guerra del Vietnam. Oggi è fra i fautori d'iniziative come la marcia di 30km sul porto di Los Angeles in collaborazione con i sindacati degli attori e degli insegnanti, contro il precariato, per la sicurezza del lavoro e a favore di riforme che tutelino l'ambiente (il porto di Long Beach è fra le infrastrutture più inquinanti). A partire dal 2000 la Cina è percorsa da lotte operaie, particolarmente nelle "zone speciali" dove le fabbriche sono in proprietà col capitale straniero, spesso represses con uccisioni; una situazione che ha portato alla crescita di una struttura indipendente e contrapposta ai sindacati di Stato. Nel 2005 ci sono state 87000 rivolte e sommosse. In Indonesia gli operai si stanno riorganizzando dopo la violenta repressione appoggiata dai paesi imperialisti, con l'Indonesian Front for Labour Struggle (FNPBI). Dal luglio 2007 in Polonia gli operai della FIAT si stanno mobilitando e organizzando per ottenere aumenti salariali e contrastare lo sfruttamento cui sono sottoposti per la produzione della 600. Lotte che si sviluppano in contrasto con Solidarnosc che è da tempo un sindacato di regime. Nell'ex Repubblica Federativa Jugoslava gli operai della Zavasta si sono mobilitati contro i licenziamenti tra l'agosto e settembre del 2007, a seguito della mancata della cassa integrazione da parte dello Stato. In Turchia, dove gli operai della Tuzla hanno scioperato il 27 e 28 febbraio 2008 contro gli omicidi sul lavoro. Per questa lotta 75 di essi sono stati arrestati, torturati dalla polizia e rilasciati dopo la pressione esercitata da 5000 manifestanti. Per quanto riguarda l'Italia, nel 2003/04, gli autoferrotranvieri hanno ripetutamente violato la legge antisciopero. Rivendicando consistenti aumenti salariali, fuori e contro la concertazione di C.G. I.L. - C.I.S.L. - U.I.L. e nel 2004 gli operai di Melfi sono scesi in sciopero, rivendicando parità di salario a parità di lavoro nel gruppo FIAT e contrastando il modello di rapporti nella fab-

brica improntato allo strapotere padronale e alla flessibilità totale. Oltre a queste lotte va segnalata la mobilitazione contro i licenziamenti FIAT, le mobilitazioni contro la "riforma" delle pensioni e del mercato del lavoro (legge Biagi) ecc. Queste lotte non costituiscono certo un movimento di lotta dispiegata e potente, ma sono un'avvisaglia di un possibile movimento contro l'accettazione delle compatibilità capitalistiche e fanno emergere settori di lavoratori che sono sempre più disponibili ad allargare il fronte della resistenza all'attacco borghese. In questo quadro il percorso istituzionale/elettorale rappresenta sempre meno un'opzione politica per settori consistenti di lavoratori.

A queste contraddizioni bisogna aggiungere, a partire dalla prima guerra del golfo del 1991, la tendenza alla guerra imperialista contro i popoli oppressi del sud. Approfittando del vantaggio tattico determinato dal crollo del revisionismo nei paesi dell'Est dove ancora sussistevano ancora alcune precedenti conquiste della fase della costruzione del socialismo cessata nel 1956 e di fronte alle prime avanguardie dell'offensiva strategica della Rivoluzione Proletaria Mondiale (Perù. Filippine ecc.) scatena un'offensiva controrivoluzionaria generale che pretende di scongiurare la rivoluzione come tendenza generale, storica e politica. Dalla guerra del golfo del 1991 gli S.U.A. si ergono a superpotenza generale, causando un'accentuazione delle contraddizioni tra le diverse frazioni della borghesia imperialista (S.U.A. contro paesi europei - Francia e Germania principalmente - la Russia e la Cina). Ora l'offensiva controrivoluzionaria non nega la tendenza alla rivoluzione e all'accentuarsi della lotta di classe a livello internazionale, ma cerca di contrastare queste tendenze e di prevenirne l'ampliamento. Va contro la corrente della storia. Ed è diretta contro la classe operaia e il proletariato mondiale. Con l'acutizzarsi della crisi e della concorrenza, aumenta lo scontro tra le diverse frazioni borghesi che sono impossibilitate a go-

POLITICA RIVOLUZIONARIA

vernare come nel passato e quindi spingono verso la definizione di nuovi equilibri politici e sociali. La borghesia imperialista mette in atto delle spinte politiche per determinare un esecutivo più forte. Per rendere più competitivo il sistema, per la borghesia italiana è necessario operare profonde ristrutturazioni che richiedono un ridimensionamento della piccola e media produzione capitalista, che in Italia ha dimensioni ben più grosse che negli altri paesi occidentali, la maggior quantità di questi settori piccoli borghesi è un'eredità del ciclo economico precedente, quando il regime DC li favoriva per dare delle basi sicure al proprio blocco sociale. Contemporaneamente la borghesia italiana cerca di rinsaldare un nuovo blocco sociale. In questa fase si accentua ulteriormente il processo d'integrazione imperialista delle forze riformiste. In questo periodo di crisi, queste forze per difendere le compatibilità capitaliste, devono far ingoiare ai lavoratori ogni rospo, non solo: sfornano soluzioni per risolvere i problemi del capitalismo, sia sul piano economico-sociale, sia sul piano politico. Ovviamente, in queste soluzioni, il proletariato è a priori subordinato e piegato agli interessi del capitale. Queste forze, nonostante che in alcune di loro rimangono segni del loro passato (PRC, PdCI) sono ormai forze esclusivamente borghesi. L'importanza che rivestono per la borghesia sta nel fatto che tuttora influenzano, grazie alla loro presenza in C.G.I.L. - C.I.S.L. - U.I.L. e componenti del sindacalismo di base (penso a componenti come le RDB e SDL con le loro firme "tecniche" in realtà per farsi legittimare dal padronato e dalle amministrazioni pubbliche che in cambio garantiscono l'agibilità sindacale - permessi, assemblee ecc), settori significativi di lavoratori. E grazie a quest'influenza, che riescono a far passare la riduzione dei salari, l'eliminazione delle pensioni, la diffusione della precarietà. Per questo sporco lavoro, molti dirigenti politici e sindacali riformisti hanno come premio di fine carriera un posto negli Enti di gestione pubblica, nei ministeri o com'è successo a Bertinotti e a Marini, la presidenza della Camera e del Senato.

Tutto ciò conferma la giustezza dell'analisi marxista, il capitalismo da quando è entrato nella fase imperialista ha perso ogni contenuto progressivo, perciò in atto è un processo di evoluzione del capitalismo, che sta passando da una democrazia parlamentare a un regime oligarchico/autoritario, in cui le richieste delle masse sono sempre più marginalizzate. Sulla guerra popolare. La guerra popolare di lunga durata non è solo per le campagne, le montagne, le selve andine e jungle asiatiche, ma anche per le metropoli e realtà urbane. Pensiamo al paro armado (sciopero generale armato) di Lima nel 1992 e al paro armado nazionale durato tre giorni nel maggio 1993. In tutte le realtà dove si sono sviluppate le guerre popolari, l'organizzazione delle masse nelle zone liberate corrisponde sia alle leggi della guerra di movimento sia alle leggi della rivoluzione di Nuova Democrazia, non è un caso che mentre contemporaneamente alla guerra popolare c'è la costruzione del nuovo potere. Ne sono esempio l'affermazione e la tenuta dopo 12 anni della guerra popolare in Nepal e in Perù dopo 28 anni. L'importanza della guerra popolare oggi nel mondo intero (che corrisponde se dotata di una linea di massa, alla guerra di classe di lunga durata nei paesi capitalisti come il nostro), non è data solo dal fatto che essa si dimostra resistente, ove diretta da partiti autenticamente comunisti, in paesi molto grandi e molto diversi (dal Perù alla Turchia, dal Nepal all'India arrivando alle Filippine) ma deriva soprattutto dalle esperienze storiche della Resistenza in Europa, dell'esperienza della guerra popolare di lunga durata in Cina e dagli insegnamenti che questa esperienza ha portato alla classe operaia ed al proletariato mondiale. L'oscuramento delle notizie da parte dei media internazionali per quanto attiene alle guerre popolari ossia della rivoluzione proletaria mondiale, significa che ormai la borghesia agonizzante combatte con colpi mortali in ogni caso sempre più disperati, ma comunque non può impedire alle masse popolari di combattere. Non ha invece resistito nel

POLITICA RIVOLUZIONARIA

Tricontinente né il modello fochista, che si riproduce oggi dopo più di 40 anni in Colombia, né il modello guerrigliero urbano con l'esperienza brasiliana di Marighella e con quella dei Tupamaros in Uruguay. Ritengo che bisogna sapere trarre delle conclusioni. La guerra popolare è la teoria militare più alta che il proletariato abbia. Essa è stata stabilita da Mao e regge per ogni diverso genere di paese. Che la guerra popolare mondiale è la forma che il proletariato e i poli oppressi devono innalzare per contrapporla alla guerra mondiale imperialista. Che la guerra popolare è una guerra delle masse e la si può realizzare solamente appoggiandosi a esse.

Che per portare avanti la guerra popolare bisogna tenere presenti 4 problemi fondamentali: 1° L'ideologia del proletariato, ovvero il marxismo-leninismo-maoismo;

2° La necessità di un Partito che diriga la guerra popolare;

3° La necessità di stabilire il cammino della guerra popolare secondo le condizioni concrete di ogni paese;

4° La creazione di basi di appoggio e della creazione di un nuovo potere. La loro praticabilità, forme e carattere di mobilità, in un paese "avanzato".

Questi sono nodi da sciogliere per ogni comunista. Sull'importanza dell'esperienza del Partito Comunista del Perù.

Ritengo importante l'esperienza del Partito Comunista del Perù per due motivi:

1° Dopo la presa del potere da parte dei revisionisti in Cina dopo la morte di Mao (1976) è stato il primo Partito Comunista che assume il maoismo come terza, nuova e superiore tappa dell'ideologia del proletariato internazionale.

2° Nel 1980 lanciare la Guerra popolare di lunga durata, che è stata l'inizio delle altre guerre popolari nel mondo.

Il riconoscere al Partito Comunista del Perù il ruolo di essere faro per il Movimento Comunista Internazionale non significa fare del terzomondismo, ma riconoscere che il PCP si batte (nella teoria e nella prassi) su dei principi universali per il mo-

vimento comunista quali:

1° La contraddizione, legge fondamentale e unica dell'incessante trasformazione.

2° Le masse fanno la storia.

3° Lotta di classe, dittatura del proletariato e internazionalismo proletariato.

4° Necessità del Partito Comunista Marxista Leninista Maoista che applichi con fermezza l'indipendenza, l'autodeterminazione e l'autosostentamento.

5° Combattere l'imperialismo, il revisionismo e la reazione congiuntamente e implacabilmente.

6° Conquistare e difendere il potere con la guerra popolare.

7° Militarizzazione del partito e costruzione concentrica dei tre strumenti della rivoluzione (Partito, Esercito e Fronte).

8° Lotta fra le due linee, come forza stimolatrice dello sviluppo del Partito.

9° Trasformazione ideologica costante.

10° Servire il popolo e la rivoluzione proletaria mondiale.

Inoltre il PCP è stato il primo e forse l'unico Partito Comunista del Tricontinente ad appoggiare senza esitazione alcuna i movimenti di lotta armata all'interno delle metropoli imperialiste (Intervista a Gonzalo pubblicata dai Quaderni di Controinformazione e da Rossoperaio) Sulle Contraddizioni Come dicevo prima, sono d'accordo con la tesi che ora la contraddizione principale è quella popoli oppressi/imperialismo (principalmente quello S.U.A.). contraddizione che si sta fondendo con quella classe operaia/capitale poiché la classe operaia si è allargata a livello mondiale in termini assoluti, dovuto al fatto che nei paesi della periferia, vale a dire nei paesi che fino alla seconda guerra mondiale erano sottoposti a un dominio formale e spesso parziale dei paesi imperialisti, oggi si sono sviluppate aree di sviluppo capitalistico. Attualmente è nelle nazioni oppresse dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina che si trova la zona principale dove si sta sviluppando la rivoluzione proletaria mondiale, grazie soprattutto allo svilupparsi delle guerre popolari guidate dai partiti

POLITICA RIVOLUZIONARIA

comunisti marxisti leninisti maoisti. Il proletariato e le masse popolari di questi paesi combattono e infliggono colpi all'imperialismo. Il problema sorge è che in nazioni come l'Iraq, l'Afghanistan, la Palestina, il Libano (solo per citare paesi in cui lo scontro l'imperialismo - e il sionismo - è forte) mancano autentici partiti comunisti, capaci dirigere le masse popolari di questi paesi verso la vittoria contro l'imperialismo, la distruzione degli apparati statali dominati dal capitalismo burocratico come si sta facendo in Perù. ***Ritengo sia da respingere tutte le posizioni che ripongono la subalternità di quello che è definito Terzo Mondo, riproponendo la centralità della lotta rivoluzionaria delle metropoli imperialiste.*** Non è un caso che chi ripropone questa posizione, l'unica resistenza all'imperialismo è vista solamente la resistenza irachena, palestinese, libanese, che guarda caso proprio dove non ci sono partiti comunisti maoisti a guidare la lotta. La contraddizione borghesia/classe operaia rimane la contraddizione fondamentale. La borghesia (classe in decadenza) a causa della crisi in atto conduce contro la classe operaia e le masse popolari una vera e propria guerra non dichiarata. È un attacco capillare che fa ogni le sue vittime, che solo in Italia sono: gli oltre 1.200 morti l'anno che muoiono sul lavoro, delle decine di migliaia che muoiono a causa delle malattie contratte sul lavoro (pensiamo solamente all'amianto), dal precariato diffuso, dai licenziamenti, dagli affitti impossibili da pagare, dalle torture fatte con mezzi tecnologicamente avanzati ecc. ***Una guerra fatta in sostanza da atti che determinano a peggiorare le condizioni di vita e di lavoro.*** Resistenza e repressione. A tutto questo la classe oppone una resistenza. Qui in Italia è fatta da tanti esempi (questo per contrastare chi teorizza la fine della lotta di classe e delle classi sociali in genere all'interno delle metropoli imperialiste): la lotta degli operai di Porto Marghera che hanno attuato blocchi stradali e delle portinerie, la lotta degli operai di Melfi, le numerose lotte con occupazioni e scioperi dei lavoratori in gran parte immigrati delle "cooperative" che comin-

ciano a lottare contro il moderno schiavismo che vi si sviluppa (in realtà quelle che sono definite cooperative è moderno caporalato, poiché svolgono la funzione di intermediazione di lavoro a basso costo e zero diritti), ma rischio di ripetermi poiché prima mi sembra di aver fornito abbastanza esempi su quanto sia sviluppata la lotta di classe a livello interno e internazionale. Lotte che spesso travalicano la legalità esistente (legalità che serve ad imbavagliare la classe), che creano problemi di ordine pubblico, in altre parole diventano un problema politico.

E per questi motivi che nasce la repressione in tutti i paesi imperialisti. Repressione che colpisce individuo o organismo che è o potrebbe diventare un centro d'orientamento, promozione o direzione della classe. Repressione che si manifesta anche con leggi repressive, con il pretesto di "difendere la popolazione dal terrorismo islamico", "per la difesa del territorio". Questa guerra non dichiarata a volte si esprime alcune volte in forme aperte, come nell'autunno 2005 in Francia. *Qui si sono espresse da parte delle masse proletarie e sottoproletarie forme di lotta che andavano dalla resistenza contro la polizia, all'assalto contro i commissariati, tanto che l'organizzazione dello Stato per un breve periodo di tempo perse il controllo di alcune zone metropolitane. In sostanza, (certo in maniera non dichiarata) si sono espressi due poteri, quello dello Stato borghese, e quello disorganizzato dei proletari (che erano prevalentemente giovani) che hanno spinto verso l'organizzazione spontanea per esercitare il diritto alla ribellione contro il sistema.* Quali compiti? Ritengo che uno dei compiti dei comunisti sia l'organizzazione scientifica della classe. Se come dicevo prima, sono d'accordo che anche nelle metropoli imperialiste la forma di una guerra di classe di lunga durata, diventa importante stabilire un Nuovo Potere. Ma cosa significa in un paese come il nostro stabilire un nuovo potere? Significa, dal mio punto di vista saper applicare la linea di massa, imparare a fare inchiesta nelle fabbriche, negli uffici, nei call center, nei quartieri, in sostanza in tutti i luoghi dove vivono e lavorano i proletari (Nota 1) e le masse popolari. **Ma principalmente si-**

POLITICA RIVOLUZIONARIA

gnifica saper sviluppare organismi del Nuovo Potere che deve significare in sostanza Consigli di fabbrica, di quartiere, comitati che sorgono da esigenze della classe, in un rapporto gerarchico che parte da basso verso l'alto. Negare che nei paesi imperialisti si possa sviluppare organi di nuovo potere significa negare la validità della guerra popolare (Nota 2).

E' strategico, per la costruzione del Nuovo Potere la costruzione del Fonte Unico delle masse popolari. *Fronte che sappia unire la lotta della classe operaia (compreso i sindacati di base che operano nel terreno di classe) e quello sociale della varie realtà proletarie e popolari che operano in vari ambiti della realtà sociale (casa, sanità, carcerario ecc.). Fronte che operi anche sul piano delle "armi non letali", e della tortura elettronica.* In pratica se una volta gli organismi di massa avevano (e anno ancora adesso) il compito d'intervento politico nelle varie situazioni di lavoro e nel sociale in genere con assemblee, riunioni, formare comitati, creare organizzazione, manifestazioni, assemblee, plenarie, coordinamenti, presidi, picchetti, spazzolate, occupazioni, autodifesa, antifascismo militante, rendo ecc., utilizzano volantini, giornali, manifesti, radio; creando rapporti con radio, giornali quotidiani, avvocati e attraverso essi con magistrati democratici. *Oggi questi organismi di massa devono avere come compito aggiunto: l'organizzazione di autodifesa elettronica contro questo di armi e creare centri di difesa per persone attaccate elettronicamente e altri strumenti.*

Rispetto alla costruzione del fronte l'esperienza attuale dimostra che:

1° E' falso che non esistano possibilità di spazio politico rivoluzionario nei movimenti e nelle masse (Nota 3).

2° E' falso che il sindacato di classe in costruzione non sia la parte migliore e più avanzata dell'autonomia di classe (Nota 4).

3° E' vero invece che se denunciare l'imperialismo (Nota 5) è possibile (Nota 6) per sconfiggerlo occorre l'unità di tutti gli autentici rivoluzionari.

Ritengo che un terreno comune di confronto politico tra i comunisti che si riconoscano nei seguenti assunti:

1° La lotta armata delle BR sino al 1981, delle BR-PCC sino al 1984, dell'UdCC sino al 1987, dei comunisti combattenti in varie forme organizzate, sino al 2003, è stata la più alta espressione di lotta degli decenni in Italia (Nota 7).

2° I suoi limiti ed errori sono patrimonio del Movimento Comunista e non degli opportunisti, che siano dentro e fuori dalle galere (Nota 8).

3° La rivoluzione va condotta con i tre strumenti della rivoluzione.

4° Occorre la costruzione di un pensiero ideologico rivoluzionario alla base della costruzione del Partito.

5° Questo pensiero può essere incarcerato e dirigere lo stesso, *ma nessun prigioniero può dirigere la rivoluzione od aspirare ad andare al di là del ruolo di resistere e contribuire*, nonché di tentare l'evasione in ogni momento ed occasione possibile.

6° *La tortura, fisica o psichica o meno che sia, è estranea ai principi del comunismo rivoluzionario, ed è la tra le masse ed in forma di centralismo democratico e di rivoluzione dal basso* (Nota 9), *che va condotta la lotta ideologica e la chiarezza sui fatti accaduti che possono avere creato difficoltà o problemi al movimento rivoluzionario, non altrove né con chicchessia di altro* (Nota 10).

7° Nel lavoro di massa della costruzione del terzo strumento, principale è il sindacato di classe.

8° Nel lavoro di costruzione del secondo strumento, principale è la pratica di massa.

9° Nel lavoro di costruzione del primo strumento, principale è il pensiero rivoluzionario e l'unità ideologica forgiata nel mlm principalmente maoismo.

10° Oggi nel Movimento Comunista Internazionale la linea dirigente è quella del PCP, la linea rivoluzionaria che si è dimostrata magistrale nella Guerra Popolare da più tempo nell'essere al contempo marcata da ideologia rivoluzionaria e priva di tendenze neorevisioniste e priva di tendenze o di me-

POLITICA RIVOLUZIONARIA

diazione con il revisionismo.

11° Per costruire il PC maoista effettivamente nella pratica del nostro paese è necessario un confronto tra i comunisti che sappia andare oltre le specifiche realtà.

(Nota 1) - E' il rapporto percentuale tra plusvalore e capitale variabile (p_v/v) detto anche "saggio di sfruttamento".

(Nota 2) - In India dove i comunisti di questo paese hanno dovuto risolvere il problema di trasformare le ampie e massicce lotte armate che c'erano dagli anni '60 in guerra popolare, il ruolo delle basi d'appoggio ha avuto un ruolo centrale.

(Nota 3) - Contro ogni concezione elitaria/militarista.

(Nota 4) - Per autonomia di classe bisogna intendere l'autonomia del proletariato dalle compatibilità del capitalismo, autonomia del proletariato dai padroni, dai governi borghesi (che sono strumenti dei padroni) e dai riformisti e revisionisti che sono agenti dei padroni all'interno della classe operaia e delle masse popolari.

(Nota 5) - A partire dal proprio imperialismo, un autentico imperialismo in un paese imperialista (come l'Italia pur con tutte le incrostazioni feudali) comincia *quando si combatte la propria borghesia, il proprio governo imperialista*.

(Nota 6) - A fare solo propaganda non è certo una grande sforzo,

(Nota 7) - Con questo si intende rimarcare la differenza tra ruolo rivoluzionario e ruolo opportunisto (Walter Alasia 1980-1983), dissociatorio (Prima Linea) e delle altre tendenze liquidatrici al servizio della controrivoluzione.

(Nota 8) - Certo non può esserlo per il gruppo Franceschini (1982-1984), per il gruppo dei 51 e per le varie LOD carcerarie (es. Fili scoperti metropolitani, Opera, ecc.).

(Nota 9) - Nel senso che non ci può essere un autentico processo rivoluzionario senza un protagonismo in prima persona delle masse.

(Nota 10) - Bisogna aver chiaro la differenza che esiste tra le contraddizioni tra noi e il nemico e le contraddizioni in seno al popolo. Ciascuna contraddizione va affrontata con metodi e mezzi diversi.

AMIANTO CHIACCHIERE E FATTI

A PROPOSITO DEL PROCESSO E DELLA SENTENZA
FINCANTIERI E DELLE ESTERNAZIONI DI TIBONI

di Franco Bellotto

Per la Associazione Esposti Amianto
e ad altri rischi ambientali della provincia di Venezia
una pietra tombale sulla disinformazione

Dal 1993, quando abbiamo iniziato ci siamo rivolti, (costretti), alla magistratura. Abbiamo dovuto farlo in quanto l'INPS, l'INAIL, non riconoscevano le richieste dei lavoratori da noi presentate con il curriculum lavorativo di ciascun lavoratore, i lavoratori si rivolgevano infatti a noi dopo essersi rivolti inutilmente alle organizzazioni sindacali ed ai patronati. L'applicazione della legge 257 del 27 marzo 1992 art.13 comma 8, è una legge che non serve a nulla per gli operai.

Nel 1995, il 5 giugno, come AEA, abbiamo organizzato uno sciopero a Marghera e a Venezia per i diritti degli esposti amianto poiché non avevano ricevuto ricevuto le risposte dall'INAIL.

In seguito all'accordo delle organizzazioni sindacali (OO.SS.) con il governo, il 13 giugno 1995 abbiamo richiesto alla Montedison l'uso del capannone del Petrolchimico per una assemblea generale con tutti i lavoratori di Marghera. Le OO.SS., per lettera della FULC, ci risposero che il capannone è un luogo sindacale, non delle associazioni (subito dopo però D'Alema su richiesta dei partiti ha partecipato alla conferenza sulla chimica a Marghera). Evidentemente ci sono associazioni di Stato ed associazioni di base. E la libertà dell'uso del capannone deve restare a pannaggio dei dirigenti confederali, i quali dopo dieci anni di ulteriori "piani per la chimica", stanno per accompagnare al definitivo funerale tutta una Storia di lotte della categoria dei chimici a Marghera dietro la rincorsa alle uni-

POLITICA RIVOLUZIONARIA

lateralmente decisioni delle multinazionali, per compiacere alle vecchie aspirazioni speculative che a Venezia si sono sviluppate sul progetto di logistica e portualità (programma di De Michelis, Pontel, e soci anche del P" c" i, degli anni '70). Nel capannone luogo delle lotte del '68-'70, con la messa sotto accusa dei confederali, nel capannone di tante lotte e Consigli di fabbrica in cui spesso si era messa in minoranza la burocrazia confederale, nel capannone dove operai e studenti si discusse e reagì alla brutale repressione di piazza dei celerini ad inizio del '81, e quindi si organizzò lo sciopero autonomo di due turni di giornalieri, il 16 giugno 1981, in quel capannone, la repressione dello stato di polizia aveva portato al monopolio burocratico confederale, presente ancor oggi con le assemblee ai "soli iscritti" riprese da un anno a questa parte di fronte all'emergere di forme di nuova autorganizzazione operaia.

Nel novembre 1995, ci fu un tentativo di sciopero nazionale sull'amianto, indetto da CUB nazionale e AEA nazionale di Milano. A Marghera fummo NOI a dare organizzazione e diffusione alla cosa. Ma era il metodo seguito che non era corretto. Qualcuno intendeva mettere il cappello su una questione senza partire dal basso nella ns. organizzazione.

Successivamente la AEA, che era nata nel 1989 a Casale Monferrato, si trasferì a Firenze. Divenne poi chiaro che era opportuno fare del tutto da se' e costruire la AEA come associazione Provinciale, che fu l'organismo che si fece carico delle prime denunce Fincantieri. Non vi era la possibilità di essere Patronato sindacale e ci si legò ad una fazione del movimento Cub (il cui dirigente oggi è dirigente della Cisal), che era all'epoca legata a Patronato Acli. Fu un periodo breve, e di lì a poco si operò direttamente come Associazione Esposti Amianto e ad altri rischi ambientali della Provincia di Venezia. Anche trovare dei legali con cui costruire negli anni un rapporto funzionale e pienamente corretto non fu facilissimo. Dopo che si perse una causa per un errore tecnico di un legale, si optò per altri, e da lì in poi sia tutte le precedenti che tutte le successive, furo-

no cause vinte. Attualmente a livello provinciale sono oltre 12-00 i lavoratori per i quali si e' ottenuto il riconoscimento dell'esposizione amianto, in cause riguardanti 60 aziende.

Gli esposti presentati alla Procura di Venezia sono stati soltanto nel triennio 1995-1997 oltre 20 riguardanti oltre sessanta casi, (Fincantieri Breda, Enichem, Enel, Arsenale di Venezia, Cantieri Lucchese, Motonave Egitto Express, ex Conterie di Murano, infine la Cereol Oli e Risi di Marghera -per il filtraggio di oli di semi di arachidi con l'amianto-su cui il giudice Dr. ssa G.D. ha presentato una richiesta di indagine all'allora pm Casson per verificare le denunce, senza esito). Negli anni successivi abbiamo presentato altri esposti con elenchi di oltre un centinaio di lavoratori deceduti a causa del mesiotelioma pleurico conseguenza della loro esposizione all'amianto.

Ancora una volta i lavoratori si rivolgevano a noi a causa della latitanza delle OO.SS., in quanto le stesse OO.SS. costringevano al silenzio i lavoratori con la scusa di proteggere il loro posto di lavoro, e la possibile chiusura dell'azienda.

Non a caso in un documento diffuso in Fincantieri (Lettera aperta all'avv. Emanuele Battain) il 29 giugno 1999, i noti esponenti FIOM Molin e Furlanetto rivendicavano come loro primo atto un inizio di rapporto con il CONTARP "dal 1997". Prima del 1997 le denunce sull'amianto erano nostre "provocazioni ed allarmismo" !!!

Il CONTARP organismo di controllo dell'INAIL, organizzazione assicurativa privata degli imprenditori italiani che monopolizza questo servizio sostituendosi allo Stato, nei confronti delle ASL, non ha mai ricevuto i premi supplementari per le assicurazioni contro l'amianto, dato che in effetti non ha mai eseguito i controlli. Il D.P.R. 1124 del 30 giugno 1965 tabella 9, imponeva tale controllo e tale verifica.

L'INPS di conseguenza non provvedeva a collocare in prepensionamento i lavoratori in quanto non aveva la documentazione dall'INAIL, che attestasse la esposizione all'amianto del lavoratore.

POLITICA RIVOLUZIONARIA

NIENTE INAIL NIENTE PENSIONI !

Intanto i lavoratori continuano a morire in seguito all'esposizione all'amianto nei posti di lavoro, mentre per primi i sindacalisti che sono rimasti a tempo pieno nelle OO.SS. hanno ottenuto i benefici pensionistici ! Su questo punto ci sono già stati degli scandali (a Genova e a Castellamare di Stabia) e delle nostre denunce (a Marghera).

Noi vorremmo vedere sul banco degli imputati oltre alle Aziende, causa principale di sfruttamento di migliaia di lavoratori, e di numerosissimi decessi dovuti alla esposizione da amianto e da altre sostanze cancerogene, l'INAIL e le OO.SS., **ALTRO CHE PARTE CIVILE !**

Anche successivamente, quando abbiamo organizzato la manifestazione all'INAIL IL 7 settembre 2000, da SOLI, SOLO NOI DELLA AEA DI VENEZIA-MARGHERA, abbiamo accompagnato oltre 2.000 lavoratori a manifestare a Venezia di fronte alla sede INAIL per avere un incontro con il direttore di area, costringendo il dirigente responsabile a rientrare dalle ferie su ordine del Prefetto di Venezia, in seguito a questo incontro si era ripromesso di consegnare le dichiarazioni INAIL ai lavoratori esposti amianto che ne avevano fatto richiesta con la AEA. Malgrado ciò, non avemmo risposta.

Non sempre la magistratura è stata sensibile ed equilibrata. In una recente procedura riguardante 62 lavoratori dell'ex Feltrificio Veneto, unico stabilimento in Italia nel suo genere, si sono ammessi ai benefici solo 8 lavoratori, sulla base di una parzialissima e contraddittoria perizia di un perito locale, fatta a stabilimento oramai chiuso, e con la azienda che aveva rilevato l'attività, la Albany International, oramai spostata e ovviamente priva di lavorazioni con fibre in amianto.

Così come alcuni nostri iscritti non hanno capito, uscendo recentemente dalla ns. Associazione, che la battaglia che portiamo avanti è necessariamente anche sociale e politica, non fosse altro per gli enormi ostacoli che ci vengono posti innanzi dalle OO.SS. e dalle Istituzioni in genere. Pronti, i media, a da-

re spazio alle manifestazioni che avvengono, ma altrettanto pronto tutto il sistema a "lavorare alle spalle" se la nostra Associazione partecipa ad iniziative di piu' vasto respiro (per la sicurezza sui posti di lavoro, per esempio). Evidentemente la tendenza a ritirarsi dal necessario senso critico non e' morta, e dipende da molteplici fattori. Questo non ci esime ne' allontana dal nostro doveroso impegno a sostenere l'autorganizzazione come forma propria della nostra stessa Associazione e le iniziative dal basso che sorgono tra i lavoratori.

Nella sentenza Fincantieri del 22 luglio 2008, non si spiegano quindi, pur nella positività delle condanne, alcune cose:

1. come mai 791.000 euro di risarcimento alla INAIL.
2. come mai la non completa accettazione delle richieste del pm nei confronti dei dirigenti, se non in ragione di una decisione di "moderare" la pesantezza della sentenza, dietro la parziale NON responsabilità dei dirigenti, COME SE NON AVESSERO VERAMENTE SAPUTO DELLA NOCIVITA' DELLA SOSTANZA.
3. come mai i riconoscimenti ai sindacati confederali, che non hanno portato avanti per tempo queste lotte, e che in seconda istanza cercano di presentarsi come loro promotori.

In definitiva vorrei ricordare che NESSUNO può permettersi di dare LEZIONI DI PARTECIPAZIONE "ai lavoratori e al popolo autorganizzato" ALLA AEA DI VENEZIA-MARGHERA **soprattutto fingendo di non sapere** delle iniziative pubbliche e partecipate, che abbiamo promosso durante in processo Fincantieri, per restare alle ultime, dalle assemblee del marzo 2007 alla Monteverdi di Marghera, proponendo alle OO.SS. la partecipazione al processo con ripetuti volantaggi alla Fincantieri, dal convegno del maggio 2007 a San Servolo, dal sit in del 27 maggio 2008 all'aula bunker, E SOPRATTUTTO fingono di non sapere che la AEA si inserisce in un filo rosso che ha origine nelle lotte operaie del 1967-1968, un filo che non si è mai spezzato, partecipato dai lavoratori, autorganizzato, un filo rosso che ha prodotto anche in passato un altro processo anche in quel caso strumentalizzato da forze opportuniste, quello del CVM.

21.07.2008 - 01.08.2008

POLITICA RIVOLUZIONARIA

Nota redazionale

Si sa che nelle sentenze i magistrati giudicanti devono spiegare le proprie decisioni, diversamente spesso da quelli inquirenti. Nella sentenza del processo Fincantieri si ritrovano questi due passaggi che confermano ampiamente la giustezza della critica di Franco Belotto a Tiboni, il quale in qualità di responsabile nazionale CUB, dopo la sentenza e la lettera aperta alla giudice Lanceri scritta da Franco Belotto, si era spinto a dar consigli sulle mobilitazioni della popolazione civile di queste terre. Nella sentenza, si spiega la quantità e qualità sia del contributo alle indagini dato dalla AEA di Venezia, sia del radicamento della stessa, pur non citando in dettaglio lo sciopero di tutta Fincantieri indetto dalla AEA nel giugno 1995. Si spiega anche che, se pure nello statuto CUB vi si parla di nocività ed ambienti di lavoro, tale sindacato era di fatto assente da tali lotte in questa provincia.

Per informazioni:

<http://www.aeave.org/>

Associazione Esposti Amianto e ad altri rischi ambientali

Sede legale: Piazza Municipio, 14, 30175 Marghera VE

Sede operativa: Via Pascoli, 5, 30034 Mira VE

RELAZIONI INTERNAZIONALI LA NOSTRA MORALE INTERNAZIONALISTA

di Domenico Melia

È importante per tutti noi analizzare coscientemente le ragioni morali e politiche, sia sul piano culturale, sia sul piano dei diritti, per capire "l'essenza" dell'analisi di Marx rispetto alle relazioni internazionali, e soprattutto, che tipo di lettura Storica/Politica ne traiamo.

È impensabile che di fronte allo scenario mondiale fatto di disuguaglianze, di ingiustizie, di guerre infinite e di grandi crisi finanziarie, non ci si riferisca alla analisi di Marx. Noi dobbiamo sgomberare dal campo ogni ipotesi strumentale protesa al superamento dell'ideologia dei principi morali nelle relazioni internazionali che Marx stesso definiva semplici norme del bene e della giustizia nei rapporti tra i privati e le stesse norme vigenti nei rapporti tra i popoli e le nazioni: così Karl Marx si immaginava il futuro. Era un sogno per il quale lottò tutta la sua vita. Nell' "Indirizzo inaugurale dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori" da lui redatto nel 1864, fu posto il compito di conseguire che le semplici leggi della morale e del diritto divengano leggi supreme nei rapporti non solo tra i singoli membri della società, ma anche tra i popoli e le nazioni.

Marx riteneva che la sete del lucro nella società capitalista distruggesse i principi morali nei rapporti tra gli uomini ed era d'accordo con quei suoi contemporanei che affermavano che per il 100% di profitto il capitale è pronto a calpestare tutte le leggi umane; dategli il 300% e non ci sarà nessun crimine che esso non arrischi. Già nel periodo della fioritura del capitalismo, quando molti intellettuali riformisti e borghesi si cullavano nelle illusioni circa il trionfo dei diritti e delle libertà, collegando ciò alla libertà del commercio e alla concorrenza, Marx colse la tendenza principale dell'economia capitalista,

POLITICA RIVOLUZIONARIA

quella del monopolio. Ma il monopolio garantisce i diritti e le libertà, nonché l'abbondanza di beni materiali, solo ad una esigua minoranza delle popolazioni, lasciando alla schiacciante maggioranza degli uomini solo frasi vuote ed insignificanti. Già in quel periodo questa maggioranza vedeva il carattere inesorabile di un processo con cui, come disse Marx, l'immoralità viene eretta a sistema, l'illegalità trova i suoi legislatori e il diritto del pugno i suoi codici. Nel giugno 1862 Marx scrisse in una nota per il giornale viennese *Die Presse*, l'umanità serve oggi in Inghilterra, come la libertà in Francia, da oggetto di esportazione per i commercianti di politica.

Particolare sarcasmo dei classici del marxismo suscitavano gli uomini politici americani che giustificavano qualsiasi brigantaggio. Nella sua introduzione a *La guerra civile in Francia* di Marx, Friedrich Engels scrisse: in nessun paese i politici formano una sezione della nazione così separata e così potente come nell'America del Nord. Ognuno dei due grandi partiti che si scambiano a vicenda il potere, viene a sua volta governato da gente per cui la politica è una professione ... Abbiamo qui due grandi bande di speculatori politici che alternativamente entrano in possesso del potere, e lo sfruttano con i mezzi più corrotti e ai più corrotti scopi; e la nazione è impotente contro queste due grandi bande di politici che apparentemente sono al suo servizio, ma in realtà la dominano e la saccheggiano.

Da allora, giudicando la morale non in base alle dichiarazioni verbali, ma in base ai fatti, i vertici della classe dominante dei capitalisti non sono diventati più morali. Quali che siano i paludamenti usati dai professori di storia, di economia o di diritto al servizio della borghesia per camuffare il suo comportamento, tra l'altro, nell'arena mondiale, una cosa è incontestabile: proprio gli stimoli egoistici del capitalismo e non i falsi pretesti di ogni genere sono stati all'origine di tante guerre aggressive che hanno arrecato sciagure incalcolabili a tutta l'umanità.

La morte di decine di milioni di persone non può essere giustificata in alcun modo. Quali che siano i discorsi sull'atteggiamento benevolo verso i paesi in via di sviluppo, proprio in questi paesi il capitale monopolistico ricavava e ricava profitti tre o quattro volte superiori agli investimenti e intendono difendere questa situazione di supremazia con le armi affermando il proprio dominio di violenza ed oppressione. Qualcuno potrebbe pensare che tutto ciò sia ipocrisia, bigottismo, inganno, perfidia: tutto ciò è da condannare nei rapporti tra gli uomini. Ma se tali qualità fossero solo dei singoli rappresentanti del capitale, la situazione non sarebbe così tetra. Marx considerava l'immoralità della politica interna ed esterna della borghesia non come una manifestazione delle qualità oggettive, ma come un riflesso dell'immoralità dello stesso modo di produzione dominante con cui i diretti produttori di ricchezze materiali e spirituali non dispongono dei prodotti del proprio lavoro: il costo del loro lavoro viene stabilito dai proprietari di mezzi di produzione, non soggetti ad alcun controllo.

Diminuendo sempre più di numero, essi guadagnano quanto al grado di potenza di cui dispongono.

Nell'epoca dell'imperialismo, la cui essenza di nuove condizioni storiche fu messa in luce da Lenin, i vizi e le piaghe dell'ordinamento capitalistico indicati da Marx hanno ricevuto migliaia e migliaia di conferme. L'esperienza storica ha dimostrato che proprio sul terreno del capitalismo è sorto il fascismo, una manifestazione patologica del dominio sciovinistico del grande capitale.

Nella condizione della crisi generale del capitalismo il nazionalismo e lo sciovinismo hanno portato al razzismo ed all'aggressione, al genocidio, allo sterminio di massa dei popoli. A suo tempo Marx mise in luce il senso di classe di questo fenomeno: lo sciovinismo della borghesia non è che una vanagloria che conferisce le vesti nazionali a tutte le sue pretese. Lo sciovinismo è un mezzo per perpetuare, con l'aiuto degli eser-

POLITICA RIVOLUZIONARIA

citi permanenti, la lotta internazionale e per asservire i produttori in ogni singolo paese, aizzandoli contro i loro fratelli in tutti gli altri paesi; lo sciovinismo è un mezzo per ostacolare la cooperazione internazionalistica della classe operaia, che è la prima condizione per la sua emancipazione. Marx condannava lo sciovinismo nelle relazioni internazionali come politica morale, condanna esiziale per gli interessi del proletariato.

Oggi, come in passato, le potenze imperialistiche e soprattutto gli Stati Uniti d'America, tentano di giustificare la rincorsa e l'utilizzo delle armi scientifiche e nucleari non solo per i propri interessi nazionali, ma anche per motivi morali o pseudo tali. A questo fine vengono tirati fuori anche argomenti biblici. La politica americana, attraverso il suo presidente [*scritto allorquando era presidente Bush jr., ma non dovrebbe far differenza nello scritto, ndR*], cerca di presentare al mondo i muscoli di cui è dotata dimostrando sempre di più la sua palese dimensione militaristica, come un dovere, come un impegno morale davanti alla presente generazione ed alle generazioni future. L'imperialismo americano si sta facendo una grande pubblicità dei piani di una guerra missilistica e nucleare limitata nel tempo, basata sull'idea di una elaborazione delle strategie per poter disarmare, se così la vogliamo mettere, il proprio "antagonista" russo.

Già più di cento anni fa, pronunciandosi risolutamente contro la rivalità militare tra le super-potenze imperialistiche europee, Marx scriveva: tra tutti i dogmi della politica bigotta dei nostri tempi, nessuno ha provocato tante sciagure come quello che dice: se vuoi la pace, preparati alla guerra.

La predica degli alti valori morali è incompatibile con la preparazione di una guerra nucleare che porterà ineluttabilmente ad una catastrofe di dimensione planetaria. Un governo, qualsiasi governo, che sia impegnato quotidianamente a sostituire la politica con una guerra nucleare già ora sotterranea, non ha diritto di parlare di difesa degli alti valori morali in relazione alla sua attività in politica estera; in questo hanno

ragione molti scienziati che sostengono giustamente che questo modo di agire porta inevitabilmente ad una vera catastrofe per tutta la civiltà umana.

Negli anni passati il "governo dei governi", in primis gli Stati Uniti d'America, si presentava anche in veste di confutatore del comunismo, a torto identificato con i paesi in cui era avviata (ed interrotta) la costruzione del socialismo, contro il quale ha proclamato una crociata a tempo indeterminato. Questi imperialismi hanno sempre dichiarato: "lascieremo il marxismo-leninismo tra le ceneri della storia". Si affermava e si continua ad affermare che il comunismo sarebbe un male per tutto il mondo e che i comunisti respingerebbero qualsiasi morale e non concretizzerebbero nulla al di fuori delle concezioni di classe. Questa idea, estremamente primitiva, della dottrina comunista e della politica del comunismo, è stata per la maggior parte mutuata dagli opuscoli propagandistici del potere nazista tedesco (1933-1945).

Nel quadro del capitalismo i sogni sul trionfo dei principi della morale nei rapporti sia tra i privati che tra le nazioni, potrebbero essere considerati una utopia se Marx non avesse intravisto nella stessa società capitalistica, forze capaci di portarli in vita. Sono quelle forze che rappresentano non il capitale, ma il lavoro. Si tratta, in primo luogo, della classe operaia industriale, che si contrappone direttamente alla borghesia e che è interessata più di tutti alla trasformazione dei rapporti sociali nell'interesse della schiacciante maggioranza della popolazione.

Marx poneva le sue speranze sulla trasformazione socialista della società. La sua filosofia ha fornito un possente strumento per trasformare non solo i rapporti sociali, di classe, ma anche i rapporti tra varie nazioni e popoli. Per primo nella storia, Marx ha impostato la questione in termini pratici. Una delle principali rivendicazioni programmatiche dei comunisti fu proprio la seguente idea di Marx relativa alla politica estera: la classe operaia deve porre fine all'inganno ed agli intrighi delle

POLITICA RIVOLUZIONARIA

classi dominanti negli affari internazionali, applicare nelle relazioni internazionali i principi democratici conformi ai semplici concetti della morale e della giustizia. Nel *Manifesto del partito comunista*, l'eliminazione dei rapporti di dominazione e subordinazione tra le nazioni e i popoli viene collegata direttamente all'eliminazione dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo nella società. Ciò ha trovato espressione nella formula marxista: non può essere libero il popolo che opprime altri popoli.

Elaborando un programma internazionale del partito della classe operaia, i fondatori del comunismo scientifico hanno posto al proletariato cosciente il compito di svelare i segreti della politica internazionale, di contrapporsi agli intrighi diplomatici dei governi borghesi, di smascherare questi intrighi. Cioè di intervenire attivamente nella politica mondiale, particolarmente all'atto della soluzione dei problemi di importanza vitale della guerra e della pace. Sin dall'inizio il movimento comunista si è imperniato sull'idea dell'alleanza internazionalista della classe operaia dei vari paesi. L'approccio nuovo dei comunisti in linea di principio rispetto al problema dei rapporti tra i popoli ha trovato il suo riflesso nell'appello: Proletari di tutti i paesi, uniamoci.

Per la prima volta nella storia l'assunzione dei rapporti internazionali dei principi e norme democratici ed equi è stata proclamata e viene attuata [sino al 1955] dallo Stato dell'allora Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche. L'internazionalismo proletario è la base ideale e morale proposta da Marx per creare rapporti internazionali liberi dall'oppressione e dalla dominazione, rapporti fondati invece sui principi della parità delle nazioni, della giustizia e della mutua assistenza. La dottrina rivoluzionaria prende spunto nelle manifestazioni del nostro agire proprio in seguito alle rivoluzioni socialiste ed all'instaurazione del potere della classe operaia in vari paesi. Gli ideali di eguaglianza e di giustizia sono di fatto, ieri come oggi, punti di riferimento che regolano

(se fossero rispettati) i rapporti tra le nazioni ed i popoli.

L'importanza dei fattori morali nelle relazioni internazionali e nella politica morale si accresce particolarmente nella soluzione dei problemi del mantenimento e dello sviluppo delle relazioni tra paesi appartenenti a diversi sistemi politico-sociali. Marx condannava risolutamente le conquiste coloniali e la dominazione delle metropoli capitalistiche sui paesi dell'Asia e dell'Africa. [1]

L'appoggio alla lotta / lotte di liberazione nazionali dei popoli è un principio fondamentale della politica estera dei comunisti (e di alcuni partiti socialisti che si erano opposti alla prima guerra mondiale) nel periodo successivo alla Rivoluzione Sovietica. La lotta contro il colonialismo è diventata compito comune di quei paesi che si dichiarano ancora socialisti e di quei movimenti democratici e di liberazione nazionale, particolarmente nella seconda metà del secolo XX. [2] Ciò ha portato alla liberazione dal sistema coloniale diretto, di decine e decine di paesi oppressi da decenni se non da secoli. Possiamo dire senza timore di sbagliare che il crollo del sistema coloniale dell'imperialismo e la liberazione dei popoli dal suo giogo politico è la verifica pratica di uno dei principi morali del marxismo. Il movimento comunista internazionalista e gli stati che si richiamano al socialismo appoggiarono e continuano ad appoggiare il movimento dei non allineati [3], volto contro l'imperialismo, il colonialismo ed il neocolonialismo. La verità storica dei comunisti consiste nel fatto che la sua politica e la sua strategia si attengono ai principi umani della dottrina marxista-leninista, sostiene coerentemente la necessità di mettere al bando tutte le politiche guerrafondaie degli imperialismi, contro le armi di distruzione e contro il nucleare, il cui uso è incompatibile con la coscienza di classe ma soprattutto con la coscienza di tutta l'umanità.

L'atteggiamento verso il "diritto" fondamentale

POLITICA RIVOLUZIONARIA

dell'uomo, il "diritto" alla vita, il "diritto" alla difesa dalla sopraffazione, il diritto di combattere lo schiavismo culturale della grande borghesia, è divenuto e diviene per i comunisti, criterio di purezza morale della politica e delle intenzioni di tutti gli organismi ed organizzazioni che hanno a cuore un modello nuovo di società.

Questo processo storico si sviluppava e continua a svilupparsi nelle direzioni previste da Marx nel XIX secolo e da Lenin nel XX secolo. La dottrina di Marx e Lenin, ha elevato di un nuovo gradino storico i valori morali nella stragrande maggioranza dei popoli oppressi. Si è così sviluppata la terza tappa del marxismo, con Mao Tse-Tung. Questi valori sono nelle viscere dell'umanità, ma sono imprigionati dalle politiche scioviste imposte dal militarismo imperialista e borghese. Queste regole morali e della giustizia dovranno divenire leggi universali nei rapporti tra le nazioni. Significano prima di tutto la rinuncia all'uso della forza e della minaccia di farne uso nei rapporti tra gli stati, affermando il rispetto dei diritti e degli interessi legittimi dei popoli, l'aiuto e mutuo appoggio nella lotta contro qualsiasi aggressione ed oppressione.

Gli ideali dei fondatori del pensiero comunista scientifico trovano la loro incarnazione nella comunità degli Stati che vogliono essere Stati socialisti. Dedicare maggiore attenzione alle analisi dei padri fondatori della dottrina comunista, ed ai motivi e dinamiche che hanno portato al revisionismo ed alla dissoluzione di molti Stati socialisti, è per noi un compito fondamentale per ricostruire le basi pratiche-teoriche dell'internazionalismo proletario nel mondo.

16 agosto 2008

NOTE REDAZIONALI SULL'ARTICOLO DEL COMPAGNO MELIA

Nota redazionale n.1 [Questo aspetto è dimenticato d una particolare componente tra i falsi marxist, i quali affermano che Marx riconosceva che comunque il capitalismo portava avanti la civiltà attraverso l'instaurazione del sistema industriale, in realtà questa deformazione del pensiero di Marx nasconde il fatto principale il capitalismo per due secoli ha diffuso lo sfruttamento della manodopera e delle materie prime allo scopo di diffondere la civiltà industriale nei propri paesi, costituendo in realtà solo delle città minerarie o degli agglomerati urbani per le proprie classi dominant, agglomerati che poi hanno portato alla realizzazione di un sistema industriale avanzato solo in paesi a loro volta divenuti capi-regione, come alcune regioni dell'Argentina, della Turchia, del Sud Africa, delle Filippine, ecc.]

Nota redazionale n.2 [Non a caso, laddove nel Sud del mondo, il movimento democratico si è forgiato in moti rivoluzionari prima che in altri paesi, come in Cina e in Turchia, si sono avute poi prima che in altri paesi, delle rivoluzioni socialiste di nuova democrazia, o la repressione feroce di moti rivoluzionari. La cosa è verificabile anche in relazione a paesi in cui il movimento democratico si è sviluppato dopo, come in India, per esempio.]

Nota redazionale n.3 [Rispetto agli "stati socialisti", eccezion fatta per la Repubblica Democratica di Korea, che si mantiene apertamente ostile all'imperialismo dominante, il periodo cui si riferisce questa nota è lacunoso rispetto alla attuale dinamica caotica dei rapporti internazionali, laddove si hanno invece diversi esempi di paesi che hanno mantenuto un'indipendenza, spesso parziale e di facciata, dal potere imperialista dominante, ma che di fatto **non** sono impegnati a sostenere movimenti di liberazione in altri paesi, in assenza, all'oggi, del movimento dei non allineati cui si riferisce il compagno. La aggressione imperialista alla RFS della Jugoslavia, preparata meticolosamente da atti politici ed economici, specie tedeschi, per anni, e messa in atto dalla OTAN, aveva come non secondario obiettivo la liquidazione del movimento dei non allineati, di cui l'ex presidente jugoslavo, Brosiz Tito, era co-fondatore; nonostante la sua linea politica revisionista, giunti alla fine del millennio, la esistenza del movimento dei non allineati costituiva comunque una contraddizione insanabile per la politica dominante imperialista. È solo per la sua affermazione, che si è costituito il Tribunale per i crimini contro l'umanità, che riveste in realtà un ruolo imperialista e mirato di intervento politico allineato alla OTAN ed agli Stati Uniti d'America.]

Collettivo Comunista Maoista

Mestre-Marghera-Mira

Sulla tre giorni dei "noglobal" ad ottobre

(da www.guardareavanti.info)

Prendiamo spunto dal testo di presentazione del Noglobal per la loro tre giorni del 10-12 ottobre.

Vogliamo farlo perché non ci saremo. Ma ci siamo se c'è da lottare senza programmini e nuovi termini che caratterizzano il potere di una frazione su un movimento che resisterà solo nella misura in cui sarà di classe ed antagonista, e che comunque c'è già ed è già ora imprevedibile !

L'invito al confronto sul terreno della lotta di classe senza soste né orticelli, che rivolgiamo a tutte le realtà di movimento, alle reti sociali e alle comunità in lotta, ai collettivi e ai singoli, muove da una semplice, ma impegnativa constatazione: dopo 180 anni circa di capitalismo, la previsione marxiana della estensione mondiale del modo di produzione capitalista si è data in forma visibile a tutti i proletari.

Partiamo dalla consapevolezza che la storia da che vi è stata la Comune di Parigi, non va a cicli, ma a salti e avanzate ed arretramenti nella lotta tra proletariato mondiale e borghesia multinazionale, che la storia è andata avanti, che delle trasformazioni che hanno intessuto questa storia i proletari con le loro lotte sono e sono stati e saranno i protagonisti VERI, e che già siamo tutti uniti, dal Nepal al Perù, dalle Filippine all'India, dal Bangla Desh all'Iraq, dall'Afghanistan alla Palestina, dalla Colombia al Messico, dal Brasile alla Spagna, dall'Italia alla Russia, dalla Svezia al Sud Africa, dalla Nigeria all'Australia, uniti da un comune interesse, di proseguire la lotta per il comunismo in questa fase tutt'altro che nuova visto che si è aperta nel 1991. Ma la profondità di tale passaggio che caratterizza la nostra contemporaneità rende necessario forse parlare di fine degli scalzacani della teoria nuova ad ogni stagione, in cui si sarebbero succeduti cicli diversi. Siamo all'anno 2008 dopo

Cristo e di una sola cosa siamo certi: le ingiustizie del mondo dipendono dallo sfruttamento dell'uomo sull'uomo e attraverso la lotta rivoluzionaria il proletariato rivoluzionario, i popoli e le etnie oppresse e le nazioni senza Stato, lottano per migliorarlo.

Una prima specificazione è qui indispensabile: **crisi generale del capitalismo** non significa affatto una marcia indietro rispetto alla teoria marxista ed alla interpretazione della crisi come crisi da sovrapproduzione assoluta di capitale. La storia è fatta di avanzamenti ed arretramenti, ma il capitalismo ha un suo itinerario che scientificamente è dimostrato da 160 anni essere quello spiegato da Marx ed Engels, padri del comunismo scientifico. Ad essere messo in discussione non è certo l'insieme di interessi dei capitalisti multinazionali, ma la nostra vita, e la possibilità per la popolazione mondiale di aumentare di numero e qualità insieme, per l'egoismo sprezzante ed infame di chi ha e non è mai sazio. Anzi, la crisi è la costante da decenni: la sua estensione, la sua velocità, le sue stesse caratteristiche sono solo più drammatiche delle precedenti, come più drammatici e bestiali sono le aggressioni militari imperialiste. Di nuovo vi è sicuramente un insieme di forme che la crisi della borghesia multinazionale esprime senza sosta: crisi politica, crisi culturale, crisi sociale, crisi militare, alla quale i governi rispondono con interventi sempre più emergenziali ed isterici, che dimostrano che non vi è più nel capitalismo un "modello" che possa insegnare agli altri. La crisi è mondiale, e nel suo procedere la classe dirigente della trasformazione, il proletariato, non ha da prendere ordini da alcun teorema nuovo, ha solo da adeguarsi al presente con l'esperienza del passato, con il marxismo-leninismo-maoismo e la difesa della nostra ideologia proletaria. Il che vale per gli operai italiani come per gli operai immigrati.

Anche la definizione di "**territorio**" è un punto che vogliamo chiarire. Non vi è più nel nostro vissuto, un tranquillo paesaggio da conquistare per il futuro. Il capitale sta trasformando

POLITICA RIVOLUZIONARIA

nella sua sete di plusvalore, ogni spazio in cemento e morte, in velocità ed azzeramento della natura. Da Engels in poi sono sempre stati i comunisti l'avanguardia delle lotte per l'ecologia. Non è certo il momento di lasciare ai traditori del proletariato, ai verdi pisello che han perso il colore per la forza reazionaria dei leghisti e della col diretti, un merito storico che non hanno. La lotta per l'ecologia è iniziata sempre dagli operai, a volte aiutati da medici ed avvocati coerenti al progresso sociale.

Dire che siamo all'anno 2008 **non** significa che ci sentiamo all'anno zero. Lo sconvolgimento dei traditori e dei revisionisti non ci riguarda. La teoria marxista-leninista-maoista affermava questa situazione da 25 anni prendendo offese da tutti gli zelanti professorini benpagati della Sorbona, ed oggi che si è concretizzata costoro ci vengono a ciarlare di "nuova situazione". Più grave situazione, certo, **non nuova**.

Proponiamo e pratichiamo l'autorganizzazione di classe del proletariato e di tutti gli oppressi e sfruttati dentro un Fronte ampio di massa che permetta il confronto ma che lo pratici a partire dalle lotte, che non siano né economiciste né parziali né moderate né espressione di orticelli.

Proponiamo l'unità, ma di classe.

Collettivo Comunista Maoista
Mestre-Marghera-Mira

Non è nostro stile essere tifosi di alcunché, tantomeno delle BR. Allorquando le BR erano l'avanguardia del processo rivoluzionario in Italia, e i CPV oramai non più l'avanguardia proletaria della classe operaia nel Veneto, abbiamo iniziato a camminare da soli, sempre solidali, sempre antiemergenzialisti e in difesa dell'identità politica dei prigionieri, e quindi anche contro la dissociazione dalla lotta di classe, vera essenza della dissociazione "tecnica giuridica" dalla organizzazione di appartenenza, inventata da Prima Linea e da Toni Negri e soci con il "documento dei 51".

Questa scelta ci è costata, e ci sono stati anche anni in cui abbiamo fatto diversi percorsi. Oggi che ci riunisce la comune esigenza della classe operaia nella sua aspirazione alla rivoluzione ed alla dittatura del proletariato, senza cadere negli errori di impronta borghese, ma disponibili a fare nuovi errori per imparare ancora meglio, intendiamo affrontare le cose per quello che sono.

Intendiamoci bene, noi alla discriminante contro la dissociazione ci siamo fermi sin dal 1984, e non abbiamo intenzione di tornare indietro sul punto. Non si fa entrare dalla finestra solo perché vende molte copie coi suoi libri, chi è uscito dalla lotta di classe dalla porta principale sbraitando a danno di tutti noi.

ALLE RADICI DEL TRADIMENTO DI CLASSE IN FAVORE DI SOLUZIONE POLITICA ED INTEGRAZIONE ISTITUZIONALE DI AREE IN PASSATO "ANTAGONISTE" C'E' UN DIFETTO IDEOLOGICO OSSIA INQUINAMENTO DI IDEE BORGHESI

PERU' ITALIA DUE REALTA' STESSE DINAMICHE MA ALTRI RISULTATI

di Paolo Dorigo

In Italia come in Perù, ciò che ha spinto centinaia e forse migliaia di ex compagni, ex prigionieri politici, non solo di lungo corso ma anche di pochi anni di detenzione, non solo ad arrendersi ad una falsa evidenza della impossibilità di riuscita in tempi ragionevoli della rivoluzione (alibi politico), ha una medesima radice: la strategia di tortura bianca, non ricono-

POLITICA RIVOLUZIONARIA

sciuta, coniugata alla spesso taciuta strategia della massima provocazione e maltrattamento psicofisico esplicito.

In Peru'addirittura con la messa in scena del prigioniero davanti alla stampa, esemplificazione nazista di mancanza di umanita' e rispetto, come e' avvenuto in Peru' con il Presidente Gonzalo ed altre moltissime volte, ed in Turchia con il sequestro del Presidente Ocalan. Tanto che in Italia c'e' stato un periodo o certe tipologie di catturati, per i quali non si e' piu' usata la "gogna" dei giornalisti, attuata qui invece con lo spostamento dalla caserma alla auto che porta in carcere il prigioniero, sotto i riflettori e le telecamere, con la mano dello sbirro che preme sulla testa al momento di entrare in auto.

Abbiamo già preso posizione sulla natura perdente e borghese, che conduce alla logica della soluzione politica, attorno alla questione del MRTA, un movimento armato peruviano che fu l'estensione nei giovani del partito borghese APRA, **il partito del boia genocida Garcia Perez, presidente anche durante il genocidio in tre carceri in rivolta, del 19 giugno 1986, ora tornato come "ultima carta" del regime filo-yankee.**

L'MRTA che già conduceva trattative per la soluzione politica alla fine degli anni '80 inizio anni '90 proprio mentre i prigionieri del PCP venivano uccisi a centinaia nelle carceri durante le lotte che duramente avevano dovuto mettere in campo per difendere la propria identità politica, nel 1996 cercarono di ottenere la scarcerazione SOLO dei LORO prigionieri con la presa dell'ambasciata giapponese e la prematuro rilascio del fratello e della madre del boia genocida e sterilizzatore di 250.000 donne indie, Fujimori.

L'MRTA era poco conosciuto, fuori da Padova e poche altre città, alla fine degli anni '80. Ma questa linea di demarcazione tra i comunisti autentici che sostenevano il PCP anche soprattutto ma non solo, dopo il 19 giugno 1986, e i comunisti a trucco, oggi "post-comunisti" ed antagonisti per interesse, era già posta in Italia nel 1989-1990.

In Italia la propensione alla dissociazione ed alla diffama-

zione dei compagni (come nel 1999) era già nota da tempo, ma nel 1993 se ne fecero promotori coloro che erano stati di PL un tempo (La Stampa, quotidiano della Fiat, 28.10.1993). Poi c'è stato il Segio, autore con Cusani corruttore, della proposta di lavoro sottopagato ai detenuti, il quale Segio infine s'è fatto pure autore di un libro sulla storia del MRTA italiano, PL. Molti come costoro, che hanno fatto carcere, tornano come volontari. Ma non a propagandare la rivoluzione (come dal libro di Silvana Invernizzi), bensì a propagandare la resa e il lecchinaggio **per i benefici della legge Gozzini**, dietro maschere di opposizione alle ovvie esagerazioni naziste e nazistoidi del regime. Ma a svolgere sostanzialmente un ruolo istituzionale anziché lottare per l'abbattimento di questo sistema scientifico di ingiustizie e mafie di Stato e non.

Il punto era che l'unità si costruiva con l'indagare sulla desolidarizzazione, non nel difendere la dissociazione o propagandando ciò che è "accettabile" dai luoghi comuni dei e delle benpensanti che hanno schifo della bandiera rossa.

Averlo fatto ha permesso molti altri equivoci e cacce alle streghe con relative poi mistificazioni, come nel caso del sottoscritto, che tuttavia non ha mai chiesto quei benefici e condizioni per uscire prima, ha solo lottato a sangue e con digiuni anche di 2 mesi e mezzo, per denunciare abusi di potere, tortura tecnologica.

Non per associarsi alla ricca congrega economica di chi sul nesso carcere=tortura si è arricchito. Perché se è stato sempre giusto per chi intendeva porre così la questione (morte da carcere, campagne per Giovanna Cecconi e per Luciano Mioni nel 1980, o per Paolo Zabeo ed Emilio Nasuti nel 1985, per esempio), cosa da nessuno contestata, non significava che questo è il discorso. Non a caso è stato in questo, che la seconda campagna dal sottoscritto avviata contro le torture tecnologiche, ossia nel 2004, è stata trasformata mediaticamente ed in ambiti di movimento, in qualcosa d'altro.

Perché non si muore perché si sta in cella, ma perché

POLITICA RIVOLUZIONARIA

qualcuno ti tortura e fa ammalare con trattamenti mirati. Se sei tra compagni in solidarietà, dove le differenze politiche non producono differenziazione, se non ci sono cretini che si fanno abbacinare dalle montature e macchinazioni degli sbirri, in carcere si può resistere parecchi anni, specie se da fuori arrivano cartoline e vaglia.

Il carcere è una conseguenza della lotta di classe, è la seconda casa del comunista. Non ho mai contestato lo stare in carcere, ho rivendicato il diritto a starci senza tortura.

Il punto era indagare sulla desolidarizzazione, non difendere la dissociazione.

Chi ha difeso la dissociazione diffamando il Coordinamento dei Comitanti contro la repressione e tacendo il carcere inflitto a 20 compagni-e e poi anche ad altri, per il solo fatto di schierarsi diversamente dalla moda, ha permesso molti altri equivoci e cacce alle streghe con relative poi mistificazioni, come nel caso del sottoscritto nel 1993-1994, che ha solo lottato a sangue e con digiuni anche di 2 mesi e mezzo, per denunciare abusi di potere, tortura tecnologica, e che non ha mai chiesto quei benefici e condizioni per uscire prima.

Non per associarsi alla ricca congrega economica di chi sul nesso carcere=tortura si è arricchito.

A parte le messe in scena della borghesia, i trattamenti carcerari combinati della tortura tecnologica e della tortura esplicita carceraria (**denunciati anche da Fernanda Ferrari e raccontati in carcere a me da un'altra dozzina di carcerati EIV e 41 bis**), se danno un secondo parziale alibi ai prigionieri arrestati (i maltrattamenti, l'insopportabilità della tortura bianca pena l'impazzimento), non lo danno al ruolo che loro acquisiscono con la partecipazione alla soluzione politica, ovvero alla messa in scena della seconda tappa della strategia: la tappa del recupero e della aggressione: "ideologica" al comunismo.

I picchi di infamia e squallore da essi raggiunti nel loro "reinserimento sociale" sono addirittura superiori a quelli fatti propri dai cosiddetti "pentiti". Tant'è che alcuni di loro, segnatamente nel Veneto, sono stati sostenuti da partiti della si-

nistra come PRC, ad assumere ruoli politici ed incarichi istituzionali. (...)

Ciò che contestiamo a Radio Sherwood è di distinguere tra pentiti e dissociati, la dissociazione non ha mai avuto dignità storica, e ha sempre nascosto infamie di altro genere, ma pur sempre infamie.

Senza contare una seconda cosa, che i compagni del CCCV e di Radio Sherwood nel 1982-1984 sostenevano la posizione che i brigatisti in Veneto si erano "tutti pentiti". Senza chiarire le cose non si possono dare giudizi. Era vero che avevano sbagliato a forzare con l'uccisione di Taliercio. Una cosa era assistere dalla lotta di classe alla notizia che le BR giustiziano un nemico di classe, il movimento e la classe operaia capivano, se il morto era un aguzzino. Un'altra cosa era sequestrare una persona e ucciderla dopo 2 mesi di tormento. Non appartiene alla nostra umanità. Non si erano "tutti pentiti" in Veneto od altrove nelle BR come altrove per altre OCC come PL, c'era stato un periodo in cui giovani uomini e donne aderivano alle BR o alle OCC come PL, senza alcuna preparazione politica. Le sconfitte provocavano queste ricadute a causa del metodo antimaterialista dialettico ed anti marxista-leninista che si adottava in tali organizzazioni, dopo l'inizio delle prime sconfitte del soggettivismo.

Le differenze qui tra gli uni (dissociati, soluzionisti) e gli altri (pentiti), sono minime, nel momento in cui un proletario diviene da prigioniero politico, responsabile **Veneto** di un partito come il PRC, e quindi dirigente di Antonio Savasta, iscritto e residente, sotto nuovo nome, al Lido di Venezia (!), e quindi segretario di un sottosegretario al Ministero della polizia di stato (**Roberto Del Bello**) !

Oppure da "terrorista dissociato" (dissociarsi significava anche accettare il ruolo e i termini del nemico) con azioni di sangue o meno non conta, a segretario del presidente della Camera dei deputati (**D'Elia**), ed il partito cui aderisce è lo stesso che mette a lavorare a contatto telefonico con detenuti a-

POLITICA RIVOLUZIONARIA

americani non ben precisati, il nazista pluriergastolano Giu-sva Fioravanti, ex dirigente del gruppo di provocazione e guerra sporca "Nar" (ben protetti e coccolati dalle dotte analisi di due Colombo, Andrea e Furio).

Sono costoro che hanno autenticamente aperto le porte delle carceri a criminali fascisti efferati e loro consimili come Francesca Mambro, Marco Furlan ed altri simili a loro, nazisti.

In Turchia, si ha anche un utilizzo di vari prigionieri pentiti kurdi nelle operazioni contro gli stessi villaggi del Kurdistan. Nazismo. Obbligati, ovviamente, e possono anche non tornare vivi.

In Peru', vi sono LODdisti che si spacciano per guerriglieri e firmano documenti come se essi fossero il PCP. E in Italia c'è qualche furbino che finge di non sapere che non sono documenti autentici, e li infila in Indymedia, nonostante ci siano siti, come quello del MPP (solrojo) che documentano ampiamente le questioni.

In Peru' vi è poi la usanza degli appelli dei pentiti di piccolo calibro in televisione, un po' come se le trasmissioni del '87 (RAI, la notte della repubblica) per dimostrare la inutilità e insussistenza della lotta armata, fatte con Curcio, Moretti, Balzerani ed altri, avessero fatto scuola, grazie alle collaborazioni in Peru' con i regimi militari vuoi della mafia italiana del narcotraffico, vuoi dei carabinieri (le radici le aveva gettate Craxi con la metropolitana di Lima, scandalo di miliardi di lire, del 1986, lo stesso Craxi che 3 anni prima era stato plaudito da Ingrao prima del suo avvento al governo).

Ma la scuola è antica, come dimostrano i dirigenti parlamentari dei Tupamaros in Uruguay, e il recente passaggio a governatore della regione del Llambayeque di un ex prigioniero del Mrta.

In America Latina la soluzione politica è stata costruita in Colombia (M19), Salvador (dopo l'eliminazione del comandante Marcial) ed altri paesi, a spese delle masse in lotta, esposte così ad un ulteriore strascico di decenni di sacrifici che

hanno rinviato la rivoluzione.

In Italia, per di piu', abbiamo una delle carceriere del presidente della DC, Moro, Anna Laura Braghetti, che si fece fotografare con un poster del boia Kossiga sopra il quale aveva appoggiato una rosa.

Numerose le relazioni pubbliche tra Cossiga e i prigionieri politici ed ex, soluzionisti. Non a caso le sue esuberanze e tendenze assolutamente incomprensibili ai suoi compari, tanto da portarne alle dimissioni da Presidente della repubblica succeduto al socialista Pertini, negli stessi anni dei ritrovamenti delle "carte segrete di Moro" in via Montenevoso. Del resto era stato con 40 milioni di lire donati dall'ex presidente della DC e caporione in Trentino Alto Adige, Piccoli, al Curcio, che lo stesso ex "capo" delle BR aveva potuto iniziare una attivita' editoriale mentre ancora era detenuto. Lo stesso Curcio spalleggiato da guardiaspalle, impedira' a Catania al compagno Puglisi condannato a 15 anni nel processo al G8 di Genova, di diffondere il libro "La tortura nel bel paese" (2007).

La stessa Braghetti ha scritto un libro, come altri di questa gente molto diffuso dai circuiti librari della borghesia imperialista (ex Giangiacomo Feltrinelli editore compresi), assieme alla stragista nazista Francesca Mambro, dove sostengono che la colpa era dei "servizi" e non loro, nella strage di Bologna, e ovviamente tacciono che p2, servizi, mafia siciliana (con la quale Mambro e Fioravanti avevano collaborato), e fascisti italiani (legati storicamente ai golpisti dell'America Latina e Spagna, Portogallo, Grecia), sono la stessa cosa.

Con la Mambro poi, la nota brigatista dissociata, Nadia Mantovani, ha tenuto anche una pubblica conferenza (2003).

L'infame Fenzi, in precedenza al suo pentimento, docente a Genova, e fratello della moglie di Giovanni Senzani (prima criminologo di fama internazionale e poi dirigente brigatista, pluriergastolano, quindi ottiene la semiliberta' dopo meno di 15 anni di prigione), dichiarò in televisione delle infami falsita' verso l'operaio Berardi (RAI, luglio 2000), morto suicida a Cu-

POLITICA RIVOLUZIONARIA

neo grazie anche alla desolidarizzazione di quelli come Fenzi. Berardi a cui subito le BR espressero solidarietà denunciando la sua morte come assassinio (cfr. i comunicati del ottobre-novembre 1979 a Genova e Milano).

La "pasionaria" Balzerani, che diffama (1999) in un concerto multicolore cui partecipa anche il noto giovane dei no-global (Casarini), i nuovi aderenti alle BR, dileggiandoli dalle pagine de "L'Espresso", o il vecchio Piccioni che addirittura li minaccia (1999) per aver "osato" prendere il nome di BR/pcc onde cercare di portare a compimento l'opera lasciata a metà, dopo peraltro aver fatto parte della minoranza esclusa dalle BR/pcc stesse.

Il tutto, in un brodo di quantità infinita di cose assolutamente fasulle, che servono a togliere alla classe operaia il potere di dire: le Brigate Rosse sono state una esperienza nostra del proletariato, adesso andiamo avanti, allo scopo invece di affogare la storia delle BR nel masma immondo e gigantesco delle obnubilanti chiacchiere della borghesia e dei suoi servi nell'oceano virtuale della mistificazione.

Le falsità e la politica nazista (Goebbels: tanto più una menzogna è grande, tanto meglio può essere creduta) e del Cointelpro e McLuhan (sul contrasto mediatico alla guerriglia) sono acquisizioni ben note ai compagni che hanno vissuto gli anni '70. Ma di loro, ben pochi, anche su trincee diverse ed incommunicabili tra loro, sono oggi impegnati ancora nella lotta di classe del proletariato.

Soprattutto dopo molte vicende italiane, ma in particolare dopo il crollo della montatura delle "lettere di pace" contro il Presidente Gonzalo. E così abbiamo assistito, come in Italia con Curcio e Moretti, in Perù con Feliciano e vari altri.

Ma la sostanza non cambia. Un Partito ben innestato su una giusta linea non si fa distruggere nonostante i tradimenti. Invece una OCC, o molte, che continuano a fare errori teorici rilevanti, si fa anche distruggere. Compresi quelli che OCC non erano, ma che han giocato pesante con l'internità alle isti-

tuzioni.

Oggi sappiamo dalle rivoluzioni che si affermano nel mondo, che il doppio livello è impraticabile praticamente, che l'unità del politico e del militare è errata perché infine facilita il militarismo, che invece sono i Tre strumenti (Partito, Esercito, Fronte) a dover svolgere il proprio compito. Riconosciamo noi operai rivoluzionari, che sono stati fatti molti passi indietro. Lavorando per la costruzione di un Fronte delle masse popolari e del proletariato, democratico rivoluzionario, al cui interno stiano in unità programmatica le diverse realtà autenticamente antagoniste, gruppi di solidarietà contro la repressione e tutte le forme di tortura comprese. E che è per questo che dobbiamo lottare, ancora oggi, per la nuova democrazia, che di fatto rappresenta un passaggio astronomico verso il socialismo, e perché no, verso la transizione al comunismo.

Contro i traditori di ieri, e quelli di oggi.

Per la linea di massa e la costruzione dal basso.

(la parte tra puntini è stata tolta perché oggetto di un altro articolo, Mastelloni Savasta un connubio significativo; il presente articolo è stato lievemente aggiornato rispetto a quello pubblicato in rete)

ANCORA SUL REVISIONISMO

di Stefano Ghio

Aveva detto che si sarebbe ritirato dalla politica per continuare a scriverne e discettare sulla sua rivista; in realtà continua ad essere la voce che più conta tra i sedicenti comunisti che ambiscono a posti nelle istituzioni. "Liberazione", nell'edizione di giovedì 13 novembre, gli concede ben due pagine interne, la 16 e la 17, più l'articolo di spalla in prima, per continuare a perorare la sua causa di distruzione totale dell'idea di una sinistra in Italia, di qualunque estrazione essa sia. Non a caso l'(in)Fausto - è lui il soggetto in questione - si lancia, nelle sue "Quindici tesi per la sinistra", nel solito ritornello che sentiamo da mesi provenire dalle parti della sua 'Rifondazione per la sinistra' e che dice: dinanzi alla sconfitta storica della sinistra esistente, ed in considerazione del fatto che il mondo in questi ultimi tempi è molto cambiato, occorre ricominciare da zero per creare una forza politica della sinistra senza aggettivi che ripensi alla radice il modo di opporsi al capitalismo. Abbiamo già più volte avuto modo di scrivere che la parola "sinistra" diventa un vuoto vocabolo se non le si affianca un aggettivo qualificativo, ed in tal senso pensiamo sia un grave errore quello dell'elegantone milanese.

In questo contesto ci limiteremo a confutare quanto l'uomo della evve moscia scrive nella sua tesi numero dieci: *"il movimento operaio del Novecento vive dal '17 agli anni '80 su ciò che è stato definita l'alleanza, o la fusione, tra la classe operaia e una teoria, quella marxista-leninista. Per averne conferma basti pensare soltanto al fatto che il partito comunista dalla storia nazionale forse più autonoma di ogni altro, il Pci, modifica, nel suo statuto, il riferimento al marxismo-leninismo solo nel 1979"*.

Siccome riteniamo l'(in)Fausto una persona estremamente intelligente, ci rifiutiamo di credere che egli non conosca le vicissitudini di quello che fu il suo partito soltanto dagli anni 80 fino al 1994 - quando fu chiamato dal filosovietico Armando Cossutta ad iscriversi a Rifondazione, lasciando l'allora Pds, per diventarne segretario - essendo egli, in precedenza, prima nel Psiup e poi nel Psi.

Il Pci abbandonò il marxismo-leninismo molto prima di quando asserisce l'ex segretario rifondarlo: prese la strada del revisionismo già nel 1944, con la svolta di Salerno attuata da Palmiro Togliatti, il quale poi la accentuò dopo la morte del compagno Stalin e l'elezione a segretario generale del PCUS di Nikita Krusciov abbracciando le teorie, oggettivamente in assoluto contrasto con quelle marxiste-leniniste, di quest'ultimo. Siamo certi del fatto che, una persona colta come l'(in) Fausto, abbia letto gli scritti del compagno Mao Tse-tung "Sulle divergenze tra il compagno Togliatti e noi" e "Ancora sulle divergenze tra il compagno Togliatti e noi" da cui si evince chiaramente lo scivolamento del Pci verso il revisionismo.

Alla luce di tutto questo, sarebbe il caso che l'uomo perennemente vestito di cachemire tacesse, invece di parlare e scrivere di marxismo-leninismo: non è certamente lui il soggetto più accreditato per poterlo fare.

Torino, 13 novembre 2008

**MASS MEDIA
E CONTRADDIZIONI REALI**

di Marco Sacchi

Analizzare i vari problemi che sono quotidianamente mistificati dai Mass Media e ricondurli entro una visione comunista e rivoluzionaria può servire a comprendere un aspetto che purtroppo non è mai troppo sviluppato nel movimento operaio del nostro paese: alla cultura ufficiale e ai cosiddetti trasgressivi occorre contrapporre una coscienza di classe di una critica comunista che sia ancorata al reale e capace di sfuggire alle tentazioni della cultura borghese; tentazioni che è stata fatale per tutta la cultura di sinistra. La cultura che predomina all'interno di tutte le componenti della sinistra (da quella più moderata fino a quella cosiddetta radicale) è un fiancheggiamento della borghesia. Alcuni appunti sul dominio borghese nei Mass Media. I maggiori temi di attualità sono affrontati all'interno della dinamica del controllo da parte dei Mass Media (televisioni, network, stampa quotidiana, internet) nonostante le apparenti diversità, con lo scopo recondito di contenere la realtà dei rapporti sociali e di costringerla entro cornici ben definite dalla politica di regolamentazione e di annientamento del conflitto di classe nel nostro paese, così come in misura e tempi diversi, negli altri paesi capitalisti. All'interno di questo processo fondamentale svolge la concentrazione dei Mass Media in alcuni grossi gruppi finanziari e editoriali. E' noto per esempio che una buona parte della tiratura dei giornali quotidiani appartiene alla FIAT, com'è ben risaputo del monopolio di Berlusconi sulle televisioni private ed è sconosciuta la politica da sottobosco mafioso della lottizzazione in RAI. A questa situazione si è giunti in seguito alla maggior importanza assunta dai Mass Media nella manipolazione delle idee e delle notizie. I mutamenti non indifferenti avutisi nelle classi sociali con la fase espansionistica (periodo del boom economico) prima e con l'apertura a partire dalla metà degli anni

'70 della crisi di sovrapproduzione di capitali, hanno spostato l'ago del consenso dai campanili...a "L'isola dei famosi"! (Nota 1) .

Ai gruppi finanziari e industriali storicamente insediatisi a dominatori della carta stampata si sono aggiunti nel tempo nuovi gruppi, quasi sempre orientati verso l'investimento speculativo, che avevano trovato nel sistema dei partiti un interessato accompagnatore d'interessi. È il caso per esempio del proliferare di catene di quotidiani locali o dell'assorbimento delle tv locali da parte dei maggiori network. Di fronte a questi fenomeni si può parlare, senza cadere in errore, di un falso pluralismo dell'informazione dei Mass Media, nonostante la crescita delle società capitalistiche abbia esteso anziché restringere la base produttiva e di conseguenza anche le esigenze culturali delle masse. Questo dimostra della giustezza di quanto affermavano Marx ed Engels, che le idee della classe dominante sono dominanti nella società. Marx ed Engels sulla funzione intellettuale di una determinata società dicevano:

"Le idee della classe dominante sono, in ogni epoca, le idee dominanti: cioè della classe che ha la forza dominante materiale nella società, ha allo stesso tempo il controllo sui mezzi di produzione materiale a sua disposizione, ha allo stesso tempo il controllo sui mezzi della produzione intellettuale, di conseguenza le idee di coloro che non possiedono i mezzi di produzione intellettuale, in generale, soggetti ad essa (...). Gli individui che compongono la classe dominante possiedono fra le altre cose la coscienza e perciò pensano. In quanto essi governano come classe e determinano la misura dell'epoca, è evidente che essi fanno questo nel loro raggio di azione e così fra le cose, governano anche come pensatori, quali produttori d'idee e regolano la produzione e la distribuzione di idee della loro epoca" (Nota 2)

Perciò bisogna concludere che nella società capitalista il pluralismo è uno specchietto per le allodole (e per gli allocchi).

Esiste invece la libertà di espressione e di relativo pluralismo solo all'interno della borghesia, all'interno delle classi dominanti.

POLITICA RIVOLUZIONARIA

La libertà di espressione per le classi dominate è determinata dai rapporti di forza fra le classi.

In linea con il processo d'internazionalizzazione degli investimenti, anche nel settore dei Mass Media si verifica come il capitale multinazionale si assume sempre più l'onere di gestire sempre un numero sempre maggiore di satelliti e reti radiotelevisive, in un processo di continua ridefinizione entro cui gli Stati competono alla pari con le imprese multinazionali.

L'internazionalizzazione e la diversificazione dei modi stessi di fare informazione apre a investimenti in un ambito sempre maggiore e diversificato di fonti d'informazione.

L'interesse di chi governa i Mass Media è di incasellare, manipolare e rendere innocue le notizie, i conflitti, le contraddizioni.

Affermare ciò non può tuttavia significare che questo si tramuti immediatamente o globalmente o progressivamente in pratica, finché esisterà una società divisa in classi esisteranno forze opposte, ma può significare che l'affermarsi o meno di questa tendenza dipende, ancora una volta, dai rapporti di forza tra le classi, che incidono sul grado di "indipendenza dal reale" dei Mass Media stessi. Piuttosto si può dire che il mestiere dell'informazione manipolata è sempre quello di offuscare e sfumare la realtà agli occhi delle masse strappando (nella produzione della notizia) le contraddizioni reali sociali dal loro contesto generale, il "diverso", il "nuovo" che divengono così strumenti di manipolazione diretta. Ciò è necessario per i detentori del potere economico poiché con lo sviluppo capitalistico si è avuto un enorme sviluppo della domanda d'informazione.

Può essere utile notare la trasformazione del contenuto e dell'uso che ne viene fatto da parte del lettore del giornale quotidiano. Questo non è più un bene prezioso, da discutere seduti al bar, o nelle pause durante il lavoro, o in piazza la do-

menica. Diventa esclusivamente un pozzo infinito d'informazioni multiplo che il lettore non può governare (leggere con ordine, seguire completamente, osservare criticamente), perché materialmente sono troppe, e poiché una crescente differenziazione della società inibisce la socializzazione delle notizie. Questa è ovviamente una tendenza, che tuttavia è sintomatica di cosa voglia dire "dibattito", oggi, nel nostro paese e nelle metropoli imperialiste in genere. Tendenze che chiaramente è soggetta a resistenze e controtendenze, da parte del proletariato che ancora si sforza di socializzare, di portare i problemi sui Mass Media, di dare continuità alle forme auto-determinate d'informazione, e di controinformazione, sia pure nei limiti oggettivi dati dalla situazione complessiva.

Bombardamento pubblicitario e mercificazione

Il bombardamento pubblicitario, in ogni luogo della vita sociale, in ogni ambito, è una conseguenza della guerra commerciale e della concorrenza fra capitali, ed ha il risultato di diffondere il concetto di mercificazione della vita sociale in ogni ambito, in ogni dove. Accanto al fenomeno pubblicità si accompagna quello della produzione d'immagini, come ulteriore elemento di mercificazione: la necessità di un'immagine sul mercato, sul posto di lavoro, nella passeggiatina, diventa un nuovo comandamento utile ad ampliare a dismisura la sfera dell'espropriazione culturale nella società.

Da queste note non bisogna però giungere a considerazioni del genere che formazione delle coscienze dipenda acriticamente dai Mass Media. Ciò significherebbe di fatto credere nella possibilità per la borghesia di perpetuare all'infinito la propria egemonia nella società, astruendo il processo di formazione culturale della società e delle progressive riduzione degli spazi democratici nelle società capitaliste dal più generale contesto dato dalla contraddizione insanabile tra lavoro e capitale.

Sono infatti le contraddizioni reali, le condizioni di vita, i rap-

POLITICA RIVOLUZIONARIA

porti sociali, a determinare e generare la presa di coscienza in antagonismo allo stato d'incoscienza, ignoranza e sottomissione culturale. Può essere interessante notare come il comandamento culturale della borghesia si sia spostato dall'invito alla clausura all'invito alla trasgressione. Può, infatti, servire a mitizzare il concetto secondo cui la libertà dei costumi è sintomo, di libertà complessiva. Nulla di più falso. Storicamente la musica e l'arte erano appannaggio delle classi dominanti, il movimento operaio internazionale ha saputo storicamente appropriarsi di queste forme espressive. Con la contestazione giovanile degli anni '60 nelle società capitaliste si viene formando e determinando un nuovo mercato, che si potrebbe chiamare della trasgressione alle forme artistiche espressive (soprattutto musicali) allora vigenti. In realtà la componente "giovanile" trasgressiva porta con sé anche comportamenti e contenuti antiborghesi (sulla famiglia, sull'educazione), ma questi da soli non incidono se non nel fatto di esser fatti propri da una parte della borghesia, che se appropria in seguito ad una contestazione culturale pressante (che ha origine nel famoso sessantotto) e determina mutamenti legislativi (divorzio, nuovo diritto di famiglia, aborto ecc.).

I Mass Media e la cultura borghese favoriscono la trasgressione, si è capito che le contraddizioni culturali e interpersonali (comunque derivanti dalle contraddizioni di classe ma più esteriori, più "visive" di queste, se si considera la parcellizzazione della vita sociale e la differenziazione) necessitano adeguate risposte. Facciamo degli esempi. Dopo la fine del boom delle discoteche e contestualmente alla chiusura di migliaia di sale cinematografiche (dal 1981 al 1983 ben 1400 sale in meno), si assiste sia nelle TV (di stato e private) a un bombardamento di messaggi musicali (ai più incomprensibili).

La diffusione di fenomeni giovanili trasgressivi eppure integrati al sistema o nella forma in "opposizione", sono in conformità a un giovanilismo che appare utile solo per chi vuole creare dei *gap* generazionale nelle classi sociali, funzio-

nali solo all'uso capitalistico delle differenziazioni (che oltre che economiche e sociali si fanno anche comportamentali, e che possono dimostrarci che la confusione possa coesistere con la non-libertà). Quindi il sostegno offerto dai Mass Media alle più diverse forme di trasgressione non va letto come maggior spazio di espressione democratico, bensì come forma di ostacolo alla presa di coscienza diretta della vera natura dello sfruttamento del modo di liberazione da parte delle masse. Il capitale produce incubi. I Mass Media sono, come si diceva prima, uno strumento di mistificazione della realtà. La realtà concreta diventa nei Mass Media, realtà virtuale, un simulacro di realtà. Ma come si concretizza nella società capitalista, questa mistificazione? Quali caratteristiche peculiari hanno le idee dominanti legate a una determinata classe?

Marx nel capitolo 4 de Libro 1° *Il Capitale* e in particolare nel paragrafo 3 dal titolo *Compera e vendita*, che affronta il problema fondamentale per la realizzazione degli scopi ultimi del Modo di Produzione Capitalistico, concretizzato nella figura del capitalista. Problema fondamentale del capitalista che compra e vende è che:

“il nostro possessore di denaro, che ancora esiste soltanto in brucco di capitalista, deve comperare le merci al loro valore, le deve vendere al loro valore, eppure alla fine del processo deve trarne più valore di quanto ve ne abbia immesso”.

Perché tutto ciò possa succedere, il capitalista, possessore di denaro, deve trovare sul mercato delle merci il lavoratore libero di vendere la sua forza-lavoro. Libero nel duplice senso che possiede la propria forza-lavoro in qualità della propria libera persona, ma che d'altra parte non possiede altre merci da vendere, cioè libero di tutte le cose necessarie per la realizzazione della riproduzione di se stesso e quindi della propria forza-lavoro, unica sua ricchezza.

Ora il capitalista possiede la merce che gli permetterà sia la produzione di merce che di plusvalore. Tale consumo di merce, come il consumo di ogni altra merce, avviene fuori dal

POLITICA RIVOLUZIONARIA

mercato e così il lavoratore e il capitalista, lasciata questa pubblica sfera, si avviano nel segreto del laboratorio della produzione, dove non solo il capitale non produce solo merci, ma anche se stesso.

“La sfera della circolazione, ossia lo scambio delle merci, entro i cui limiti si muovono la compera e la vendita della forza-lavoro, era in realtà un vero Eden dei diritti innati dell’uomo. Qui vi regnano soltanto libertà, Eguaglianza, Proprietà, Benthan (Nota 3) (...). Nel separarci da questa sfera della circolazione semplice, ossia dello scambio di merci (...) l’antico possessore del denaro va avanti come capitalista, il possessore di forza lavoro lo segue come suo lavoratore; uno sorridente con aria d’importanza e tutto affaccendato, l’altro timido, restio, come qualcuno che abbia portata al mercato la propria pelle e non abbia ormai da aspettarsi che la (...) conciaturo” (Nota 4). E su questa contraddittoria realtà che i Mass Media, che portano le idee delle classi dominanti, vanno ad agire, e allo stesso tempo è da queste premesse sociali che agiscono. La realtà del capitale risulta così opaca, doppia e contraddittoria, poiché siamo tutti liberi nella sfera della circolazione e formalmente davanti alla legge, ma se abbondiamo la sfera dei diritti umani e del “libero” scambio abbiamo: ineguaglianza, sfruttamento. Sono queste le ambiguità delle libertà borghesi.

Il capitale produce incubi e la classe dei borghesi deve calmare i dubbi e le paure che vengono prodotti dalla società stessa.

I valori che proclamano Libertà, Eguaglianza in realtà vengono sovvertiti dalla realtà di una società divisa in classi. Per questo la borghesia incarica i suoi intellettuali di lavorare sui sogni, per risolvere gli incubi che produce questa società. In questo contesto i Mass Media non nascondono necessariamente la realtà contraddittoria e conflittuale, anche se questo tipo di manipolazione esiste, è forte, ma accettano e interpretano questa realtà sotto il meccanismo di stereotipo. Questo processo di traduzione risulta doppio poiché non solo la realtà viene tradotta in stereotipi, ma vengono scelte quelle parti della realtà che risultano consonanti con gli stereotipi.

E questo vale dalle figure stereotipi più banali, come: le

donne sono più emotive degli uomini, il napoletano è un furbo, l'extracomunitario è un criminale ecc., fino agli stereotipi più complessi come: siamo una società senza più ideologie, viviamo in una società postmoderna e postindustriale. Tutto ciò non si limita al campo delle notizie, ma ricorre dappertutto nei media: nella pubblicità, nelle barzellette, nelle riviste di moda ecc.

Tutto ciò serve a rimuovere gli incubi reali di questa società (guerre, disoccupazione, degrado ambientali ecc). Si tratta di un processo d'inversione ideologica, in cui alla domanda: perché esistono problemi nelle società capitalistiche? Si risponde: a causa dei delitti e degli scioperi. I problemi endemici del capitalismo diventano riprovevoli guasti, e la soluzione consiste nel rimuovere i guasti, non nel cambiare il sistema capitalista. E' questo lo scopo ultimo del messaggio dei Mass Media, oltre a essere sostenitori della società dei consumi, oltre a essere loro stessi delle merci, servono a creare consenso ideologico al funzionamento del sistema capitalistico. L'"antagonismo" nei Mass Media diventa sbrodolone, narcotizzante ricondotto alla logica dell'intrattenimento e della spettacolarizzazione passiva. Del resto, si sa, gli eroi ribelli anticoformisti sono uno degli stereotipi più riusciti dell'industria culturale. Per noi comunisti, più che le prediche televisive che alla fine si traducono chiacchiere da salotto è prioritario organizzare le lotte di chi è sfruttato, a cominciare dal lungo lavoro di districamento della matassa della percezione del reale eliminando dalla coscienza ciò che è illusorio in questa società.

(Nota 1) Questa ovviamente è un'estremizzazione che serve a dipingere l'argomento che stiamo affrontando.

(Nota 2) K. Marx, F. Engels, *L'ideologia tedesca*, Ed. Riuniti, II ed. IV ristampa: aprile 1983 pp.35-36;

(Nota 3) Benthan Jeremy (1748-1832), nato a Londra, fu filosofo, giurista ed economista inglese sviluppò una dottrina utilitarista. Marx in questo contesto lo usa come autore simboleggiante l'utile per tutti (capitalista e operaio) che formalmente esisterebbe nella sfera della circolazione.

(Nota 4) K. Marx, *Il Capitale, Libro I*.

(Nota 5) Prendiamo come esempio le varie figure mass mediatiche di "oppositori", da Bertinotti a Grillo. Il loro ruolo reale è stato quello della spettacolarizzazione della politica di "opposizione", sostituendo il tifo verso di loro al posto della mobilitazione contro questi rapporti sociali.

POLITICA RIVOLUZIONARIA

AGGIUNTA SULLE "LOD"

1

*Ho aggiunto qualcosa sull' articolo "Sulla nostra posizione politica."
A proposito di LOD (Linea-ee Opportunista-e di Destra, definizione iniziata in Perù ed adattissima a molte frange opportuniste di prigionieri ed ex prigionieri in Italia), c'è un altro aspetto che riteniamo non irrilevante, la questione delle contraddizioni tra quelle tra il nemico e noi e quelle interne al popolo. La LOD mette le contraddizioni tra compagni e all'interno del movimento comunista e rivoluzionario come contraddizioni tra il nemico e noi, cioè considera i compagni che pongono problemi politici come nemici o al limite dei devianti. Non solo, c'è di peggio, i mezzi di lotta politica che usano le varie LOD fanno diventare una contraddizione che non dovrebbe essere antagonista in contraddizione antagonista. I mezzi che usa, sono mezzi borghesi. La calunnia (del tipo Paolo è pazzo) il lasciar fare ai torturatori senza denunciare l'accaduto (certo deve essere passata tanta acqua sotto i ponti da quando anche le BR denunciavano le torture). Tutto questo nasce che hanno voluto scindere la lotta dei carcerati con la lotta di classe. Alla fine la LOD è un ceto politico tutto interno alla politica borghese che tratta con altri ceti politici (e mafiosi).*

La questione dell'ergastolo ne è un chiaro esempio, sicuramente questa campagna è frutto di una mediazione nata all'interno delle carceri con le componenti mafiose (e la mafia è borghesia, che poi qualcuno dica che ha una base proletaria non vuol dire niente, anche la DC aveva una base popolare - e anche operaia - e c'era qualcuno che diceva all'interno del movimento rivoluzionario che la DC è un partito proletario ?- per non parlare della Lega che ha una base operaia) rivestita all'esterno con sembianze "antagoniste" se non "rivoluzionarie". In realtà dal mostro punto di vista chi pone la centralità del carcere è in realtà un ceto politico (tutto interno alla politica borghese) che battaglia per i suoi interessi di ceto. E tutto questo ripeto lo mette con sembianze antagoniste per il movimento esterno. Questo per deviare dai compiti dei comunisti che stanno nel favorire e organizzare nel quadro del fronte, nell'unire l'autonomia della classe operaia rispetto alla borghesia con tutto ciò che comporta. Perciò compiti reali sono quelli della prospettiva della costruzione del sindacato di classe, trovare metodi di difendersi contro l'ormai invadenza di massa degli armamenti elettronici ecc. -

2

Va detto anche che sin dal loro inizio, le BR posero la questione della "liberazione dei prigionieri" come prioritaria, ma comunque, anche se contraddittorio rispetto alla natura del processo rivoluzionario, era una tesi prodotta e riferita ad un ambito di lotta, non certo di soluzione politica televisiva (1987) o di campagna per l'abolizione dell'ergastolo (con Mambro e Fioravanti a spasso, 2008). -

edizione internet

*internazionalismo
proletario*

I testi qui pubblicati trovano spazio web in

<http://www.guardareavanti.info/>

Notizie sulle guerre popolari in italiano ed altre lingue (ed indicazioni ad altri siti e links sull'argomento in Italia), si trovano in

<http://www.guardareavanti.info/guerrepopolari/>

Precisiamo che il nostro stile di lavoro esclude il ricorso imparziale a fonti giornalistiche borghesi; in presenza di notizie chiaramente non sufficientemente dettagliate ed attendibili, non pubblichiamo.

Cronologie delle azioni principali del EPL si trovano periodicamente nei siti <http://www.solrojo.org> e <http://www.redsun.org>

Per quanto riguarda il Partito Comunista del Perù e l'Esercito Popolare di Liberazione in Perù, non consideriamo completamente attendibili le news del gruppo yahoo *correo vermello*, che dà notizie tendenti al soluzionismo, e consideriamo possibili errori se si segue esclusivamente il gruppo yahoo *maoist revolution*, di fatto gestito dal PCR-USA.

INTERNAZIONALISMO PROLETARIO

Proletari di tutti i paesi, uniamoci !

APPLICARE UNIVERSALMENTE IL MAOISMO

Oggi, 3 dicembre 2008, noi comunisti ed i rivoluzionari de la Terra celebriamo il 115° anniversario della nascita del Presidente Mao Tse-tung, che elevò la nostra ideologia alla sua terza, nuova e superiore tappa, il marxismo-leninismo-maoismo, principalmente il maoismo. Oggi spetta ai comunisti impugnare, difendere ed applicare il maoismo in tutti i continenti e paesi. Noi riaffermiamo che ci svilupperemo nella offensiva strategica della rivoluzione mondiale e che la rivoluzione peruviana è parte della rivoluzione mondiale e serve, sviluppando guerra popolare, alla nuova grande ondata della rivoluzione proletaria mondiale, schiacciando la sinistra offensiva controrivoluzionaria generale guidata dall'imperialismo yanqui. Riconfermiamo il fermo impegno del Partito Comunista del Perú (PCP) di applicare l'internazionalismo proletario, e di continuare a svilupparsi come frazione dentro il Movimento Comunista Internazionale. Noi riaffermiamo anche quanto è stato segnalato dal Comitato Centrale del Partito Comunista del Perú (CC-PCP), nel documento del dicembre del 2007, "CHE IL MAOISMO PASSI A COMANDARE LA NUOVA GRANDE ONDATA DELLA REVOLUZIONE MONDIALE !", dato che ciò che è fondamentale del maoismo, è il problema del Potere. Partendo da ciò eidenziamo che nel mondo si danno due applicazioni dello stesso, due corsi. Uno serve a costruire il nuovo con la guerra popolare e l'altro a sostenere il vecchio travisando ogni cosa in cambio della "pace".

CHE COSA E' RIMASTO DELLA CHIACCHIERA VUOTA ED IGNORANTE DELLA FAMOSA "NUOVA TAPPA DELLA LA PACE" ?

La guerra continua ad essere il mezzo principale per imporre e combattere per l'egemonia e per soggiogare, lo dice la teoria marxista e la pratica lo conferma. Così, da parte della re-

azione, gli stessi contendenti delle I e II Guerra Mondiali stanno generando la terza guerra mondiale; e dalla parte della rivoluzione, i popoli non lo stanno permettendo, stanno generando una nuova grande ondata della rivoluzione mondiale ed il maoismo, generando Partiti Comunisti, con guerra popolare, sta marciando a dirigerla. Oggi le condizioni sono molto migliori e la lotta si estende in tutti i paesi dal Perù sino all'India; la lotta del proletariato e del popolo della Grecia con grande ripercussione nei diversi paesi, soprattutto dell'Europa, è un grande esempio di ciò che sta avvenendo! La ribellione si giustifica!

Oggi gli stessi imperialisti stanno dicendo: Fukuyama si sbagliò, lo sviluppo dei mercati non ha portato con sé una "era di pace nella democrazia", questo fu un sogno, si è entrati in una "nuova tappa della geopolitica", del confronto tra "grandi potenze" che pretendono di strappare la egemonia alla "superpotenza americana", ad una "guerra fredda" tra la "superpotenza americana", "democratica", contro le "grandi potenze autocratiche", Russia e Cina. Per cui propongono un "fronte mondiale della democrazia contro la autocrazia", di tutti i paesi democratici contro la "autocrazia" guidata da Russia e Cina. Inoltre propongono un fronte di tutte le "grandi potenze" democratiche ed autocratiche contro il pericolo "islamico" nel Medio Oriente per assicurare il dominio di questa regione strategica nell'interesse comune (vedere, tra gli altri, Robert Kagan, *La fine del sogno...*, 2008). Così si esprimono in sintesi i desideri imperialisti di maggiore collusione per maggiore conflitto.

Maggiore collusione per andare contro le nazioni oppresse per il seccheggio imperialista, per cercare di schiacciare la resistenza dei popoli, per scaricare la sua crisi sul proletariato ed i popoli del mondo, per andare contro le lotte di liberazione nazionale e la rivoluzione nel mondo, contro la guerra popolare.

Ma la lotta tra di loro è assoluta e scoppia ad ogni istante

INTERNAZIONALISMO PROLETARIO

per la spartizione, per imporre le proprie condizioni agli altri, per sfere di dominio, come: nei Balcani e nella guerra in Georgia, gli scontri sanguinosi in Sudan dietro i quali stanno gli interessi conflittuali tra gli imperialisti per il petrolio, o il genocidio di milioni di poveri in Congo per dirimere il quesito di quali imperialisti e quali tra i loro lacché si prenderanno la maggior parte dei loro tesori. Mentre aumenta la preoccupazione yanqui per la Cina imperialista quale sfida strategica "a misura che la capacità militare e le ambizioni della Cina vanno crescendo". D'altra parte temono che i paesi soggetti alla loro sfera di influenza cambino corrente come l'Arabia Saudita ed altri, così tentano di recuperare la Siria, l'Iran, ecc. In America Latina si sono aperte crepe alla sua dominazione, Venezuela, Ecuador, Bolivia, ecc, si aprono maggiormente verso la Russia, la Cina ed altre potenze imperialiste. L'imperialismo yanqui sviluppa piani di intervento militare come "Horizontes 2008" e risuscita la sua V Flotta sotto il comando del Comando Sud. La rinnovata presenza militare russa a Cuba e quella più recente in Venezuela minaccia di creare punti di conflitto tra le due superpotenze come negli '80. Non è che i paesi dell'America Latina sottomessi al dominio yanqui principalmente siano sfuggiti al suo dominio, era un processo già in corso, però come abbiamo detto si stanno producendo accordi nel "giardino di casa" strategico dell'imperialismo yanqui per la contesa di altre potenze imperialiste e per l'appetito dei grandi borghesi, reazionari e revisionisti di questi paesi. Prendiamo l'esempio del Venezuela, sta continuando a rimanere più di prima sotto il dominio economico dell'imperialismo yanqui al quale esporta più del 70% del suo petrolio coprendo il 15% del fabbisogno yanqui di grezzo, d'altronde, il Venezuela compera armi dalla Russia e si apre ad accordi commerciali con la Cina ed altre è-potenze imperialiste, inoltre si produce in conflitti verbali tra Chávez y Bush senza che minacci mai di arrivare sino in fondo.

Gli imperialisti yanqui hanno così tante necessità che si vedono anche costretti a colludere con gli altri imperialisti, qui, dove sta la base strategica della loro egemonia.

Da questa crisi economica, la peggiore che abbia colpito il sistema imperialista mondiale dal 1945 come dimostra la sua maggiore profondità, sortirà dei vincitori e degli sconfitti. Nonostante li includa a tutti. La potenza egemonica unica uscirà più indebolita ed i suoi concorrenti specie la Russia, la Cina, la Germania, il Giappone, usciranno più forti nelle loro pretese. Così quindi che cosa resterà del "potere supercolossale" del gigante con i piedi di burro ?

Per questo unitamente alle guerre genocide lanciate dall'imperialismo yanqui contro i popoli del mondo, in questo sinistro piano egemonico, fomenta e semina capitolazione con i cosiddetti "accordi di pace" per poi riuscire ad affogare nel sangue la rivoluzione. Per questo ci riaffermiamo nell'appello del Partito (dicembre de 2007) ad impugnare il maoísmo per andare al fronte, ad opporsi con guerra popolare alle guerre imperialiste ed a smascherare coloro che convergono con i genocidi in Medio Oriente, in Africa ed América Latina. Facciamo appello molto specialmente alla línea proletaria del PCN (M) di continuare a sviluppare guerra popolare, ed a conquistare il poter completo e ad ogni livello in Nepal, a riprendere il fucile e non lasciarlo mai; sólo in un mare armato di masse potremo marciare verso il comunismo.

Negli Stati Uniti c'è stato un cambio di governo: esce Bush [jr.], quello della mafia repubblicana, ed entra Obama, quello de la mafia demócratica. Ciò comporta una rappresentazione dell'imperialismo yanqui con la conseguente sostituzione di molti altri funzionari e di alcune politiche particolari o complementari; però, spetta ad Obama continuar le líneas básicas del governo di Bush nelle questioni fondamentali per l'imperialismo yanqui, nella sua ricerca di mantenersi come potenza egemónica única, di fronte al maggiore crollo ed alle difficoltà che subentrarono nel decennio che sta concludendosi, principalmente nel:

1) Proseguire l'intervento e la occupazione militare del Golfo Persico e dell'Asia centrale, compreso il Vicino Oriente e

INTERNAZIONALISMO PROLETARIO

il nord dell'África concentrando forze in Afghanistan attraverso la OTAN, implementando le raccomandazioni della "Relazione Baker-Hamilton del Gruppo di Studio per l'Iraq" (dicembre 2006), que cerca di coinvolgere Irán e Siria "per un ruolo costruttivo in Iraq". Vale a dire per un "accordo di pace" ampio para raggiungere la capitolazione di questi paesi di fronte all'imperialismo, cosa che non sono riusciti ad imporre con la forza delle armi di fronte agli impeti della resistenza armata dei popoli di questa regione.

Passi in questo senso sono stati il vertice de Annapolis nel novembre de 2007, le recenti conversazioni a livello diplomatico degli Stati Uniti e dell'Iran a Baghdad, l'incontro della ministra degli Affari Esteri yanqui Condoleeza Rice con il suo collega siriano Walid Muallim (in settembre a Nuova York) e l'annuncio dell'eletto Obama di impegnarsi in conversazioni dirette con il presidente dell'Iran. Brzezinski ha proposto in dicembre il distacco di truppe della OTAN lungo la frontiera della Siria con Israele, inoltre di truppe americane lungo il fiume Giordano. Si è appreso anche che il presidente del Comitato Militare de la OTAN, ammiraglio Giampaolo di Paola, non esclude l'invio di truppe della OTAN alla frontiera sirio-israeliana. Sarà la stessa politica imperialista yanqui di sempre.

2) Proseguire l'intervento dello Stato nella economia degli Stati Uniti (dal dicembre del 2007 si trova ufficialmente in recessione). Il pacchetto previsto di 700 miliardi di dollari per il salvataggio di Wall Street, dei quali sono già stati versati 335 miliardi di dollari per il salvataggio delle banche senza maggiore effetto, Obama cercherà di portarlo a 1.000 miliardi. La economia continua a cadere con grande rapidità. Dei 15 miliardi che rimangono della prima parte del pacchetto per le banche, adesso il ministro de Finanzas pensa di destinarlo ai monopoli della industria automobilistica minacciati di fallimento come General Motors, Ford e Chrysler.

Il che va accompagnato dall'intervento dello Stato nelle imprese monopolistiche. Questa è la più grave recessione mondiale dagli anni '30. E pensano che durerà a lungo. Tenere

presente: che le misure keynesiane applicate in quegli anni, simili alle attuali, furono insufficienti e solo con la produzione massiva per la guerra poté crescere il PIL fino al 15%. Questo intervento non è nessuna cosa nuova, da che esiste, lo Stato è sempre intervenuto nella vita economica. Sotto Obama lo Stato borghese imperialista continuerà ad intervenire per mantenere la sua egemonia e per sottomettere gli altri. Così agisce sempre lo Stato borghese: che si tratti di una politica di libero mercato o di una politica protezionista, ognuna di queste politiche rappresentano una forma di intervento statale per proteggere gli interessi della sua borghesia. Questa partecipazione dello Stato è capitalismo monopolista per la maggiore concentrazione ed appropriazione di capitale, per intensificare lo sfruttamento delle masse, per schiacciare un gruppo monopolista di capitalisti da parte di altri gruppi monopolisti di capitalisti, per il rafforzamento del capitalismo monopolista per la concorrenza e la espansione, per produrre grandi somme di profitto nelle mani dei gruppi capitalisti monopolisti. Mentre incrementano lo sfruttamento e l'oppressione contro il proletariato e il popolo. Tutti gli appelli alla pace sociale, alla solidarietà per lottare contro la crisi, vanno in questo senso. Al proletariato negli Stati Uniti come negli altri paesi spetta di utilizzare le migliori condizioni oggettive, che ogni crisi genera, per la rivoluzione, per unire la lotta economica di difesa dei propri diritti e le conquiste con la lotta per il Potere per avanzando energicamente nella ricostruzione del proprio Partito per iniziare la guerra popolare.

**SCHIACCIARE CON LA GUERRA POPOLARE
LA NUOVA MONTATURA REAZIONARIA
DEL "DIALÓGO PER LA PACE"**

In Perú gli effetti obbrobriosi della dominazione imperialista specialmente yanqui sta facendo soccombere l'attesa cre-

INTERNAZIONALISMO PROLETARIO

scita economica cancellandola di fatto (cade la maschera), il capitalismo burocrático trema. Così come il Partito aveva previsto. Lo tsunami della crisi económica mondiale risvegliò di colpo dai sogni della APEC i governantes reazionari del Perú, del Chile, della Colombia, del Méssico che dovettero concentrarsi nella "gestione della crisi".

Dopo, l'8 de diciembre, il fascista, genocida e vendipatria García fiancheggiato da tutti i suoi ministri, presentò il suo cosiddetto "Piano Anticrisi". Questo stesso giorno scrisse Richard Web, ex presidente del Banco Central, nel *Comercio*: "... è iniziata una emergenza produttiva di grande dimensione, con chiusure di fabbriche e miniere, ed è il momento di essere rigidi" ["tirar la ortodoxia por la borda" nell'originale, ndT]. Esprime un maggiore crollo del capitalismo burocrático. Contemporaneamente, prosegue la maggiore fascistizzazione del vecchio Stato: il fascista García continua prepotente verso il parlamento, lo stesso che abdica alle proprie facoltà di legiferare e fiscalizzare per interessi di gruppi e finanche di individui; sommerso negli stessi scandali non può avocarsi alla corruzione in cui si dibatte l'Esecutivo, lo stesso García, le Forze Armate e di Polizia dimostrando l'imputridimento ogni giorno maggiore del vecchio Stato; il genocida García in quando comadante supremo delle genocide Forze e Polizie è inmisciato nei cambiamenti al vertice, ruoli e bottino, è responsabile diretto del genocidio già avviato per cercare di annientare la guerra popolare e dispone massacri contro le lotte delle masse per le proprie rivendicazioni, unite alla lotta per il Poder, alla guerra popolare. Così il vecchio Stato si decompone, ogni giorno di più, ed è trapassato da parte a parte dalla guerra popolare. In ottobre, il fascista García per cercare di nascondere il genocidio, il suo putridume, il crollo dei suoi obiettivi reazionari e la crescente delegittimazione ha nominato Yehude Simons, ex membro del MRTA, como Primer Ministro. Questo miserabile fascista, genocida e vendipatria, come il suo padre putativo García, la prima cosa che ha fatto è stata quella di andare a visitare le "forze di élite" delle Forze Armate che stanno perpetrando l'infame e codardo genocidio avviato contro le

masse del Comitato Regionale Principale del Partito (CRP) per assicurarli alla impunità della giustizia reazionaria. Quindi, per più di un mese si è dedicato a fare appello al "dialogo" e ad agire da mediatore per cercare di calmare le violente proteste delle masse.

Genocidio e montatura reazionaria del "dialogo" come parte della guerra controsovversiva di "bassa intensità" che è diretta dall'imperialismo, come parte del suo obiettivo di annientare la guerra popolare, che è dura e prolungata, però vittoriosa ed invincibile. Dall'agosto del presente anno, la reazione, ha sviluppato la sua campagna "Excelencia" che è durata fin dopo il vertice della APEC. Precedentemente hanno fornito alimenti a masse che non hanno nulla a che vedere, per presentare come "successi" per questi giorni e dire "li stiamo neutralizzando". Contro i loro presunti "successi", il Partito dirigendo assolutamente l'Esercito Popolare di Liberazione e le masse ha schiacciato questa campagna di accerchiamento ed annientamento operata dal nemico, applicata all'interno del piano dell'imperialismo yanqui di intervento contro la guerra popolare denominato: "Nuevos Horizontes 2008". Il Partito dimostrando di essere avanzato nella centralizzazione strategica, con la partecipazione di tutti i Comitati sospinti dal CRP, ha sconfitto le Forze Armate e le loro forze ausiliarie, le loro massnade arruolate a forza dei "CAD", i loro bombardamenti aerei e terrestri, il genocidio già avviato e le loro forze di élite. Oggi stanno dicendo che questo "minaccia di trasformarsi in un nuovo Vietnam".

Poco prima dell'inizio di "Excelencia", la Conferenza Episcopale Peruviana ha delineato un "diálogo con le forze políticas", allora la reazione sta cercando di impostare il dialogo per formalizzare il suo coinvolgimento. E' parte di un piano più ampio, Vargas Llosa nel giungere dal suo recente viaggio in Venezuela ha delineato la necessità del "diálogo". E, come era ovvio che fosse, la LOD ne è parte. E' anche uscito dal carcere, poco prima dell'inizio di "Excelencia", un gruppo di "topastri della LOD", persino il miserabile del Huallaga.

INTERNAZIONALISMO PROLETARIO

Dunque questo miserabile traditore ha dialogato con il Presidente della Conferenza Episcopale proponendogli il "diálogo per la pace" e si azzardò attraverso un soggetto, di invitare il Comitato Regionale Principale del Partito, per "definire una agenda comune". Il 18 settembre scorso la agenzia AP da Lima informò che "*Artemio segnalò giovedì scorso che è necessaria una amnistia generale e la riconciliazione nazionale*". Il CRP e tutto il Partito, una volta ancora, in questa occasione solenne: definisce, rifiuta e condanna questa nuova montatura reazionaria che sogna così di annientare la guerra popolare. E condanna e marca a fuoco questo inmondo traditore "Artemio", topastro revisionista e capitolazionista, il quale sarà trasformato dalla guerra popolare, al pari delle sue congerie imperialiste, reazionarie e revisioniste in una manciata di cenere nera. Gli imperialisti, i reazionari ed i revisionisti non concepiscono che le classi sfruttate si ribellino mai e preconizzano la loro sottomissione totale e questo piano è unito alle guerre genocide che l'imperialismo sviluppa contro i popoli del mondo, piano dell'imperialismo a livello mondiale di "accordi di pace" per farla finita con la resistenza armata dei popoli e con le guerre popolari nel loro vano tentativo di schiacciare la nuova grande ondata della rivoluzione mondiale. E' la chiesa principalmente quella Cattolica, che in terre di pace avalla i piani dell'imperialismo e diffonde la soggezione agli sfruttati nella terra, dando loro "il cielo" dopo la morte.

Ciò che pretendono con questo piano è trascinare le elezioni, già stanno accettandole i "nazionalisti", le FARC stanno anch'esse portandosi su questa posizione, così ciò che desiderano alla fine ed all'inizio è convertire tutti in partecipi alle "elezioni reazionarie per "legittimare" il vecchio Stato e le sue autorità e renderli difensori del sistema come Yehude Simons, "i nazionalisti", le Case di ALBA, i topastri della LOD, ecc., e quando le condizioni lo permettano, passare ad annientare i comunisti. Dopo il golpe anticomunista del 1976 in Cina passarono ad annientare i comunisti che vi si opponevano, la grande differenza qui è che i caporioni della LOD stanno nelle mani

della reazione e noi continuiamo la guerra popolare. Il sogno della reazione di trascinare il Partito alle elezioni, si tratta di vedere se il miserabile del Huallaga intende quagliare con la Chiesa per usare questi che sono fuori per partecipare al "dialogo" e quindi alle elezioni. Quando la reazione vede che la guerra popolare si va dispiegando, sempre più, la reazione manda i suoi agenti tanto al CRP quanto agli altri Comitati. Questo è ancor più urgente per la reazione in luogo del fallimento della sua campagna "Excelencia". La reazione nei suoi neri sogni genocidi si frantuma contro la fortezza che è il Partito. Il Partito dopo la detenzione del Presidente Gonzalo si è mantenuto contro vento e marea in ogni cosa: si è riaffermato nei nostri principi, ha difeso il nuovo Potere e la direttrice con la guerra popolare fino al comunismo.

Non è una cosa nuova questa del "diálogo", "accordo di pace" o "pacificazione". La reazione dopo Belaúnde, quindi con García, Fujimori, il gobierno de transición, Toledo y adesso nuovamente con García va tentando così di annientare la guerra popolare e servire agli altri due obiettivi reazionari. Adesso hanno l'agente Yehude Simons, ex MRTA, come ponte. Non dimenticare la fuga degli "emmerretisti" con Polay da Canto Grande con lo "scarpone" Villanueva alla fine del primer gobierno aprista. Questo Simons segue il denghista Moreno, il Ollanta, ecc. e afferma da parte sua che c'è da farla finita con i "resti del narcoterrorismo" [*eppure ne fa parte, essendo del governo !, ndT*]. È allo scopo di farla finita con la guerra popolare che il partito APRA ricevette dal PC cinese revisionista 200,000 dollari per le elezioni, il suo governo ha firmato un TLC con la Cina; García dice "siamo alleati strategici della Cina". La reazione sta mirando ad un Partito nella democrazia, la LOD desidera e si appresta a partecipare alle elezioni. La reazione auspica un accordo di pace tra greci e troiani, non amici ma interessati. L'altra collina, la collina reazionaria, a causa del suo appetito è in forte collusione e la crisi alimenta questo appetito sempre di più, stanno progettando di cambiare la loro dipendenza dagli yanquis al "socio estratégico" (Cina) e l'imperiali-

INTERNAZIONALISMO PROLETARIO

smo yanqui sta cedendo posizioni di fronte agli altri imperialisti. Cosa rimase di questo proponimento dei topastri della LOD, che era forte il gigante con i piedi di burro ? Una loro "nuova era della LOD" ?

L'imperialismo yanqui è un putrido gigante con i piedi di burro, è l'imperialista più reazionario, più monopolista, più parassitario e più putrido di tutti loro. Per questo parlano di pace qui e in qualsiasi altra parte dove stanno nel mondo. Ne hanno così bisogno da permetterlo a Chávez, Morales, Correa, e perché no ad Humala? Allora civettano con Humala. Occorre acutizzare e profittare delle loro lotte per maggiore guerra popolare, per schiacciare a sangue e fuoco gli "accordi di pace" di qualsiasi natura. La situazione è molto cattiva per loro, pertanto è molto buona per avanzare noi. È la nostra opportunità di avanzare più velocemente, al di là degli altri che si sottomettono alle necessità della "pace" con elezioni del vecchio sistema, che capitolano di fronte alla reazione interna ed all'imperialismo, di cui hanno bisogno più che mai.

Il Presidente Gonzalo ci insegna la necessità di veedere con occhio di aquila, i fatti provano la giusta e corretta direzione intrapresa dal compagno responsabile che dirige tutto il Partito sotto la Guida del Presidente Gonzalo, la nostra linea ideologica e politica, il ritmo, la direzione, la giustezza di mantenere alti i principi, di non abbassare mai la bandiera della rivoluzione armata. La corretta lotta delle due linee, ben diretta, con la quale sono stati schiacciati quelli che esprimevano opposizione alla linea militare proletaria, che minacciavano di fare gruppo, oggi alcuni caporioni sono stati sanzionati, così si difende la direzione.

Il Movimento Popolare Perú si riafferma una volta di più nel "difendere la direzione come la bambina dei nostri occhi", mantenere la direzione, la linea, nell'avanzare audacemente quando ce ne sono le condizioni. Siamo convinti: che, come in Perú, tutti i comunisti e i rivoluzionari della terra sapranno

combattere ed iniziare e proseguire la guerra popolare sotto dure condizioni in mezzo al genocidio ed ai tentativi di decapitarla, smascherando i piani dell'imperialismo, della reazione e del revisionismo, gli accordi ed altre montature con la polizia segreta (CIA), con la reazione, con l'imperialismo yanqui per vendere la rivoluzione che questi miserabili parteggiatori dell'"accordo di pace" realizzano alle spalle del popolo, portando al fiume il sangue versato. I comunisti ed i rivoluzionari della terra sapranno schiacciare tutte queste montature reazionarie a sangue e fuoco con la guerra popolare. Ci riaffermiamo nella violenza rivoluzionaria, nell'eroismo con il quale le masse in tutto il mondo assumono le loro lotte, in particolare il proletariato che lotta in ogni paese, assumendo ed applicando il maoismo alle loro concrete condizioni, generando i suoi Dirigenti, i suoi Partiti Comunisti per iniziare la guerra popolare e confluire in un solo grande fiume di guerra popolare mondiale per cancellare l'imperialismo e la reazione dalla faccia della Terra.

Viva il 115° anniversario della nascita del Presidente Mao Tse-tung !

Onore y gloria al marxismo-leninismo-maoísmo, principalmente maoísmo !

Impore il maoísmo como único comando e guía della rivoluzione proletaria mondiale !

Guerra popolare fino al comunismo !

Movimento Popolare Perú

Dicembre 2008

INTERNAZIONALISMO PROLETARIO

Proletari di tutti i paesi, uniamoci !

ESIGIAMO LA PRESENTAZIONE PUBBLICA DAL VIVO E IN DIRETTA DEL PRESIDENTE GONZALO !

Il Movimento Popolare Perù, organismo generato del Partito Comunista del Perù per il lavoro all'estero, si riafferma nella sua fiducia totale e completa nella nostra Direzione, il Presidente Gonzalo -centro di unificazione partitaria e garanzia del trionfo fino al comunismo- così come, nel nostro Partito, in tutto il suo sistema di direzione e nel compagno che dirige tutto il Partito. Allo stesso modo, si riafferma nella sua fiducia totale nelle masse, nei popoli del mondo, che aspirano alla direzione proletaria della rivoluzione.

Rifiutiamo e condanniamo il sinistro piano tuttora attuato dell'imperialismo, principalmente yanqui, finalizzato a seminare la capitolazione in tutto il mondo nel loro disperato ed impossibile tentativo di annientare la rivoluzione mondiale, per il quale utilizzano persino i loro miserabili lacche' revisionisti ed opportunisti. Essi applicano la loro politica degli "accordi di pace", e presentano un cosiddetto "maoismo" addomesticato - un "maoismo" senza guerra popolare, senza nuovo Potere, senza dittatura del proletariato. Questo è il ruolo che svolge il nuovo revisionismo in Nepal ed a livello mondiale, ed i topastri miserabili della LOD revisionista e capitolazionista in Perù. È a questo piano dell'imperialismo e della reazione che sono rivolti i servigi di questi traditori revisionisti, complici di genocidio.

Quanto ai video che la reazione peruviana ha pubblicato come parte della loro vecchia e putrida montatura degli "accordi di pace", serriamo le fila e ci riaffermiamo nella posizione del Partito: QUESTI VIDEO SONO UNA MONTATURA

COSTRUITA DALLA REAZIONE; LA LOD REVISIONISTA E CAPITOLAZIONISTA FU STRUTTURATA DALL'IMPERIALISMO YANQUI E DALLA REAZIONE PERUVIANA; IL QUADERNO ED I MANOSCRITTI FURONO ELABORATI DA LORO; I GENOCIDI NELLE LUMINOSE TRINCEE DI COMBATTIMENTO (LTC) ATTUATI DALLE FORZE ARMATE REAZIONARIE FURONO PORTATI A TERMINE IN COORDINAMENTO DIRETTO CON LE TESTE NERE DELLA LOD REVISIONISTA E CAPITOLAZIONISTA. Con queste montature sognarono di raggiungere un grande successo, ma la realta' e' che non hanno ottenuto nulla. Sognarono che con questi tentativi disperati avrebbero causato un grande danno al Partito, pero' questo fu solo un sogno delle iene genocide, pero' noi contiamo su una direzione provata e forgiata su immagine e somiglianza del Presidente Gonzalo, nostra Direzione, basata solidamente sul suo onnipotente pensiero, militarizzato, che mantiene il ritmo della guerra popolare, implacabile nella sua posizione di classe proletaria. QUANDO I TOPASTRI DELLA LOD TENTARONO DI ENTRARE NEI COMITATI LI SI DECAPITO' CON ANNIENTAMENTO NON POTEVA ACCENIRE ALTRIMENTI IL CONFRONTO, NESSUNO DI LORO PUO' FAR PARTE DEI COMITATI, DELLE BASI DI APPOGGIO, DELLE STRUTTURE MILITARI, ecc. COSICCHE' NELLE PEGGIORI CIRCOSTANZE IN NESSUN MODO ABBIAMO CESSATO COME SI E' FATTO IN NEPAL, e per questo (il Partito) agisce con la altissima responsabilita' di essere forza d'urto della rivoluzione proletaria mondiale ed agisce come frazione rossa dentro il movimento comunista internazionale. NON ABBIAMO nulla da temere, non ci spaventano le difficolta' - siamo fermi nei principi e preparati a tutto. Il Partito si riafferma nel ritmo stabilito, nell'esigere la presentazione pubblica, dal vivo e in diretta del Presidente Gonzalo di fronte ai mezzi di informazione televisivi nazionali ed internazionali e che possa pronunciarsi, ribattere il video editato da Montesinos e dalla CIA, cosi' come a tutte le cospirazioni che

INTERNAZIONALISMO PROLETARIO

hanno tramato con la LOD revisionista e capitolazionista. In fondo, cio' che cercano di fare e' di usare "Gonzalo contro Gonzalo": cosi' fecero con Mao Tse-Tung in Cina contro la compagna Chiang Ching - la vecchia pratica revisionista di "combattere le bandiere rosse con le bandiere rosse", come fece analogamente il losco Deng Tsiao-Ping.

Sono video fatti dalla CIA, delineati, progettati e sfruttati dalla reazione. E a questo si prestarono alcuni: topastri miserabili come Miriam, Morote ed altri che pagheranno cari i loro crimini contro il popolo. Pero' ! attenzione ! la reazione non ha conquistato nessuno dei molti che, nelle LTC, si rifiutarono di accettare il loro sinistro piano, nessuno di questi rossi combattenti ha concesso loro interviste senza cedere in alcun modo. E' una legge logica della lotta di classe: nella lotta sanguinosa tra la rivoluzione e la controrivoluzione armate, nessuno dei due eserciti in guerra, dara' tribuna al proprio nemico mortale, e' per questo che non permettono la presentazione pubblica del Presidente Gonzalo.

Il Movimento Popolare Peru' si riafferma nella posizione del nostro Partito: CHE LA QUESTIONE E' CHIARA, SCHIACCIARE TUTTO IL PIANO DELLA CIA E MANTENERE ALTA LA COESIONE PER SVOLGERE I COMPITI. L'ultimo video presentato dal nemico dimostra che NON POTRANNO DIVIDERE IL PARTITO, che il loro cosiddetto "Comitato di Direzione Nazionale", non articola, il suo "Comitato Permanente Storico" senza alcun dubbio quindi ricadranno nella loro stessa merda revisionista.

Così, smascheriamo una volta ancora di fronte al mondo questa farsa, già schiacciata dal Partito e dalla guerra popolare.

VIVA IL PRESIDENTE GONZALO !

VIVA IL MARXISMO-LENINISMO-MAOISMO PENSIERO

GONZALO , PRINCIPALMENTE PENSIERO GONZALO !

VIVA IL PARTITO COMUNISTA DEL PERU' !

VIVA LA GUERRA POPOLARE !

ESIGIAMO LA PRESENTAZIONE PUBBLICA, DAL VIVO E IN DIRETTA DEL PRESIDENTE GONZALO DI FRONTE AGLI ORGANI DI INFORMAZIONE TELEVISIVI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI E CHE POSSA PRONUNCIARSI !

COMBATTERE L'IMPERIALISMO, LA REAZIONE ED IL REVISIONISMO IMPLACABILMENTE ED IRRIDUCIBILMENTE PER INIZIARE E SVILUPPARE GUERRA POPOLARE !

Movimento Popolare Perù

Agosto del 2008

INTERNAZIONALISMO PROLETARIO

! Proletari di tutti i paesi, uniamoci !

DIAMO IMPULSO ALLA LOTTA DELLE DUE LINEE IN SENO AL MRI

Il Movimento Popolare Perù, organismo generato per il lavoro di partito all'estero dal Partito Comunista del Perù (PCP), esprime una volta ancora i suoi calorosi saluti rivoluzionari al proletariato internazionale ed ai popoli del mondo, che indeclinabilmente in tutti i luoghi della terra si riaffermano nella violenza rivoluzionaria; dimostrando che una nuova grande ondata della rivoluzione mondiale si sta sviluppando; e invita i partiti e le organizzazioni interne ed esterne al Movimento Rivoluzionario Internazionalista (MRI), alla Conferenza Internazionale da celebrarsi il 25 di ottobre del presente anno nella città di Amburgo (Germania).

L'imperialismo, última tappa del capitalismo, e' un cancro, vittima delle contraddizioni che lo corrdono si ferisce irrimediabilmente, per sfuggire alla sua lunga agonia, con colpi sempre peggiori: l'imperialismo yanqui come superpotenza egemonica unica, l'altra superpotenza atómica, Russia, e le altre potenze imperialiste, in scontro e lotta tra loro, portano la loro guerra di aggressione e rapina, per una nuova spartizione, contro i popoli delle nazioni oppresse dell'Asia, dell'África e dell'América Latina e finanche nella stessa Europa, in tal modo da acutizzare invece di risolverem le loro contraddizioni, attizzando l'incendio della rivoluzione in tutta la Terra.

Con la storiella della "guerra contro il terrorismo" militarizza e mantiene mediante "leggi speciali" uno "stato di emergenza" non sólo nei paesi coloniali e semicoloniali, ma nelle stesse metropoli imperialiste, dove intensifica lo sfruttamento della classe, (*acicateando*) le lotte del proletariato. Mentre sviluppa la sua offensiva controrivoluzionaria generale per cercare di scongiu-

rare una terza grande rivoluzione. Scatenare le sue guerre di aggressione imperialista e cerca di impedire che si sviluppi un potente movimento antimperialista e, almeno, di impedire che a dirigerlo sia il maoismo.

Insieme alle sue guerre di aggressione, l'imperialismo colluso con il revisionismo, in particolare con il nuovo revisionismo, qui dove c'è rivoluzione, qui dove c'è guerra popolare, dove ci sono lotte armate, ecc. sostiene i suoi "accordi di pace" come in Perù con i topastri della LOD revisionista e capitolazionista, come in Nepal, Palestina, Colombia, Iraq, etc. Lo fa per imporre la "pace dei cimiteri", per scatenare genocidi ancora maggiori, per cercare di affogare nel sangue la rivoluzione, il combattimento e la resistenza dei popoli. Rifiutiamo e condanniamo questo sinistro piano attuato dall'imperialismo, principalmente yanqui, per seminare la capitolazione in tutto il mondo nel suo disperato ed impossibile tentativo di annientare la rivoluzione mondiale; per raggiungere questo obiettivo cerca di annientare la direzione, ancor più la Jefatura, per annientare il Partito, e a questo fine utilizzano i loro miserabili lacche' revisionisti ed opportunisti.

Questo non lo possiamo permettere. Il PCP, con marxismo-leninismo-maoismo, pensiero gonzalo, difendendo la Jefatura, guidando la direzione, con la direzione dell'intero Partito e la guerra popolare, persistendo in essa, distruggendo il vecchio Potere e creando un nuovo Potere, superando tutte le difficoltà, da' il suo principale apporto alla rivoluzione mondiale, schiacciando tutti i piani dell'imperialismo, combattendo compatto ed implacabilmente l'imperialismo, la reazione ed il revisionismo. Dal primo momento in cui la reazione per bocca del fascista, genocida e vendipatria Fujimori annunciò le "lettere di pace" e mostrarono i video (ottobre del 1993), il Comitato Centrale del PCP segnalò che erano una montatura costruita dalla reazione peruviana, di Montesinos e dalla CIA yanqui, in coordinamento diretto con i topastri della LOD revisionista e capi-

INTERNAZIONALISMO PROLETARIO

tolazionista; la stessa che si strutturo' nelle prigioni *allattata* dalla CIA e cosi' sono diventati topastri della LOD-CIA finche' non saranno morti. Il Partito denunciò di fronte al mondo che la reazione, collusa con i topastri della LOD, cercava di infamare il Presidente Gonzalo come autore delle "lettere di pace" onde presentarlo come un capitolardo ed un revisionista; cercando cosi' di distruggere l'immagine del Capo del Partito e della rivoluzione ed il suo onnipotente pensiero gonzalo. Piano che, un anno prima dell'annuncio di Fujimori dell'ottobre 1993, fu reso noto dal Dipartimento di Stato al Comitato Corrispondente del Senato yanqui, dove fu trattato alla fine di settembre 1992, discutendosi: "*se la esecuzione di Guzmán (Presidente Gonzalo, nostra nota) oppure la condanna all'ergastolo sarebbe la piu' conveniente per causare un danno duraturo a Sendero Luminoso (PCP, nostra nota)*". Di fronte a questo Comitato, il senderologo Gustavo Gorriti (Rivista Caretas di Lima-Dipartimento di Stato USA), opinò in questa maniera: "*una esecuzione sarebbe un colpo minore a Sendero Luminoso, rispetto ad una condanna alla catena perpetua...e' il mito del capo introvabile quello che si trasforma' in un fattore di forza del movimento*" (vedere gli atti del Comitato di Relazioni Esterne del Senato degli Stati Uniti dal 23 al 30 di settembre del 1992). Il 5 ottobre del 1992, di fronte al Sotto-Comitato per i Diritti Umani e gli Aiuti Umanitari del Comitato di Rapporti Esterni del Parlamento Tedesco, nella sessione pubblica sulla situazione in Perù, Gorriti, il curato Felipe Mc Gregor, tra gli altri, parlarono di questo piano, il curato Mc Gregori, nel documento presentato di fronte a detto Comitato, fu piu' chiaro ancora quando scrisse: "*Il nuovo comando (si riferisce alla nuova Direzione del Partito che subentro' alla caduta del Capo, nostra nota) distrutto il mitico simbolo di Abimael Guzmán, avra' piu' difficoltà nel mantenere l'unita' nel Partito*" (nel Protocollo della 18. Sessione di questo Sotto-Comitato alle pagine 175-180).

Nel 2001, Rafael Merino Bartet, il número 2 della CIA nel Servizio di Intelligence Nazionale del Perù (SIN), consegnò alla

Commissione del Parlamento peruviano il disco fisso del computer che era stato usato nel SIN dal 1990 al 2000, e mostro' la "lettera di Guzmán che chiedeva il dialogo", scritta in questo disco, manifestandop che lui, Merino, ne era il vero redattore, cosa che facemmo immediatamente conoscere ai Partiti interni ed esterni al MRI. Il 13 agosto di questo anno 2008, nella udienza pubblica del processo contro Fujimori, trasmessa in televisione dal vivo ed in diretta, lo stesso Merino Bartet passo' anche a manifestare che fu lui a redigere "le lettere", che lui getto' le basi dell' "accordo di pace", il sostegno e la "lettera di sottomissione" come parte del piano "*Tormenta nelle Ande*", nome che dettero i lacche' della CIA Montesinos e Merino alla applicazione del piano della CIA. "*Lettere*", che nella sessione precedente del processo e cercando di porre rimedio, Montesinos aveva presentato come un proprio tentativo, il che lo abbiamo denunciato nel volantino esigendo la presentazione pubblica del Presidente Gonzalo (agosto del 2008).

Ma, di fronte a queste prove il compagno Avakian ed i compagni del CoMRI, come evidenzia il PCP, ripeterono solo le schizofezze della reazione.

Per questo, gli abbiamo detto e torniamo a ripetere loro, che loro stanno piu' preoccupati di seguire alla lettera la reazione che di riunire i loro Partiti ed Organizzazioni del MRI a discutere con il PCP. Sul genocidio nel carcere di Canto Grande (Lima), del maggio 1992, contro i dirigenti del CC del PCP, abbiamo denunciato con documenti inconfutabili e nell'udienza pubblica del processo a Fujimori del 13 agosto lo ha tornato a confermare Merino Bartet, che si tratto' di annientamento dei dirigenti, concordato con i topastri della LOD, agenti della CIA. Abbiamo anche denunciato gli accordi (cfr. negli audio Morote-Montesinos [*Morote, dirigente LOD ex dirigente PCP, ndT*] tra loro per debellare la rivolta della LTC di Yanamayo [2000, *ndT*]). Così, noi andiamo denunciando al mondo come l'imperialismo, la reazione ed il revisionismo intendono an-

INTERNAZIONALISMO PROLETARIO

nientare la direzione del Partito.

Il CoMRI ed il PCR [S.U.A., *ndT*] non dissero nulla davanti a questi crimini della CIA-LOD contro il PCP; mantennero un cuidadoso silenzio, non li denunciarono indipendentemente da quanto era stato loro segnalato dal Partito e dal MPP e, ora, davanti a tutti questi documenti, video, dichiarazioni, ecc., che costituiscono insieme una prova materiale irrefutabile che conferma quanto andiamo sostenendo, questi compagni del CoMRI non dissero piu' nulla. I compagni del CoMRI e del PCR rifiutarono il dibattito con il PCP perche' non intendevano assumersi le proprie responsabilita' nella lotta frontale contro la montatura reazionaria dell' "accordo di pace" della CIA-LOD in Peru' -l'imperialismo, la reazione e il revisionismo collimano cercando di presentare un cosiddetto "maoismo" addomesticato - un "maoismo" senza guerra popolare, senza nuovo Potere, senza dittatura del proletariato. Per questo, abbiamo segnalato di fronte alla societa', che il CoMRI non conduce correttamente la lotta delle due linee nel MRI e questo porta a togliere coesione al movimento, poiche' questo puo' essere coeso solo schiacciando il revisionismo ed imponendo il maoismo come suo unico comando e guida.

Il PCP si riafferma nel ritmo stabilito, nel marxismo-leninismo-maoismo, pensiero gonzalo; nell'esigere la presentazione pubblica, dal vivo ed in diretta, del Presidente Gonzalo, davanti alla stampa televisiva nazionale ed internazionale e che possa pronunciarsi; nel combattere il piano dell'imperialismo, colluso con il revisionismo, degli "accordi di pace", e di tutte le loro montature; nel difendere il Comando e la Direzione. Il Partito indica il cammino, sviluppando la guerra popolare, nelle piu' dure circostanze in nessun modo ha cessato come si e' fatto in Nepal, e per questo compie con altissima responsabilita' di essere forza di scontro della rivoluzione proletaria mondiale e agisce come frazione rossa dentro il movimento comunista internazionale. Impulsiamo la lotta delle due linee all'interno del

MRI affinché il movimento nel suo insieme assuma la grande responsabilità di lottare frontalmente contro il piano dell'imperialismo degli "accordi di pace" e dell'annientamento della direzione, per schiacciare il revisionismo e contribuire ad imporre il maoismo, affinché la sinistra si imponga e prosegua il compito di iniziare e sviluppare guerra popolare per battere l'imperialismo e la reazione dalla faccia della Terra.

CHE IL MAOISMO PASSI A COMANDARE LA GRANDE
NUOVA ONDATA DELLA RIVOLUZIONE PROLETARIA
MONDIALE !

Movimento Popolare Perú

Settembre del 2008

INTERNAZIONALISMO PROLETARIO

! Proletari di tutti i paesi, uniamoci !

LA GUERRA POPOLARE E' DIVENUTA LA PIETRA DI DEMARCAZIONE TRA MAOISMO E REVISIONISMO

Il Movimento Popolare Perú (MPP) organismo generato dal Partito Comunista del Perú, saluta con straordinaria allegria ed ottimismo rivoluzionario la nostra classe per il 1° maggio 2008, giornata internazionale del proletariato.

Noi riaffermiamo: nella completa attualità del Manifesto Comunista di Marx ed Engels quale programma comune di tutti i comunisti e atto di nascita del Movimento Comunista Internazionale e del marxismo, vale a dire, del comunismo scientifico come ideologia del proletariato e sistema sociale, ove si instaura il ruolo storico della nostra classe e la meta: il sempre splendente comunismo; noi riaffermiamo che la nostra ideologia oggi è il marxismo-leninismo-maoismo, principalmente el maoismo; in cui noi ci sviluppiamo dal 1980 nella offensiva etategica della rivoluzione mondiale; in cui la rivoluzione peruviana è parte della rivoluzione mondiale e con la guerra popolare dà impulso allo sviluppo della nuova grande ondata della rivoluzione proletaria mondiale, schiacciando la *sinistra* offensiva controrivoluzionaria generale guidata dall'imperialismo yankee in cui il PCP, applicando l'internazionalismo proletario, agisce come frazione rossa dentro il Movimento Comunista Internazionale (MCI), puntando alla sua riunificazione sotto le bandiere del marxismo-leninismo-maoismo, principalmente del maoismo.

SIAMO NELLA OFFENSIVA STRATEGICA DELLA RIVOLUZIONE MONDIALE

Mentre l'imperialismo yankee è impantanato nella sua guerra

imperialista in Medio Oriente, Africa e America Latina e va accumulando sconfitta dopo sconfitta; la sua economia è in aperta recessione e si estende alle altre economie del mondo, con una forte inflazione, aumenti del prezzo del petrolio e degli alimenti, che colpisce principalmente le immense masse di poveri del mondo; questo insieme alla applicazione dei Trattati di Libero Commercio (TLC) che saccheggiano ovunque, vedranno soccombere i cosiddetti "paesi in via di sviluppo". *"Il livello di indebitamento degli Stati Uniti d'America continua a crescere. Come risultato del deficit cronico in conto corrente...la posizione dell'indebitamento netto degli Stati Uniti d'America si stima vicino ai 3 miliardi di dollari USA nel 2007, circa il 25% del Prodotto interno lordo"; "il deprezzamento del dollaro degli USA è all'incirca del 35% dal 2002, superiore a quello delle principali valute. Circa un quarto di questa perdita di valore è avvenuto tra il gennaio e il novembre del 2007"* (Relazione 2008 della World Bank). Il dollaro permane in una caduta di livello quasi verticale. Questo ha provocato una perdita finanziaria nelle riserve internazionali dei paesi oppressi, una autentica sovvenzione alla economia imperialista. I trasferimenti finanziari netti totali dai paesi oppressi ai paesi imperialisti (per il pagamento di interessi ed altri pagamenti per l'arrivo di investimenti), aumentarono dai 728 miliardi di dollari USA nel 2006 ai 760 miliardi nel 2007. Il capitalismo burocratico, che si sviluppa nelle nazioni oppresse, trema di fronte a questo cosiddetto "tsunami economico" che sta appena cominciando di fronte al prossimo prodursi della guerra imperialista.

Gli alleati stanno isolando l'imperialismo yankee in Iraq. La Russia sta spolverando i suoi missili, è in Iran. La Cina si mantiene in attesa, e contende agli USA e alle altre potenze le ingenti ricchezze dell'Africa sanguinante e affamata, sottomettendo i paesi africani sotto la sua dipendenza (Sarkozy de Francia ha urlato ai quattro venti). La Cina ha la pretesa di trasformarsi in superpotenza, avanzando in America Latina ed in Asia. Nell'ultima citazione della NATO, gli USA hanno

INTERNAZIONALISMO PROLETARIO

avanzato nel loro obiettivo strategico verso una guerra contro la Russia, per conquistare la “vecchia Europa”: nella posizione delle guerre stellari, e dell’ampliamento della NATO verso altri paesi, offrendo, tra le altre cose, un accesso indipendente al petrolio del Caucaso attraverso un Afghanistan assoggettato al controllo della NATO.

L’imperialismo è ferito, però dà disperate zampate, prosegue sui suoi piani egemonici nel bel mezzo della lotta e dello scontro imperialista: Cerca di concentrare i suoi sforzi e quelli della NATO in Afghanistan per estendere la sua aggressione al Pakistan. Parlano di “vittoria americana”, non solo per i fini elettorali in USA, ma anche per para minacciare una “ritirata” e stanziare le truppe dentro Basi Militari nel nord dell’Iraq ed usando maggiormente la Forza Aerea.

Stanno forgiando un “accordo di pace” (di divisione etnica -come in Jugoslavia), con l’accordo del governo iraniano di Mahmoud Ahmadinejad, che all’inizio di aprile visitò l’Iraq, per legittimare l’invasione yankee in cambio di vantaggi di breve durata). Ma gli yankee, continuano a seminare intrighi e a complottare con i reazionari Sauditi, Israeliani, Giordani, Turchi, ecc., despoti locali in Iraq come quelli della milizia sunnita di *Al Sahwa* e di altri loro vassalli, per preparare l’aggressione contro l’Iran in una nuova edizione della “Guerra del Golfo”, questi sono i piani dell’imperialismo in questa regione. Nel 2003, l’allora sottosegretario della Difesa Paul Wolfowitz disse: “Il petrolio è il principale motivo della guerra in Iraq”.

La situazione è che, indipendentemente dai cambiamenti in materia di energia nei prossimi anni, sia gli USA e il Canada quanto l’Europa e l’Asia, “presto o tardi dipenderanno sempre più dalle risorse del “gran crescente” del Medio Oriente, Asia Centrale e Russia (ove rimane quasi il 75% delle riserve mondiali di idrocarburi convenzionali però al contempo permangono consumi relativa-

mente bassi)" (Real Instituto Elcano, dell'imperialismo spagnolo, Documento di Lavoro N° 12, 27 de febrero de 2008).

Contro gli apologeti dell'imperialismo Lenin definì: "la tendenza del capitale finanziario ad ampliare il suo spazio economico ed anche il suo territorio in generale ... in qualsiasi maniera, guardando alle fonti possibili delle materie prime e temendo di rimanere indietro nella rabbiosa concorrenza", che è "lotta delle grandi potenze per la spartizione economica e politica del mondo", "per la nuova spartizione". Oggi, tutti gli imperialisti hanno sono malati della "lotta contro il terrorismo" e per "potenziare le Forze Speciali dei loro eserciti". Le contraddizioni si stanno aggravando. Contro i tentativi di nascondere le acute contraddizioni dell'imperialismo con la teoria di un "solo imperialismo", di "un imperio globale", di uno "sviluppo pacifico" (come sostenne il c. Prachanda, al Plenum del CC del PCN(M), del gennaio del 2006), Lenin disse: "Eccezione propria dell'inganno delle masse, la teoria "marxista" di Kautsky no contiene nulla".

La reazione mondiale attraversa gravi difficoltà, spetta ai comunisti del mondo avanzare audacemente, concretizzare i Partiti Comunisti maoisti come necessita alla rivoluzione. Noi comunisti dobbiamo continuare nella preparazione dell'inizio o dello sviluppo della guerra popolare, consci del fatto che questa non potrà avanzare di un solo passo senza una lotta accanita contro il revisionismo.

SBARAGLIARE LE POSIZIONI REVISIONISTE NEL MRI

Nel MRI ci sono posizioni revisioniste, ove persistono le tendenze egemoniste del PCR-USA; posizioni che attentano apertamente contro la base del maoismo: il Potere, contro la tesi della Direzione della rivoluzione sviluppata da Lenin; **[1]**

contro la teoria militare del proletariato: la guerra popolare definita dal Presidente Mao; e, in alcuni componenti si e-

INTERNAZIONALISMO PROLETARIO

videnziano problemi di comprensione completa del maoismo come terza, nuova e superiore tappa del marxismo; oltre ad una non applicazione di una ferma e sagace lotta delle due linee. [2]

Per questo, il MRI, assume una errata posizione di fronte all' "accordo di pace" in Nepal e alle montature controrivoluzionarie dell' "accordo di pace" della LOD-CIA nel Perù e converge con i piani dell'imperialismo e dei reazionari del mondo. Questi problemi devono essere dibattuti da tutti i membri del MRI e del MCI. Proponiamo: studio, dibattito e lotta delle due linee per imporre il maoismo e schiacciare il revisionismo, a cui partecipino sia il PCP che il PCN(M).

Gli "accordi di pace" ("AP") non sono coerenti alla tappa della offensiva strategica della rivoluzione mondiale, nella quale l'imperialismo è impantanato. [3]

Ciò che gli è coerente è avanzare audacemente con la guerra popolare. Questi "AP" sono piani dell'imperialismo, sono sgorbi capitolazionisti uniti alle guerre genocide lanciate dall'imperialismo yankee contro i popoli del mondo: in Iraq, in Afghanistan, in Palestina, in Serbia, in Somalia, in Colombia, ecc. Il *sinistro* piano egemonico semina la capitolazione con questi "AP". Ciò che perseguono è affogare nel sangue la rivoluzione; vogliono dei Partiti Comunisti solo nel nome; senza maoismo, senza guerra popolare, senza Direzione. [4]

Gli imperialisti diffondono lo slogan: "ogni cosa nella democrazia"; "la violenza non risolve niente, non costruisce, solo il dialogo risolve"; che consegnino i fucili (Nepal, Perù, Medio Oriente, ecc.), "che operi l'ONU come supervisore" (un loro strumento ad hoc), ecc. È un piano dell'imperialismo per seminare la confusione, per porre alla guida il luogo comune: "*il maoismo corrisponde al partecipare alle elezioni*". [5]

Alla fine come all'inizio, coloro che portano avanti questi

“AP”, indipendentemente da chi siano e da che cosa pensino, convergono e servono i piani dell'imperialismo.

Esprimiamo la nostra piena ed incondizionata adesione al Presidente Gonzalo, alla nostra Base di Unità Partitaria ed al compagno che dirige tutto il Partido e ci uniamo all'appello del PCP (dicembre del 2007) fatto ai comunisti: ad armarsi con il maoismo per affrontare con la guerra popolare le guerre lanciate dall'imperialismo; a smascherare coloro che convergono con i piani dell'imperialismo; alla linea proletaria del PCN(M) di proseguire la guerra popolare; a conquistare il potere completo e completamente, a non lasciare mai il fucile.

LA GUERRA POPOLARE E' DIVENUTA LA PIETRA DI DEMARCAZIONE TRA MAOISMO E REVISIONISMO

Ciò che è fondamentale nel pensiero gonzalo, come applicazione del maoismo alla nostra rivoluzione, è il problema del Potere: La conquista del Potere in Perú, completo e completamente, come parte della conquista del Potere per il proletariato a livello mondiale. Il PCP lo sta plasmando nei Comitati Popolari, nelle Basi di Apoggio e nella Repubblica Popolare di Nuova Democrazia in formazione come parte della costruzione del Potere per instaurare la Repubblica Popolare del Perú, instaurando così la dittatura del proletariato poiché senza di essa non andiamo verso il comunismo. Questo è ciò che richiede un Partito maoista con una Direzione ed un pensiero guida; noi abbiamo un Partido Comunista marxista-Linderlo con la guerra popolare; il cui motore di sviluppo è la lotta delle due linee, tra la linea proletaria e la linea borghese o non proletaria in generale, in essenza e principalmente una lotta contro il revisionismo. [6]

La nostra guerra popolare dimostra la validità universale del maoismo in circa 28 anni di vittorie ed arretramenti, traendo lezioni da questi. Dimostrando che la guerra popolare è dura e prolungata, ma vittoriosa ed invincibile; che il Partito non

INTERNAZIONALISMO PROLETARIO

si ferma mai, assume con risoluzione e fermezza il proprio compito centrale: la conquista del Potere per la classe ed il popolo attraverso la guerra popolare. Il Partito, in questi 15 anni, si è mantenuto fermamente alla Direzione del Presidente Gonzalo; ciò ha prodotto come risultato un nuovo salto nel Partito, forgiando una Direzione in e per la guerra popolare al servizio della rivoluzione mondiale; schiacciando in mezzo ad una dura lotta delle due linee, le linee opposte. Il Partito ha portato avanti le azioni decise dentro i piani e le campagne e *“la realtà ha dimostrato ampiamente la giustizia (...) unendoci e difendendo il nuovo Potere, la giustizia era di mantenere alto il nuovo Potere e il ritmo con il Partito e con l'Esercito Popolare di Liberazione, che assunse il suo ruolo di difendere il nuovo Potere ed infatti non sono mai riusciti a separarci dalle masse, questo mai, ciò ci permette di vedere che ci siamo sempre, che non c'è lotta delle masse in cui non si menzioni il Partito”*. Così, il Partito ha schiacciato le “offensive finali” e la campagna controrivoluzionaria del “AP”. Il Partito ha risolto i propri compiti di fronte alla detenzione della nostra Direzione e di quadri, nella lotta contro la LOD revisionista e capitolazionista (inizio, avanzamento e sconfitta), ossia nel costruire la conquista del potere attraverso la guerra. Ciò che è principale fu il mantenere la unità del Partito fondata sui principi e con esso la guerra popolare ha continuato a svilupparsi. La militanza si viene forgiando in una lotta implacabile contro il revisionismo, sviluppando la costruzione concentrica, nutrita di tutta l'esperienza partitaria. Il Partito va raggruppandosi e si assoggetta a tutto il sistema di direzione partitaria, producendo energia sempre di più nella costruzione di eventi quali il nuovo Congresso e le nuove campagne, mobilitando le masse, imparando, educandole alla violenza rivoluzionaria, alla clandestinità. Combattendo il fascismo con la guerra popolare.

Siamo convinti che, nel mondo, dove c'è un solo comunista, la sinistra saprà combattere e proseguirà la guerra popolare quali che siano le condizioni, nel mezzo del genocidio e delle decapitazioni, smascherando i piani dell'imperialismo e

schiacciando il revisionismo. La lotta sarà lunga, complessa e difficile, ma finalmente il maoismo si imporrà con la guerra popolare per cui abbiamo bisogno di Partiti Comunisti maoisti, militarizzati, che inizino e sviluppino guerre popolari per confluire nella guerra popolare unico modo di battere l'imperialismo e la reazione dalla faccia della terra.

ONORE E GLORIA AL PROLETARIATO INTERNAZIONALE !

INNALZARE, DIFENDERE ED APPLICARE IL MARXISMO-LENINISMO-MAOISMO, PRINCIPALMENTE IL MAOISMO !

Movimento Popolare Perú

1° maggio de 2008

NOTE DEL TRADUTTORE

[1] *[è interessante notare come anche in Italia nelle LOD carcerarie e nelle aree movimentiste si sia sviluppata questa opposizione alla tesi della Direzione, dietro la falsa motivazione della critica al culto della personalità, cosa che non era mai comparsa invece nel movimento rivoluzionario in Italia, e che semmai aveva delle similitudini proprio in organizzazioni "combattenti" movimentiste come "prima linea", ndT]*

[2] *[è interessante notare come anche in Italia in gruppi pseudo marxisti-leninisti-maoisti si sia invece applicata la pratica dell'espulsione prematura delle posizioni di minoranza anziché sviluppare nella pratica la costruzione attraverso la lotta delle due linee: in questo l'im maturità culturale del movimento comunista nel nostro paese, che ha sempre rinnegato il padre, Gramsci, e scopiazzato il figlio degenerare e padre del revisionismo, Togliatti, il quale non a*

INTERNAZIONALISMO PROLETARIO

caso appena arrivato dalla Urss per fare ciò che un comunista non avrebbe dovuto fare, il lealista con la borghesia, procedette ad una sordida epurazione di posizioni rivoluzionarie e massimaliste dal PCd'I, provvedendo anche a cambiarne il nome, ndT]

[3] *[ovviamente i fautori del superamento del comunismo, che alloggiavano anche nelle false vesti di rivoluzionari occidentali, non condividono questa analisi, e vedono invece meccanicamente i termini quantitativi ed esaltati dai media, delle offensive imperialiste in Medio Oriente, delle campagne sedicenti "anti-droga" ed "anti-terrorismo" dell'imperialismo, come predominanti sulla tendenza rivoluzionaria delle masse dei popoli oppressi e del proletariato mondiale; in pratica coloro che per disfunzione ideologica non comprendono questo aspetto scivolano poi inevitabilmente nella controrivoluzione e nelle LOD, ovviamente però in assenza di un forte scontro interno ai paesi imperialisti, questo comporta la necessità da parte dell'imperialismo di "coprire" questi traditori e di mantener loro una patina di "rivoluzionarietà", come è stato fatto sin dal 1983 con i dissociati e sin dal 1987 con i fautori della soluzione politica e con quanti hanno iniziato con le più diverse giustificazioni personali a mercanteggiare con lo Stato in cambio di benefici giudiziari quali lavoro esterno, semilibertà, affidamento in prova ai servizi sociali, ecc.; che questo sia vero es attuale lo dimostra quale è il grande appoggio che costoro hanno ricevuto e continuano a ricevere dalla "sinistra istituzionale", al cui disfacimento loro stessi hanno involontariamente collaborato causandosi nuovi danni a dimostrazione che a parte la via rivoluzionaria non vi è alcuna alternativa in campo politico e di dignità di classe nemmeno nei paesi imperialisti e specialmente in fase di crisi generale e di acute recessioni]*

[4] *[Ciò che le organizzazioni revisioniste false marxiste-leniniste e sedicenti marxiste-leniniste-maoiste (per non parlare dei gruppi revisionisti trotsko-bordighisti ecc.) operano in Italia ed Europa, per confondere le acque e spacciarsi per rivoluzionari è in particolare modo questo: in assenza di una loro capacità di esercitare direzione sul fiume delle masse, e quindi in assenza di una loro capacità di lavorare per costruire il Fronte delle masse, in assenza di loro passi*

concreti verso la costruzione dell'Esercito proletario, in assenza di una loro presenza almeno qualitativamente all'altezza dei compiti di Partito, spacciano una loro condizione di pseudo-clandestinità del tutto raggiungibile peraltro persino in internet, per "pratica rivoluzionaria", esortano le compagini proletarie a "seguirli" e si lamentano delle "persecuzioni" che li colpiscono come se esse fossero esplicazione della impossibilità di operare "legalmente". In pratica nascondono la loro incapacità di praticare in termini rivoluzionari la clandestinità con la negazione dei diritti a cui sono "collettivamente" impediti dalla loro stessa inettitudine.]

[5] [Non a caso anche in Italia, ci fu la propoasta di partecipazione alle elezioni politiche (stranamente fatta dopo pochi mesi dalle ultime elezioni con Berlusconi vincente) riproponendo un luogo comune proposto dal "nPci" nell'autunno del 2001 come "soluzione politica" al problema della "visibilità" dei prigionieri rivoluzionari che non a caso non risposero all'appello, mentre non risposero all'appello nemmeno promotori di LOD che non avevano sufficiente sicurezza all'epoca di poterlo fare senza pagare dei prezzi; il che si dimostra in linea di continuità storica con altre organizzazioni neorevisioniste, come la sedicente "Cellula per la costituzione del PCC" (1990-2000) ndT]

[6] [nelle campagne di mistificazione che le organizzazioni revisioniste false marxiste-leniniste e sedicenti marxiste-leniniste-maoiste creano (per non parlare dei gruppi revisionisti trotsko-bordighisti ecc.), ad immagine e somiglianza delle necessità dell'imperialismo di disporre di una sinistra il più possibile allineata alla teoria della "impossibilità" di uno sfociare rivoluzionario delle lotte delle masse, conta moltissimo lo spacciarsi costoro per "proletari", dietro il termine "compagni" in realtà stanno molto spesso delle concezioni borghesi che la storia stessa della dominanza revisionista e piccolo-borghese (idealismo, operaismo di cattedra, ecc.) nel movimento comunista in Italia, ha reso dominanti anche attraverso una attività pubblicistica semi-monopolistica sostenuta da parti "illuminate" della borghesia imperialista; pur differenziandosi da queste ultime correnti piccolo-borghesi, le correnti revisioniste

INTERNAZIONALISMO PROLETARIO

continuano imperterrite a sostenere un "Partito" senza masse, una Direzione senza militanti, una politica insomma che si sostiene non nella pratica sociale e rivoluzionaria, ma nella propaganda metodologicamente borghese o di ispirazione pre-sovietica, cospirativa ed in definitiva anti-marxista, ndT]

edizione internet

Proletari di tutti i paesi, uniamoci !

COMMENTO AL DRAMMA DEGLI AVAKIANISTI

E' cosa nota che il Partito Comunista Rivoluzionario degli Stati Uniti d'America (PCR) ha una capacita' incredibile di intervenire nelle questioni dei diversi partiti del Movimento Rivoluzionario Internazionalista (MRI), in particular, e del Movimento Comunista Internazionale (MCI) in generale. Hanno singolari distaccamenti in diverse parti a livello internazionale e non si tirano indietro quando c'e' da fomentare situazioni laddove abbiano la possibilita' di intervenire. E' un partito che, con petulanza, in tutte le parti del mondo, cerca di individuare posizioni diverse (che loro denominano "linee") all'interno dei Partiti ed organizzazioni, per cercare di dividerli e ricavarne il proprio guadagno, puntando in questo modo contro la direzione di questi partiti od organizzazioni che si presume fraterne. Pertanto adesso quando un distinto membro della direzione del PCR, un tale Mike Ely, insieme ad un nutrito gruppo di militanti del partito, hanno sollevato una delle principali basi del PCR e si sono scissi dal partito, molti sono stati portati a constatare: (Chi cammina male male acciappa) per utilizzare una espressione ben estendibile per gli amici degli Stati Uniti. Anche cosi', noi non andiamo a chiedere ai compagni del PCR che spieghino come sia che distinti membri della loro direzione capitolino, o quanti quadri, militanti e masse hanno perduto, o quali sono le radici di cio' nella storia del PCR e quale la concezione ideologica che ha permesso il sorgere di questa "linea dentro il partito", o a quali documenti interni si riferisce Ely, e nemmeno andiamo a chiederci quale sia il stato il suo incarico, ne' certamente andiamo a domandarci perche' tutti I suoi militanti di New York sono facce nuove o a domandarci perche' hanno inteso chiudere una libreria in una citta' ed aprirne una nuova ecc. Per essere buoni, non andiamo certo ad

INTERNAZIONALISMO PROLETARIO

esigere una riunione con il compagno Avakian affinche' ci spieghi e basi la sua posizione. Non andiamo a domandare, per il semplice fatto che non siamo il PCR. Ma andiamo a porre alcune questioni brevi sulle posizioni ideologiche e politiche esposte nella lotta tra il Caino e l'Abele del avakianismo (il riferimento e' dovuto al fatto che sia comprensibile tra quelli che credono alle visioni di Avakian, li incanta discutere la Bibbia).

Avakianismo economicista versus la leggenda del vecchio saggio

Tanto Ely ed il suo gruppo quanto il compagno Avakian ed i suoi apostoli hanno rese pubbliche le proprie posizioni ed argomenti, sebbene si possa annotare che ci sembra che sia costato un po' a loro del PCR il discutere i propri "problemi interni" in pubblico - essendo che si sentono piu' comodi discutendo di cio' che riguarda gli altri partiti - e che anche Avakian cerco' di stroncare il dibattito ricorrendo ad una citazione di una autorita' di tale magnitudine quale Bob Dylan. Non pensiamo che sia necessario trascrivere qui le posizioni espresse nel dibattito - gli interessati possono ricorrere alla documentazione pubblicata - ma definire alcuni punti cardinali.

Cio' che e' il punto di partenza tanto di Ely quanto dei fedeli di Avakian, e' la negazione del maoismo come terza, nuova e superiore tappa del marxismo, vale a dire che per essere marxista oggi occorre essere marxista-leninista-maoista, e principalmente maoista. Le due parti considerano che il maoismo non sia sufficiente, Ely afferma che occorre scartare tutto cio' che "non serve" e Avakian che occorre "re-visionare", ossia travisare, in questa discussione non vi e' nulla che si basi sul marxismo, la critica di Ely si basa nel fatto che lui considera corrette le precedenti posizioni del PCR/Avakian e si pone contro la "nuova sintesi" di Avakian e questo si difende ricorrendo ad esse. A nessuno passa per la testa che cio' che serve ad un comunista e' di applicare la ideologia del proletariato, il

marxismo-leninismo-maoismo, principalmente il maoismo, alle condizioni concrete per risolvere i problemi concreti della rivoluzione. Il tema che prende in discussione Ely e' la crisi del lavoro di massa del PCCR ed usa la situazione con il PCN (M) - di cui abbraccia la politica capitolazionista - quale suo cavallo di battaglia. Allo stesso tempo si aggrappa ad alcune delle innumerevoli posizioni idealiste di Avakian per ridicolizzarlo. La soluzione che pone non e' che i comunisti degli Stati Uniti assumano il maoismo e lo applichino, ma che devono andare a "riconsiderare" tutto prendendo come esempio il Nepal. La soluzione di quelli che difendono Avakian e' di irrigidirsi sulle proprie posizioni e di aggrapparsi alla negazione del ruolo della teoria che fa Ely, sul tema del Nepal semplicemente non rispondono, non dicono ne' negano, per continuare a trafficare secondo la loro convenienza. E' uno scontro dentro la destra e non una linea tra la lotta proletaria e la linea borghese: sono due sfumature di nero e non di rosso.

La questione dovrebbe lasciarci come una curiosita', una semplice dimostrazione della crisi ideologica di quelli che seguono le posizioni di Avakian, non fosse che per gli stracci sudici che vengono fuori. Cio' che piu' ha dato dolore ad Avakian e' stato di essere accusato -ingiustamente, in cio' siamo totalmente d'accordo con la risposta del PCR- di non avere nulla in comune con il Presidente Gonzalo. Dopo avere esposto che abbiamo "una risoluzione negativa della lotta rivoluzionaria in Peru" (la domanda e' quale: ¿ sono incazzati perche' la guerra popolare prosegue ?), si lanciano ad affermare che "*sussiste una molto grande e decisiva differenza tra cio' che sta dicendo il PCR sul ruolo di Bob Avakian e cio' che si incarna nella linea del PCP sulla 'direzione'*". Ovviamente e' corretto che il PCP si basi sul marxismo-leninismo-maoismo, pensiero Gonzalo, principalmente sul pensiero Gonzalo, e il sostegno della direzione del Presidente Gonzalo e' il suo pensiero, verificato nella teoria e nella pratica nel processo di ricostruire il PCP in 28 anni di guerra popolare, mentre il PCR si basa sulla "nuova sintesi" di Ava-

INTERNAZIONALISMO PROLETARIO

kian che nemmeno se preso per la fodera, ha una minima verifica nella pratica. I pcr-isti risaltano che non solo Avakian non e' direzione, ma che il suo partito e' totalmente contro la tesi della direzione, la quale viene da Lenin - che, di passaggio, essi considerano un mafioso - e che *"la línea del PCR non solo e' d'accordo ... ma, una volta ancora, Bob Avakian ha argomentato - e polemizzato - al contrario"*. L'interessante non e' che il PCR ed il suo capoccione siano contro (il sistema di direzione), questo lo sa tutto il mondo, l'interessante e' che e' la prima volta che si decidono a dirlo pubblicamente. ¿Allora in che cosa consiste il loro gioco ipocrita del "non rendere pubbliche le critiche" se per tutta la vita sono andati a polemizzare contro le posizioni, giuste e corrette, del PCP ? ¿In che cosa consistono I loro falsi appelli a "non rendere pubbliche le differenze" ? In ciò che tutti abbiamo saputo: un trucco degli egemonisti per cercare di silenziare la sinistra mentre la destra deborda. Avakian ha sempre polemizzato contro la linea del PCP, lo dice lui stesso ai suoi.

Occorre commentare qualcosa sulla "nuova sintesi" di Avakian, che non ha nulla di nuovo ne' di sintesi dato che e' un amalgama di vecchie posizioni revisioniste, ora, non tanto sul contenuto come e' stato seminato e diffuso per il mondo. Secondo la realtà e la sua stessa dichiarazione, la posizione di Avakian non si basa su di una pratica rivoluzionaria ma tutto nasce dalla sua illuminata testina. Nessun partito rivoluzionario del mondo potra' argomentare una affermazione di tal guisa, e' non esiste un solo comunista al mondo che possa dire questa cosa senza morire di vergogna, però per quelli del PCR non e' così, ed arrivano a giustificarlo con brutalità e misura. Dicono "l'aspetto principale di Marx e' che passò una decina di anni nella Sala di Studio della British Library". ¿ Questo e' Marx per loro: un saggio che passo' una decina di anni in una biblioteca! Logico, allora, che per loro Avakian non debba poter essere diverso. In quale biblioteca Avakian avra' passato I suoi anni non ci viene rivelato e non e' nemmeno tanto impor-

tante, l'unica cosa che uno puo' constatare e' che lui deve essersi portato dietro il suo "walk-man" per poter ascoltare il suo amato John Lennon dal quale ha tratto la sua visione del comunismo.

Non c'e' molto da commentare su questo dramma, il quale farà ridere fino alle lacrime alcuni proletari negli Stati Uniti. Non ne sappiamo nulla, perché gli operai americani non hanno nemmeno l'idea di chi sia Avakian.

Associazione di Amicizia Nuevo Perú

Stati Uniti, Giugno de 2008

GUERRIGLIERO ?

di Stefano Ghio

Scrivo "*il manifesto*" di domenica 12 ottobre 2008: "Peru. Ex leader guerrigliero accetta incarico di premier". Il 'quotidiano comunista' non precisa di quale formazione guerrigliera facesse parte Yehude Simon, attuale governatore della provincia settentrionale di Lambayeque.

Si tratta sicuramente di un uomo dell'ex MRTA (Movimiento Revolucionario Tupac Amaru), il movimento guerrigliero di ispirazione trotskista [sorto da una costola del partito governativo APRA] che negli anni 90 cercò di mettersi in contrapposizione con il Partito comunista del Peru, guidato dal magistrale pensiero del Presidente Gonzalo, ricordato dalla storia per il massacro di Julio César Cartolini ed i suoi compagni all'interno dell'ambasciata giapponese a Lima.

Ora lo Stato peruviano, e la stampa occidentale, usa questo signore per screditare ancora una volta la Guerra Popolare di lunga durata guidata dal Partito Comunista del Peru, volendo dimostrare che i guerriglieri possono diventare capi delle province dello stato borghese.

Solo che così facendo divengono capitolazionisti pronti a vendersi per un tozzo di pane, che si dovrebbero vergognare anche solo perché permettono la detenzione, dal settembre 1992, del Presidente Gonzalo sotto terra, all'interno della base della marina militare peruviana del Callao a Lima.

VIVA IL PARTITO COMUNISTA DEL PERU !

VIVA IL PRESIDENTE GONZALO!

VIVA LA GUERRA POPOLARE DI LUNGA DURATA !

Torino, 13 ottobre 2008

GUEVARA "NAZISTA" ?

di Stefano Ghio

"Liberazione", nell'edizione di sabato 30 agosto, riporta - in prima pagina - una lettera che Anubi D'Avossa Lussurgiu scrive alla ministro della Gioventù Giorgia Meloni, che per inciso è anche la presidente dell'organizzazione giovanile nazialeata.

Il titolo recita: "*Ministra Meloni, l'apologia di nazismo è tollerabile da parte di giovani di AN ?*", ma è l'occhiello la parte più importante in quanto rende evidente a chi è realmente indirizzata la missiva: "*A Firenze Azione Giovani celebra i suoi 'maestri di vita': da Che Guevara alle SS*".

Detto del fatto che ognuno nel suo 'pantheon' ci mette un po' chi gli pare - e crediamo che una organizzazione nazifascista non possa non metterci le SS - ci stupiamo del fatto che il redattore di via del Policlinico menzioni il fatto che nella galleria di foto si trovi anche il Che, senza stigmatizzarne l'uso strumentale da parte dei nazialeati in erba, equiparandolo di fatto ai nazisti.

Ancora una volta un esponente rifondarolo, di provata fede vendoliana, rivolge i suoi strali contro il comunismo, camuffandoli in questo caso dietro ad un apparente attacco alla organizzazione giovanile nazialeata: così si crea solo confusione e non si fa altro che prestare il fianco alle naturali repliche dei nazialeati; inoltre si infanga il nome di un emerito esponente del movimento comunista internazionale con il solo preciso intento di dimostrare la necessità - più volte ribadita sia da Vendola sia dall'(in) Fausto - di chiudere definitivamente la storia comunista nel nostro Paese.

Si sbagliano di grosso questi servi della borghesia imperialista: i veri comunisti, i marxisti-leninisti, non intendono abiurare alcunché.

Torino, 30 agosto 2008

*SOLIDARIETA'
ALLE MASSE PERUVIANE
IN LOTTA PER UNA NUOVA
DEMOCRAZIA, CONTRO
LA POLITICA GENOCIDA
ED AFFAMATRICE DEL
REGIME FANTOCCIO
FILO-AMERICANO
DI GARCIA PEREZ*

Cittadini, Lavoratori,
portiamo alla Vostra attenzione la giusta denuncia dei lavoratori peruviani esuli in Europa, a sostegno delle lotte popolari in corso, e della guerra popolare che le masse povere ed il proletariato del Perù' conducono dal 1980 incessantemente e senza mai fermarsi, per la realizzazione di una nuova democrazia, di una Repubblica Popolare. Avendo contro le multinazionali, le potenze occidentali che affamano il popolo, sterilizzano 250.000 donne indie, distruggono l'Amazzonia, vendono ogni proprietà pubblica alle multinazionali, privatizzano i servizi e riducono alla precarietà il 70% della popolazione lavorativa. Il Presidente della "Repubblica", dopo il crollo di Fujimori e di Toledo, e' ancora una volta il genocida, processato dal Tribunale Interamericano per i diritti umani, Garcia Perez.

Scontri in tutte le città', occupazioni, un minatore ucciso, una trentina di feriti tra i poliziotti. Sta accadendo ancora, sostanzialmente sottotono le notizie dei media occidentali che sistematicamente censurano le notizie della guerra popolare e dei nuovi processi per genocidio in corso che vedono sul banco degli accusati generali, soldati, poliziotti; come nel 2000 e 2001, allorquando la mobilitazione di massa porto' alla caduta

di Fujimori, come nel 2005, allorquando a cadere fu Toledo, ora le masse stanno scendendo in campo politicamente contro la politica antioperaia di Alan Garcia. La forza del PCP e della guerra popolare si comprende bene anche da questa radicalità con la quale le masse non stanno certo agli ordini di manifestare pacificamente, provenienti dalle centrali riformiste. Le mobilitazioni sono iniziate con lo sciopero nazionale contadino di 48 ore iniziato martedì 8 rivolto contro una legge che permette la gestione esterna dei terreni delle comunità contadine e minerarie, e con lo sciopero regionale totale della regione di Ayacucho organizzato dal Fronte di Difesa del popolo contro la presenza militare americana nella zona, dove è prevista tra l'altro una nuova base di 1.000 militari yankee. Ad Ayacucho hanno sfilato in manifestazione 8.000 persone. Lo sciopero di Ayacucho ha portato alla serrata tutte le attività della zona. Lo sciopero nazionale di 24 ore avvenuto mercoledì 9 ha portato la tensione sociale alle stelle in ogni importante centro peruviano. La protesta, ufficialmente organizzata dalla CGTP, contro il costo della vita e per salari e regole del lavoro che rispettino i lavoratori ed i loro diritti, rivolta anche contro la politica di privatizzazione e concessione di terre, canali idrici, boschi e porti della Amazzonia peruviana, è stata fronteggiata da 10-0.000 poliziotti. Il dispiegamento reazionario è stato preventivamente attuato su aeroporti, centrali elettriche e dell'acqua, sin da martedì.

Gruppi di contadini bloccarono sin da martedì diverse strade nella regione andina ed amazzonica del Perù, compresa la ferrovia e la cittadina incarica di Machu Picchu. Le attività turistiche connesse a Machu Picchu sono state sospese preventivamente dalla impresa PerúRail. Lo sciopero ha completamente paralizzato anche le regioni amazzoniche di Madre de Dios, vicina a Cuzco, così come le regioni settentrionali di Ucayali e Amazonas. Rifiutano la "legge della selva" mediante la quale si promuove l'investimento privato nella riforestazione, il che danneggia i gruppi indigeni e le etnie amazzoniche. Una inda-

INTERNAZIONALISMO PROLETARIO

gine statistica nazionale della Università di Lima segnalò che il 34% dei peruviani considera il paese peggiore che nel 2006, il 48% lo considera uguale, e il 19% che è migliorato.

Pubblichiamo qui il documento della Associazione Nuova Democrazia, che ben sintetizza la situazione

Proletari di tutti i paesi, uniamoci !

¡ YANQUIS GO HOME !

È dal 17 di maggio del 1980 che si sviluppa una guerra rivoluzionaria nel Perù, una guerra popolare diretta dal Partito Comunista del Perù (PCP). Questa guerra popolare, durante gli anni passati, ha fatto in modo che il popolo peruviano oggi possa contare su di un nuovo Potere, organizzato in Comitati Popolari e Basi di Appoggio, nella campagna dove si esprime un autentico Potere Popolare, ove la vita è organizzata in funzione degli interessi del popolo, sostenuto dall'Esercito Popolare di Liberazione (EPL) e totalmente diretto dal PCP. Per gli imperialisti, i reazionari ed i revisionisti del mondo questa guerra popolare è un tormento, poiché dato tutto ciò che hanno fatto per affogare la rivoluzione nel sangue - tutti i genocidi, tutta la diabolica repressione con le "sparizioni", le torture e le violenze, e le migliaia di imprigionati nei campi di concentramento - insieme ad una campagna minacciosa di disinformazione, appoggiata da tutti i partitucoli che si dicono di "sinistra", che si prostituiscono nei parlamenti borghesi di tutto il mondo, e finanche da qualcuno che traffica con il nome del Presidente Mao, niente di ciò che hanno detto, questi nemici del popolo, ha potuto frenare la guerra popolare nel Perù. Lì continua la rivoluzione vigorosa e pulsante, lì questa speranza che dimostra il cammino futuro della nuova ondata della rivoluzione proletaria mondiale che ha iniziato a svilupparsi. Un esempio che dimostra la piena falsità delle montature degli "accordi di pace" che propongono gli imperialisti, che non è null'altro che capitolazione e tradimento verso il popolo quale che ne sia il pretesto.

E' per questo, che ora l'imperialismo yankee incrementa drasticamente il suo intervento in Peru' per combattere la guerra popolare. Gli yanquis stanno gia' da anni combattendo contro la guerra popolare, la cosiddetta "guerra di bassa intensita'" sin dall'anno 1992, questa diretta direttamente da loro, ma fino ad ora il suo intervento diretto e' stato circoscritto all'utilizzo di agenti della DEA (sotto la copertura della "guerra contro la droga"), ai "consiglieri" delle Forze Speciali ed alle operazioni segrete delle stesse, il tutto diretto e pianificato dalla CIA. Sono loro che dirigono la guerra controrivoluzionaria y pertanto tutti gli orrori perpetrati dalle Forze Armate del vecchio Stato peruviano, e da tutte le Forze Ausiliarie, sono anche responsabili diretta dell'imperialismo yanqui. La novita' che sta dandosi in quest'anno e' che gli Stati Uniti stanno gia' cominciando ad inviare unita' di combattimento delle Forze Armate regolari affinche' partecipino alla "guerra di bassa intensita'". Nella Base dei Cabitos, base militare dell'Esercito genocida presso Huamanga, capitale del dipartimento di Ayacucho, 90 militari yanquis si sono installati quali forza avanzata di circa 1000 militari previsti entro l'anno. Sono venuti trasportando una quantita' sterminata di materiali di guerra compresi numerosi elicotteri. Il pretesto e' di partecipare ad esercitazioni congiunte "Nuovi Orizzonti 2008"; ma in effetti cio' e' parte della offensiva controrivoluzionaria che include il dispiegamento di oltre 100 mila uomini delle Forze Armate, oltre a migliaia di poliziotti delle forze speciali e dei "ronderos" contro le Basi di Appoggio situate nell'ambito del Comitato Regionale Principale (CRP), di cui Ayacucho e' parte. Cosi', vengono per farsi carico direttamente dello sviluppo della nuova campagna di accerchiamento ed annientamento, applicando le ultime novita' ed esperienze della guerra imperialista in Afghanistan, Iraq ecc.

Negli ultimi giorni di aprile 2008, il Capo del Comando Sud degli Stati Uniti, ammiraglio James Stavridis, era in Peru' per supervisionare lo sviluppo della sua

INTERNAZIONALISMO PROLETARIO

“guerra di bassa intensita’” prima di riunirsi con il capo del Comando Congiunto delle Forze (FFAA) e di altri alti funzionari del ministero della Difesa e delle FFAA, puntualizzo’ che si propone di “cooperare” a tre livelli:

- 1) *“interscambio di informazioni e di intelligence”, che la CIA continua a portare avanti in quanto padroni dei servizi di intelligence del vecchio Stato.*
- 2) *“aggregazione di personale della Polizia Nazionale Peruviana e delle Forze Armate”, ossia si pongono le forze poliziesche e militari del vecchio Stato sotto il diretto comando di militari yanquis, e*
- 3) *“operazioni congiunte”, ossia esplicitamente che Forze militari yanquis vanno ad agire come forza belligerante nel territorio peruviano .*

Tutto cio’, nel momento in cui gli Stati Uniti hanno ricreato la propria Quarta Flotta, incaricata di difendere i loro interessi imperialisti in America Latina, la quale entrera’ in attivita’ il 1 luglio di quest’anno, e che ha per principale obiettivo quello di dirigere le “operazioni congiunte nelle cosiddette guerre contro le droghe ed il terrorismo”.

Una forza di intervento straniera alla quale si e’ posto al comando l’attuale Comando delle Operazioni Speciali di Guerra Navale, il contrammiraglio Joseph Kernan, specialista in azioni di terrorismo controrivoluzionario.

Questa nuova campagna del nemico, interna al suo “nuovo piano”, e tutte le misure conseguenti, provano apertamente il fallimento della reazione nella applicazione di oltre 15 anni della loro strategia di guerra controrivoluzionaria di “bassa intensita’”, diretta dall’imperialismo yanqui. Dimostra anche apertamente che la guerra popolare ha avanzato, poiche’ e’ con ella, sviluppando le “controcampagne di accerchiamento ed annientamento”, che si sono abbattuti i piani del nemico. Il PCP e’ preparato contro tutti i piani di genocidio che si attuano, applicando di mantenere fermamente i principi e di preservare la unita’ del Partito, proseguendo la guerra popolare per dare soluzione a tutti i problemi con il marxismo-leninismo-maoismo, pensiero gonzalo.

Il crescente intervento imperialista yanqui avra' come conseguenza il maggiore unirsi delle masse alla guerra popolare, va a porre il PCP nelle migliori vecchio Stato, contro il regime fascista attuale di Alan Garcia, facilitera' la costruzione della Conquista del Potere in tutto il paese e permettera' che la guerra popolare si unisca, ancor piu' di ora, con le guerre di liberazione nazionale che si sviluppano nel mondo. Così, anche se passeremo dei durissimi momenti, il PCP, il EPL, il nuovo Potere e le masse ne usciranno rafforzati e la rivoluzione peruviana, come parte della rivoluzione mondiale, continuera' la sua marcia trionfante.

Yanqui go home !

Appoggiare la guerra popolare nel Perú !

Associazione di Nuova Democrazia / Peru', giugno 2008

PREPARATO E STAMPATO e diffuso ai proletari di Marghera il 15.7.2008 da Soccorso Rosso Proletario Veneto

srpveneto@mirarossa.org Traduzione a cura della redazione di Guardare Avanti! <http://www.guardareavanti.info/>

L'appello da noi diffuso per e-mail per una campagna in tal senso NON ha ricevuto alcuna risposta dal "movimento comunista" in Italia. Questo, molto impegnato sul piano "internazionalista" quando si parla di Palestina, di Cuba, del Chiapas o del Venezuela, non pare essere interessato a lotte troppo "discriminanti" e "scottanti". A parte la proposta di campagna nazionale di proletari comunisti per la costruzione del PCm, a livello nazionale, prima e dopo, abbiamo verificato solo che Parenti ed amici degli arrestati del 12 febbraio 2007 hanno inserito la questione della GP del Perú nella loro locandina per il 19 giugno, NON ci risultano ci siano state altre prese di posizione od interventi su questa situazione, ad eccezione di alcuni altri siti con articoli e pagine web sulla lotta delle masse in Perú, ma senza alcun riferimento alla GP in corso. Questo dimostra di quale pasta opportunistica siano fatte le "buone intenzioni internazionaliste" di tanti gruppi e gruppuscoli che costituiscono la stragrande maggioranza della "sinistra rivoluzionaria" italiana, ivi compresi i propugnatori della sedicente, ridicola, ininfluyente ed inevitabilmente inadempiente "Quarta internazionale" trotskista !!!

INTERNAZIONALISMO PROLETARIO

INDIA

Mentre avanza la Guerra Popolare diretta dal Partito Comunista maoista dell'India, rafforzata dalla recente unificazione tra PC dell'India (ml)(People's War) e CCM, viene annunciato un accordo di collaborazione tra PC m dell'India e FRP di Manipur.

Il terrorismo "islamico" di importazione dei servizi americani in India, funzionale alla ricompattazione interna in chiave di maggiore ostacolo alla Guerra Popolare attraverso copertura alla politica liberticida e genocida della grande borghesia filo-imperialista al potere in India (strage di Mumbai), ha fatto gran clamore sui media internazionali.

Non altrettanto invece si può dire per questa importante notizia:

27.10.2008, Nuova Delhi.

In un comunicato congiunto, il PC m dell'India e il Fronte Rivoluzionario del Popolo di Manipur hanno dato notizia di un accordo di collaborazione reciproca contro l'attuale regime, semi feudale e semi coloniale, in India.

Il FRP/RPF di Manipur è uno storico movimento di indipendenza di questo Stato, formato nel 1976 ed i suoi dirigenti si erano formati nella Repubblica Popolare Cinese. Mantengono una forza armata che si scontra con le autorità e punisce gli usurai, i trafficanti di droga e quelli che maltrattano le donne.

Il comunicato è firmato dal Segretario Generale del FRP, compagno S.Gunen e dal compagno Alok del PC m dell'India.

I rivoluzionari affermano che lottano per i diritti dei contadini poveri e dei lavoratori senza terra.

VIVA LA GUERRA POPOLARE IN INDIA !
VIVA L'AUTODETERMINAZIONE DEI POPOLI OPPRESSI !

LIBANO-PALESTINA SOLIDARIETA' CON ABDELLATIF IBRAHIM FATHAYER

Oggi si trova in Algeria, dove le autorità italiane gli hanno "permesso" di recarsi dopo averne decretato l'espulsione.

A 18 anni, Ibrahim era un giovane combattente di Al Fatah, catturato durante la vicenda della nave Achille Lauro.

Ibrahim è nato in Libano il 7.10.1965, nel campo di Tall Al Zaatar, divenuto tristemente famoso per la strage commessa dai siriani nel 1976. Ha visto uccidere il padre, che cercava di proteggerlo dai militari, davanti ai suoi occhi quand'era bambino. Ha perso quasi tutta la sua famiglia nella guerra del Libano degli anni '80 e successivamente. Ha fatto la guerra per la liberazione della Palestina, il suo Popolo, la sua identità.

Il 7 ottobre del 1985 s'imbarcò sull'Achille Lauro con altri giovani profughi palestinesi, per scendere al porto israeliano di Ashdud e rapire dei soldati israeliani in cambio della liberazione di alcuni prigionieri palestinesi.

Le cose non andarono secondo i piani prestabiliti e nella base americana di Sigonella, in Sicilia, Ibrahim fu arrestato insieme ai suoi compagni e condotto in carcere a Spoleto, dove rimase oltre 2 anni in totale isolamento.

Dopo Spoleto Voghera e poi ancora Spoleto (sez. EIV), Livorno (sempre in sezione EIV), Spoleto. Poté vedere sua madre due sole volte prima che morisse, mentre era a Voghera.

Aveva 20 anni quando entrò nelle carceri italiane e ne uscì a 40. Aveva una famiglia in Libano, ora non ce l'ha più.

Successivamente alla scarcerazione, le autorità italiane

INTERNAZIONALISMO PROLETARIO

decidevano per il soggiorno obbligato a Perugia per 3 anni, finiti i quali lo portavano senza alcun rispetto della dignità della persona, nel CPT di Ponte Galeria a Roma.

Si svolgevano mobilitazioni ed appelli per lui.

A luglio, tornava "libero", quindi si recava obbligatoriamente all'estero.

Ma non in Libano, dove non era "gradito", non appartenendo ad alcuna organizzazione o partito che potesse garantirgli il rimpatrio.

Ancora una volta l'Italia si è dimostrata un paesucolo, una periferica base dell'imperialismo, ove non vi è rispetto per i diritti umani né, spesso come in questo caso, per il principio del diritto di asilo agli esuli. Basti ricordare il caso del Presidente del PKK, Oçalan.

La cosa si è ri-verificata con le lamentele dei "democratici" al "governo", di fronte all'aggressione nazista-sionista di "israele" a Gaza, ancora in corso mentre compiliamo la rivista, e del tutto coperta dal "nuovo" presidente yankee, il quale non ama evidentemente dialogare con i governi stranieri quando siano sotto i bombardamenti nazi-sionisti. Si inizia a ben vedere di quali "margini di profitto" siano sensibili i finanzieri ...

Durante la sua detenzione si è conosciuto nel carcere di Spoleto con il compagno Dorigo, e con lui ha realizzato il breve racconto che qui pubblichiamo, un racconto biografico, ma con nomi di fantasia.

VITA DI UN PROFUGO PALESTINESE

Era il 1948 e una famiglia come tante altre che viveva nella sua terra d'origine, ad un certo momento si ritrovò con tutti i suoi componenti espulsi dalla loro patria che si chiamava Palestina; a quell'epoca verranno cacciate circa 800.000 persone tra le quali vi erano i componenti della famiglia di Said; gli esuli si trovarono divisi tra diverse nazionalità, tra Libano, Giordania, Egitto, ed i vari paesi arabi. Questa famiglia aveva un solo figlio, che si chiamava Said.

Dopo che arrivarono in Libano, furono destinati in diversi campi profughi e costruiti a questo scopo. A quell'epoca la terra su cui vennero eretti questi campi era desertica, in aree rettangolari circondate da reticolati, di circa due chilometri di lato, dove venivano erette le tende fornite dalle organizzazioni internazionali, dipendenti da quella Organizzazione per le Nazioni Unite che aveva deciso quell'esodo.

L'acqua veniva fornita con le autopompe, i generi di prima necessità arrivavano dall'estero.

Si costruivano delle baracche in lastre di metallo rivestite di cartone, (i container usati oggi per i terremotati ed i profughi non c'erano ancora) per proteggersi dal calore del deserto, così diverso dal clima delle terre fertili di Palestina. Un po' alla volta i genitori di Said, ricordavano -era la fine degli anni sessanta- al loro figlio più piccolo, Asan, come si viveva prima del loro esodo.

Intanto, loro che sopravvivevano grazie agli aiuti umanitari e ricostruivano l'abitabilità del campo, si ricordavano dei familiari più fortunati che erano riusciti

INTERNAZIONALISMO PROLETARIO

a rimanere in quelle parti di Palestina non invase dai coloni del "nuovo stato di Israele", la raccolta degli agrumi, gli uliveti, la fertilità della terra che compensa gli antichi metodi di semina, la produzione dei vasi di ceramica, i vestiti decorati a mano, le stuoie colorate, gli ovini con il loro latte e la produzione casearia, le sorgenti d'acqua e l'irrigazione dei campi con l'antico sistema di fertilizzazione degli egizi.

La mamma di Asan era una donna forte, aiutava sempre il marito, lo aspetta quando porta la merce e prepara il banchetto, e intanto cerca di non perdere di vista Asan sulla strada.

Durante i momenti più duri della giornata, non c'era tempo per molti pensieri: Marwa però sapeva scherzare e ridere, come quando prendeva per le ascelle Asan, e spogliatolo rapidamente, lo metteva nella tinozza grande di plastica, sotto i raggi di sole di mezzogiorno, e lo lavava sotto lo sguardo divertito delle vicine e delle ragazzine, perché Asan era molto timido e si dimenava. Ogni tanto Marwa ricordava la vita nella terra libera da cancelli e steccati e lo raccontava ad Asan.

Il padre di Asan nel frattempo era riuscito ad aprire una piccola attività di commercio di verdure all'interno del campo, ed all'esterno nei paesi maroniti, verdure che si recava la mattina presto con il suo socio a prelevare dal mercato ortofrutticolo della città, e si divertiva ad aiutare il padre nella sistemazione delle merci sulle bancarelle. Eravamo nel 1971, ormai Asan andava a scuola, aperta dall'Unesco (l'organizzazione di 'sostegno' dell'educazione nel mondo, dipendente dall'Organizzazione delle nazioni unite, la stessa che aveva deciso quel loro esodo), dove faceva la seconda elementare. A scuola e-

rano frequenti le 'battaglie' tra le diverse classi di ragazzi. Era un grande palazzo di tanti piani, pieno zeppo di attività dedite all'istruzione, da quella elementare all'università, prevalentemente in lingua francese; un piano era riservato alle scuole elementari ed Asan era solito correre a giocare nel cortile al tiro dell'arco con gli amici.

Nel 1979 la madre di Asan aveva avuto un permesso dalle autorità 'israeliane' di tornare per un mese da una sua figlia che si era stabilita per lavoro con il marito palestinese, a Nablus, dove avevano potuto tenere la casa di lui. Per un mese Asan la aveva attesa nel campo profughi, e ricordava molto bene il momento del ritorno della madre.

Marwa, al ritorno al campo, portò ad Asan un pugno di terra nascosto nella borsetta alle autorità di confine, e un po' di dibes, che è un tipo di miele scuro prodotto in Palestina.

Questo mucchietto di terra era in un vasetto e rappresentava, nella loro baracca, la terra lontana. Così Marwa raccontava ai figli i visi dei loro familiari, gli abbracci, i pezzi di vita raccolti in quei giorni, i colori, gli odori che aveva respirato durante tutto il viaggio che aveva compiuto, e, a mano a mano che dipanava questi episodi dalla sua matassa di vita, piangeva. Allora Asan capì che qualcosa non era buono, non andava. Già si era reso conto della vista e del lezzo delle fognature, come da tanti piccoli altri particolari, come da quelle reti nel vuoto del deserto, che le cose non erano così felici come i suoi primi anni di vita gli avevano fatto provare, che prendeva così coscienza di ciò che gli era stato rubato prima ancora di nascere.

La sua vita segnava un passo in avanti, tra il dolce sapore del dibes e l'amara arsura della coscienza.

Ibrahim Abdellatif Fatahyer

Testo del gennaio 2003

CONTROINFORMAZIONE

controinformazione

edizioni@internet

edizione internet

SOCCORSO ROSSO PROLETARIO VENETO
LA NOTIZIA E' SENSAZIONALE MA A VENEZIA NON FA
NOTIZIA. COME MAI ?

MASTELLONI CARLO
E SAVASTA ANTONIO:
DA OPPOSTI IN GIUDIZIO
A CO-AUTORI
DI UN CRIMINE INFINITO

Abbiamo appreso da fonte ben addentro alla macchina della "giustizia" a Venezia, che il pubblico ministero Carlo Mastelloni, già aspirante inquisitore del Presidente OLP Arafat, già persecutore di centinaia di proletari e comunisti a Venezia, da dove è sempre stato, inamovibile, da trent'anni, lavora insieme ad Antonio Savasta, plurimicida e pentito delle BR, assassino di Taliercio, dirigente del Petrolchimico per il cui rilascio in vita si era pronunciato il Comitato dei Lavoratori del Petrolchimico,

Esprimiamo solidarietà ai carcerati in lotta contro il 41 bis e le condizioni discriminatorie e premiali che sono imposte alla popolazione prigioniera sin dall'introduzione dell'infame legge Gozzini del 1986.

Esprimiamo solidarietà ai proletari che sono Vittime di atroci delitti delle compagini della borghesia nera oramai innervate dentro il sistema economico e schiavistico degli appalti e del lavoro nero e sottopagato. Questo non significa che la maniera che noi si considera corretta di combattere queste fenomenologie nere del capitalismo, di per sé tutt'altro che candido, sia quella adottata dai signori Saviano o per restare nella nostra zona, Bettin.

Detto questo esprimiamo la massima ostilità e disgusto proletario verso il sistema emergenziale delle carceri speciali, dei pentiti cosiddetti, e dei collaboratori a vita della controrivoluzione preventiva come Antonio Savasta, romano pluriomicida e delatore di professione ed indole profonda, che abbiamo appreso essere tuttora NON SOLO consulente della CIA ameri-

cana, ma anche della Procura della repubblica di Venezia e precisamente dell'ex giudice istruttore e persecutore di comunisti, Carlo Mastelloni.

Non ci domandiamo solo una cosa ovvia in molti ambienti, e cioè per quale motivo non si indaghi a fondo nei connubi di molti importanti magistrati e personaggi dello spettacolo con i giri di cocaina, ma volgiamo qui andare oltre: vogliamo denunciare che Antonio Savasta oggi Marco Neuman o un nome del genere, è di nuovo a Venezia, dove vivono anche i parenti di una delle sue Vittime, ucciso il dr.Taliercio non in quanto persecutore di operai, ma in quanto utile a permettere la distruzione delle organizzazioni autonome operaie. Solo così ci spieghiamo il suo collaborazionismo spassionato, con la spiegazione che egli NON ha ucciso Taliercio per ordine di "partito", ma per calcolo spietato e contrario agli interessi dell'autonomia operaia a Marghera.

Altrimenti, una volta uscito di galera, non sarebbe certo tornato a Venezia a compiere questa attività.

Anni fa infatti insieme a Michele Galati, altro "insigne" pentito e collaborazionista, lavorava all'Assessorato casa di Venezia, ed il compagno Franco Bellotto, presidente della Associazione Esposti Amianto, che per le dichiarazioni dei pentiti si fece alcuni mesi innocente in carcere, notò in Campo S.Margherita a Venezia una allegra combriccola composta dall'esponente del PRC, Maroder, dall'Assessore Santillo, e dalla sua convivente Laura G., in buona compagnia del Galati ed al Savasta. Dopo poco, creatasi attenzione attorno al gruppetto, un nugolo di agenti Digos spuntò dal nulla e si portò via i due.

Sapevamo che Marco Neuman se ne era tornato a Roma.

Adesso ci tocca apprendere che "lavora per la giustizia" a Venezia !

Denunciamo anche che la stessa Procura continua a non procedere sulle denunce di tortura tecnologica con radioemissione e radiointerferenze cerebrali, che il compagno Paolo Dorigo, un tempo cittadino di Venezia, ha presentato. C'è da pensare, con la gravità della situazione creatasi tra la fine del 2004 e l'inizio

CONTROINFORMAZIONE

del 2005 a Venezia, e con il successivo totale silenziamento della situazione, che la Magistratura di Venezia non ignori anche quante volte il compagno Dorigo va a svolgere certe competenze fisiologiche. Tanto più che la magistratura si è invece diletta persino a processare nove compagni di varie città per un sit-in del 2005 nel corso del quale furono tracciate delle innocue quanto irriverenti scritte murali ai danni della magistratura veneziana.

Che si sappia o meno, la magistratura veneziana tra il 1985 e il 1988 ha messo in carcere in un unico filone di indagini, 70 innocenti.

Innocenti per la giustizia italiana stessa. Forse oggi qualcuno a Venezia, nei meandri oscuri della Inquisizione veneziana, cerca tracce del "terrorismo" tra le attività bioelettriche cerebrali del compagno Dorigo ?

Non è, a questo punto giunti, dopo il silenzio anche successivo alla refertazione dell'aprile 2007 reso noto ai giornali locali, una ipotesi tanto repentina. Certamente Paolo Dorigo preferisce vivere lontano da Venezia, vista l'identità di alcuni dei suoi attuali cittadini !

Ma soprattutto, il silenzio è nazionale, su oltre 120 persone, liberi cittadini, che si sono rivolti all'AVae-m per avere giustizia.

Invochiamo a questo punto al Popolo ed al Proletariato del nostro paese una autentica Rivoluzione di Nuova Democrazia guidata dal proletariato rivoluzionario !

Una Rivoluzione alla "francese" !

27.11.2008

(piccoli aggiornamenti redazionali sono stati richiesti agli autori; ci hanno anche fatto notare che la magistratura veneziana, coincidenza vuole che solo 5 giorni dopo questo comunicato, abbia emesso un decreto di sfratto dalla casa paterna veneziana del compagno Bellotto, da lui occupata da alcuni anni, dopo che era rimasta vuota, come molte altre case veneziane, da anni e decenni)

edizione internet

studi mlm

edizioni internet

edizione internet

IL MARXISMO GUIDA LA LOTTA PER LA PRODUZIONE

di Marco Sacchi

La Rivoluzione Culturale ha incarnato in maniera evidente il principio teorizzato da Mao Tse-tung dell'importanza della funzione di ritorno trasformatrice dello spirito sulla materia, della sovrastruttura sulla struttura, della politica sull'economia.

Questi documenti (autori anonimi) del periodo 1970-71 sono un esempio di applicazione di applicazione del materialismo dialettico e storico della contraddizione tra le forze produttive e i rapporti di produzione in una società socialista.

Bisogna partire dal fatto che la conquista della proprietà sui mezzi di produzione (da non confondersi dalle nazionalizzazioni che può attuare uno Stato borghese o dall'intervento pubblico in economia, c'è di mezzo la natura di classe dello Stato, altrimenti si potrebbe dire che l'Italia degli anni '60 e '70 per il forte intervento pubblico in economia era uno Stato socialista), sancita giuridicamente, è solo il primo atto della rivoluzione socialista. La liberazione della creatività delle masse operaie, della loro capacità di auto-amministrarsi, diventano gli aspetti principali del cambiamento dei rapporti di produzione. Si tratta di smantellare la sovrastruttura ereditata dal passato, per costruire una nuova amministrazione socialista bisogna cambiare i rapporti fra gli uomini e tra gli uomini e gli strumenti di produzione.

Anche dopo la presa di possesso dei mezzi di produzione continua la dialettica tra forze produttive e rapporti di produzione. L'organizzazione del lavoro, la gestione economica e tecnica dell'impresa sono in buona parte ereditate dal modo di produzione capitalistico, si fondano sul potere del direttore unico e dei tecnici che fissavano le regole del

buon uso dei materiali e dei macchinari che gli operai dovevano seguire scrupolosamente nel lavoro. Gli operai dovevano dunque soltanto obbedire alle disposizioni che gli erano affibbate. Ma intanto la volontà politica di direzione autonoma e la capacità tecnico- produttiva della classe operaia (i lavoratori hanno le conoscenze derivata dalla pratica lavorativa) crescono rapidamente. Conseguono che per un ulteriore sviluppo delle forze produttive, degli strumenti tecnici preme l'adeguamento dei rapporti di produzione; e a sua volta la trasformazione dei rapporti di produzione libera la creatività produttiva. La dialettica diviene antagonista quando i rapporti di produzione invecchiati, inadeguati vengono difesi e mantenuti per la conservazione di posizione privilegiate al di sopra delle masse e in vista di uno sviluppo economico che tende alla restaurazione capitalista (quello che successe in Cina dopo la morte di Mao Tse-tung).

Perciò lo scontro sull'organizzazione del lavoro, sull'aspetto dei rapporti di produzione che concerne le relazioni tra gli uomini e tra gli uomini e gli strumenti di produzione, acquista un significato politico ben preciso: è lo scontro tra la via socialista e quella capitalista (in quel periodo tra la linea di Mao Tse-tunge del gruppo della Rivoluzione Culturale che venne successivamente definita "banda dei quattro" e quella di Liu Sciao-ci e di Deng Xiao-ping).

1. Fare delle masse operaie le vere padrone dell'impresa.

Per edificare le imprese secondo la linea rivoluzionaria del presidente Mao Tse-tung, bisogna avere fiducia nelle masse, appoggiarsi su esse, lanciare movimenti di massa per ogni lavoro; non si possono creare imprese socialiste se si ha fiducia solo in se stessi. Appoggiarsi su un minoranza non va. Per seguire la linea di massa, bisogna "andare" risolutamente in mezzo alle masse operaie, fare delle masse operaie le vere padrone dell'impresa. E solo così che potremo

valorizzare l'intelligenza delle masse, e solo così le diverse misure politiche del partito troveranno la loro reale applicazione alla base.

La trasformazione rivoluzionaria dell'ideologia degli uomini è la base per la trasformazione rivoluzionaria della gestione delle fabbriche. A sua volta, la trasformazione rivoluzionaria della gestione consolida e stimola l'ardore rivoluzionario delle masse, valorizza il potenziale umano e materiale. Una squadra dirigente deve essere capace di associare questi due aspetti, guidare ininterrottamente le masse e la gestione dell'impresa a progredire sulla via della trasformazione rivoluzionaria.

2. La liberazione degli operai dalla "frusta d'acciaio" e dalla "frusta dorata".

Questa officina (addetta alle gru della fabbrica di materiale rotabile di Shenyang) ha essenzialmente il compito di riparare i carri posarotaie. In tutta l'officina lavorano 270 persone. Da oltre un anno a questa parte, sotto la direzione della sezione del Partito dell'officina, le masse operaie occupandosi delle idee, della produzione, del calcolo, della vita quotidiana hanno intensificato il loro controllo sull'impresa dal punto di vista politico, ideologico ed economico, e hanno rafforzato la loro dittatura contro la borghesia.

Per la riforma delle norme e dei regolamenti irrazionali l'officina ha attraversato una lotta acuta tra le due classi, le due linee e le due concezioni. La maggioranza dei quadri e delle masse di fronte a questo nuovo tema della lotta-critica-trasformazione erano attivi, entusiasti e pieni di coraggio. Tuttavia tra alcune persone sussistevano interpretazioni sbagliate. Alcuni quadri di officina nutrivano una serie di perplessità e dicevano: senza norme e regolamenti nessuno ti sta a sentire, non c'è modo di controllare la produzione, i dirigenti non hanno il potere; d'altra parte, nel richiedere norme e regolamenti si teme di cadere in errori come "il profitto al posto di comando", "la produzione al primo

posto", "controllo, sorveglianza e oppressione" (degli operai). Alcuni giovani operai dicevano: "senza norme e regolamenti si sta benissimo, a che serve occuparsi di queste faccende!". Un piccolo pugno di nemici di classe approfittava dell'occasione per sollevare un vento sinistro e soffiare sul fuoco, e diceva con scopi provocatori: "La lotta-critica-trasformazione è una buona occasione per parlare un po' più dei salari e del benessere" nel vano tentativo di incanalare su una falsa strada questa grande lotta. La sezione del Partito e il gruppo dirigente rivoluzionario dell'officina tenendo presente questa situazione hanno indetto ripetuti corsi di studio per tradurre in pratica la "Carta di Anshan". Attraverso un'educazione classista, fatta rievocando il dolore del passato e riflettendo sulla felicità del presente, e un'educazione sulla lotta fra le due linee, si è venuti a capo del liberalismo, dell'anarchismo, dell'economicismo e di tendenze ideologiche borghesi, unificando le interpretazioni di tutti.

Nei corsi di studio hanno puntato essenzialmente su queste attività:

1) Impartire un'educazione fondata sulla rievocazione del dolore passato per suscitare i sentimenti proletari delle masse operaie e capire chiaramente che le norme e i regolamenti capitalistici sono uno strumento per conservare la dittatura della borghesia. Hanno organizzato i vecchi operai per denunciare i torti subiti nella vecchia società. I vecchi operai hanno detto: a quel tempo in questa fabbrica c'era un sistema di perquisizione per gli operai che entravano e uscivano dalla fabbrica, era come varcare le porte dell'inferno, anche se faceva molto freddo dovevano togliersi i vestiti e cappello per essere perquisiti e controllati.

2) Lanciare la grande critica rivoluzionaria, portare ad un livello più alto la coscienza della lotta fra le due linee e capire chiaramente che le norme e i regolamenti revisionisti sono al servizio della restaurazione del capitalismo. Prima della Grande Rivoluzione Proletaria, i responsabili del Partito di questa fabbrica che seguivano la via capitalista, aveva-

no stabilito norme e regolamenti di centinaia di migliaia di ideogrammi, istituendo controlli a non finire. Questi elementi ricorrevano largamente agli incentivi materiali e avevano fissato oltre cento tipi di premi: c'era un premio di qualche centesimo persino per aver risparmiato un bullone. Questo aveva corrotto gravemente l'anima degli operai e aveva spezzato la loro unità. Gli operai dicevano che i controlli, la sorveglianza, l'oppressione e le punizioni erano una "frusta d'acciaio" usata dai responsabili avviati verso capitalismo nei confronti degli operai, mentre gli incentivi materiali erano la "frusta dorata": le due fruste avevano lo stesso scopo, quello di spingerci verso la strada sbagliata del capitalismo

3) Esporre i danni derivanti dalla incompletezza delle norme e dei regolamenti, capire chiaramente che norme e regolamenti socialisti sono al servizio del consolidamento della dittatura del proletariato. Prima della riforma, in questa officina erano state abrogate alcune delle norme e dei regolamenti originari che erano razionali e necessari; alcuni irrazionali in apparenza erano stati eliminati, ma in realtà continuavano ancora a produrre i loro effetti; i nuovi invece non erano ancora stati istituiti completamente e questo creava confusione nella gestione dell'impresa.

La mancanza di completezza di norme e regolamenti provocava sprechi e perdite. Un piccolo pugno di nemici di classe approfittava dell'occasione per compere malversazioni e furti, provocare incidenti e sabotare la produzione.

Attraverso la rievocazione, la critica e la dimostrazione si è tracciata una netta linea di demarcazione tra: calcolo economico socialista e profitto al posto di comando del capitalismo, sviluppo della produzione socialista e "produzione al primo posto" staccata dalla politica, disciplina rivoluzionaria del proletariato e controlli, sorveglianza e oppressione della borghesia; in questo modo quadri e masse hanno capito ancora di più come norme e regolamenti siano sempre stati uno strumento con cui una classe esercita la dittatura su un'altra classe. Noi proletari dobbiamo impadronirci di

questo strumento, amministrarci da noi stessi, gestire bene le imprese socialiste ed esercitare una dittatura integrale sulla borghesia.

3. Le norme e i regolamenti socialisti stabiliti dalle masse operaie in prima persona.

Quali norme e regolamenti sono necessari per una impresa socialista? Nell'officina, all'inizio alcuni quadri dirigenti ritenevano che si dovesse avere un sistema in cui "i dirigenti hanno il potere e le masse danno ascolto a chi dirige". Altri ritenevano che il sistema doveva dare qualche "soddisfazione" agli operai. Dopo la grande critica rivoluzionaria si sono resi conto che istituire un sistema di "controllo degli operai" sarebbe stata una riedizione della "fabbrica gestita dagli esperti" e che un sistema che desse qualche "soddisfazione" sarebbe stato un residuo degli "incentivi materiali". Hanno detto: "Il nostro potere ce l'ha dato la classe operaia, non possiamo assolutamente riprendere le 'due fruste' dei responsabili che seguivano che seguivano la via capitalista per trattare gli operai. Dobbiamo avere un sistema di norme che metta in risalto la politica proletaria, in cui la classe operaia sia padrona e che dia attuazione integrale alla 'Carta di Anshan'.

Attenendosi a queste idee guida e servendosi dalla concezione dell'"uno si divide in due" hanno fatto un'analisi di classe e scientifica delle norme e dei regolamenti esistenti prima. Hanno giudicato razionali alcuni di essi, principalmente quei regolamenti e quelle esigenze conformi alle leggi della produzione, e irrazionali le norme che non mettevano in risalto la politica proletaria, non facevano affidamento sulla classe operaia e ponevano gli operai in una situazione di controllati. Da un lato bisognava conservare le regole e le esigenze razionali, per organizzare in modo scientifico la produzione; dall'altro bisognava liquidare l'influenza della linea revisionista controrivoluzionaria e far diventare veramente la classe operaia padrona della gestione

dell'impresa socialista.

Le norme e i regolamenti socialisti devono essere stabiliti facendo affidamento sulle masse operaie. Queste hanno una ricca esperienza di lotta di classe e di lotta per la produzione e hanno le idee più chiare di tutti su cosa va distrutto, cosa va conservato e cosa va creato di nuovo. La direzione dell'officina ha mobilitato le masse per un grande dibattito e le larghe masse degli operai hanno presentato 636 proposte di riforma di norme e regolamenti. Successivamente hanno suddiviso per argomento le opinioni accolte e uno dopo l'altro li hanno ritrasmessi alle masse per la discussione; si è proceduto contemporaneamente alla critica e alla riforma, con sperimentazioni e correzioni ripetute, concentrando largamente la saggezza delle masse; è stato istituito sotto la guida del Partito, un sistema di lavoro politico, comprendente la trasformazione rivoluzionaria delle idee del gruppo dirigente, il lancio di una campagna per le "quattro perfezioni" e per imparare dall'Esercito popolare di liberazione. Sono stati fissati i "lineamenti generali di gestione dell'officina addetta alle gru" e "norme per la riparazione della fabbrica di gru". Sono stati istituiti i regolamenti per la pianificazione della produzione, la tecnologia, la verifica della qualità, gli impianti di sicurezza, il calcolo economico, i servizi sociali. Ad esempio, per la pianificazione della produzione è stato istituito un sistema in cui i dirigenti espongono i dati di fondo, le masse ne discutono, c'è una guida unificata e una cooperazione tra le squadre, le masse fissano il piano e lo controllano; per la verifica della qualità è stato istituito un sistema di integrazione tra autoverifica, verifica reciproca e verifica da parte del personale addetto a questa funzione; per la tecnologia è stato istituito il sistema di innovazioni tecnologiche per cui quadri dirigenti, masse operaie e tecnici fissano insieme un tema e insieme progettano, sperimentano e fanno entrare in funzione; per il calcolo economico è stato istituito un sistema a due livelli di calcolo, il reparto e l'officina, in cui il reparto è l'unità base del calcolo.

4. La riorganizzazione del lavoro di calcolo economico

In passato il lavoro per il calcolo economico era concentrato al livello di officina: c'erano sei addetti seduti in ufficio a sollecitare tabelle, a manovrare il pallottoliere, a fare conti morti. Si facevano conti morti. Si facevano conti puramente economici senza vedere il fattore politico che riguarda gli uomini, e questi conti non potevano riflettere la reale situazione della produzione e le forze potenziali inutilizzate; né scoprire cause dei costi troppo elevate; non si era mai riusciti ad invertire un andamento deficitario che durava da lungo tempo. Adesso nell'officina c'è solo un membro specializzato addetto al calcolo economico, in ogni squadra è stato istituito un membro incaricato del calcolo economico non staccato dalla produzione. Tra le masse operaie ognuno partecipa ai calcoli, prima si fanno i conti e poi si procede al lavoro, si calcola mentre esegue il lavoro. L'officina ogni mese pubblica le registrazioni e i risultati dei vari calcoli, inoltre si convocano frequentemente riunioni di analisi del calcolo economico alle quali partecipano gli operai: attraverso le questioni economiche si osserva la politica, attraverso la situazione della produzione si osserva la linea, attraverso le tabelle numeriche si osservano le idee e si combinano il commento della situazione, la verifica delle idee, la ricerca delle lacune e la decisione delle misure. Questo nuovo sistema di calcolo ha trasformato quelli che prima erano calcoli morti, puramente economici, in calcoli vivi, in calcoli politici per dare più contributi alla rivoluzione. Così si è suscitato l'entusiasmo delle masse per aumentare la produzione dare economie, si sono continuamente portate alla luce potenzialmente produttive inutilizzate e si è valorizzata la funzione del calcolo economico per il rafforzamento della gestione e la liberazione delle forze produttive. Adesso, rispetto al periodo precedente alla riforma, il tempo di lavoro reale ne-

cessario per ogni carro diminuito del 42%, le spese per i materiali del 34% e le spese di gestione del 64%, con un comitato calo del costo di riparazione dei carri.

5. La gestione socialista della fabbrica: l'unità fra operai, quadri dirigenti e tecnici

Questa officina ha anche costituito sotto la direzione della sezione del Partito un sistema di gestione a due livelli (gruppo dirigente rivoluzionario d'officina e comitato di reparto) e formato da una triplice unione (quadri dirigenti, operai e tecnici). In passato i responsabili che seguivano la via capitalista avevano applicato il sistema del "direttore unico" e della "fabbrica gestita dagli esperti"; la sezione del Partito aveva solo una funzione di garanzia, mentre la gestione dell'officina faceva affidamento su "un direttore" (il responsabile di officina) e "quattro sezioni" (controllo, tecnica, produzione, gestione). Adesso ogni reparto ha formato un comitato di cui fanno parte sei "amministratori delle masse" responsabili di ciascun settore di attività professionale e che ha come nucleo il caporeparto (responsabile della cellula del Partito), il vice caporeparto e un rappresentate operaio: questo comitato dirige ogni aspetto della rivoluzione e della produzione di tutto il reparto. Gli amministratori sono eletti democraticamente da ciascun reparto e l'elezione è ratificata dalla sezione di Partito; periodicamente si rinnovano con nuove elezioni in combinazione con le valutazioni generali delle "quattro perfezioni". Gli amministratori di massa dei reparti (tutta l'officina è composta da dieci reparti, quindi sessanta nominativi) fanno poi parte di sei distinte "reti di gestione di massa" che hanno componente principale gli operai e alle quali prendono parte i tecnici; queste reti, sotto la direzione del Partito, sono responsabili delle attività di amministrazione della produzione e dei servizi sociali dell'officina senza distaccarsi dai reparti, dalle masse e dal lavoro di produzione. Le reti di gestione di massa da un lato eserci-

tano una funzione di controllo, dall'altro esercitano il potere concesso alle loro funzioni.

Il nuovo sistema di gestione incarna il principio (della Carta di Anshan) della partecipazione dei quadri al lavoro produttivo e degli operai alla gestione, della riforma delle norme e dei regolamenti irrazionali, e della tripla unione; incarna la linea rivoluzionaria che consiste nel "fare affidamento con tutto il cuore sulla classe operaia", riflette i nuovi rapporti tra gli uomini nell'impresa socialista. Gli operai sono nello stesso tempo produttori e amministratori; i quadri sono nello stesso tempo dirigenti e comuni lavoratori, i tecnici sono nello stesso tempo "consiglieri" nella gestione dell'attività professionale e allievi che vengono rieducati dagli operai.

6. Superare la frantumazione delle mansioni

Prima della Grande Rivoluzione Culturale Proletaria, sotto l'influenza della linea revisionista controrivoluzionaria nell'edificazione delle imprese, questa fabbrica di macchine a combustione interna di Pecchino aveva fissato la regola secondo la quale gli operai di qualifica e di reparti diversi devono lavorare su una macchina fissa, senza potere sostenersi, aiutarsi reciprocamente, e anche se degli operai della stessa specializzazione vogliono cambiare macchina, lo possono fare solo dopo avere subito un esame. Degli operai che lavorano da 10 anni in questa fabbrica sanno lavorare soltanto su una sola macchina: quando altre macchine pesanti hanno bisogno di aiuto, la loro energia non può essere usata. Gli operai hanno definito questo come un "sistema di divisione degli operai", come un regolamento revisionista che incatena l'operaio su una macchina sola, ostacola il dinamismo delle masse e lo sviluppo delle forze produttive. Questa volta, gli operai hanno criticato a fondo questo sistema. I dirigenti dei vari settori hanno adottato varie misure per organizzare le masse nell'aiuto e lo studio reciproco, nell'imparare lavorando, nel lavorare

studiando, formando le masse perché abbiano una specializzazione e diverse qualifiche e valorizzino sempre di più il loro potenziale.

Attualmente, nell'insieme dei settori, il 52% degli operai è capace di svolgere più due operazioni: ci sono degli operai che sanno operare sulle 11 macchine utensili del loro reparto. C'è una operaia che da più di dieci anni lavorava sempre sulla stessa macchina e l'anno scorso anch'essa ha rotto le frontiere nel lavoro e nel giro di un anno ha imparato ad operare su quattro macchine utensili diverse. Essa diceva: "Chi non conosce la fatica del lavoro?"

tuttavia la nostra ideologia è di servire il popolo, e aspiriamo a fare di più per edificare il socialismo. Distrutte le vecchie frontiere del lavoro, le nostre energie possono tutte esprimersi! Abbattute le frontiere del lavoro gli operai sono capaci di battersi ovunque vadano e di rendere creative le loro forze."

Le squadre dirigenti hanno organizzato queste forze in modo scientifico, affinché tutte vengano concentrate sull'essenziale, formando così una potentissima forza. Nel maggio del 1970, sulla base dell'abbattimento delle frontiere del lavoro, hanno usato il pensiero di Mao Tse-tung per liberare la produzione, trasformano tutti i settori in una grande scacchiera, rafforzato la cooperazione, concentrato tutte le forze per combattere una guerra di annientamento.

Estendere la propria attività in altri campi pur conservando un'attività principale riflette le leggi oggettive di sviluppo delle forze produttive sociali, è una via importante per mobilitare tutti i fattori positivi e sviluppare la produzione industriale socialista secondo i criteri di quantità, rapidità, qualità ed economia. Questo indirizzo di gestione è assolutamente giusto.

7. Critica e trasformazione degli impianti industriali importati dall'estero

La fabbrica di vinili di Pechino è una fabbrica moder-

na costruita con una tecnologia importata dall'estero nel 1963. I capitalisti stranieri allora proclamarono che la loro tecnologia era "di prima qualità in campo mondiale" e vantaroni i loro procedimenti e i loro impianti come cose "del livello più avanzato". La critica revisionista controrivoluzionaria di Peng Zhen e Liu Ren dell'ex Comitato municipale di Pechino, faceva il possibile per applicare la filosofia compradora di servilismo verso gli stranieri del rinnegato, agente del nemico e crumiro Liu Sciaoci, e rispettavano tutti gli schemi importati di questa fabbrica; così hanno indotto la fabbrica a seguire la vecchia strada di sviluppo tecnologico straniero e la sua produzione al massimo poteva raggiungere i livelli previsti dal progetto originario.

Che atteggiamento bisogna tenere in fin dei conti verso la tecnica straniera? Infrangere gli schemi importanti e seguire una propria strada di sviluppo industriale, oppure idolatrare questi schemi, seguire pedissequamente gli stranieri e avanzare a passi di lumaca? Questo problema coinvolge la via che si prende e la linea che si segue nella lotta per la produzione e sperimentazione scientifica.

Le larghe masse rivoluzionarie della fabbrica hanno analizzato gli schemi stranieri da un punto di vista di classe, ne hanno denunciato e criticato la natura borghese e la funzione reazionaria.

1) Gli schemi stranieri sono schemi usati dai capitalisti per schiacciare gli operai. In questa fabbrica c'era un insieme di norme e regolamenti per l'intera fabbrica "punti di gestione dei lavori" (questo nome è già una mercanzia straniera) che privava completamente gli operai del loro ruolo di protagonisti e soffocava il dinamismo e la creatività delle masse. Le masse hanno fatto notare indignate che norme e regolamenti di questo tipo riflettono completamente i rapporti e operi nell'impresa capitalistica. Se si importano regolamenti di questo tipo in un'impresa socialista, essi svolgeranno inevitabilmente una funzione reazionaria, disgregheranno e sa-

boteranno le basi economiche del socialismo.

2) Gli schemi stranieri sono un sistema usato dall'imperialismo per dominare l'economia di altri paesi. I capitalisti stranieri approfittano dell'occasione offerta dall'esportazione di impianti e tecnologie, e con diversi sistemi stabiliscono che bisogna usare materie prime, materiali e accessori di loro produzione, per raggiungere lo scopo di manipolare per un lungo periodo l'economia degli altri paesi. Nella produzione di questa fabbrica si usava una miscela d'olio, con un consumo annuo del valore 300.000 yuan. I capitalisti stranieri da un lato insistevano nel non vendere il brevetto, dall'altro prescrivevano nelle istruzioni tecnologiche per l'impiego di questa miscela di loro produzione: con questo espediente si proponevano invano di dominare la nostra produzione di vinili. Durante la grande Rivoluzione Culturale Proletaria, le larghe masse rivoluzionarie di questa fabbrica hanno criticato duramente la filosofia servile di Liu Sciaoci e hanno affermato: "Questo è l'imperialismo che ci pende per il collo. Dobbiamo assolutamente infrangere gli schemi stranieri e fabbricare una nostra miscela". Collaborando strettamente con altre unità sorelle e attenendosi ai principi di indipendenza e autonomia e contare sulle proprie forze, alla fine sono riusciti negli esperimenti di produzione di una miscela di alta qualità, che ha soddisfatto le esigenze della produzione.

3) Gli schemi stranieri riflettono la natura della borghesia di puntare esclusivamente al profitto.

4) Gli schemi stranieri riflettono la filosofia scolastica e la metafisica borghese. I capitalisti stranieri, partendo dai loro pregiudizi di classe, vedono sempre solo le cose e non gli uomini, considerato le cose meccanicamente, isolate le une dalle altre e in modo unilaterale, trasformando in schemi fissi il processo tecnologico e le condizioni in cui esso si svolge, non consentono agli uomini, nel processo di conoscenza del mondo oggettivo, di intervenire attivamente per modificare le condizioni ed elabo-

rare nuovi procedimenti tecnologici; il risultato è che soffocano lo sviluppo delle forze produttive.

Nel corso della grande critica rivoluzionaria, le larghe masse rivoluzionarie hanno denunciato la natura di classe degli schemi stranieri e hanno criticato dal punto di vista politico e ideologico il loro carattere reazionario. Una volta infranti gli schemi stranieri, la saggezza delle masse che era da lungo compressa, è esplosa come un vulcano. Esse si sono attenute al principio di "fare in modo che ciò che è straniero serva alla Cina": le cose straniere, se corrispondono agli interessi del proletariato le accettano criticamente col metodo "utilizzare, criticare, trasformare", in modo che siano ancora meglio al servizio del proletariato. La pratica dimostra che quanto più profondamente si criticano le concezioni borghesi e quanto più radicalmente si infrangono gli schemi stranieri, tanto meglio il movimento di massa per le innovazioni tecnologiche può avanzare fino di vitalità per la via di "indipendenza e autonomia, contare sulle proprie forze" indicata dal presidente Mao Tse-tung, può sviluppare caratteristiche originali, instaurare uno stile originale e aprire una via originale.

8. Le masse operaie liberate dalla dittatura degli "esperti" sviluppano la loro creatività e innovano la tecnologia.

Prima della Grande Rivoluzione Culturale Proletaria un piccolo pugno di responsabili di questa fabbrica avviati verso il capitalismo contrabbandavano la mercanzia di Liu Sciaoci "sulla fabbrica gestita dagli esperti"; facevano affidamento su una minoranza che studiava chiusa entro quattro pareti e si basava sui testi e sui materiali stranieri per "imparare e copiare", senza integrarsi per niente con le masse, e non osava toccare neanche un capello della tecnologia, degli impianti e degli schemi stranieri. Gridavano che "Adesso si impara, non si modifica; chi modifica ne porta le responsabilità", verso le masse

schemi stranieri. Gridavano che "Adesso si impara, non si modifica; chi modifica ne porta le responsabilità", verso le masse usavano le intimidazioni e addirittura le sanzioni nel vano tentativo di soffocare il movimento di massa per le innovazioni tecnologiche.

Durante la Rivoluzione Culturale gli operai hanno criticato durante le tesi secondo cui "le masse sono arretrate" e "gli esperti gestiscono la fabbrica", attenendosi all'insegnamento del presidente Mao Tse-tung "per ogni attività bisogna ricorrere al movimento di massa, senza movimento di massa, le cose non vanno". Su ogni fronte della fabbrica hanno organizzato il movimento di massa per le innovazioni tecnologiche. Il Comitato Rivoluzionato della fabbrica ha tenuto presente il fatto che la produzione moderna ha carattere fortemente coordinato, una stretta divisione del lavoro, la caratteristica che ogni innovazione tecnologica può provocare una reazione a catena; così, attraverso l'ampio ricorso al movimento di massa, ha organizzato una stretta coordinazione tra i settori interessati intensificando la cooperazione comunista. Nella pratica si sono accorti che, da un punto di vista globale, in tutta la pratica non c'era nessuno perfettamente padrone di tutte le fasi e di tutte le mansioni, ma che dal punto di vista parziale, gli operai di ogni fase di ogni fase di lavorazione erano i veri competenti della propria fase. Solo con un ampio movimento di massa è possibile valorizzare completamente le energie collettive delle masse operaie, e solo col movimento rivoluzionario di massa è possibile infrangere le pastoie degli schemi stranieri e modificare radicalmente la loro tecnologia e i loro impianti. La filatura e il trattamento termico del reparto vinili costituiscono la fase chiave di tutta la fabbrica, gli stranieri lo definiscono "il cuore" della dei vinili e vietano severamente di modificarla. Tuttavia, il Comitato Rivoluzionario della fabbrica ha messo pienamente in valore la potenza del movimento di massa, ha organizzato una stretta coordinazione tra ogni fase, una grande sforzo di cooperazione e nella prima battaglia gli operai hanno fondato il bisturi in questo "cuore", aumentando le capacità produttive del 62%. Subito dopo hanno proseguito nel

preparare in ogni modo da introdurre innovazioni tecnologiche corrispondenti anche nelle altre fasi, integrare organicamente l'insieme e raggiungere un nuovo equilibrio. Queste battaglie successive hanno spinto il movimento per le innovazioni tecnologiche ad una avanzata travolgente in cui ogni anello trascinava l'altro e ogni ondata la superava la precedente.

9. La progettazione esce dagli uffici ed entra nelle officine

1) Sviluppare la democrazia in campo tecnico. Dal disegno tecnico al progetto, al prototipo per la fabbricazione sperimentale sino alle modifiche, mobilitare le masse senza riserve, sentire ampiamente le opinioni delle masse adottando le forme della larga espressione di opinioni, dei giornali murali a grandi caratteri e dei grandi dibattiti. Alcuni problemi sono stati studiati e decisi con la convocazione, sotto la direzione del Comitato di Partito della fabbrica (di motori diesel di Dairen), dell'assemblea degli operai che degli operai che pendono parte alla rivoluzione nella progettazione dei prodotti. Questo non solo consente di ottenere un maggior vantaggio raccogliendo le idee di molti e garantire di risolvere con un successo grossi problemi tecnici; la cosa ancora più importante è che mette fine alla situazione in cui quello che diceva una minoranza era legge, e assicura la funzione dirigente della classe operaia nella rivoluzione della produzione. Per alcuni problemi che investono la tecnologia della fabbricazione e le operazioni per l'uso della macchina, la soluzione è stata convocando un assemblea di studio di massa. In questa maniera si è posto fine alla situazione di sfasatura per cui nella progettazione non si teneva conto della tecnologia di fabbricazione e viceversa; così si sono create condizioni favorevoli con criteri unificanti la progettazione, il processo di fabbricazione e le operazioni per l'uso. Nella progettazione di un nuovo motore diesel da 22 HP, le larghe masse hanno presentato tre diversi piani ognuno dei quali aveva i suoi vantaggi. Dopo, all'assemblea degli operai

che partecipano alla rivoluzione nella progettazione, attraverso esaurienti discussioni e confronti, concentrando le opinioni giuste, alla fine di è stabilito un piano che garantiva sia la compattezza della struttura e un'eccellente capacità funzionale, sia la solidità e la resistenza del prodotto. Quando il nuovo prodotto è entrato nella produzione in serie questa fabbrica si sono di nuovo mobilitare le masse per discutere. Da parte di tutti sono state presentate oltre cento proposte di modifica del progetto, a partire dalla fonderia, dalla lavorazione meccanica, dal montaggio all'impiego ecc. In questo modo il nuovo prodotto si perfeziona ininterrottamente e la qualità è sempre migliore.

2) Progettare direttamente sul posto di lavoro. Quando era stato appena costituito il gruppo di triplice unione per la rivoluzione nella progettazione, i progettisti hanno invitato i compagni operai a recarsi negli uffici per partecipare agli studi e controllare i progetti. Gli operai hanno avuto questa reazione: "Le pareti sono coperte di disegni, c'è un mucchio di cifre, la teoria è staccata dalla pratica, è difficile fa venire fuori un progetto avanzato. E' meglio che lavoriamo sul concreto, andiamo direttamente nelle officine a risolvere i problemi". In base a questa opinione, i progettisti sono usciti dagli uffici e sono andati nelle officine per lavorare assieme agli operai: i risultati sono stati ottimi. C'era la valvola dell'acqua in un nuovo motore diesel per la quale dopo lunghe misurazioni negli uffici di progettazione non si era trovata una posizione adeguata di installazione; recandosi sul posto a misurare intorno all'oggetto concreto, esprimendo ognuno la sua opinione, la cosa è stata risolta molto rapidamente. In passato, per progettare un motore da 90 HP ci volevano almeno sei mesi; questa volta andando a progettare sul posto di lavoro, concentrando la saggezza delle masse, in soli sette giorni e sette notti hanno portato a termine bene rapidamente l'intero compito di progettazione. Da allora in poi si sforzano di progettare, controllare e sperimentare sul posto. La pratica dimostra che la progettazione

fatta sul posto. La pratica dimostra che la progettazione fatta sul posto favorisce l'integrazione di teoria e pratica, di tecnici e operai, di progettazione e costruzione sperimentale.

Letture

Note 1 e 6 : Anonimo, *“ Appoggiarsi strettamente alle masse per creare imprese socialiste”*, Renmin Ribao, 10 febbraio 1971;

Note 2, 3, 4, 5 : Anonimo, *“Istituire norme e regolamenti razionali facendo leva sulla classe operaia”*, Hongqui, dicembre 1970;

Note 7, 8 : Anonimo, *“La rivoluzione nelle idee trascina le innovazioni tecnologiche”*, Hongqui, giugno 1970.

FONTE

LA FILOSOFIA DELLA RIVOLUZIONE CULTURALE

Antologia di testi cinesi.

A cura di Massimo A. Bonfantini - Marco Macciò - Valentino Bompiani Editore - Milano 1974

GRAMSCI E IL CONCETTO DI EGEMONIA

di Marco Sacchi

Egemonia: storia di un concetto

Il termine egemonia deriva dal greco antico, dal verbo *eghestai*, che significa: condurre, guidare. Nella Grecia antica l'*eghema* era il comandante dell'esercito. Fra la fine del secolo XIX° e il 1917, il termine *gegemonya* (egemonia) era stato una delle parole d'ordine fondamentali del movimento operaio russo. Questo concetto comparve la prima volta negli scritti di Plechanov del 1883-84, nei quali sosteneva la necessità imperativa per la classe operaia russa di ingaggiare una lotta politica contro lo zarismo e non soltanto una lotta economica contro il padronato. Nel 1884 Plechanov aveva affermato che in Russia la borghesia era ancora troppo debole per assumere l'iniziativa della lotta contro l'assolutismo: dunque la classe operaia organizzata avrebbe dovuto farsi carico delle esigenze della rivoluzione democratico borghese. Riferendosi al potere politico in quanto tale, Plechanov faceva uso in questi scritti del termine generico <dominio> (*gospodstvo*), e continuava a ritenere che il proletariato avrebbe dovuto appoggiare la borghesia in una rivoluzione nella quale quest'ultima sarebbe necessariamente emersa infine classe dirigente. A partire dal 1889, l'accento di sera spostato: la <libertà politica> sarebbe stata <conquistata dalla classe operaia o non sarebbe stata conquistata affatto>. Il compagno di Plechanov, Axerold, nel 1898, polemizzando contro l'economicismo dichiarò che la classe operaia russa avrebbe potuto e dovuto svolgere un ruolo indipendente, nella lotta contro lo zarismo dal momento che l'impotenza politica di tutte le altre classi conferiva un'importanza centrale e preminente alla classe operaia.

In seguito Lenin nel *Che fare?* Del 1902 arricchì questa problematica di un respiro e di una eloquenza nuovi.

Lo slogan dell'egemonia del proletariato nella rivolu-

zione borghese diventò nel II° Congresso del P.O.S.D.R. nel 1903 un'eredità politica dei bolscevichi (e per un certo momento anche dei menscevichi). Infatti Lenin accusò ben presto i menscevichi di aver abbandonato l'idea dell'egemonia del proletariato accettando tacitamente la leadership della borghesia russa nella rivoluzione contro il zarismo. Il suo appello per una <dittatura democratica del proletariato e dei contadini> nella rivoluzione russa del 1905 era stata fatta per dotare di una formula di governo, il movimento operaio russo. Solo l'egemonia del proletariato farà sì che la rivoluzione (con i suoi compiti democratici vista l'arretratezza della realtà russa) possa avere il suo massimo sviluppo.

Ai menscevichi e a tutti quelli nel movimento operaio russo convinti che dopo la rivoluzione del 1905 lo zarismo avesse operato una transizione dallo Stato feudale a quello capitalistico, e perciò la parola d'ordine dell'egemonia del proletariato era diventata obsoleta, la risposta di Lenin fu recisa: "Predicare agli operai che a loro occorre "non l'egemonia ma un partito di classe" significa tradire la causa del proletariato, mettendola nelle mani dei liberali, significa predicare la sostituzione della politica operaia socialdemocratica con la politica operaia liberale. *Ma la rinuncia all'idea di egemonia è l'aspetto più grossolano del riformismo nella socialdemocrazia russa*" (Lenin, *Opere Complete*, vol. XVII, p. 215). E ancora: "Dal punto di vista del marxismo una classe che neghi l'idea dell'egemonia o che non la comprenda non è, o non è ancora, una classe, ma una corporazione o una somma di diverse corporazioni. (...) E' proprio la coscienza dell'idea dell'egemonia, è propria la sua incarnazione concreta a trasformare, attraverso la sua attività, una somma di corporazioni (tsekhi) in classe", (Lenin, *Opere Complete*, Vol. XVII, pp.47-48).

L'Internazionale Comunista e il concetto di egemonia

Nei dibattiti del movimento operaio russo prima della rivoluzione il termine egemonia fu, dunque, una delle nozioni più largamente impiegate e comuni. Dopo la rivoluzione que-

sto termine fu in disuso nel partito bolscevico e non senza motivo. Coniato per teorizzare il ruolo della classe operaia in una rivoluzione borghese, venne reso inoperante dall'avvento di una rivoluzione socialista.

Se in U.R.S.S. questo termine cessò di essere di attualità, l'Internazionale Comunista nei primi due congressi mondiali adottò una serie di tesi che per la prima volta internazionalizzarono il significato russo della parola d'ordine dell'egemonia. Nella lotta contro il capitalismo il dovere del proletariato era di esercitare l'egemonia sugli altri gruppi di sfruttati suoi alleati di classe, all'interno delle proprie istituzioni sovietiste: qui "la sua egemonia permetterà ai semiproletari e ai contadini poveri di elevarsi progressivamente". Se avesse fallito nel guidare le masse lavoratrici in tutti i campi dell'attività sociale, limitandosi a perseguire particolari obiettivi economici, essa sarebbe scivolato nel corporativismo. *"Il proletariato diviene rivoluzionario nella misura in cui non si rinserra negli schemi di uno stretto corporativismo e nella misura in cui agisce in tutte le manifestazioni e in tutti i settori della vita sociale come testa di tuta la massa lavoratrice sfruttata. (...). Il proletariato industriale non potrà iniziare la sua missione storica mondiale, che è l'emancipazione dell'umanità dal giogo del capitalismo e delle guerre, se si chiude e si limita a campagne e lotte tendenti al miglioramento della propria condizione, talvolta molto soddisfacente, all'interno della società borghese"*. Al IV° congresso dell'Internazionale Comunista (1922), il termine egemonia fu esteso al dominio della borghesia sul proletariato, nel caso in cui la prima fosse riuscita a confinare quest'ultimo in un ruolo corporativo, inducendolo ad accettare una divisione fra lotte politiche ed economiche. *"La borghesia ha sempre la tendenza a separare la politica dall'economia, comprendendo perfettamente che, se essa riesce a incastrare la classe operaia in un quadro corporativo, nessun pericolo serio minaccerà la sua egemonia"*.

La trasmissione della nozione di egemonia a Gramsci a può essere localizzata in questi documenti dell'Internazionale Comunista. Egli, aveva una conoscenza profonda delle risoluzioni adottate dall'Internazionale Comunista in quanto era fra

coloro che parteciparono al IV° congresso mondiale. Se ne possono vedere gli effetti nei Quaderni: perché il modo in cui Gramsci tratta l'idea di egemonia deriva direttamente dalle definizioni della Terza Internazionale.

Sviluppo del concetto in Gramsci

Non v'è dubbio che Gramsci partì da certe concezioni comuni del concetto, che egli aveva desunto dalla elaborazione dell'Internazionale Comunista. Infatti il termine è riferito nei suoi scritti all'alleanza di classe del proletariato con altri gruppi di sfruttati, soprattutto i contadini, nella lotta comune contro il capitalismo. Egli risentendo probabilmente dell'esperienza della NEP, estese la concezione di corporativismo dalla pura e semplice limitazione a orizzonti di categoria o di lotte economiche a ogni tipo di isolazionismo operaista dalle altre masse sfruttate. "Il fatto dell'egemonia presuppone indubbiamente che sia tenuto conto degli interessi e delle tendenze dei gruppi sui quali l'egemonia verrà esercitata, che si formi un certo equilibrio di compromesso, che cioè il gruppo dirigente sappia dei sacrifici di ordine economico-corporativo, ma è anche indubbio che tali sacrifici e tale compromesso non possono riguardare l'essenziale, poiché se l'egemonia è etico-politica, non può non essere anche economica, non può non avere il suo fondamento nella funzione decisiva che il gruppo dirigente esercita nel nucleo decisivo dell'attività economica". Allo stesso tempo Gramsci sottolinea l'ascendente culturale che deve esprimere il proletariato deve sugli altri strati alleati: "Le egemonie germinate precedentemente diventano "partito", vengono a confronto ed entrano in lotta fino a che una sola di esse o almeno una sola combinazione di esse, tende a prevalere, a imporsi, a diffondersi su tutta l'area sociale, determinando oltre che l'unicità dei fini economici politici, anche l'unità intellettuale e morale, ponendo tutte le questioni intorno a cui ferve la lotta non sul piano corporativo ma su un piano "universale" e creando così l'egemonia di un gruppo sociale su una serie di gruppi subordinati".

Sviluppando ulteriormente tale concetto teorico, Gramsci contrappose il necessario impiego della violenza da parte del proletariato contro il comune nemico delle classi sfruttate, con il ricorso al compromesso all'interno di queste classi: "Se l'unione di due forze è necessaria per vincere una terza, il ricorso alle armi e alla coercizione (dato che se ne abbia la disponibilità) è pura ipotesi metodica e l'unica possibilità concreta è il compromesso poiché la forza può essere impiegata contro i nemici, non contro una parte di se stessi che si vuole rapidamente assimilare e di cui occorre la "buona volontà" e l'entusiasmo". Qui Gramsci stabilisce una certa distinzione tra egemonia del proletariato e dittatura del proletariato, nel senso che l'egemonia fornisce la base sociale alla dittatura del proletariato. Indubbiamente in questa distinzione tra egemonia e dittatura, c'è una certa dose di "ambiguità", determinata dal fatto che Gramsci era nel carcere fascista e perciò sottoposto a un forte controllo e censura, indi per cui non era certamente libero di esprimersi completamente e per far passare certi concetti doveva usare termini che non dessero "sospetto" ai censori. Ma su questa "ambiguità" della differenza tra egemonia e dittatura i revisionisti (e Togliatti) ci giocarono pesantemente, contrapponendo i due termini: la ricerca dell'egemonia come conquista graduale della società in contrapposizione alla rottura rivoluzionaria. D'altra parte, Gramsci, quando dice che non si deve impiegare violenza contro le altre classi sfruttate, sviluppa, anticipando il pensiero maoista sulle contraddizioni, il concetto sulle differenze che ci deve essere tra le contraddizioni tra noi e il nemico (che sono antagoniste) e quelle che interne al popolo (che sono non antagoniste), e che queste contraddizioni devono essere affrontate con mezzi diversi (non si può impiegare violenza contro una parte di se stessi).

Conclusioni provvisorie

Oggi qual'è la rilevanza di questo concetto, in un paese imperialista? Una discussione su di esso solleva tutta una serie di questioni quali: il collegamento che ci deve essere tra

lotte politiche e lotte economiche, gli elementi che si possono sviluppare per lo sviluppo del Nuovo Potere (i consigli di fabbrica e tutti i vari organismi consiliari visti come embrioni del futuro stato proletario). Ovviamente c' ne sono di argomenti da sviluppare, ma credo l'attualizzazione del pensiero di Gramsci (nonché di Lenin e di Mao Tse-tung) sta nel fatto di capire che rivoluzione proletaria è un fatto prima di tutto politico, dove il compito principale dei comunisti non è tanto di infliggere perdite al nemico, ma lavorare e lottare per realizzare *l'unità di tutte le masse sfruttate in vista della creazione di un nuovo potere operaio e popolare e superare il divorzio fra lo sviluppo teorico del marxismo e la classe operaia, in sostanza bisogna che l'elaborazione teorica dei problemi politici di una strategia rivoluzionaria nei paesi imperialisti abbia un'incidenza fra le masse.*

NOTE

Nota 1

Plekhanov G. (1856-1918). Personalità del movimento operaio russo e internazionale. Lenin apprezzò le sue opere teoriche e il suo ruolo nella divulgazione del marxismo in Russia; nello stesso tempo lo criticò per le sue deviazioni dal marxismo e per le suoi errori nell'attività politica.

Nota 2

Axerold P. (1850-1928). Socialdemocratico russo, dopo il II° Congresso del POSDR (1903), uno dei capi del menscevismo. Ostile alla Rivoluzione d'Ottobre; emigrò all'estero.

Nota 3

Corrente opportunistica in seno alla socialdemocrazia russa a cavallo dei secoli XIX°-XX°. Gli economicisti volevano limitare gli obiettivi della classe operaia alla lotta economica, in quanto affermavano che la lotta politica era compito della borghesia. Gli economicisti sminuivano l'importanza della teoria rivoluzionaria, e si opponevano alla necessità di costituire un partito autonomo della classe operaia.

Nota 4

1919 e 1920.

Nota 5

I congresso dell'Internazionale comunista. Tesi, manifesti, risoluzioni, Sa-

velli, Roma 1970, p. 75.

Nota 6

Il congresso dell'Internazionale comunista. Tesi, manifesti, risoluzioni, Savelli, Roma 1970, pp. 30, 75

Nota 7

IV congresso dell'Internazionale comunista. Tesi, manifesti e risoluzioni, Savelli, Roma 1971, p. 55

Nota 8

Nuova Politica Economica. Politica adottata dal Partito Comunista Russo (bolscevico) nel X° Congresso, dopo il periodo del "comunismo di guerra" caratterizzato dai prelevamenti e dalle forniture statali, a questi si sostituiva l'imposta in natura che avrebbe dovuto trasformarsi in imposta in denaro. La politica della NEP che ripristinava parzialmente l'iniziativa privata era necessaria per mantenere l'alleanza con i contadini, che era stata determinante per la vittoria della rivoluzione e della guerra civile.

Nota 9

Antonio Gramsci, *Quaderni dal Carcere*, (QC) vol. III, p. 1591, Einaudi edizione in 4 volumi

Nota 10

QC III, p. 1584

Nota 11

QC III, pp. 1612-3. Questa non comprensione della differenza tra contraddizioni tra noi e il nemico e quella interna al popolo, e dei differenti mezzi per affrontare queste contraddizioni, ha creato guasti e problemi all'interno del Movimento Comunista e nei paesi socialisti.

Pubblicheremo come Quaderno a parte le lettere e i testi di riferimento presi dai QC, scritte tra due prigionieri-e comunisti-e nel corso dei primi anni '90, come valorizzazione del pensiero politico di Gramsci e raccolta degli elementi di attualità ed interesse dello stesso. Ricordiamo che Antonio Gramsci prima di divenire segretario del PCdI, era un intellettuale militante e fondatore della testata L'Ordine nuovo, comparsa a Torino nella conduzione della lotta politica al fianco dell'allora avanguardia della classe operaia italiana, quella della Fiat, nella prima metà degli anni '20. Il reprint di tutti i nn. della rivista L'Ordine nuovo è pubblicato e diffuso da Teti editore, Milano.

Smentiamo coloro che, guardando ai nomi dei gruppi italiani che si nominano oggi comunisti, ve ne siano di autentici interpreti teorico-pratici del pensiero di Antonio Gramsci. Che del resto fu sempre un pensiero speculato e strumentalizzato dal revisionismo togliattiano e berlingueriano.

Redazionale

BREVE PRIMA ANALISI DEL TESTO DEL PARTITO DEI CARC *UN FUTURO POSSIBILE* OLTRE L'IMMAGINARIO PER RINNOVARE DAVVERO ED IMPARARE DAGLI ERRORI DELLE PASSATE ESPERIENZE

Agosto 2008

In perfetta sintonia con l'ottica libresca e neorevisionista del "tutto previsto prima", nel settembre 2006 usciva un opuscolo, che abbiamo letto solo da poche settimane, nel quale due esponenti dell'area ideologica che si rifà al nPci, spiegano come dovrebbe essere l'Italia dopo un nuovo 25 aprile.

Innanzitutto: la Resistenza non fu una Rivoluzione di classe, anche se a questa aspirava gran parte della classe operaia e del popolo.

Quindi se lo scopo dell'opuscolo è dettare una via per le regole basilari da seguire nella futura prima fase della costruzione del socialismo in Italia, tra sigle e siglette che ricordano i documenti del defunto PG, lo scopo è in contraddizione con i testi pubblicati.

Infatti non di nuovo 25 aprile si dovrebbe trattare ma di 7 novembre in Italia.

Detto questo, ci vogliamo per ora soffermare solo su alcuni particolari di questo opuscolo, e li riassumiamo in una critica dello "schemino" da questi prodotto, e da alcune riflessioni sullo schemino in relazione contraddittoria con il testo.

La truculenza che si vuole far apparire, con l'affermazione della privazione dei diritti politici e della totale

espropriazione dei beni della borghesia imperialista, non si confà infatti allo schema nella sua essenza.

Infatti noi concepiamo la prima fase della dittatura proletaria e del socialismo che per un tempo lunghissimo si frapperà al capitalismo fino ad arrivare al completo superamento di quest'ultimo nella società comunista senza confini, eserciti e galere, come una fase in cui saranno i Consigli del Popolo ad ogni livello, e non il Partito in quanto tale, che se è direzione, non ha bisogno di fregi d'ufficio ma solo di compiti di sostanza, una fase quindi in cui ovviamente si procederà alla totale espropriazione di ogni proprietà fondiaria non familiare (occorrerà dare dei limiti, fino a tot mq di terra è tua, il resto è della Comunità gestita dal Consiglio del Popolo locale), e di ogni proprietà di capitale, e di ogni gestione aziendale non individuale. Le aziende individuali saranno trattate una per una dai Consigli del Popolo, conteranno le valutazioni sull'utilità sociale o meno che una data persona (solo una, non due, stiamo parlando qui solo di aziende individuali), mantenga un certo ruolo produttivo, anno per anno la valutazione dovrebbe essere rifatta.

A quel punto, espropriate le multinazionali di ogni loro proprietà produttiva in Italia, espropriate le banche, chiuse le frontiere per un certo periodo, accettati solo i pagamenti effettivamente rispondenti ad impegni nazionali verso l'estero e non presi da privati verso privati, valutati uno per uno i debiti presi da privati verso Stati esteri, si procederà alla ridefinizione e nuova costruzione del sistema produttivo nazionale e del sistema agricolo nazionale e del sistema di distribuzione alimentare e dei generi di prima necessità, nonché a valutare il consumo energetico, limitare il traffico su gomma, vendere all'estero i mezzi di trasporto su gomma in esubero, ricostruire il sistema ferroviario di trasporto di cose, distribuito precedentemente distrutto dalla borghesia, ricostruire il sistema idrico di trasporto di cose, abolire i caselli autostradali, sequestrare e vendere all'estero le auto di lusso (ovviamente decidendo sopra una certa cc e caratteristiche), lasciare ad ogni famiglia i

mezzi di trasporto necessari sulla base delle decisioni locali di ogni Consiglio del Popolo, VIETARE COME REGOLA ASSOLUTA LE DEROGHE PER I DIRIGENTI AD OGNI LIVELLO.

Così di fatto la borghesia imperialista sarà già privata del suo potere. Perché allora impedirgli di esistere come individui ?

Una volta abolite le proprietà private di ogni mezzo di comunicazione di massa non marginale o localizzatissimo, e coordinate ai vari livelli le loro gestioni sempre su decisioni delle Assemblee dei Consigli del Popolo su scala locale, regionale, nazionale, che peso potrà avere un Berlusconi o uno Scalfari ? La loro parola peserà solo nelle loro comunità specifiche, che crediamo staranno bene attenti a non elegerli in alcun modo nei Consigli del Popolo.

Di conseguenza per lungo tempo la pubblicità merci non esisterà, ci sarà solo pubblicità progresso per capirci, e chi la farà sarà a livello locale che sarà deciso. NON DOVRANNO ESISTERE SOVRADETERMINAZIONI COMUNICATIVE O PUBBLICITARIE DI CARATTERE NAZIONALE se non quelle diretta emanazione del Parlamento (Assemblea dei Consigli del Popolo Nazionale).

Non ci servono formulette, ma passaggi immediatamente comprensibili in cui le grandi masse proletarie e popolari possano riconoscersi e non ridersi dietro.

Siamo sì per l'abolizione del denaro e del capitale, ma non siamo per togliere ad una famiglia la casa se muore il padre lavoratore. Gli errori di spersonalizzazione operati dalla gestione socialista in realtà molto più povere e meno sviluppate come potenzialità produttive rispetto ad oggi, vanno superati e non riproposti da farsesche ripetizioni in brutta copia.

Non facendo i conti infatti con lo stato di avanzamento

della tecnologia e delle potenzialità produttive, cui si è giunti non solo o principalmente grazie al capitalismo, ma grazie alle forme di concorrenza e di sviluppo della vita umana nel complesso (di cui fan parte il capitalismo passato, il socialismo nelle sue prime fasi di realizzazione in Urss e Cina, il capitalismo nell'epoca imperialista sino ai primi anni della nuova crisi generale da sovrapproduzione assoluta di capitale, e quello attuale della sua degenerazione distruttiva e della guerra permanente), questi compagni elaborano un progetto di prima fase della costruzione del socialismo in Italia, del tutto confacente alle loro paure di iniziare la guerra popolare e la rivoluzione pratica nei termini oggi necessari.

Infatti propugnano: i rapporti delle Aziende (che brutto adeguamento alla ideologia borghese attuale) Socialiste con le Aziende Capitaliste degli altri paesi; la permanenza delle Aziende Private; non contemplan le cooperative sociali né quelle di consumo. Non affrontano il problema del reddito garantito e della sopravvivenza minima garantita per tutti. Parlano di immediata espropriazione dei beni privati della borghesia imperialista che quantificano in alcuni milioni di persone, senza prevedere il loro immediato inserimento nella condizione del resto del popolo e pertanto determinano già nel loro progetto la "casta" revisionista di nuovi proprietari (non a caso prevedono l'esistenza delle Aziende Private) come tristemente si è affermato in Cina con la repressione dopo la morte del Presidente Mao Tse-Tung. Non vogliamo dire che loro intendano apposta queste cose, intendiamo dire che la conseguenza del loro pensiero sarebbe questa se venisse applicato il loro schemino e la loro mentalità libresca, ideologica borghese revisionista e non ideologica proletaria.

Ecco intanto il nostro schema di come rappresentiamo l'attuale organizzazione sociale della popolazione

v. TAVOLA 1

v. TAVOLA 2

Ecco il nostro schema di ciò che proporrebbero loro se proposto da noi con le adeguate considerazioni di:

provvisorietà del progetto

proposta di discussione

inserimento del progetto nel dibattito delle prime Assemblee

Costituenti ai vari livelli (Federazione dei Consigli - Soviet)

dopo la presa del potere da parte delle Masse Popolari e del Proletariato.

Ecco il loro schemino del settembre 2006

v. TAVOLA 3

ANCORA SUL SOCIALISMO
oltre il progresso comunemente inteso
di Marco Sacchi

C'è da contestare l'idea revisionista, prevalsa prima in U.R.S.S. e poi in Cina, dove l'avanzata del socialismo era fatta coincidere con l'aumento del P.I.L. (prodotto interno lordo) e del capitale costante (più i macchinari) in generale, e non con l'estinzione del lavoro salariato, della divisione tra lavoro manuale e lavoro intellettuale, della divisione tra campagna e città, della natura di merce del prodotto del lavoro e dei lavoratori (che possono essere assunti e licenziati a discrezione delle esigenze aziendali, che sono costretti a vendere la loro forza lavoro ecc.). Ora, in merito a questo argomento, per noi comunisti non abbiamo nulla a che fare col produttivismo demente ma neanche con le nostalgie dei tempi della "trazione animale" e della piccola produzione. Per noi ogni aumento della produttività va connesso, non con l'aumento della produzione, ma con la riduzione dell'orario di lavoro.

Voglio precisare, che ai tempi di Lenin, non aveva senso parlare di riduzione della produzione. Nel caso della rivoluzione socialista in occidente, si pensava che fosse compito dei governi proletari europei, in particolare quello che si sperava s'instaurasse in Germania che era il paese europeo più industrializzato, aiutare i paesi rimasti indietro.

In una società socialista (transizione verso il comunista) non avrebbe senso la continua sostituzione di macchinari, che nel capitalismo hanno lo scopo di vincere la concorrenza, dovrebbero aumentare i consumi indispensabili (come quelli sociali) perché il capitalismo taglia proprio quelli, mentre concedere il superfluo (dell'industria della moda credo che se ne possa fare a meno), perciò occorre un'economia pianificata che concentri la produzione nei campi più necessari, che rompi i limiti angusti dell'azienda, che si lotti per l'abolizione delle carriere e titoli, contro la specializzazione professionale e la divisione sociale del lavoro.

Non ci deve essere più chi, per tutta la vita, dovrà fare il manovale o restare dietro una scrivania, ma le attività dovranno essere distribuite, tenendo conto ovviamente della preparazione, ma senza muri insuperabili tra un lavoro e l'altro.

Ci dovrebbe essere l'arresto delle costruzioni intorno alle città e la popolazione dovrebbe essere distribuita sul territorio, col superamento del contrasto tra città e campagna.

Gli uomini e le donne nel socialismo sicuramente avranno problemi enormi lasciati in eredità da questa fase antisociale e criminale del capitalismo, avranno problemi di bonifica dell'ambiente, dovranno impiegare la dinamite per demolire rapidamente l'enorme quantità di costruzioni inutili o speculative, restituire all'agricoltura spazi sottratti per riserve militari o per ville miliardarie.

La scienza e la tecnica, liberate dal servaggio del capitale, delle catene dei brevetti, potranno trovare le soluzioni che accorderanno industria e natura.

Soprattutto se ogni ricerca ed ogni studio saranno decise e seguite passo passo dal popolo organizzato nei Consigli.

Marco Sacchi

25 agosto 2008

DEMISTIFICAZIONI

demistificazioni

edizioni@internet

edizione internet

Redazionale

ANCORA SU "PRIMA LINEA"
"IL PROBLEMA E' POLITICO"
OSSIA UN PROBLEMA
DEI REVISIONISTI
E DI CHI LI ACCOMPAGNA NEL GIOCO

Il gruppo opportunisto revisionista armato denominato "Organizzazione comunista combattente Prima Linea" (il cui simbolo era sintomaticamente una stella a cinque punte dentro un rettangolo, come "contrasto" alla stella nel cerchio delle BR) nasceva nel nord Italia, tra Torino e Milano, da una componente di militanti, fuoriusciti da Lotta continua (componente alto-borghese torinese) e dalle sezioni operaie milanesi di Lotta continua (in particolare la Falck) ecc.

Si estendeva negli anni successivi nelle altre città rette da giunte "rosse" (Firenze e Bologna, con presenze anche a Bergamo, Varese, Pistoia, e collateralmente a Brescia, Genova, principalmente).

Si connotava da deviazionismo militarista sin dall'inizio, tanto da perdere quasi subito la componente operaia della Marello (dopo un arresto di un gruppo di militanti durante una esercitazione).

Nel progetto di "prima linea", vi era lo spingere obbligatoriamente le fette di movimento dell'autonomia a forme sempre più rigide di militarizzazione.

Nel rapporto uomo-donna nel combattimento e nella vita di base vi erano dei grossi problemi che uscivano allo scoperto nella fase della dissociazione.

Dopo una serie di azioni militanti contro i padroni principalmente, lungo il 1976 e prima metà del 1977, la linea del gruppo (che non si propone di emulare campagna contro i giornalisti condotta dalle BR e da altre formazioni nel giugno-luglio 1977), si evolve in una serie di articolazioni di combatti-

mento (squadre, brigate, quindi organizzazione clandestina vera e propria), palesemente in contrasto e concorrenza con la linea delle BR ma anche con quella dell'Autonomia operaia organizzata.

Deve far pensare, circa la gran cazzata del 7 aprile (accusare Negri di essere il capo BR) nel 1979, che già nel 1977 a Milano nella abitazione di Negri erano state rinvenute carte di identità e documenti clandestini con la foto di Maurice Bignami, uno dei dirigenti di "prima linea", poi dissociato fedele al regime che nell'ottobre 1993 farà parte del manipolo di canaglie che daranno la propria firma nella denigrazione (*chiamando "barboni" gli arrestati, che nemmeno conosceva*) dell'azione di Aviano (cfr. La Stampa 28.10.1993). Proprio quel Maurice Bignami dal quale ci fu anche un periodo di presa di distanze da parte del suo genitore, partigiano comunista ed arrestato anch'egli.

La natura concorrenziale alle BR non impedisce al gruppo di dotarsi di un organo di stampa ("Senza tregua", cfr. per la raccolta di tutti i numeri, la donazione di Paolo Dorigo al Centro di documentazione Filo Rosso di Milano, 1989) il quale si esprime palesemente per la "via obbligata" della "guerra civile".

Una guerra civile che poteva essere praticabile solo conquistando prima la maggioranza della classe operaia, visto che per "prima linea" tra le azioni da compiere vi era pure la punizione dei traditori del Pci.

Una cosa che non mancherà infatti di far stupire sarà che accanto alle classiche campagne militanti contro i padroni, il lavoro nero, la nocività anche collateralmente nel primo periodo ad altri gruppi specie in Lombardia, contro la repressione ed a volte anche contro i medici anti-abortisti, vi sia una tendenza ad imporsi come gruppo che fa giustizia di persone amate dalla sinistra, come il giudice Alessandrini, che non aveva seguito la linea di Stato nella vicenda Valpreda-Piazza Fontana. Analogamente all'imporre un clima di inagibilità totale dell'Università Statale alla sinistra rivoluzionaria a Milano, l'uccisione del giudice Galli, anch'egli di sinistra. Erano passati

DEMISTIFICAZIONI

solo 2 anni e mezzo dall'uccisione da parte di Ordine nuovo gruppo fascista a Roma ed in altri luoghi d'Italia, colluso con i servizi e corresponsabile nelle stragi, del giudice Occorsio.

La cosa curiosa e' che ad uccidere il giudice Alessandrini fosse stato tra gli altri il figlio del ministro democristiano Donat Cattin. Pare quasi una guerra interna allo Stato.

Una cosa che non si puo' dire, ed alla quale si puo' fare accenno, e' che contrariamente alle aspettative, analoga attenzione 'prima linea' non dedico' ai magistrati che costruirono la montatura del 7 aprile.

Un'altra cosa che non si puo' dire, ed alla quale si puo' fare accenno, e' la visione falsamente ml e falsamente (senza nominarlo) maoista, che quelli che dirigevano 'prima linea' (Rosso, Ronconi ora assistente sociale carceraria, Donat Cattin, Segio poi socio di Cusani nell'istigare lo Stato a concedere il lavoro esterno sottopagato ai detenuti purché uscissero, ecc.) avevano una impostazione anarco-insurrezionalista. Ci fermiamo qui sul punto, se costoro volessero saperne di piu' possono sempre chiedercene conto che gli risponderemo a tono !

'prima linea' era anche un gruppo che metteva avanti la concorrenzialita' rispetto ai contenuti, un gruppo che scimmiettava le BR (la stella nel cerchio era scimmiettata anche simbolicamente, la stella nel rettangolo, come dire loro di 'pl' erano quadrati, ed i brigatisti 'tondi' !!! una chiara offesa).

Ma non solo: se le BR colpivano un obiettivo, come Guido Rossa, portando agli estremi per un fattore tecnico e non per scelta l'azione, loro subito dopo facevano fuori Alessandrini e Galli. Infatti e' in pochi mesi, da li', che succede poi il 7 aprile, perche' si legittima il Pci a passare dai questionari alla montatura vera e propria.

Il punto di rottura comunque di 'prima linea' con la correttezza della lotta, si ha dopo la campagna di primavera, rispetto alla quale 'pl' mantiene la concorrenzialita' ma non si allinea politicamente alla campagna per la liberazione dei 13 militanti prigionieri chiesta dalle BR.

L'ultima azione di 'pl' sara' una occupazione armata di

propaganda di un treno in Val Sesia, nel Piemonte resistenziale, nel giugno 1980.

'pl' manterra' le reminescenze resistenziali, pur nell'odio esplicito verso il Pci e la sua stessa base. Un odio filiale. Perché le BR nascono dalla rottura con il revisionismo, mentre 'pl' mantiene la sua adesione al revisionismo fino in fondo. Se si è chiaramente distinti dal revisionismo, non si hanno problemi di complessi di inferiorità, che invece si hanno per coloro a cui si è ancora notevolmente legati.

Di li' in poi i gruppi rimasti continueranno rapine, spesso miste con la mala, e fonderanno i Colp, responsabili della evasione dal carcere di Rovigo nella quale muore accidentalmente un pensionato.

Strutturalmente, 'pl' non fara' mai le campagne di sequestri, ne' si proporra' per il PCC. La sua impostazione e' appunto revisionista, antipartito e anarco-insurrezionalista.

Collaterale nella sua deviazione, alla Colonna Walter Alasia "Luca" e ad altri gruppi opportunisti tristemente scomparsi che non hanno niente a che vedere con la storia politica delle BR !!!

Puo' far pensare che nel 1982-1983, mentre le BR si tengono accuratamente lontane dal Veneto dopo l'esito della campagna Dozier ed il tradimento di un centinaio di persone tra Venezia, Padova e Treviso, poi definiti in buona parte "dissociati" per poterli riciclare in movimenti politici (es. i "Verdi", es. Fabiana Chiarin), sia Cavallini con i NAR che Segio con i COLP faranno rapine a Venezia con basi poi inevitabilmente scoperte, ricavate in genere da tuguri al pianterreno. Rapine che in un caso saranno "rivendicate" da un militante della ex Walter Alasia.

Così come, successivamente, il 13.3.1989 al processo del Bollettino a Venezia, saranno citati quali testi del PM, dall'allora capitano dei ROS del Veneto Giampaolo Ganzer, i vari Figini Daniela, Furno' Mario, Galli Michele, Umata Salvatore, Bellosi Walter, Sacco Lanzoni Daniele, Fogagnolo Paolo, (nonche' Francesco Carraro nato a Villanova di Camposampiero il 11 gennaio 1947, di Radio Gamma 5) contro il Coordinamento na-

DEMISTIFICAZIONI

zionale dei Comitati contro la repressione, ossia contro compagni non clandestini che davano solidarietà ai prigionieri 'non dissociati', (e sintomaticamente il manifesto all'epoca organo di stampa dei dissociati, censuro' totalmente quella lotta a parte qualche riga di moderata protesta di Tiziana Maiolo) che l'anno prima avevano condannato la dissociazione e pubblicato "Il proletariato non si e' pentito" per i tipi dell'editore perseguitato Giuseppe Maj.

LA COSA CURIOSA E' CHE NEL GIUGNO 1989 IL PROCESSO FU TRASFERITO A MILANO AL NOTO PM CAPOCORDATA DEI "36", SPATARO, E DA QUI RITRASFERITO ALL'ASSISE A VENEZIA DOVE NON VENNE EFFETTIVAMENTE SVOLTO ED IL 2.10.1991 SI GIUNSE AD ASSOLUZIONE SENZA SVOLGIMENTO DEL PROCEDIMENTO.

Un processo che il pm Fabbro di Pordenone responsabile della montatura-istruttoria di Aviano con il suo "teste della corona" Dalla Longa debitamente addomesticato, voleva riaprire, citando il reato di banda armata a Paolo Dorigo a decorrere dal 1984, nell'invito per l'udienza preliminare, manovra che non gli riuscì a causa della nullità sollevata in udienza preliminare da Paolo e corretta la data dal PM al 1 gennaio 1992, per non giungere ad un pronunciamento sconveniente.

COSA C'ERA DIETRO ? QUALI TRADIMENTI, QUALE "SOLUZIONE" POLITICA SE NON QUELLA, IMMONDA, DI SEMPRE ?

Questa analisi non esclude che dall'esperienza di 'pl' siano rimasti compagni corretti, ma a parte l'esiguo loro numero, mette in discussione L'ESPERIENZA TOTALMENTE POLITICA ARBITRARIA AUTORITARIA E REVISIONISTA del gruppo.

Subito dopo la pubblicazione in internet del precedente testo in materia, il 27 giugno 2005, per 2 mesi l'autore della relativa pagina, agli arresti domiciliari per motivi di salute sin dal 25 3 2005, subirà otto o nove distruzioni di sistema operativo dei propri personal computers, e attacchi torturatori tecnologici sino a produrre ripetuti ed ingovernabili conati di vomito per due giorni di seguito, all'inizio di

agosto 2005, proprio allorquando aveva definito con chiarezza che dietro la tortura tecnologica che subiva apertamente dal maggio 2002, e inconsciamente subliminalmente dal gennaio 1996, c'erano LOD carcerarie che vedevano la presenza di ex di 'pl'.

Da notare che i compagni di Guardare Avanti ! nel 1983 furono i primi a discriminare politicamente verso ex militanti di 'pl' cui davano solidarieta', ed i primi ad insistere si giungesse alla Piattaforma del Coordinamento dei comitati contro la repressione (giugno 1984) contro la dissociazione. Tant'è che si cercò opportunisticamente di superare questa contraddizione nel convegno del marzo 1985, allorquando diversi compagni erano stati fatti incarcerare dai ROS di Padova, con la partecipazione al convegno "Repressione e crisi economica", di forze ostili al Coordinamento ed interne al Partito della dissociazione, che, una volta scarcerati i compagni, si guardarono bene dal partecipare alla Gran Guardia di Padova, ad un convegno sulla inchiesta "Mastelloni" (marzo 1986).

Il testo del 27.6.2005 su paolodorigo.it

Nel 1982 nasceva il movimento della "dissociazione dalla lotta armata" interno alle aree dei prigionieri politici. All'epoca, oltre ai prigionieri delle BR e dei NAP, nelle carceri vi erano detenuti e prigionieri di varie altre OCC (organizzazioni comuniste combattenti) oltre che dell'Autonomia, veneta e non, e la vita era più diretta e meno calcolata di ora, nelle galere. I prigionieri mediamente del resto avevano 20-25-30 anni, non 45-55-65 come ora, e non avevano una visione storica, ma immediata, delle cose che vivevano. Ci scappava il morto, facilmente, magari in sub-appalto, per dare carriera politica a proletari o comunque detenuti in carcere per reati comuni, c'era molta "velocità", si cercava la connessione di parole d'ordine tra le lotte dentro le carceri e fuori, si mettevano in parallelo le questioni operaie della FIAT con quelle delle carceri speciali.

Oggi quasi tutti i protagonisti ed i gregari di quelle vicende, uso questi termini proprio per la fine politica che si sono scelte moltissime di quelle persone, fuori dal comunismo, fuori dalla ideologia proletaria, fuori dall'internazionalismo proletario, se la tirano coi ragazzini, o sono nascosti tra le pieghe della società, alcuni collaborano con i partiti istituzionali, altri con le

DEMISTIFICAZIONI

polizie, altri sono diventati arancioni, molti sono che vanno e vengono la sera dalle galere, nessuno ha avuto la "pacificazione" (E CHI LA VOLEVA ?) ma molti hanno avuto sconti di pena, defalcamento di condanne, cumuli, ecc. ecc. ecc.

Ma una organizzazione, una sola, ebbe IN BLOCCO tutti i suoi aderenti (*meno uno, un compagno della provincia di Bergamo, che si fece la pena per intero, e, nonostante si cercò di esagerare una sua debolezza iniziale da parte di alcuni suoi ex compagni, si schierò contro la dissociazione pagandone le conseguenze stando a Novara, mentre i suoi ex compagni stavano nell'albergo a 5 stelle di Bergamo dove all'epoca potevano fare ciò che volevano), a promuovere e aderire al "movimento della dissociazione", così ben caldeggiato e coccolato dal PCI, dal PSI, dai DS, (proprio loro che teorizzarono e praticarono l'omicidio di uomini "di sinistra" come forma di lotta rivoluzionaria, avulsa dalla comprensione delle azioni stesse da parte delle masse in lotta), ora dal volontariato tanto da permettere a persone che hanno ucciso e poi rinnegato le loro azioni con la dissociazione e i salamelecchi clandestini, di entrare nelle galere a raccontare le fiabe ai detenuti comuni "buoni", a mescolare comunismo e anarchia, a parlar di lotte sociali (?), loro che le hanno sempre combattute sin da quando hanno estremizzato la "porta stretta" (cfr. Senza tregua) della "guerra civile" !!! Proprio così, Prima Linea sto menzionando ! Così bravi da avere arroganza e prepotente invadenza da malandrini pure in galera, una volta riarrestati per reati comuni, così furbini da mescolare la loro mestizia in politica, arroganza contro le BR di un tempo, con arroganza contro il MAOISMO oggi.

Costoro, che erano un migliaio come i garibaldini, ma malamente vivevano, si dice in certi ambienti operai e proletari d'un tempo, tra uomini e donne, tanto da riprodurre gerarchie orrende anche sul piano sessuale, sono da allora TUTTI (*) NEMICI DEL COMUNISMO, poiché hanno combattuto sempre l'avanguardia della rivoluzione (le BR negli anni 70, il maismo oggi). Sono così imbastarditi, che hanno avuto più spazio nei media, dalla metà degli '80 in poi, di Andreotti e De

Mita messi insieme, hanno scritto libri, hanno posti di prestigio, frequentano tangentari di lusso pentitisi, ma si coltivano ancora gli uni con gli altri, tanto da ritrovarsi solidali, anche tra detenuti e volontari, tutti della ex stessa barca. In qualche modo, rappresentano il peggio di quella parte borghese di Lotta continua che costituiva una lobby borghese (Torino, Milano, Pisa), e in qualche modo, il Donat Cattin jr., arrogante colonnello ex di LC che da casa del ministro faceva la telefonata di rivendicazione d'un omicidio, e poi, una volta preso, dopo essere fuggito grazie agli avvertimenti d'un altro ministro al padre (la cosa fece scandalo, ops, scandalo NON SANDALO, altro *pentitone* con la passione a vita delle *dure*), a Bergamo potè lasciare incinta la sua compagna, in un padiglione del carcere-albergo. Inizialmente, il carcere di Bergamo era stato molto duro, e vi erano state rivolte e anche sequestri.

PL non scherzava, militaristi fino al buco del culo, maschilisti al top, malandrini nell'animo, scippatori delle lotte operaie autonome nei fini reconditi dei loro dirigenti, nell'idealizzare una trasformazione SOGGETTIVA delle masse dalla lotta di classe alla lotta armata, SENZA PASSARE PER UN AUTENTICO PROCESSO RIVOLUZIONARIO.

DEMISTIFICAZIONI

lasciare incinta la sua compagna, in un padiglione del carcere-albergo. Inizialmente, il carcere di Bergamo era stato molto duro, e vi erano state rivolte e anche sequestri. PL non scherzava, militaristi fino al buco del culo, maschilisti al top, malandrini nell'animo, scippatori delle lotte per le autonomie nei fini reconditi dei loro dirigenti, nell'idealizzare una trasformazione SOGGETTIVA delle masse dalla lotta di classe alla lotta armata, **S E N Z A** PASSARE PER UN AUTENTICO PROCESSO RIVOLUZIONARIO.

(con minime correzioni redazionali)

Redazionale

ULTIME SU TONI NEGRI. DAI KIBBUZ
COME ALEMANNO ALLE INTERVISTE
A GO-GO

Nel sito della nostra rivista lo scorso settembre sono apparsi due documenti, richiamati dal compagno Sacchi, che documentano in maniera inconfutabile la deriva del padre della dissociazione, Toni Negri.

Nel primo X-file preso da un' articolo de *La Stampa* di Torino, c'è in evidenza una comune passione che accomuna Alemanno e Negri: andare in Israele a fare le vacanze in un kibbutz. Certo deve essere un vero piacere, se si elimina il diritto di autodeterminazione del popolo palestinese.

Passiamo al secondo X-file che è un' intervista a Negri di *Megachip*, una delle tante di impronta sociologica borghese degli ultimi mesi (quando sentiamo parlare di chip, altro esempio è *Chip and salsa* del "manifesto" ci viene in mente sempre un discorso di Mind control). Negri esplicita "bene" il suo discorso su l'impero dove non esisterebbe più un luogo territoriale esplicito (*e infatti i carabinieri aprono le loro caserme a Mira Taglio nel 1994 e a Ca'Emiliani nel 2008, proprio per caso, giusto per fare un po' di "cinema"*). Addirittura dice che contro l' impero ci sarebbe stato un un tentativo di colpo di stato da parte di Bush (ossia della famiglia che ha occupato per 3 legislature su 4 la carica di Presidente degli SUA).

Quello che ci sembra è che egli si consideri "dentro" la "globalizzazione" in sostanza essa sarebbe una cosa positiva.

Altra cosa interessante la sua valutazione della crisi della democrazia parlamentare, che la fa partire (tanto per apparire coerente al passato) dalle scelte della *Trilateral* sui "limiti della democrazia".

Vede la crisi dei movimenti all'interno delle metropoli imperialiste (da Seattle a Rostock) e qui sta l' eurocentrismo, variante del socialsciovinismo post-kautskiano.

Perché quello che ignora sono le grandi masse popolari che nei paesi dipendenti del Sud del mondo si stanno opponendo all'imperialismo, rimuove completamente le guerre popolari sintomo di un tendenza, quella della rivoluzione proletaria.

Possiamo capire che attualmente sia il cantore preferito da tanti boss mafiosi che governano l'imperialismo.

CONTRORIVOLUZIONE E TORTURE TECNOLOGICHE

*controrivoluzione
e torture tecnologiche*

edizione internet

edizione internet

**OPERAZIONE CHAOS, DROGHE E INFILTRAZIONE NEL
MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO**

di Marco Sacchi

L'operazione CHAOS era il nome in codice di un piano della CIA elaborato alla fine degli anni '60 dal generale americano William Westmoreland sotto l'amministrazione Johnson. E' stata una tipica operazione False flag[1]. Base di quest'operazione era, come dice il nome, creare il caos, in modo che l'opinione pubblica ne chiedesse al governo la repressione. L'operazione raggiunse il suo momento culminante nel 1968 e 1969, addirittura ci sono tesi operò nel concerto di Woodstock per usare come cavie i giovani che erano venuti a questo concerto, per il progetto MK ULTRA, diffondendo stupefacenti [2].

Quest'operazione ha consistito nell'infiltrazione in ambienti rivoluzionari tendente allo scopo di egemonizzarli e strumentalizzarli onde provocare atti estremi di violenza e quindi diminuire il consenso popolare verso le organizzazioni comuniste, anarchiche, antimperialiste.

Ha avuto un ruolo preminente alla preparazione della situazione politica della Grecia nei mesi precedenti il colpo di stato del 1967[3].

Il Manuale da Campo 30-31 dell'esercito degli Stati Uniti redatto il 18 marzo 1970 dal generale Westmoreland sviluppa i concetti dell'Operazione CHAOS, così come le appendici FM 30-31 A e FM 30-31 B, dove si trovano descritte le operazioni False flag": "Possono esserci momenti in cui governi ospiti mostrano passività o indecisione di fronte alla sovversione comunista, e, secondo l'interpretazione dei servizi segreti americani, non reagiscono con sufficiente efficacia (...) I servizi segreti dell'esercito degli Stati Uniti devono avere i mezzi per lanciare operazioni speciali che convincano i governi ospiti e l'opinione pubblica della realtà del pericolo insurrezionale. Allo scopo di raggiungere questo obiettivo, i servizi americani devono formare gruppi d'azione speciale tra gli elementi più radicali (...) Nel caso in cui non sia possibile infiltrare con successo tali agenti vertice ribelli, può essere utile strumentalizzare per i propri fini organizzazioni di estrema sinistra per raggiungere gli scopi descritti sopra (...). Queste operazioni speciali devono rimanere rigorosamente segrete. Solamente le persone che agiscono contro l'insurrezione rivoluzionaria conosceranno il coinvolgimento

dell'esercito americano negli affari di un paese alleato". (voglio fare una precisazione: non penso che la lotta armata in Italia – e negli altri paesi imperialisti – sia una creazione dei servizi segreti ma che sia sorta dalla lotta di classe, come una risposta dei problemi che il conflitto di classe nei paesi imperialisti poneva (e pone tuttora), che la sconfitta di essa sia dovuta dall'impostazione militarista non dagli infiltrati, anche il Partito Bolscevico ebbe degli infiltrati come Roman Malinovski deputato alla Duma, ma avendo una corretta linea politica diresse vittoriosamente la rivoluzione in Russia).

Aginter Press.

L'Aginter Press era ufficialmente un'agenzia di stampa di Lisbona operante dal 1966 al 1974. In realtà era principalmente un centro di reclutamento ed addestramento di mercenari terroristi, riconducibile alla rete Stay Behind[4].

Quest'organizzazione agiva nel Portogallo governato dalla dittatura di Oliveira Salazar era diretta dal Capitano Yves Guérin Serac [5]. Le operazioni svolte dall'Aginter Press erano finalizzate a [6]:

- Diffondere idee e programmi nazisti nel mondo, in particolare in Europa e in Africa. Lo faceva attraverso un'organizzazione fascista internazionale denominata "ORDRE ET TRADITION" e il suo braccio militare O.A.C.I. (ORGANIZATION D'ACTION CONTRE LE COMMUNISME INTERNATIONAL).

- Reclutare e addestrare mercenari terroristi e sabotatori per portare "disordine e caos ovunque", allo scopo di destabilizzare per stabilizzarla verso soluzioni autoritarie.

- Azioni di spionaggio, per conto dei servizi segreti portoghesi e ad altri servizi segreti occidentali quali la C.I.A. e la rete tedesco-occidentale GEHLEN.

Inizialmente il principale campo di interesse dell'AGINTER PRESS, nei primi anni di vita, erano stati i Paesi africani, soprattutto quelli ove vi era ancora una presenza europea (Congo, Angola, Mozambico, Rhodesia) minacciata dai movimenti rivoluzionari anticolonialisti (era la fase della Tricontinental dello sforzo del Che di creare un fronte ant imperialista a livello internazionale, del Vietnam, della Rivoluzione Culturale in Cina) e dove quindi era necessario inviare mercenari esperti ed anche svolgere un'azione più raffinata, caratterizzata dall'infiltrazione (e quindi dalla disgregazione dall'interno) nei movimenti di liberazione e dalla creazione di "falsi" movimenti di liberazione con lo scopo specifico di screditare quelli

veri. A tal fine ad esempio, Roberto LEROY, braccio destro di GUERIN SERAC, si era recato in Tanzania, fra il 1968 e il 1969, sotto la falsa veste di militante marxista-leninista e filo-cinese e, incontrando in tale Paese i principali leaders del FRELIMO (il movimento di liberazione del Mozambico), aveva svolto un'attenta opera di disinformazione e intossicazione mettendo l'una contro l'altra le varie tendenze del movimento e quindi avendo certamente una parte o ispirando l'assassinio di uno dei più importanti dirigenti del FRELIMO, Eduardo Mondlane, ucciso da un sofisticato congegno esplosivo nascosto all'interno di un libro, tecnica (si noti) nella quale GUERIN SERAC aveva istruito i suoi adepti. Ben presto l'AGINTER PRESS aveva comunque cominciato a rivolgere la sua attenzione alla situazione dei Paesi europei, soprattutto quelli come l'Italia più degli altri, sull'onda delle agitazioni studentesche e operaie del 1967/1968, minacciati dalla crescita delle forze di sinistra.

Nel maggio del 1974, un gruppo di militanti appartenenti al nuovo Governo portoghese, nato dalla Rivoluzione dei Garofani dell'aprile dello stesso anno, faceva irruzione nei locali di un'agenzia di stampa al civico 13 di Rua des Pracas, a Lisbona, dove un funzionario della PIDE, l'ex polizia politica del regime salazarista, aveva rivelato celarsi, perquisiti i locali dell'agenzia AGINTER PRESS. Nei locali semi-abbandonati dell'agenzia, frequentata saltuariamente solo da un impiegato dopo gli eventi del 25.4.1974, veniva rinvenuta, oltre ad un enorme archivio con documenti e microfilm riguardanti ogni Continente e Paese del mondo, un'officina per la fabbricazione di falsi documenti, comprese tessere di giornalisti e di poliziotti, di numerosi Paesi nonché visti e timbri relativi alle principali frontiere europee. Venivano anche rinvenuti documenti commerciali concernenti transazioni di notevole entità e libri contabili riguardanti i pagamenti di singoli militanti indicati con sigle e nomi cifrati. Tra le carte c'era un documento nel quale si tracciava una strategia politica: "Noi pensiamo che la prima parte della nostra azione politica debba essere quella di favorire l'installazione del caos in tutte le strutture del regime. È necessario cominciare a minare l'economia dello Stato per giungere a creare confusione in tutto l'apparato legale (...). Questo porterà a una situazione di forte tensione politica, di paura del mondo industriale, di antipatia verso il governo e verso tutti i partiti: in questa prospettiva deve essere pronto un organismo efficace capace di riunire attorno a sé gli scontenti di ogni classe sociale: una vasta massa per fare la nostra rivoluzione (...). A nostro avviso la prima

azione che dobbiamo lanciare è la distruzione delle strutture dello Stato sotto la copertura dell'azione dei comunisti e dei filo-cinesi. Noi, d'altronde, abbiamo già elementi infiltrati in tutti questi gruppi; su di loro dovremo evidentemente adattare la nostra azione: propaganda ed azioni di forza che sembreranno fatte dai nostri avversari comunisti e pressioni sugli individui che centralizzano il potere ad ogni grado. Ciò creerà un sentimento di antipatia verso coloro che minacciano la pace di ciascuno e della nazione; d'altra parte ciò peserà sull'economia nazionale.

La diffusione degli stupefacenti come strumento di disarticolazione dei movimenti.

Ma l'operazione Chaos non è stata la sola operazione di indebolimento dei movimenti di opposizione. Nell'indagine sulla strage di Piazza Fontana condotta negli anni '90 dal giudice istruttore Salvini, nell'interrogazione di Roberto Cavallaro a suo tempo imputato nell'istruttoria della Rosa dei Venti, riferisce dell'esistenza di un'operazione della CIA in Italia, denominata Blue Monn, che consisteva nella diffusione di sostanze stupefacenti nei settori giovanili italiani al fine di depotenziare il loro impegno politico[7]. Nel corso di quest'inchiesta venne fuori che l'utilizzo di stupefacenti contro leaders della sinistra in diversi paesi al fine di farli parlare incoerentemente e screditarli in pubblico. In documento della CIA del 4 settembre del 1970, di fronte all'impressionante estensione della protesta giovanile per la guerra del Vietnam, il dipartimento della Difesa suggeriva nuovi metodi di contenimento della contestazione. Si affermava che la tendenza dei moderni metodi di polizia era quella di demoralizzare e rendere temporaneamente incapaci gli avversari. Si sosteneva che con l'avvento di potenti prodotti naturali, droghe psicotrope e immobilizzanti, fosse nata una nuova era dei metodi di applicazione della legge. Nel contempo, giornalisti vicini agli ambienti dei servizi diffondevano nella società americana la convinzione che la protesta giovanile e l'opposizione alla guerra del Vietnam nascessero da giovani menti alterati dall'LSD. Contemporaneamente, alla fine degli anni '60, furono diffusi per le strade di New York e San Francisco massicci quantitativi di un superallucinogeno denominato Stp, prodotto dalla Dow Chemical Company Edgewood Arsenal. [8] E in quest'ambito che in Italia e in Europa emerge la figura di Ronald Stark, agente della CIA, nel laboratorio aperto da Stark a Bruxelles, sotto la copertura di un centro di ricerche biomediche, in solo due anni furono prodotti 50 milioni di dosi di allucinoge-

ni. Nel 1977 la polizia inglese arresta il chimico Richard Kemp, aiutante di Stark, sequestrando sei milioni di dosi di LSD. Successivamente si seppe che Kemp, a metà degli anni '70, fabbricava da solo il 50% della produzione mondiale di LSD[9].

NOTE

[1] Le operazioni False flag, o operazioni sotto falsa bandiera, sono operazioni segrete condotte da governi, grosse compagnie multinazionali, e sono progettate per apparire come condotte da altri enti e organizzazioni. Il nome deriva da 'false' e 'flag', ossia bandiera falsa. L'idea è quella di 'firmare' una certa operazione per così dire "issando" la bandiera di un altro stato o la sigla di un'altra organizzazione. Un'operazione 'false flag' può vedersi come la versione in grande, strategico-politica, di un falso d'autore. Le operazioni false flag non si limitano alle operazioni belliche e di contro-insorgenza, e sono state utilizzate anche in tempi di pace, per esempio, in Italia nel periodo tra la fine degli anni '60 e l'inizio degli anni '70 che fu definito "strategia della tensione".

[2] http://www.ilmessaggero.it/articolo.php?id=7140&sez=HOME_SPETTACOLO

[3] Da William Colby, "La mia vita nella CIA", Ed. Mursia, 1996

[4] "Luci sulle stragi", raccolta di testi tratti dalle relazioni della commissione stragi del parlamento, Ed. Lupetti/Piero Manni, 1996.

[5] Direttore dell'AGINTER PRESS, Yves GUILLOU alias GUERIN SERAC, di origine bretone, già combattente con il grado di capitano in Corea, Indocina e Algeria, specializzato in guerra psicologica. Dopo la sconfitta algerina, GUERIN SERAC, con altri reduci dell'O.A.S., era riparato in Portogallo per sfuggire alla condanna per diserzione e tradimento e qui aveva preso corpo l'idea di dar vita ad un'organizzazione anticomunista internazionale (una sorta di O.A.S. internazionale) formata da specialisti nella lotta contro la "sovversione" e caratterizzata non solo, o non tanto, da un'ideologia fascista (GUERIN SERAC, personalmente, era di orientamento cattolico-tradizionalista e molti reduci dell'O.A.S. avevano addirittura partecipato, durante la seconda guerra mondiale, alla resistenza contro i tedeschi), quanto da una scelta di campo in favore dei "valori occidentali", ovunque fossero minacciati dai comunisti e dai loro alleati, e attenta nei primi anni '60 soprattutto alla tematica della difesa della "presenza bianca" nei pochi territori africani rimasti in mano

agli europei.

[6] Corrado Incerti in "L'Europeo", n. di Novembre 1974.

[7] <http://www.altrestorie.org/print.php?news.1107>

[8] Timothy Leary, uno dei guru della controcultura americana, cultore della diffusione LSD, collaborò con l'FBI sulle indagini su Weather Underground l'organizzazione rivoluzionaria americana per avere sconti di pena. Negli ultimi anni della sua vita, si dedicò allo sviluppo di software per computer assieme alla software house Futique Inc da lui fondata, con particolare attenzione alla realtà virtuale (egli stesso definiva il PC come "*l'LSD degli anni '90*"). Il videogame più famoso creato dalla Futique fu "Mind Mirror(*)", una sorta di simulatore/gioco di società tramite il quale il giocatore poteva esplorare la propria psiche e crearne una mappa. Una vita spesa per rincoglionire la gioventù.

[9] Bisogna ricordarsi che per le fasi iniziali del progetto MK Ultra, LSD era usato massicciamente.

SULLA SCIENZA

di Marco Sacchi

Vorrei cercare di chiarire la mia posizione sulla scienza, qualche volta potrei apparire "antiscientifico" per le continue critiche sui risvolti dell'attività scientifica.

Parto dal fatto che non ritengo che ci sia una "scienza pura". Questa nozione non è che altro astrazione, una scappatoia ideologica che ricopre e nasconde la subordinazione reale della ricerca scientifica al dominio capitalistico su tutta l' area della scienza e la strumentalizzazione di fatto ai fini del potere e del profitto.

La scienza è una dimensione della storia: quindi non può esistere una scienza autonoma dalla storia. Dalla rivoluzione industriale del secolo XVIII° in poi questo è un dato di fatto. La rivoluzione borghese è stata anche una rivoluzione scientifica.

Ritengo mistificatorio depurare la scienza dall'ideologia borghese (che è comunque usata per deformare e mistificare lo sviluppo scientifico), ma bisogna combattere la sussunzione di essa da parte del capitale. Non tanto il capitale che frena lo sviluppo delle scienze e il proletariato che le favorisce (questo è un aspetto pensiamo ai brevetti che sono funzionali ai vari monopoli capitalisti), bensì al capitale che tende a sviluppare la scienza come "scienza del capitale". Il punto di vista rivoluzionario lotta sul terreno della scienza stessa per evidenziarne in ogni lo sviluppo la contraddizione tra scientificità e distorsione prodotta dalla finalizzazione inerente alla ricerca del profitto. La contraddizione non è dunque solo fra scienza e ideologia, ma dentro la scienza stessa, contraddizione tra i due termini - scoperte sempre nuove e più approfondite e sussunzione sempre più sistematica e diretta da parte del capitale. Questa contraddizione è dentro la contraddizione generale tra le forze produttive moderne e i rapporti di produzione. Perché dico forze produttive moderne? perché, nella fase imperialista del capitalismo, i singoli lavoratori e le singole unità lavorative costituiscono un unico organismo economico, hanno ormai assunto un carattere collettivo. La contraddizione tra carattere collettivo delle forze produttive e i rapporti di produzione rende il dilemma "socialismo o barbarie" quanto mai attuale, perché le distruzioni (nella società, nell'ambiente naturale ecc.) che nell'epoca attuale accompagnano lo sviluppo delle forze produttive, hanno la causa che esse operano nell'ambito del rapporti di produzione capitalista.

La classe operai, spezzando la sussunzione della scienza nel

capitale, eliminerebbe il processo di ideologizzazione a questo connesso e darebbe la possibilità non di un generico sviluppo della scienza, ma della ricomposizione di tutto il sapere umano, perché si ricomporrebbe, nell'ambito del processo di estinzione delle classi sociali, la divisione tra lavoro intellettuale e lavoro manuale.

Questa possibilità storica non deve essere attesa come una professione di fede (attendere la rivoluzione come si aspettasse un messia) né tanto meno come una professione di fede, ma deve essere colta nella lotta nel campo delle cognizioni scientifiche, nella critica delle distorsioni e mistificazioni della scienza tutto ciò in stretta corrispondenza alla lotta rivoluzionaria della classe operai (e del resto delle masse popolari).

Da qui l'importanza del marxismo. Nella lotta di classe e nello sviluppo di questa l'adesione al marxismo pone come necessità materiale (non come atto di fede, non come i vari gruppetti o i vari pseudo integrali che solo l'adesione al programma comunista può aprire la strada della rivoluzione della serie abbracciate la nostra religione laica se volete il surrogato terrestre del regno dei cieli) ma perché il marxismo è capace di studiare a fondo le condizioni storiche e dare alla classe oppressa la coscienza delle condizioni e della natura della sua propria lotta rivoluzionaria. E' nella realtà dello scontro fra le classi che nasce la necessità oggettiva per i settori di avanguardia l'adesione a un programma di cambiamento radicale della società: non l'idea forza, ma la forza dello sviluppo della realtà che conduce a questa idea.

Diceva Marx nei Grundrisse "L'accumulazione della scienza e delle abilità delle forze produttive generali del cervello sociale rimane così, rispetto al lavoro, assorbita nel capitale e si presenta perciò come proprietà del capitale, e più precisamente del capitale fisso, nella misura in cui esso entra nel processo produttivo come mezzo di produzione vero e proprio...Il pieno sviluppo del capitale ha quindi luogo...solo quando... l'intero processo di produzione non si presenta sussunto sotto l'abilità immediata dell'operaio, ma come impiego tecnologico della scienza. Dare alla produzione carattere scientifico è quindi la tendenza del capitale e il lavoro immediato è ridotto a semplice momento di questo processo".

Perciò bisogna, a mio modesto avviso, la critica alla cosiddetta "neutralità" della scienza, alla sua presunta separazione dal sistema economico sociale in cui si sviluppa.

La scienza nata come liberazione dal mito, appropriazione

CONTRORIVOLUZIONE E TORTURE TECNOLOGICHE

da parte dell'uomo di se stesso e della natura, non è riuscita a sottrarre l'uomo ad una società irrazionale. Con la religione condivide il gusto e la necessità dell'esoterismo, oggi rappresentato dalla chiusura in varie sette della comunità scientifica, dai linguaggi sempre più complessi delle varie scienze e dalla sua estraneità ai bisogni reali e agli interessi reali delle masse popolari.

La scienza oggi è una scienza borghese in quanto rafforza il dominio di classe della borghesia (e gli sviluppi scientifici tecnologici servono a rafforzare tale dominio), il nuovo sapere deve essere completamente diverso deve partire dal basso, deve nascere dalle esperienze operaie e popolari, deve essere al servizio delle masse popolari, dei lavoratori, la conoscenza scientifica deve permettere di lavorare meno e con minor fatica.

luglio 2008

NOTA SUL MESSICO

Il Paese scelto per l'inesistenza di leggi sulla privacy
Il chip sottocutaneo viene ora applicato in Messico anche sui civili.

Il microprocessore per monitorare la salute e per la sicurezza: si stima che in un anno verrà comprato da 10.000 persone CITTÀ DEL MESSICO - Dopo insoddisfacenti esperimenti negli Usa dove era stato bocciato dalla clientela perché accusato di violare la privacy.

L'INSTALLAZIONE - Il Verichip realizzato dalla Applied digital solutions Inc. si installa tramite una siringa all'interno del braccio e serve da un lato a monitorare le condizioni di salute di chi lo porta, e dall'altro a garantire la sua rintracciabilità in caso di rapimenti.

Negli Stati Uniti la Food and Drug administration, l'ente federale chiamato a testare i farmaci e le attrezzature mediche ha stabilito che i dati sulla salute ricavati attraverso il chip non debbano essere immagazzinati all'interno del chip stesso ma in una data base separata. Invece il chip impiantato in Messico a causa una legislazione differente, conterrà i dati di chi lo porta.

ALMENO 10.000 CHIP - La società americana che costruisce il Verichip stima di impiantarne almeno 10.000 nel primo anno di vendite. Ogni chip costa 150 dollari Usa (circa 133 euro) oltre ad un

canone di 50 dollari Usa (circa 44 euro) l'anno. Il congegno per rilevare le informazioni contenute nel chip costa circa 1.200 dollari Usa (circa 1.070 euro).

Una volta rivelati i dati possono essere trasmessi ad un call center attivo 24 ore su 24 che si adopera per aggiornare e gestire le informazioni.

In realtà si sa che non è una novità, e in Messico si sono usati sistemi sottocutanei per torturare i prigionieri politici maoisti ancora negli anni '80, come è documentato nel Dossier 2007 AVae-m il Nazismo soft.

Si sa anche che in Veneto sin dal 1983 esisteva una rete gestita da una vigilanza privata per conto di Confindustria, che garantiva contro i rischi di sequestri di persona, con allarmi che i ricchi potevano attivare in auto, attraverso una rete che ogni 2 km aveva un ripetitore in ogni strada della regione di una certa importanza.

Ora, con i microchip, questa rete sarebbe stata evoluta, e voci pirata riferiscono che non a caso uno dei dirigenti della magistratura veneziana, Fojadelli, sarebbe andato, prima di approdare a Treviso, a fare il procuratore a Vicenza, che sarebbe in realtà il centro spionistico della regione Veneto.

Nulla di strano se si pensa alla caserma Ederle ed al carcere speciale di Vicenza a questa adiacente.

30-3-2008—PER L'OCCASIONE DEL SEMINARIO SEMI-CLANDESTINO DI STATO "INTERCETTAZIONI E PROCESSO MEDIATICO" ORGANIZZATO DALLA CAMERA PENALE VENEZIANA, AL NOVOTEL, IL 18 APRILE 2008, A MESTRE (SU "LEGITTIMITÀ E LIMITI DELL'INVASIVITÀ DELLE INTERCETTAZIONI")

AVae-m

CONVEGNO CON LA PARTECIPAZIONE DEGLI EX SESSANTOTTINI DR.BORRACCETTI, ON.BOATO, AVV. ZAFFALON, ED ALTRI. IL PRESIDENTE NAPOLITANO CHE NE PENSA ?

Si dice che le BR siano state sempre infiltrate dalla CIA, se questo non è stato dimostrato, ancora nessuno ha comunque potuto scientificamente smentire le denunce di Paolo Dorigo e di Fernanda Ferrari, il primo plurimoinquisito per reati associativi e rimasto 14 anni in carcere e 2 ai domiciliari nell'arco di 30 anni, la seconda militante delle Br a Genova e rimasta in carcere 8 anni e mezzo ed ai domiciliari altri 2.

Oltre ai loro due casi, Paolo Dorigo ha prodotto una lista di 14 casi da lui censiti di torture tecnologiche in carcere, e la Associazione fondata da lui e da altre Vittime nel 2005, ha sinora censito 74 casi ed altri sono in via di definizione per essere denunciati, sui 122 contatti di persone asseritamente torturate tecnologicamente sinora avuti dalla AVae-m, solo in Italia.

Nel mondo il circuito di Fedame e connessi, un insieme di decine di Associazioni come l'AVae-m, sta denunciando sinora 600 casi.

Ma in precedenza negli USA erano state prodotte anche liste di circa 3.000 decessi da parte del Comitato dei Sopravvissuti degli Esperimenti di Controllo Mentale su Esseri Umani. In rarissimi casi si sono avuti espianti, ma non esiste ancora la disciplina della difesa delle Vittime di queste torture, tra le attività dell'ONU né del Comitato di Prevenzione della Tortura (Consiglio d'Europa). Il Presidente USA Clinton il 8 ottobre 1995 denunciò questa situazione, la ammise, e chiese scusa a questo Comitato dopo una commissione di inchiesta.

L'Italia ha sottoscritto i trattati nel merito della tortura ma non ha ancora una legge in materia, nel 2003 la affossarono fascisti e leghisti (al governo), nel 2007 la affossarono quelli di Rifondazione con i loro emendamenti, sicché la legge votata nel dicembre 2006 alla Camera non ha fatto a tempo a divenire definitiva. Il Presidente della Repubblica Napolitano ha risposto all'AVae-m scrivendo per la penna del suo segretariato, di rivolgersi al DAP (Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria). !!!

In ogni caso è provato. Il Governo Italiano SA, sia che sia di destra che di sinistra.

L'Italia aderì alla NATO senza alcun referendum, che certo se ci fosse stato all'epoca avrebbe spaccato il paese in 2.

Oggi il Partito Democratico aderisce alla guerra imperialista, difende "israele", e Napolitano va spesso e volentieri a dare la mano agli amerikani, come il noto Malabarba, che è giunto persino a vantarsi di aver varcato i cancelli della sede CIA.

Come si vede il vomito è incalcolabile.

Il problema della guerra si pone anche sul piano interno.

La guerra non è Costituzionale in Italia, ma se ne fa uso, si finanziano con 30 miliardi di euro l'anno i corpi armati italiani con i soldi dei contribuenti, mentre milioni e milioni di cittadini italiani, e un paio di milioni almeno di immigrati, soffrono in silenzio o quasi, spesso muoiono dopo il ricovero oppure dopo essere divenuti barboni, nel disinteresse generale. Infatti la popolazione non aumenta di numero, significativamente, nonostante l'afflusso continuo di immigrati.

In questa situazione, i detenuti, gran parte di loro, pur di salvarsi, aderiscono al regime, con tutto ciò che ne consegue.

Dal 2000, non contenti di aver affossato il nuovo codice di procedura penale, una masnada di magistrati d'assalto e di sbirri di gran carriera, hanno ottenuto che l' "antimafia", polizia al limite del Costituzionale, infiltratissima dalla mafia, avesse la competenza sull'antiterrorismo, **con tutto ciò che ne consegue.**

CONTRORIVOLUZIONE E TORTURE TECNOLOGICHE

Nel frattempo hanno preso piede le torture tecnologiche in Italia, spesso spacciate per attività di controllo. Dietro la "sicurezza" del videocontrollo, si nascondono armi terribili, utilizzate spesso con il "controllo" dei "partiti politici", come denunciato (maggio o giugno 2002) da uno che la sapeva lunga, dall'interno, sul centro di Castro Pretorio (sede dell'esercito e di non chiare forze speciali con uso di "aleggiatore di spettro"). Una volta ripresa da noi quella pagina di censurati.it, sparì dal sito originario. I radicali, chiamati in causa, non risposero alle nostre richieste sulla loro posizione (giugno 2005).

Una delle specialità dell'abuso del potere in questa fase non sono più le sole intercettazioni telefoniche od informatiche (registrare le cose che avvengono in linee telefoniche), le quali sarebbero di per sé giustificabili nell'ambito delle attività istruttorie, ma SONO DIVENUTE LA MANIPOLAZIONE.

Nel campo del crimine organizzato, le tecniche di manipolazione servono a creare guerre tra bande criminali, spesso guerre che provocano morti.

Nel campo della politica, con la scusa dell'antiterrorismo, l'antimafia usa le stesse tecniche, e le usa anche nelle carceri.

E' QUESTA LA LORO DEMOCRAZIA (dei Kossiga, Gelli, Berlusconi, Craxi, Caselli, Violante, Mastelloni, Gasparri, Castelli, Fini, D'Alema, e compagnia cantante) ?

RAPIMENTI MILITARI

di Marco Sacchi

Cavie umane, da parte di una scienza asservita al profitto e utilizzata per la guerra.



Nel 10° Simposio Mondiale Sugli Oggetti Volanti Non Identificati e i fenomeni connessi che si svolse a San Marino il 9-10 marzo 2002, Enrico Baccarini Socio Inquirente del C.U.N. (Centro Ufologico Nazionale) svolse una relazione sul tema delle abductions i presunti rapimenti alieni.

Nella relazione, espone il fatto che sulla faccenda della abductions ci sono due possibili scenari: uno alieno e l'altro terrestre. Ovviamente ci soffermiamo su quest'ultimo.

A seguito di ricerche effettuate da chi s'è occupato di questo fenomeno, si è venuto a constatare che parte della tecnologia usata dai presunti rapitori alieni, in realtà è disponibile nel mondo della medicina e della biologia.

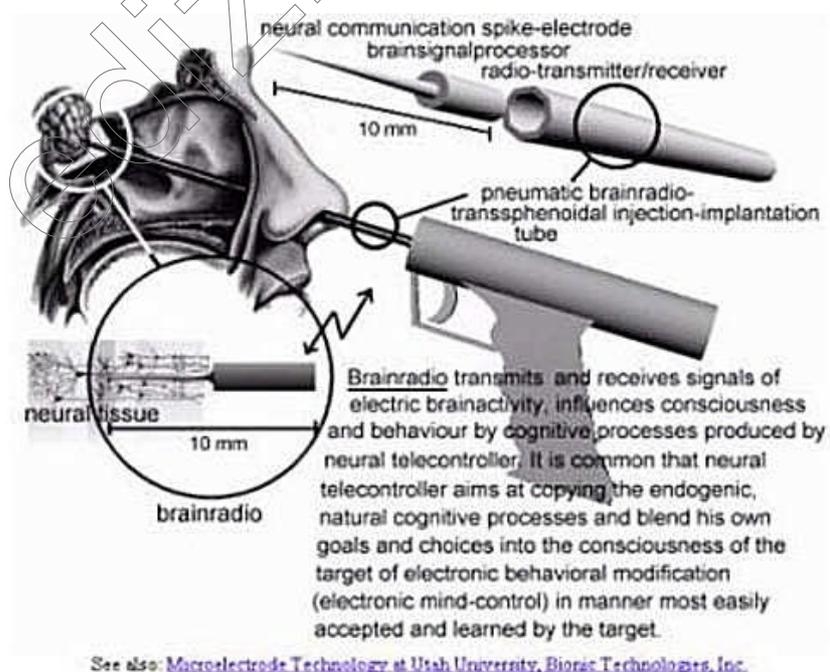
Il dottor Jho del Center for Minimally Invasive Neurosurgery Department of Neurosurgery, University of Pittsburgh, dopo decenni di ricerche e sperimentazioni è arrivato a risultati veramente sensazionali. Guarda caso i lavori di questo ricercatore richiamano alla mente alcune tecniche usate dai presunti rapitori alieni. Attraverso una pistola ad aria compressa è possibile oggi infatti creare un piccolo foro nella narice destra, non intaccando il tessuto epiteliale o le

CONTRORIVOLUZIONE E TORTURE TECNOLOGICHE

mucose presenti nel naso, attraverso il quale far passare la piccola pistola fino a condurla verso la ghiandola pineale (ipofisi). Questo metodo evita l'apertura della scatola cranica, tecnica precedentemente usata per operazioni di questo tipo, ma passando attraverso l'osso sfenoide che viene forato in un piccolo punto. Tale tecnica è stata sperimentata in soggetti affetti da devastanti, nonché rari, tumori. La tecnica usata dal dotto Jho risulta essere poco invasiva. È curioso che a seguito di tale operazione non rimangano tracce visibili, se non delle epistassi omolaterali (sanguinamenti) dalla narice destra. Questo ci riconduce alla lettura sulle abductions in cui si può ritrovare, tali sanguinamenti. L'abrasione del tessuto parenchimatrico della mucosa nasale provocherebbe, infatti la perdita di sangue dal naso osservata sia dai presunti adottati sia nella tecnica del dottor Jho. *Questa tecnica, per stessa ammissione del ricercatore, potrebbe anche essere utilizzata per altri scopi, come l'inserimento di microchip a livello cranico.*

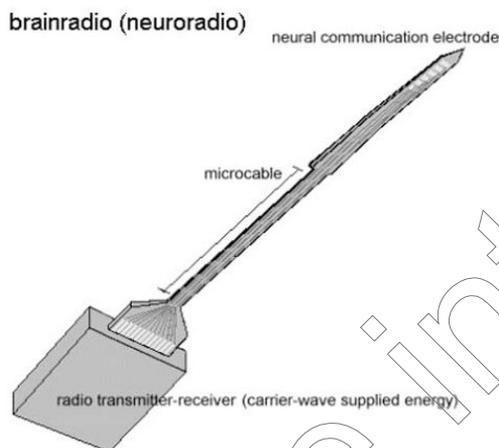
I componenti elettronici che possono essere ficcati attraverso il naso, sarebbero in grado di monitorare, attraverso 16 microantenne, l'intera attività del centro del cervello umano. In sostanza una "Neuroradio".

Attraverso un sistema di reti a "ponti caldi", collegati con satelliti artificiali, con questo aggeggino chiunque può essere monito-



rato in tutte le parti del mondo.

Questo aggeggino non è più grande di 2 millimetri e



mezzo circa, e funziona come un "trasponder" e riceve corrente elettrica via radio. Ciò vuol dire che non ha bisogno di alimentazione.

Ovviamente ricerche di questo tipo non sono nuove in ambito militare. Lo studioso Robert Tickler ha fin dagli inizi degli anni novanta, ha depositato numerosi brevetti che chiamavano in causa tecniche e sperimentazioni simili, ma utilizzate per scopi differenti. I brevetti di Tickler prevedevano di utilizzare microchip innestati a livello della ghiandola pineale. Tali impianti potevano modulare onde elettromagnetiche al fine di monitorare e localizzare i soggetti portatori in tutto il mondo. Tali esperimenti avrebbero condotto, attraverso determinate modulazioni elettromagnetiche, anche la produzione di particolari sostanze chimiche negli organismi impiantati.

Il lavoro di Tickler non è però l'unico del suo genere infatti, nell'ambito delle ricerche sulla stimolazione neuroelettrica, si contano non meno di 110 studi ufficiali, pubblicati dalle riviste scientifiche del settore e dai più importanti centri di ricerca. Studi di questo tipo sono stati condotti ufficialmente fin dai primi anni '70, quando si cercava di curare alcune malattie (fisiologiche e psicologiche) attraverso una modulazione in loco di segnali neurali. C'è un centro R&D (ricerca e sviluppo) che da non meno vent'anni studia, ricerca e costruisce *microimpianti cerebrali*. Si tratta del *Center for Neural Communication Technology dell'Università del Michigan*. Questo centro ha svolto, e sta svolgendo, importanti studi nella realizzazione di microchip neurali che potranno assolvere ad una vastissima

quantità di compiti e riattivare funzioni perse o danneggiate del nostro cervello. Molte ricerche effettuate in questo centro hanno lo scopo di poter registrare le attività del sistema nervoso centrale per poterlo stimolare in maniera mirata.

Presso l'ufficio brevetti U.S.A. sono depistati centinaia di brevetti che chiamano in causa la stimolazione a distanza del cervello, metodi per alterare la coscienza, sistemi per localizzare e inabilitare le persone. **La maggior parte di questi brevetti chiamano in causa l'inserimento di microchip a livello cranico o periferico.** Un'altra cosa che non dobbiamo dimenticare è che negli U.S.A. a partire da MK ULTRA sono stati condotti esperimenti e condotte ricerche che chiamano in causa il controllo e la manipolazione degli individui.

Torniamo a presunti rapimenti alieni. Nel 1999 i coniugi Lammer pubblicarono un libro: *MILABS: MILITARY MIND CONTROL & ALIEN ABDUCTION*. Questo libro, fu aspramente criticato, sostiene la tesi che c'è una connessione tra alcuni presunti rapimenti alieni e alcune operazioni e progetti, militari governativi.

Breve cronologia degli esperimenti segreti su cavie umane negli U.S.A. , paese che si può definire governato da un nazismo "democratico".

Quello che seguirà è cercare di dare conferma a una tesi: *che gli esperimenti sull'uomo e sulla donna sono una componente importante della storia americana, di cui non si troverà traccia nei libri scientifici e storici.*

1945: Il Dipartimento di Stato e i servizi segreti americani lanciano l'operazione Paperclip, che offre l'immunità e una nuova identità agli scienziati nazisti disposti a lavorare negli U.S.A. su progetti governativi ultrasegreti.

1946: Il generale Douglas MacArthur conclude un accordo segreto col medico giapponese Shiro Ishii, al quale, in cambio di oltre 10.000 pagine d'informazioni sui suoi esperimenti - compresa la vivisezione senza anestesia - sui prigionieri di guerra cinesi, russi e americani, gli offre l'impunità per i crimini commessi e denaro.

1947: L'8 gennaio, il colonnello E.E. Kirkpatrick dell'AEC (Atomic Energy Commission), prepara un documento (707075), nel quale afferma *"si stanno mettendo a punto alcune sostanze radioattive da iniettare per via endovenosa a esseri umani, nel quadro dell'attività prevista nel contratto"*. In un documento dell'AEC del 17 aprile si legge: *"a proposito degli esperimenti segreti su esseri u-*

mani, è auspicabile che non vengano resi pubblici documenti che potrebbero creare reazioni ostili nell'opinione pubblica o dar luogo a procedimenti legali". È dunque evidente che il governo USA era consapevole dei rischi sanitari sia per i militari che effettuavano i test nucleari, sia per i civili delle zone limitrofe.

Nel 1950 la CIA e successivamente l'Office of Scientific Intelligence, avviano il progetto Bluebird per studiare il modo di "estrarre" informazioni da parte degli agenti della CIA, controllare gli individui "con tecniche particolari d'interrogatorio, "potenziare" la memoria, e usare "tecniche non convenzionali" come ipnosi e farmaci come misure d'attacco.

1951: Il progetto Bluebird viene rinominato Artichoke e avvia esperimenti medici su soggetti umani per provare l'efficacia di LSD, pentotal e ipnosi.

L'esercito americano contamina in segreto il Norfolk Naval Center (Virginia) e l'aeroporto nazionale di Washington D.C. con una varietà di batteri scelta perché si riteneva che gli afroamericani fossero più sensibili ai suoi effetti.

Militari e agenti dei servizi segreti U.S.A., canadesi e britannici si riuniscono con degli psicologi a Montreal per discutere le "tecniche comuniste di controllo del pensiero", e propongono un programma di ricerche sulle modifiche del comportamento che prevede l'uso su esseri umani di farmaci, ipnosi, elettroshock e lobotomia.

Nel 1953 la CIA comincia il progetto MKNAOMI per "stoccare materiali debilitanti e letali, sviluppare dispositivi per la disseminazione di tali materiali, e per testare gli effetti di alcuni farmaci sugli animali e sull'uomo". Sempre quest'anno Allen Dulles, direttore della CIA autorizza il programma MKULTRA

1955: La CIA, in un esperimento segreto per verificare la sua capacità di infettare la popolazione umana con armi biologiche, rilascia sulla città di Tampa Bay (Florida) dei batteri provenienti dall'arsenale militare.

Gli Army Chemical Corps (la divisione chimica dell'esercito) continuano la ricerca sull'LSD, studiando il suo potenziale come agente chimico inabilitante. Più di 1000 cittadini statunitensi partecipano ai test, che continuano fino al 1958.

1956: Militari U.S.A. rilasciano zanzare portatrici dell'infezione della febbre gialla sulle città di Savannah (Georgia) e Avon Park (Florida). Dopo ogni test agenti dell'esercito controllano le vittime

CONTRORIVOLUZIONE E TORTURE TECNOLOGICHE

per verificare gli effetti.

1958: Vengono provati gli effetti sull'intelligenza dei consumatori dell'LSD con test su 95 volontari c/o i laboratori per la guerra batteriologica.

Anni '60: Viene attuato un progetto di nome Project Shad: Jet della Marina si levavano nella notte da un remoto atollo del Pacifico, spruzzando una nuvola di aerosol lunga 100 miglia su 5 rimorchiatori. In seguito gli uomini irrorati si ammalarono (questo fatto coincide paurosamente con le attuali scie chimiche).

1960: L'ACSI (servizi segreti militari) autorizza test sul campo per l'LSD in Europa e nell'Estremo Oriente. I test sulla popolazione europea hanno il nome in codice Progetto Third Chance, quelli sulla popolazione asiatica Progetto Derby (in Europa la diffusione massiccia dell'LSD, nei movimenti di contestazione del sistema capitalista, è stata organizzata dalla CIA nell'ambito dell'Operazione Chaos, e in Italia imperversava l'agente della CIA Ronald Stark -NOTA 17-).

1965: La CIA ed il dipartimento della difesa danno inizio al progetto MKSEARCH, un programma per sviluppare la capacità di manipolare il comportamento umano attraverso l'uso di farmaci che alterano la mente.

1965: Ad alcuni prigionieri della prigione statale Holmesburg di Philadelphia viene somministrata diossina, il componente altamente tossico dell'Agent Orange usato in Vietnam. In tali cavie involontarie viene poi verificato lo sviluppo di malattie tumorali.

1966: La CIA inizia il progetto MKOFTEN, un programma per testare gli effetti tossicologici di certi farmaci su esseri umani ed animali.

L'esercito U.S.A. disperde la variante niger del Bacillus subtilis per tutta la metropolitana di New York City. *Più di un milioni di civili furono esposti*, quando questi criminali che sono gli scienziati dell'esercito (e ovviamente criminali sono i loro mandanti) buttarono giù provette di batteri dalla grate di ventilazione.

1967: La CIA ed il dipartimento della difesa danno vita al progetto MKNAOMI, successore del progetto MKULTRA per il controllo mentale.

1970: *Gli U.S.A. intensificano lo sviluppo di armi etniche (Military Review Novembre 1970), progettate per colpire selettivamente ed eliminare determinati gruppi etnici che risultino nocivi solo a chi è portatore di alcune caratteristiche specifiche del DNA.*

Audizioni al Congresso del 1975, 1977 e del 1994 conferma-

no (con tanto di nauseanti dettagli) che il Dipartimento della "Difesa" (che sarebbe meglio dire Dipartimento della morte), ha usato il popolo americano come cavie umane sin dalla seconda mondiale. Il professore di Rutgen Leonard Cole ha collezionato da rapporti dell'esercito statunitense una lista dell'orrore di agenti biologici e chimici furtivamente testati su popolazioni degli U.S.A. e del Canada.

1978: Test per un vaccino sperimentale contro l'epatite B condotti dal CDC (Center for Disease Control, ovvero l'ente federale per i controlli delle malattie), iniziano a New York, Los Angeles e San Francisco. Gli annuncia con cui si reclutano i volontari per la sperimentazione parlano esplicitamente di soggetti omosessuali promiscui su cui testare i vaccini. Sembra che questi vaccini sperimentali una volta messi in commercio abbiano contribuito ad abbassare le difese immunitarie della popolazione omosessuale americana.

1986: Un rapporto al Congresso rileva che l'arsenale di armi biologiche possedute al tempo dal governo U.S.A. include: virus modificati, tossine naturali ed agenti che vengono alterati dall'ingegneria genetica per cambiare carattere immunologico in modo da essere resistenti, prevenzione vaccinale (questa è sicuramente una dichiarazione di facciata in quanto i vaccini non hanno mai dimostrato nessuna valida efficacia nel prevenire le malattie).

1990: Più di 1500 bambini di sei mesi neri ed ispanici di Los Angeles ricevono un vaccino sperimentale per il morbillo in cui utilizzo non era mai stato approvato negli U.S.A. Il CDC ammette tempo dopo che i genitori non furono mai informati che i vaccini iniettati ai loro figli fossero sperimentali.

1994: Con una tecnica detta di tracciamento del gene, il dottor Garth Nicolson c/o il MD Anderson Cancer Center di Houston, Texas, scopre che molti reduci della guerra del Golfo (la prima quella del 1991) sono stati infettati con un ceppo alterato di *Mycoplasma incognitum*, un microbo comunemente utilizzato nella produzione di armi biologiche.

Aeroplani militari iniziano a diffondere un gel sulla piccola città di Oakville vicino alla costa del pacifica. *Tutti gli abitanti della città si ammalano manifestando sintomi di influenza e polmonite.* Alcune persone vengono ricoverate in ospedale e restano ammalate per mesi. Gli animali domestici e gli animali da cortile muoiono. *Il gel è stato analizzato da numerosi laboratori privati e pubblici che hanno trovato in esso cellule umane ed orribili batteri, fra i quali una versione modificata dello pseudomonas fluorescens, citato in più di 160 documenti militari co-*

me un batterio sperimentale studiato per la guerra batteriologica.

1995: Il dottor Garth Nicolson, scopre che gli agenti biologici utilizzati durante la guerra del Golfo del 1991 sono stati fabbricati ad Houston (Texas) e a Boca Raton (Florida) e sperimentati su prigionieri nelle carceri del Texas.

Il 15 marzo, dinanzi all'Advisory Committee on Human Radiation Experiments (ACHRE) ex cavie umane, incluse quelle che erano state usate in età infantile, forniscono raccapriccianti e affermano che durante gli esperimenti della CIA erano state sottoposte a radiazioni e/o lavaggio del cervello, ipnotizzate, drogate, torturate psicologicamente, minacciate e persino violentate.

8 ottobre 1995—Il presidente Clinton si scusa pubblicamente con le migliaia di vittime del programma MKULTRA e degli altri programmi sperimentali per il controllo della mente.

1996: Il Dipartimento della "Difesa" ammette che i soldati che hanno combattuto nella guerra del Golfo sono stati esposti ad agenti chimici.

E si potrebbe continuare ancora ... e l'orrore continua ancora.

Microchips, controllo mentale e cibernetica

Nel 1948, Norbert Wiener pubblicò un libro, *Cybernetics* sulla comunicazione neurologica. In questo testo prevale una panoramica sul comportamento umano e animale orientata dal concetto di informazione. L'informazione è definita come il grado di organizzazione di un ambiente, ovvero come sequenza di istruzioni che l'ambiente trasmette all'organismo decisionale e che questo, a sua volta, trasmette all'ambiente. In questo interscambio si stabilisce un equilibrio del sistema organismo-ambiente. Questa attenzione rivolta al concetto di informazione porta Wiener a concepire i computer come sistemi autonomi operazionalmente chiusi e dunque autoreferenziali, cioè funzionanti in base a un punto di vista interno continuamente modificabile. Il meccanismo di confronto con l'esterno è definito feedback o retroazione e nella valutazione che il sistema compie, oltre agli input dell'esterno, pesano anche le valutazioni dei risultati delle proprie azioni verso l'ambiente. In ogni istante il sistema corregge la propria azione confrontando il risultato dell'azione precedente con il proprio scopo: in altre parole il sistema tiene conto delle proprie azioni sull'ambiente. Questa impostazione è detta "simulazionista: essa riproduce cioè un pensiero intelligente e non si

limita a trattare adeguatamente un flusso di dati.

Yoneji Masuda padre della "società della comunicazione", nel 1980 espresse la preoccupazione che la libertà umana fosse minacciata in modo Orwelliano dalla tecnologia cibernetica, completamente sconosciuta alla maggior parte della popolazione. questa tecnologia consente di collegare il cervello delle persone ai satelliti mediante microchips impiantati, controllati tramite supercomputer situati in basi sotterranee.

I primi impianti cerebrali furono inseriti chirurgicamente nel 1974, nello stato dell'Ohio, U.S.A. e anche a Stoccolma Svezia. Negli anni '50 e '60, durante le ricerche sulla modificazione e sul comportamento del cervello, elettrodi furono inseriti negli animali e su esseri umani. *Il tentativo di influenzare il funzionamento del cervello divenne un obiettivo importante per servizi segreti e i militari.* Col passare del tempo gli impianti cerebrali divennero sempre più piccoli tanto da poter essere inseriti nel collo o nella schiena, per via indovenosa in diverse parti del corpo, durante le operazioni chirurgiche (questo accade senza che i medici chiedano il consenso all'inserimento dell'impianto al paziente). E attualmente possibile a ogni neonato l'inserimento di un microchip che potrebbe dunque servire per identificare la persona per il resto della vita.

Esperimenti militari

Gli attuali microchips agiscono mediante onde radio a bassa frequenza che li rendono rintracciabili. Come si diceva prima, con l'aiuto dei satelliti, le persone con impianti possono essere rintracciate ovunque nel mondo.

I supercomputer da 20 bilioni di bit al secondo, alla NSA possono vedere e sentire qualsiasi esperienza dei soldati nel campo di battaglia, con un sistema di monitoraggio a distanza (RMS). Quando un microchip di 5 mm è piazzato nel nervo ottico, manda dei neuroimpulsi dal cervello che inducono le esperienze, gli odori, le visioni e le voci della persona con l'impianto. Una volta trasferiti e depositati in un computer, questi neuroimpulsi possono essere rispediti al cervello della persona tramite il microchip perché li riviva. Usando un sistema di monitoraggio a distanza (RMS) un operatore di computer a terra può mandare messaggi elettromagnetici al sistema nervoso, simulando una determinata prestazione. Con l'RMS si può indurre u-

CONTRORIVOLUZIONE E TORTURE TECNOLOGICHE

na persona ad avere allucinazioni o a sentire voci nella propria testa. Ogni pensiero, reazione, cosa udita o osservata causa una certa potenzialità e percorsi neurologici nel cervello e il suo campo elettromagnetico che adesso possono essere codificati in pensieri, immagini e voci, stimolazioni elettromagnetiche possono d'altra parte cambiare le onde cerebrali di una persona e stimolare attività muscolare, causando crampi vissuti come una tortura.

In tutto questo c'è un aspetto che da parte di politici, intellettuali viene volutamente rimosso: la privacy di una persona con un impianto scompare per il resto della sua vita. Non solo, c'è di peggio: la persona può essere manipolata. Ad esempio usando frequenze diverse, il controllore segreto di attrezzature può cercare di modificare la vita emotiva di una persona. La si può rendere aggressiva o mansueta. Addirittura la sessualità può venire essere influenzata artificialmente. Questa tecnologia può essere usata dai militari per creare dei cyber soldati. A livello politico cercare di indurre le persone ad agire contro le loro convinzioni e i loro interessi. Individui possono venire programmati per uccidere e in seguito non ricordare niente del loro crimine.

Alla faccia di tutte gli accordi internazionali sui diritti umani che proibiscono la manipolazione non consensuale degli esseri umani le stimolazioni elettroniche al cervello (ESB) sono costantemente (e segretamente) usate in questa che è un autentica guerra silenziosa contro persone che sono usate come cavie.

Di conferme c'è ne sono anti, solo se si avesse l'onestà e la voglia di andarle a cercarle. Una tra le tante è data dal carteggio relativo ad una causa legale - intestata dal Signor John St. Akwei - nei confronti dell'Agenzia di Sicurezza Statunitense (NSA), in cui vengono svelati i retroscena di uno spaventoso dispiegamento di tecnologie e programmi finalizzati al controllo degli individui e, quindi, delle varie società umane. Il documento in questione è stato depositato presso la Corte di Washington D.C. e contrassegnato come "causa civile n. 92-0449 (5)".

La psichiatria è complice, perché attorno a questi esperimenti (e al relativo uso di cavie umane). Sicuramente psichiatri che lavorano per i servizi segreti U.S.A. hanno contribuito alla stesura del famigerato D.S.M. la "Bibbia" di tutti i psichiatri in tutto il mondo. Questa "Bibbia" della psichiatria nasconde lo sviluppo segreto delle tec-

nologie di controllo mentale, *etichettando alcune effetti del controllo mentale come sintomi di schizofrenia paranoica*. Così sono definite le vittime di controllo mentale.

Riflessioni finali

Uno degli obiettivi di questi esperimenti è sicuramente arrivare a un controllo della popolazione, che potrebbe essere ostile alle politiche governative. Ma ritengo che non sia solo questo, potrebbe essere anche che strutture militari, spionistiche, industriali, psichiatriche che operano su questo campo, alla fine per dinamiche loro, che sfuggono ai stessi mandanti ufficiali (governi) e vivano di vita propria, si autoalimentano, costituiscono un autentica industria di morte e torture, che ricatta governi e politici.

E' responsabile di tutto ciò una scienza asservita, che al posto di cercare la verità ("Dire la verità è rivoluzionaria" diceva Gramsci nella machete del primo numero dell'*Ordine Nuovo*) preferisce accordarsi con le classi dominanti. Il dramma di Galileo, fatto rivivere da B. Brecht, non rappresenta l'eccezione, ma è la minaccia che tutti i tempi l'ordine costituito ha fatto pesare sugli scienziati.

A tutto questo si inserisce, il distacco tra attività scientifica e visioni filosofiche. Tutto questo questo, a partire dal XVIII° secolo, quando lo sviluppo tecnico fornirà un valido supporto alla meccanizzazione dell'industria. L'accostamento della scienza ai problemi pratici, la collaborazione sempre più stretta fra scienza e tecnica, porterà come conseguenza il distacco tra il pensiero scientifico dalla filosofia. In molti studiosi comincia a radicarsi la convinzione che le applicazioni pratiche possono fornire la più valida prova della scientifica delle loro teorie. L'utilizzazione delle scoperte scientifiche da parte dell'industria e gli straordinari successi ottenuti mediante tale utilizzazione, non tardarono a procurare alla scienza una larghissima popolarità, alimentando la speranza che essa avrebbe finito per risolvere ogni problema dell'umanità (lo scientismo). Non è un caso che nel Movimento Operaio della fine del secolo XIX°, quando il capitalismo cominciava ad avviarsi nella fase imperialista, nasceva il revisionismo, che portava come conseguenza teorica e filosofica, l'inserimento dentro il "marxismo" di concezioni positiviste. Che portò come conseguenze che si sono trascinate fino adesso nel Movimento Operaio: fiducia acritica nel "progresso" che "inevitabilmente" a-

vrebbe portato verso il socialismo, sottovalutazione del ruolo soggettivo cosciente (se non addirittura l'annullamento) , il meccanicismo. *Ma l'aspetto politico principale nel Movimento Operaio dell'evoluzionismo nel suo seno è stato lo snaturamento della sua carica rivoluzionaria.*

Torniamo a ragionare sulla scienza asservita. La scienza, o meglio, *l'applicazione tecnologica della scienza*, vale a dire, il modo in cui il capitale si appropria della scienza nel corso del processo di valorizzazione, incorporandosi nelle macchine, si trasforma in forza produttiva. Nel modo di produzione capitalistico, l'utilizzo delle scoperte scientifiche, l'indirizzo delle ricerche, come i settori di applicazione, vanno esclusivamente nel senso di accrescere la produzione di plusvalore. *Il carattere non neutrale dello sviluppo delle forze produttive nell'ambito dei rapporti di produzione capitalisti è evidente, il rapporto col la natura e con le persone (fatto di controllo e di dominio) si attua attraverso la dittatura di una classe (la borghesia) su un'altra (proletariato). Ed è attraverso la dittatura che plasma l'insieme dei rapporti. Interiorizzandosi nel capitale, la scienza opera secondo le leggi di quest'ultimo: opera per la produzione di plusvalore, per la massima valorizzazione del capitale.*

Lo sviluppo delle varie "rivoluzioni tecnologiche", hanno comportato il passaggio di forme che si potrebbero definire di "dominio reale" o più precisamente di "schiavitù tecnologica", nel senso che il sistema delle macchine impone i propri bisogni, devastando la forza-lavoro assoggettata al suo potere.

Questo "rivoluzione tecnologica" in Italia, è stata d'aiuto ai processi ristrutturazione nell'industria che si erano avviati dalla fine degli anni '70 (il più famoso è stato indubbiamente alla FIAT nel 19-80 che determinò i famosi 35 giorni di lotta, svenduti dal sindacalismo confederale e dal PCI). Questa ristrutturazione non rispondeva solo alla necessità di assumere maggiore controllo sulla forza-lavoro, per potere spremere di più plusvalore attraverso una maggiore flessibilità e aumentando la produttività, *ma anche alla necessità di arrivare a forme di militarizzazione del rapporto tra capitale e lavoro.* Attraverso l'informatizzazione si può concentrare grandi quantità di informazioni e rende possibile un maggiore schedatura dei dipendenti (sui loro spostamenti, timbrature, assenze, scioperi ecc.) e attualmente l'estensione dei chip aziendali (come a Mediaset) questo

controllo aumenta a dismisura. Teniamo conto, che questo controllo si articola nel territorio, con agenzie investigative private, bande mafiose, polizia, carabinieri e servizi segreti (Di esempi di questa collaborazione, se ne possono fare tante, dalla FIAT a Telecom).

Per questi motivi, come esiste un complesso militare-industriale (rapporto, militari, industria, università), industriale-spionistico (industria, spioni più o meno istituzionali), si può parlare per quanto riguarda del controllo mentale di un *complesso industriale-medico/psichiatrico-militare-spionistico* (rapporti tra università, centri di ricerca, industrie, servizi segreti e militari), un industria che si alimenta costantemente, è come ogni industria che ha bisogno di materie prime, qui le materie prime sono gli essere umani (e anche gli animali), le cavie.

A tutto questo l'unica cosa che mi senti di dire è che ribellarsi è giusto, è un momento necessario che deve servire a paralizzare la geometria di questo processo produttivo che riduce l'essere umano a cavia. Verso una società comunista che significa che all'odierno individuo parziale mero veicolo di una funzione sociale di dettaglio, sostituirà l'individuo totalmente sviluppato.

NOTE

1. Questo materiale è possibile vederlo c/o <http://www.ecn.org/cunfi/Archivio.htm>
2. Nelle telecomunicazioni, il termine transponder (abbreviazione di Transmitter responder, a volte abbreviato in XPDR, XPNDR, TPDR) ha i seguenti significati:
 - Un dispositivo automatico che riceve, amplifica e ritrasmette un segnale su una frequenza differente.
 - Un dispositivo automatico che trasmette un messaggio predeterminato in risposta a una segnale ricevuto e predeterminato.
 - Un ricevitore-trasmettitore che genera un segnale in risposta ad una specifica interrogazione.

In particolare i canali dei satelliti per telecomunicazioni sono chiamati transponder in quanto effettuano la transposizione del canale di ricezione (Up Link = F + alta) con quello di trasmissione (Down link = F + bassa). Con la televisione digitale la compressione dei dati, il multiplexing, diversi canali video e audio possono viaggiare attraverso un singolo transponder su una singola portante a banda larga. Il segnale video analogico origi-

CONTRORIVOLUZIONE E TORTURE TECNOLOGICHE

nale ha solo un canale per transponder, con sotto-portanti per l'audio e il servizio di identificazione a trasmissione automatica (ATIS). Le stazioni radio non-multiplexate possono viaggiare anche in modalità single channel per carrier (SCPC), con portanti multiple (analogiche o digitali) per transponder. Questo permette a ciascuna stazione di trasmettere direttamente al satellite, piuttosto che pagare per un intero trasponder, o usare una linea di comunicazione terrestre per inviare il satellite ad una stazione terrestre per multiplexarlo con altre stazioni.

Un altro esempio di transponder si trova nei sistemi di identificazione amico-nemico, in quelli per il controllo del traffico aereo e nei radar secondari di sorveglianza (beacon radar). I transponder sono usati sia negli aerei dell'aviazione generale che in quelli dell'aviazione commerciale per amplificare i segnali radar, rendendo il velivolo più visibile. La maggior parte dei transponder sono in grado di trasmettere informazioni sull'altitudine e un codice a quattro cifre noto come transponder code o "squawk code", per aiutare i controllori del traffico aereo a mantenere le distanze di sicurezza.

I transponder sonar funzionano sott'acqua e vengono usati per misurare la distanza e formare la base della demarcatura di posizione subacquea, della tracciatura della posizione e della navigazione.

3. Hetke, J.F. Lund, J. L. Najafi, K., Wse, K.D. and Anderson, D.J. (1994): Silicon ribbon cables for chronically implantable microelectrode arrays. *IEEE Trans. Biomed Eng* 41:314-321.
4. Visitabile al seguente indirizzo internet - <http://www.engin.umich.edu/facility/cnct/>
5. Vedere (<http://scienzamarcia.blogspot.com/2008/02/una-storia-degli-esperimenti-segreti-su>)
6. Vedere sul sito <http://www.inerba.org/>
7. Negli anni '80, il governo Sudafricano (quello dell' apartheid) finanziò un programma segreto di guerra biologica, chiamato Project Coast, dove cercò di mettere a punto un'arma genetica mirata alla popolazione nera. In sostanza una bomba negra, per uccidere o debilitare solo gli africani. Pare che studi accurati fossero fatti, in quella sede, sulla pigmentazione epidermica come bersaglio possibile. Questi studi sono proseguiti in Israele.
8. **Nel 1977, le audizioni al Senato sulla ricerca medica scientifica confermano che 239 aree popolare sono state contaminate da agenti biologici fra il 1949 ed il 1969.**
9. Norbert Wiener (1894-1964). Matematico e statistico statunitense. Famoso per le ricerche sul calcolo delle probabilità ma soprattutto per gli sviluppi dati, insieme al suo allievo Claude Shannon alla teoria dell'informazione essendo riconosciuto come il padre della cibernetica moderna. Dagli studi di Wiener nacque la cibernetica, scienza di orien-

tamento interdisciplinare che si occupa non solo del controllo automatico dei macchinari mediante computer e altri strumenti elettronici, ma anche dello studio del cervello umano, del sistema nervoso e del rapporto tra i due sistemi, artificiale e biologico, di comunicazione e di controllo.

10. Yoneji Masuda (1905-1995). Sociologo giapponese, i suoi lavori hanno avuto importanza per la definizione di un modello di società tecnologica giapponese.
11. Esempi di Candidati manciuriani si sono riscontrati negli U.S.A.
12. Per quanto mi riguarda io sono per la proibizione anche per quella consensuale.
13. In tutti i trattati di medicina la schizofrenia è definita come un disturbo della personalità, dal pensiero all'affettività, dal comportamento al contatto con la realtà. Tra i sintomi che la persona che è affetta di schizofrenia sono, guarda caso, avvertire suoni (come sibili, campane, mormorii, voci che palano con lui). Questi sintomi c'è li hanno molte vittime del controllo mentale, che sentono anche loro voci che parlano con loro. Per questo motivo diventa facile da parte di chi mettere tutto a tacere, a definirli "pazzi".
14. La teoria che lo sviluppo delle forze produttive avrebbe portato al socialismo. Ci sono ancora adesso pretesi "comunisti" "ortodossi" (in realtà revisionisti) che dicono che la Cina è "socialista" e mettono come prova o come necessità "inevitabile" lo sviluppo del P.I.L., e delle forze produttive, trascurando ovviamente se i rapporti di produzione (e quelli sociali in genere) stiano trasformandosi o meno.
15. Qui l'ideologia, rischia di diventare un anestetico. Se si accettasse la teoria che non ci può opporre a uno sviluppo che crea sfruttamento, tortura, disastri ambientali ecc. in quanto tutto ciò è "inevitabile", "oggettivo" ecc. si avrebbe come conseguenza il bloccare ogni genere di lotta/opposizione a tale sviluppo.
16. Da tempo la guerra psicologica è una delle materie di studio tra i militari.
17. In <http://www.italiasociale.org/articoli2005/notizie161005-6.html>. *"Abbastanza misteriosa, seguendo la trasmissione "Blu Notte", rimane la vicenda di un certo Ronald Stark, incarcerato in Italia perché accusato dalla DIA statunitense di traffico di stupefacenti, poi in contatto con Renato Curcio ed altri esponenti delle BR ed Autonomia Operaia incarcerati alla fine degli anni settanta; emerge comunque il suo ruolo di informatore dei carabinieri del gen. Dalla Chiesa e niente più."* Non è in realtà molto misteriosa. Nel 1976 lo Stark è in carcere a Pisa, e, come in altre occasioni, il DAP del Ministero di grazia e giustizia (all'epoca si chiamava DGIPP) dispone che lo Stark sia messo in cella insieme al Curcio. Per alcuni mesi i due stanno in cella insieme. Episodi di collocazione, cui solo di rado i brigatisti prigionieri hanno risposto con atti di netta rottura, di agenti dei servizi come il Stark, con prigionieri politici, rientrano nella strategia del controllo attuata dal potere.

ANCHE L'ITALIA HA GLI AEREI ROBOT

di Marco Sacchi

Unmanned aerial vehicle (UAV) è un veicolo aereo senza pilota (autonomo o pilotato a distanza). Questo tipo di mezzi possono essere completamente automatici (cioè seguire un profilo di volo preprogrammato) oppure possono essere teleguidati a distanza da una stazione fissa o mobile. L'utilizzo di questo tipo di veicoli è stato considerato lungamente solo come sistemi di addestramento per gli equipaggi di aerei, operatori di batterie antiaeree e operatori radar. In seguito con l'evolversi della tecnologia, hanno fatto la loro comparsa, i cosiddetti UAV tattici, in altre parole aerei senza pilota che portano a bordo strumenti Elint (Electronic Intelligence) e/o macchine o telecamere del territorio.

Poi sono stati costruiti e resi operativi i drone (altra definizione di aereo senza pilota) armati¹. Sono MQ-1 Predator e il più recente MQ-9 Reapers. Quest'ultimo può imbarcare quattro missili Helfire and due a guida laser da 230 chili (contro soli due missili Helfire del Predator) e guidato da due persone (pilota e operatore dei sensori), può spingersi fino a circa 5000 km di distanza e rimanere in volo fino a 24 ore tracciando il bersaglio per lunghi periodi o compiendo missioni di ricognizione e sorveglianza. I Reapers sono realizzati dalla General Atomics Aeronautical Systems e costano ciascuno 5-3,5 milioni di dollari.

I primi a sperimentare la tecnica degli aerei robot-killer sono stati gli israeliani, che da qualche tempo li utilizzano per quelli che chiamano "omicidi mirati", vere e proprie esecuzioni sommarie decise a tavolino ed utilizzate come elemento terroristico preventivo per colpire i capi e i loro famigliari delle organizzazioni della resistenza palestinese. Per questo motivo Hamas ha fornito dettagliate istruzioni ai suoi miliziani su come eluderli. I palestinesi sostengono, infatti, che essi sono in grado di lanciare micidiali razzi aria-terra². Gaza, uno dei posti della terra dove la concentrazione abitante per metro quadro è più elevata, è divenuto così, in questi anni, la sede di studio dei ricercatori militari mondiali sulle sfide future che eserciti e polizie dovranno affrontare nel prossimo futuro. Il giornale israeliano Yediot Aharonot del 17 novembre 2006, informa che il primo ministro Ehud Olmert ha deciso di costituire uno speciale ufficio per lo sviluppo di un "arsenale basato sulle nanotecnologie". Su The Guardian del 4 settembre 2006, Simon Peres ha dichiarato che "E'

insensato usare un elicottero o aereo che costa milioni di dollari, per dare la caccia a un piccolo gruppo di terroristi" Israele ha bisogno di "armi miniaturizzate e robot controllati a distanza che operino sul campo di battaglia, basati sulla rivoluzione nanotecnologica".

In diversi studi da parte di organismi NATO3 si ipotizza l'andamento della popolazione entro l'anno 2020. Entro questa data il 70% della popolazione mondiale vivrà all'interno delle zone urbane. Il numero delle persone nel mondo dovrebbe superare i 7,5 miliardi e ciò sarà causa di una spaventosa crescita demografica nelle città e/o metropoli incrementando l'urbanizzazione, provocando povertà, scontri e tensioni sociali. Perciò necessità da parte dei paesi imperialisti una presenza militare massiccia e dominante, tanto morale quanto psicologico, spesso su periodi prolungati. Questa necessità dei tempi lunghi entrerà necessariamente in contraddizione con le richieste da parte del mondo politico per azioni rapide, decisive e chirurgiche. In sostanza ricapitolando secondo questi studi:

- 1) Le guerre future saranno all'interno delle città.
- 2) Si avrà l'esercito lungo le strade.
- 3) Si deve far accettare alla popolazione che l'esercito nelle città sia una cosa normalissima. L'obiettivo, è attraverso strumenti di guerra psicologica (campagne stampa, manipolazioni delle notizie ecc.) è che siano i politici e i cittadini a chiedere l'intervento dell'esercito.
- 4) Che le forze militari utilizzeranno ogni sorta di armi (letali e "non letali" ad alta energia).
- 5) Che sommosse, scontri sociali, manifestazioni potranno essere sedate dall'esercito (Genova 2001, gli interventi polizieschi in Val Susa, a Vicenza, a Chiaiano sarebbero delle prove di come sarebbe gestito il conflitto sociale).

In questo quadro di militarizzazione delle realtà metropolitane le forze dell'esercito e di polizia (militarizzate) che saranno adibite a compiti antisommossa saranno, contro sommosse e rivolte di disoccupati, lavoratori in lotta, ecc. useranno le cosiddette "armi non letali". Le aziende interessate alla produzione di armi per la militarizzazione delle metropoli hanno preparato un mezzo robotico per l'eliminazione di "elementi agitatori" capaci di provocare tumulti. Già nel 2003 alcuni esemplari di drone-poliziotti capaci di ospitare telecamere e sistemi di lancio di ordigni antisommossa o mini-missili killer sono stati sperimentati sotto forma di prototipo. Nel 20-

CONTRORIVOLUZIONE E TORTURE TECNOLOGICHE

07 cingolati telecomandati Swords armati di mitragliatrici M249 sono sbarcati in Iraq4 dove hanno affiancato il terzo reggimento di fanteria U.S.A.5 . Predator italiani.

L'Italia ha già acquistato dei Predator6, facendo un contratto con la GA-ASI (la società produttrice del Predator) che è stato valutato intorno ai 60 milioni di dollari. Bisogna sottolineare che questo contratto è messo in attuazione nel 1999, durante il governo di centro-sinistra, e il contratto poi viene sottoscritto dal governo Berlusconi. Per inciso i Predator come abbiamo visto non sono solo per le ricognizioni ma anche possono essere riconvertiti come bombardieri. Perciò non si può spacciarli come aerei atti alla difesa del territorio nazionale.

Il nido di questi volatili telecomandati si trova a Ronchi dei Legionari, vicino a Gorizia. A Ronchi esiste la fabbrica bellica Meteor7, che fa parte del gruppo Finmeccanica, è una società controllata da Galileo Avionica8. La Meteor sin dagli sessanta si è occupata nella produzione e operatività dei velivoli teleguidati, con forte specializzazione anche nel volo automatico. Nel 1988 inizia l'attività nel campo dei radio bersagli (che tuttora continua) e nel 2001 è scelta per le attività d'integrazione al sistema di sorveglianza UAV Predator acquistato. Per la Meteor si tratta di un affare di 12 milioni di € di guadagno. A che servono questi Predator? Ufficialmente dicono per impieghi civili: rilevamento di dati geologici dall'alto, pattugliamento del Canale d'Otranto e delle coste italiane per impedire l'arrivo di clandestini (fa ridere far passare le operazioni contro i disperati del mondo come impiego "civile"). Ma questi apparecchi sono nati per operazioni militari e spionistiche, non dimentichiamo che i Predator sono stati usati dalla CIA e non dall'aeronautica. E come chicca finale l'Italia (assieme alla Germania) intendono acquistare gli aerei Robot-Killer. Ecco come sono spesi i soldi dei contribuenti per servizi sociali, sanità, pensioni, trasporti, case, ecc. non si trovano ma i soldi, ma per le guerre imperialiste ...

Nota 1 – Vedere anche http://www.pugliantagonista.it/osservbalcanibr/futuro_militarizzato_4.htm

Nota 2 – Vedere http://www.ansa.it/opencms/export/site/notizie/rubriche/approfondimenti/visualizza_n

Nota 3 – Relazione in inglese di tali studi lo si può trovare in [ftp://ftp.rta.nato.int/PubFullText/RTO/TR/RTO-TR-071/TR-071-\\$TOC.pdf](ftp://ftp.rta.nato.int/PubFullText/RTO/TR/RTO-TR-071/TR-071-$TOC.pdf)

Nota 4 – Vedere <http://www.avvenimentionline.it/index2.php?>

option=com_content&task=view&id=16...

Nota 5—Dove in realtà non si sono rivelati del tutto affidabili. I primi prototipi avevano la tendenza ad andare fuori controllo e quando e quando il segnale era debole c'era un gap di otto secondi tra il comando e l'esecuzione.

Nota 6—Su questa notizia vedere http://www.paginedifesa.it/2001/bernardi_011005.html

Nota 7—Presentazione della società vedere http://www.selex-sas.com/EN/Common/files/Galileo_Avionica/Press_Release_Files/NS_SASGA_092107_60Ronchi_ITA.pdf

Nota 8—Su questa notizia vedere <http://www.resistenze.org/sito/os/dg/osdg5a24.htm>

GRANDE FRATELLO IN GRAN BRETAGNA

AVae-m

Secondo una proposta di legge prevista in Gran Bretagna i servizi segreti britannici legalmente potranno esaminare ogni telefonata, ogni sms, ogni e-mail e ogni sito Internet visitato dai sudditi di Sua Maestà (e questa volta il temine suddito è azzeccato al 100%). Questo progetto, da oltre 15 miliardi di € e all'esame di Downing Street e benchè non sia stata ancora resa una decisione definitiva il governo britannico sarebbe "in line di principio" d'accordo (potenza delle parole che significa in linea di principio ?

Va detto che se si controlla la navigazione internet, essendo i video delle fonti radioriceventi, e anche radioemittenti (come del resto ogni fonte radioricevente), la stessa mente di ogni suddito potrebbe arrivare ad essere interferita "legalmente" (data la ostilita' delle magistrature occidentali a perseguire questi reati di "interferenza" e controllo mentale). La esistente poi tendenza pedofila anglosassone dove potrebbe portare, legalmente ?

Che se non ci fossero forti opposizioni a tale progetto tutta andrebbe avanti).

Lo scopo è la "lotta al terrorismo" (ci mancherebbe, prima era la patria il rifugio di tutte le canaglia ora è la "lotta al terrorismo).

I Conservatori all'opposizione lo giudicano un progetto estremamente sinistro" (ma la sinistra in Gran Bretagna non dice niente?).

Ora se passa in Gran Bretagna questa proposta, il rischio è che anche gli altri paesi europei sempre con la scusa della "lotta al terrorismo" (certa non la lotta alla corruzione) possano legittimare un futuro da Grande Fratello. E sarebbe tutto legale.

7 ottobre 2008

Redazionale

PROVE GENERALI DI ESERCITO EUROPEO

Prove di esercito europeo a Capo Teulada dove la divisione Acqui - impegnata in Campania per la pulizia delle strade e in Puglia per la sorveglianza sul territorio - ha appena terminato un'esercitazione NATO, per iniziare oggi una a livello europeo con comando greco. Lo scenario è quello di un'isola dell'Atlantico divisa in più stati da riportare in condizioni di sicurezza e da stabilizzare. Un'attività che completa quella svolta con la NATO che ha visto 700 militari impegnati al comando del generale Vincenzo Lops che ha testato le capacità tecnologiche, come lo spostamento di un comando con relativi collegamenti satellitari in circa mezz'ora oppure la pratica dell'inglese con cui sono volute tutte le comunicazioni.

Poniamoci un quesito. Scopo di questa esercitazione è quello di ripostare più stati in condizione di sicurezza e stabilità. Non è che con la crisi del capitalismo in atto e con le prevedibili conseguenze sociali, stanno le classi dirigenti stanno mettendo le mani in avanti, contro le prevedibili proteste ?

Fonte City Lunedì 17 novembre 2008

In Sardegna militari di 15 paesi sono riuniti nell'operazione Nato <Trial Imperial Hammer>.

In questa operazione sono sperimentati degli apparecchi volanti che sembrano uccelli qualsiasi e invece i loro occhi spiano il suolo, di giorno e di notte. Lo scopo ufficiale è combattere il "terrorismo" (ci mancherebbe) i trafficanti di armi, le invasioni illecite dei confini a terra o a mare (magari l'immigrazione clandestina?) e domani sorvoleranno le nostre città per renderle più "sicure" (mi sembra ovvio). Questi piccoli aeroplani sono l'anello di una catena che coinvolge anche caccia Tornado e Mirage, radar volanti Awacs, veicoli e uomini delle forze terrestri e navali. A coordinare queste l'insieme, un centro mobile su cui computer compaiono tutti gli attori della scena dovunque si trovino e nel quale smistano informazioni e immagini facendole attivare a coloro che agiscono nelle diverse fasi; dalla ricognizione all'intervento a seconda delle

CONTRORIVOLUZIONE E TORTURE TECNOLOGICHE

necessità.

Caccia e elicotteri decollano dalla base di Decimomannu comandata dal colonnello Gustavo Cicconardi mentre i vari mezzi distribuiti nel poligono di Salto di Quirra dove tradizionalmente si sperimentano tecnologie avanzate della Difesa. Il luogo sotto la guida del generale Alessio Cecchetti è storico perchè qui, negli anni cinquanta/sessanta con il lancio dei razzi sonda, ha preso il via l'attività spaziale europea e italiana. Nell'operazione, con simulazioni di trafficanti d'armi, neutralizzazione di ordigni esplosivi comandati via radio, annullamento dei segnali satellitari Gps. l'aspetto più sorprendente è legati ai due nuovi mini veicoli Uav (Unmanned aerial vehicle).

Uno è l'americano Maveric da 60 mila dollari della società americana Piora che può stare in valigetta ventiquattrore, interamente in fibra di carbonio con ali avvolgenti. Il secondo, il più grande, è lo Strix fabbricato dall'italiana Alpi Aviation (una confezione di tre costa 280 mila €, inclusa stazione a terra). Entrambi hanno motori elettrici, sono invisibili ai radar, sono autonomi o possono essere pilotati da terra e navigano con i satelliti Gps di giorno e di notte a seconda degli apparati installati. I loro sensori inseguono gli obiettivi, elaborano i dati gli obiettivi e li trasmettono inserendosi nella catena di informazione. Alla Trial Imperial Hammer hanno assistito rappresentanti dei Carabinieri e del Ministero dell'Interno. Il sistema funziona e l'applicazione civile dell'ambiente e dei centri urbani in particolare è possibile.

L'esercito in città è solo primo passo di una militarizzazione crescente delle metropoli.

14 ottobre 2008

Fonte http://www.corriere.it/scienze_e_tecnologie/08_ottobre_11/miniali_per_battere_terrorismo

Da redditolavoro/ecn.org

TELECOM

contributo di una compagna

e commenti e scheda dell'AVae-m/ 10.9.2008

Le nostre aggiunte sono in carattere sottolineato

Telecom Italia aveva messo a punto uno dei sistemi più sofisticati di intercettazione telefonica ed elettronica, e lo ha messo a disposizione di tutte le Procure della Repubblica con un'offerta commerciale ad hoc.

Si chiamerebbe "SuperAmanda" il centro di ascolto realizzato da Telecom Italia in Calabria che potrebbe diventare l'unico centro di ascolto nazionale per tutte le indagini che richiedano **l'intercettazione di telefonate da fisso, mobile, Sms, e-mail e fax**, insomma tutte le comunicazioni elettroniche.

Sin dal 2003 L'Espresso aveva annunciato l'esistenza a Milano di questa struttura, che aveva in appalto molte intercettazioni appunto da parte delle Procure della Repubblica.

E' una sorta di Echelon italiano a cui il Ministero di Grazia e Giustizia appalterebbe il servizio, **comprese le intercettazioni ambientali che comunque poi passano su linea telefonica** e a cui Telecom Italia è molto interessata, da qualche tempo, come occasione di business.

SuperAmanda potrebbe essere ulteriormente potenziata in presenza di un contratto con il Governo che fornisca adeguate garanzie economiche a Telecom Italia; il motivo della sua nascita probabilmente è **il disegno di legge di riforma dei servizi segreti italiani**, nato all'indomani dell'11 settembre 2001, su proposta di Franco Frattini.

Va ricordato che Franco Frattini si fece portatore pubblico di numerose bufale che avevano lo scopo di alimentare determinate campagne e giustificare determinati atti. Tra questi, il rinvio dei doveri istituzionali in materia legislativa sul giusto

processo, e l'estensione del 41 bis ai prigionieri per reati di "eversione". Inoltre, Frattini lancio' durante il 1999 (guerra alla Jugoslavia mossa dalla OTAN), la montatura del collegamento tra i condannati per l'attentato di Aviano del 2.9.1993 e le attivita' del sedicente gruppo NTA-PCC, che poi si seppe, era diretto dai servizi segreti.

La proposta di riforma dei servizi segreti voleva dare ai servizi dei poteri di intercettazione delle comunicazioni superiori a quelli delle stesse forze dell'ordine: mentre queste hanno bisogno di un'autorizzazione precisa da parte della magistratura per ascoltare le comunicazioni, in presenza di indagini su reati precisi, gli agenti dei servizi segreti lo avrebbero potuto fare indiscriminatamente su qualunque cittadino, per ragioni legate alla sicurezza dello Stato.

Nel 2002, infatti, nei soli primi 8 mesi dopo il 11 settembre, a maggio-giugno, erano gia' 1.000 gli ufficiali di polizia e carabinieri passati nel frattempo ai servizi segreti. E il ministro degli interni Scajola si dimette nel giugno 2002. Tra il 2002 e il 2003, inoltre continua la catena di suicidi nell'arma dei carabinieri, aumentano i suicidi tra il personale del Ministero di Giustizia (clamorosi quelli di Sulmona e Pescara), cala la scure del silenzio su queste cose.

Il disegno di legge di riforma dei servizi segreti si era poi arenato proprio su questi poteri molto forti, anche di perquisizione e di immunita' nel compimento di tutti i reati (tranne i più gravi come l'omicidio), sulla mancanza di adeguati controlli da parte dello stesso Parlamento, che avevano suscitato perplessità anche in componenti della stessa maggioranza parlamentare di centrodestra.

Un'altra questione su cui si era bloccato l'iter parlamentare è stata una divergenza di opinioni anche all'interno dello stesso Governo tra chi vorrebbe un unico servizio segreto che incorporasse gli attuali Sismi (militare) e Sise (civile) e chi è contrario per non concentrare troppo potere in un unico organismo.

Questo dibattito si è sviluppato in uno scenario che vede i servizi segreti italiani da una parte svolgere un ruolo di primo

piano, anche se non molto chiaro, in vicende come l'Irak, i dossier sulle presunte armi di distruzione irachene mai trovate, la liberazione degli ostaggi italiani; dall'altra un grave conflitto tra servizi segreti e magistratura, come quello che ha visto bloccare la perquisizione da parte delle forze dell'ordine della sede calabrese dei servizi segreti, che era stata ordinata dai giudici che indagavano sui rapporti mafia-politica, in nome del segreto di stato.

Finché non ci sarà la legge sui servizi segreti (che, fortunatamente per tutti noi, non sembra figurare tra le priorità del Governo Berlusconi), SuperAmanda-Echelon tricolore rimane solo un progetto, anche se inquietante e terribile.

Non c'è alcuna legge sui servizi segreti che risolverà queste cose. La compagna autrice dell'articolo dovrebbe sapere che da 30 anni si va avanti a riforme e cambi di nome di questi organismi. I servizi segreti in tutto il mondo vanno solo ABOLITI, come vanno messe al bando le armi cosiddette non letali (di controllo ed interferenza mentale per mezzo di microprotesi installate fraudolentemente -ammesse e condannate pubblicamente da Bill Clinton il 8 ottobre 1995- e di attacchi a distanza con armi elettroniche), loro principale strumento di tortura (altro che intercettazione) e di collegamento occulto permanente alle organizzazioni criminali e mafiose dentro e fuori le istituzioni. Va ricordato che già in una azienda del gruppo Berlusconi, Videotime, SLAI Cobas denunciò nel 2003 la intenzione di utilizzare questi strumenti su cui esistono già pronunciamenti diversi da parte di organismi giudiziari americani.

Maggiori informazioni in:

<http://www.guardareavanti.info/anti-fascismo/Forze%20Nere.html> - anche in <http://www.paolodorigo.it/FORZE%20NERE.html> - <http://www.associazionevittimearmielettroniche-mentali.org/News.htm> - e soprattutto in <http://www.associazionevittimearmielettroniche-mentali.org/RASSEGNASTAMPA-AV-.htm>

Scheda tecnico-giuridica

TELECOM, CARABINIERI E SISMI

Tra i personaggi coinvolti nell'affare Telecom ci sono Giuliano Tavaroli, ex sottufficiale dei carabinieri ed ex capo della sicurezza

Telecom fino al maggio 2005, Emanuele Cipriani, investigatore privato¹, vecchio amico di Tavaroli, Pierguido Iezzi ex ufficiale dell'esercito e responsabile della sicurezza privata Pirelli; Moreno Bolognesi ispettore della polizia stradale di Torino e Marco Gualtieri, commercialista di Cipriani. A loro si aggiunge un nutrito numero di poliziotti delle questure di Firenze e Prato, militari della Guardia di Finanza e Carabinieri di Firenze, cinque finanzieri di Como, agenti di polizia delle questure di Novara e Bologna e un impiegato delle agenzie delle entrate. L'inchiesta è partita dall'indagine sull'intreccio che lega il sequestro dell'iman Abu Omar e le inchieste su Lazio-gate, bancopoli e calcio poli, il "suicidio" dell'ex poliziotto della Digos e capo della sicurezza Telecom e l'attività di spionaggio nei confronti dei propri dipendenti, di esponenti politici, di giudici e personaggi dello sport e dello spettacolo.

Questa banda di spioni aveva rapporti diretti con il SISMI in particolare con l'ex numero due Marco Mancini finito in manette insieme a Gustavo Pignero per il sequestro di Abu Omar. Dalle indagini emerge un canale privilegiato tra Mancini, Tavaroli e Cipriani.

Così Cipriani aveva a disposizione tutti i mezzi esistenti sul "mercato" per fornire a coloro i quali facevano richiesta, qualsiasi informazione, grazie a una vera e propria ragnatela parallela. Tra Telecom/Pirelli e SISMI c'era un continuo scambio d'informazioni, oltre l'interesse del gruppo Pirelli/Telecom, questa banda perseguiva *l'obiettivo di far ricadere il lavoro ai privati su indagini d'interesse dei Servizi, facendo ricadendo i costi sul gruppo, una sorta di esternalizzazione dell'attività spionistica*. Sopra di tutti c'era Tronchetti Provera, Tavaroli non riferiva all'interno dell'azienda a nessuno tranne ovviamente al presidente.

La banda degli spioni dal 1997 (per quello che si sa ufficialmente) grazie alla disponibilità di milioni di euro dovuta al drenaggio di risorse economiche da parte del gruppo, soldi che finivano in indagini parallele e in fondi neri, aveva creato un immenso archivio, schedando dipendenti del gruppo Pirelli/Telecom, i possibili concorrenti del gruppo e "persone influenti" da poter ricattare.

Il duo Tavaroli e Mancini

Negli anni '80 il duo Tavaroli e Mancini erano brigadieri nei carabinieri (come Marino Sacchetti poi capo di una banda che ha ridotto in sedia a rotelle un poliziotto, la banda brenno), lavoravano assieme nel nucleo agli ordini del colonnello Bonaventura.

Quest'ufficiale era un ex sottoposto di Dalla Chiesa, è stato quello della irruzione nella base Br di Via Montenevoso nel 1978 a

Milano. Egli è sempre stato in mezzo alle polemiche: fu quello che asportò le carte di Aldo Moro trovate nella base. E lo stesso ufficiale che gestì per ben 18 giorni, all'insaputa della magistratura, il pentito Leonardo Marino, quello che accusò Sofri, Bonpressi e Pietrostefani dell'omicidio Calabresi. E che nel 2002, morì d'infarto, proprio - si potrebbe dire una coincidenza - quando avrebbe dovuto essere sentito dalla commissione Mitrokhin. Torniamo a Mancini, nel 1984 ritrova Bonaventura al SISMI e fa carriera nella sua ombra. Quando Bonaventura se ne va, Mancini scala il vertice del SISMI, proprio mentre l'amico Tavaroli diventa il responsabile unico della sicurezza prima in prima in Pirelli poi in Telecom. Una storia detta in breve d'integrazione tra aziende capitaliste, servizi (privati) e servizi segreti (con scambio di favore), che sta, ha dimostrato della tendenza alla fusione tra apparati dello stato e capitalismo multinazionale.

CONTRORIVOLUZIONE E TORTURE TECNOLOGICHE

Il potere borghese sulla sinistra in Italia era una esigenza della borghesia imperialista alla fine degli anni '80.

Alla caduta della maschera revisionista nei paesi già socialisti dell'Est Europeo seguì l'abbandono dell'ideologia formalmente dichiarata, del comunismo, da parte della borghesia che si era oramai appropriata del PCI e dell'Istituto Gramsci, della CGIL e di ogni altra cosa che apparteneva alla sinistra, ben poche realtà escluse !

All'abolizione del PCI in Italia seguì l'abolizione dei Consigli di fabbrica, con la legge sulle RSU, la concertazione, e quindi lo svuotamento del diritto costituzionale nei fatti di leggi scritte da criminali ben peggiori del noto Craxi Bettino, condannato che rivendicava i propri reati come atti dovuti e normali.

A quel punto gli esperimenti sui detenuti divennero esperimenti sulla popolazione.

Ed ecco il calo del numero dei suicidi (3000 nel 1998 e 1000 nel 2003) contemporaneo all'enorme numero di morti senza causa accertata (14000 nel 2003 compresi i 7000 ammessi dalle statistiche, senza causa nota).

Ecco la chicca che sarà presto inserita nel ns. sito
Grazie al compagno Marco Sacchi che l'ha scovata

LA "SINISTRA" ITALIANA DA TEMPO *SA E TACE*

Articolo preso dalla rivista
Diritto alla pace n. 4 anno 1988

IMPADRONIRSI DELLA MENTE Confermati gli esperimenti segreti della CIA

"La CIA ha acconsentito a pagare circa 750.000 dollari ai canadesi che negli anni '50 sono stati pazienti del Dr. D. Ewen Cameron, uno psichiatra dell'Università McGill di Montreal. Documenti divenuti pubblici alla fine degli anni '70 hanno dimostrato che la CIA aveva usato fondazioni private di ricerca

medica per condurre un programma venticinquennale, del costo di molti milioni di dollari, per scoprire come controllare la mente umana”: questa notizia, pubblicata dal New York Times del 7 ottobre 1988, ha riportato all'attenzione dell'opinione pubblica gli esperimenti condotti segretamente dalla CIA per condizionare il comportamento umano.

Che cosa avvenisse nell'Istituto psichiatrico Allan Memorial di Montreal (Canada), diretto dal Dr. Cameron, è descritto in dettaglio in un articolo pubblicato dal giornale The Citizen di Ottawa il 17 gennaio 1984 (riportato con altri articoli e documenti sullo stesso tema in un supplemento al n. 5 1986 di Diritto alla Pace): “Per oltre 50 canadesi, l'Istituto Allan Memorial a Montreal è stato una volta una casa degli orrori. Vi sono giunti alla fine degli anni '50: senza essere né informati né consenzienti, questi pazienti sono stati sottoposti a quello che uno psichiatra ha in seguito definito “tecniche da campo di concentramento”, quali cavie di un esperimento segreto finanziato dalla CIA. Prima le loro menti sono state svuotate usando una vasta gamma di tecniche: elettroshock del cervello, veleno al curaro, droghe capaci di provocare un sonno della durata di settimane, privazioni sensoriale al di là del punto di rottura.

I pazienti venivano quindi bombardati con messaggi registrati, finalizzati a programmare nel loro cervello nuovi tipi di comportamento.

“Una organizzazione di facciata della CIA, la Società di ricerca sulla ecologia umana, dette a Cameron 19.000 dollari l'anno durante gli ultimi anni '50 e i primi anni '60 per finanziare gli esperimenti sul lavaggio del cervello. Solo quando è stata smascherata nel 1977 da documenti ottenuti in forza delle leggi di informazione l'agenzia ha ammesso di aver finanziato questo esperimento, quale piccola parte di una vasta operazione segreta conosciuta come MK Ultra”. In tale operazione, succeduta a quella varata negli anni '50 col nome in codice Blue Bird, vennero coinvolte - secondo quanto ammise l'ex direttore della CIA, ammiraglio Turner, davanti a una commissione senatoriale il 3 agosto 1977 - 80 istituzioni, fra cui 44 università, 15 fondazioni di ricerca, 12 ospedali e cliniche.

Dopo la CIA, anche il Pentagono fu costretto a riconoscere che era stato studiato l'effetto della LSD su 1500 militari americani, che ne erano ignari. Esperimenti analoghi vennero effettuati in ospedali: “A circa 142 “psicopatici sessuali”, all'Ospedale statale di Iona del Michigan - riportava il New York Times del 4 agosto 1977 - durante

CONTRORIVOLUZIONE E TORTURE TECNOLOGICHE

un sperimento sponsorizzato dalla CIA sono stati somministrati LSD e un derivato della marijuana per vedere se le sostanze fossero in grado di rilevare i loro pensieri più segreti", in quanto, era scritto su un documento della CIA, "si ritiene che questi individui abbiano, nel nascondere certe informazioni, un tipo di motivazioni paragonabile a quello che si ritrova in situazioni reali di interrogatorio operativo". Per tali esperimenti, la CIA aprì anche due bordelli, a San Francisco e New York, dove per mezzo di apparecchiature di ascolto e finti specchi venivano osservate le reazioni degli inconsapevoli clienti, cui le prostitute, pagate 100 dollari al giorno, "somministravano strane sostanze chimiche o biologiche" (dal notiziario UPI, 25 agosto 1977).

Quante siano le vittime di questi esperimenti è difficile dirlo. Per ciò che riguarda gli oltre 50 canadesi sottoposti agli esperimenti, scrive The Citize nell'articolo già citato, "la morte di Cameron (in un incidente di montagna, avvenuto nel 1967 dopo che aveva lasciato l'Istituto) e il manto di segretezza della CIA spiegano perché solo circa una dozzina di vittime del lavaggio del cervello sono note; altre può darsi che siano morte; molti sopravvissuti probabilmente soffrono ancora di amnesia dopo questa esperienza; alcuni soffrono molto di più".

Il fatto che nove delle vittime attualmente in età compresa tra i 70 e gli 80 anni, vengano risarcite dalla CIA, dopo un procedimento giudiziario durato otto anni, non può far dimenticare cosa è successo né tranquillizzarci per il futuro. La CIA, costretta dopo la sconfitta in Vietnam a rilevare documenti su alcune sue operazioni segrete, ha infatti riacquisito, con l'amministrazione Reagan, tutti i suoi poteri, palesi e occulti.

L'articolo non era firmato e citava in un supplemento precedente della rivista erano riportati i testi originali in inglese e le traduzioni degli articoli su "Controllo della mente / Gli esperimenti segreti della CIA".

Osservazioni

1° Questa rivista non era fatta da personaggi legati ad ambienti esoterici od ufologi, ma militanti politici con tanto di tessera di partito in tasca. Il diretto Manlio Dinucci era all'epoca un militante del P. C.d'I m-l ora attualmente scrive sul problema degli armamenti, il condirettore Sergio Ricaldone vecchio militante del PCI della tendenza filo sovietica, era all'epoca uno dell'area di Interstampa storica testata filo sovietica degli anni '80.

2° Questa rivista aveva rapporti ufficiali con organismi similari

che all'epoca c'erano nei paesi dell'Est (come il Consiglio Mondiale della Pace, la Federazione Sindacale Mondiale ed altri organismi simili). Molte informazioni provenivano da questi organismi (più o meno ufficialmente). Non è un caso che nel 1988 la rivista cessa di esistere, mentre si stavano sviluppando i rapporti U.S.A. U.R.S.S., quando quest'ultima stava mollando molti movimenti/stati che fino ad allora sostenuto (OLP, sandinisti ecc.). Nel processo che avrebbe portato alla liquidazione del PCUS (dopo che questo partito a partire dagli anni '50 in mano ai revisionisti aveva perso ogni contenuto comunista e rivoluzionario), tolsero sostegno finanziario a correnti politiche e riviste che fino a quel momento avevano sostenuto la politica dell'U.R.S.S.

3° Questa rivista (come le altre di quest'area) visto che circolavano negli ambienti della sinistra (e del PCI in particolare), era conosciute dagli organismi dirigenti di questi partiti (molti sono ancora in pista nel PD, SD, Sinistra Arcobaleno). Perciò quello che fanno adesso (ad essere buoni) è far finta di non sapere. Anche perché è dal 1977 che ci sono le informazioni ufficiali (audizione di un direttore CIA davanti ad una commissione del senato U.S.A.).

Dal mio punto di vista c'è complicità. Non dimentichiamo Berlinguer nel 1976 in un'intervista a Pansa che dichiara ufficialmente di accettare la NATO. Ora questo lo fa per farsi accettare (e in un precedente articolo sulla Trilaterale ho dimostrato con documenti ufficiali di quest'organismo, che i gruppi della Borghesia Imperialista che facevano parte della Trilaterale volevano che il PCI facesse parte della maggioranza) e doveva dare segni concreti di essere "affidabile", e non solo con l'EUR e la collaborazione di classe, con Pecchioli e la collaborazione con Dalla Chiesa, ma probabilmente anche mettendo il silenzio su notizie "scabrose". Silenzio che dura ancora. E chi tace acconsente.

MIRA 11 OTTOBRE

Slai cobas per il sindacato di classe

il nostro contributo alla giornata mondiale LIBERTA' NON TERRORE contro il mobbing, lo stalking e le armi ad energia diretta e di controllo ed interferenza mentale

Il nostro Sindacato, si è costituito negli anni più recenti da una costola dello SLAI, dalla quale ci si è distinti per linea proletaria ed antiburocratica, nel riconoscimento che solo attraverso la lotta e l'autorganizzazione di classe degli operai e dei lavoratori e lavoratrici sfruttati e è possibile difendere diritti e valori che la borghesia padronale e finanziaria al potere sta attaccando con cinismo e folle determinazione da anni, attraverso la "flessibilizzazione", l'abolizione dello stato sociale, la privatizzazione di servizi e municipalizzate, la negazione finanche di diritti sindacali. Nella provincia di Venezia e Padova sta iniziando le prime vertenze con operai immigrati e lavoratori discriminati ed abbandonati da linee burocratiche e di negazione della loro partecipazione come elemento fondante e determinante delle lotte del movimento operaio.

Nella considerazione che non vi sono DIRITTI SOCIALI senza DIRITTI UMANI, aderisce a livello regionale alla giornata mondiale indetta dalle Associazioni delle Vittime dei trattamenti permanenti di tortura tecnologica, con propri contenuti.

1. Innanzitutto sosteniamo la lotta per la sicurezza sui posti di lavoro, nella considerazione fondamentale che la precarizzazione del lavoro sommata alla linea concertativi delle centrali nazionali confederali sedicenti autonome e reazionarie, è la principale causa delle stragi sui posti di lavoro.

2. Quindi rivendichiamo l'aumento del numero e l'eleggibilità dei RLS (Rappresentanti Lavoratori Sicurezza) in ogni cantiere e unità di lavoro, la loro revocabilità da parte dei lavoratori, la loro illi-cenziabilità da parte dei padroni (vedasi il caso del rappresentante del CONARLS, Dante De Angelis, "colpevole" di aver denunciato le condizioni di un particolare "pezzo forte" di Trenitalia, l'ETR 500).

3. Rivendichiamo la necessità del ritorno ai CONSIGLI DI FABBRICA ed alla libera eleggibilità dei lavoratori senza voto di lista, rivendichiamo che i nostri delegati rispondono al Comitato di Base dei lavoratori e non il contrario.

4. Denunciamo gravi scorrettezze formali e sostanziali in mate-

ria di sicurezza sui posti di lavoro, comprese le forme di mobbing, di discriminazione e vessazione di singoli-e lavoratori-lavoratrici, denunciando le situazioni di lavoro nero di cui veniamo a conoscenza.

5. Rivendichiamo aumenti salariali corrispondenti all'aumento del costo della vita, rivendichiamo la necessità che gli organismi competenti non si lascino sopraffare dalla quantità immane di irregolarità condotte dalle aziende di appalti, spesso di proprietà di meridionali, nei nostri cantieri navali e stradali e in generale nelle aziende che si servono del sistema di appalti e subappalti, rispetto al quale rivendichiamo l'assunzione diretta dei lavoratori nella azienda che appalta, la fine insomma di questo sistema al ribasso dei salari ed all'aumento del rischio di morte sul lavoro e di incertezza sociale.

6. Rivendichiamo i principi Costituzionali come minimo comune denominatore della società e non come punto utopistico da raggiungere.

7. Condanniamo come reazionario e fascista ogni tentativo di controllo tecnologico sulle persone, lavoratori compresi.

ANCHE PER QUESTI MOTIVI ADERIAMO ALLA GIORNATA MONDIALE FREEDOM NOT FEAR invitando le Amministrazioni Locali ad assumere tra i propri compiti questa lotta civile.

MIRA e ROMA 11 OTTOBRE

TESTO DEL VOLANTINO DIFFUSO DELLA ASSOCIAZIONE VITTIME ARMI ELETTRONICHE-MENTALI

(COMPLETA ED ESTENDE NELLA PARTE INIZIALE, IL VOLANTINO INTERNAZIONALE)

11 OTTOBRE GIORNATA MONDIALE

FREEDOM NOT FEAR - LIBERTA' NON TERRORE

AGAINST SECRET GEOPHYSICAL, AGAINST DIRECTED ENERGY & NEUROLOGICAL WEAPONS AND TORTURE

CONTRO I SEGRETI GEOFISICI, CONTRO LA TORTURA E LE ARMI NEUROLOGICHE E A DIREZIONE DI ENERGIA

Senza alcun sostegno mediatico, in Italia il 28 novembre 2006 e a Strasburgo il 7 e 8 luglio scorso si sono svolti sit in di Vittime di trattamenti di tortura tecnologica. In molti casi esistono prove mediche ma non si trovano equipe mediche coraggiose disponibili ad operare. A Ravenna una cittadina inglese alcuni anni fa fu operata e gli fu estratto un elettrodo da un piede ma morì ed il caso venne silenziato.

CONTRORIVOLUZIONE E TORTURE TECNOLOGICHE

to nonostante l'estrazione di un elettrodo. A Lanusei (BL) e' deceduto un anno fa l'editore di libri d'arte Paolo Sacchetto, molto noto a livello internazionale, dopo che aveva denunciato questi trattamenti e la stessa caserma dei cc di Lanusei; e' morto senza una asportazione di protesi sottocute che gli era stata duplicemente repertata, di tumore al pancreas conseguente al suo stato. Invece si fa molta pubblicita' ad esperimenti che non hanno nulla di nuovo, come quelli di Kewin Warwick, dato che queste cose sono state gia' ammesse dal Presidente degli Stati Uniti d'America sin dal 8 ottobre 1995. Migliaia di persone chiedono che sia fatta un' indagine internazionale sulle violazioni enormi dei diritti dell'uomo che imperversano attualmente nel mondo intero, nel piu' grande silenzio. In quest'ultimi anni, il numero di questi crimini contro l'umanita' aumentato a tal punto che possiamo ovviamente parlare d'aggressione della popolazione civile.

Quest'aggressione e' commessa con una tecnologia che agisce, a distanza, nell'ombra, oltre ai limiti delle frontiere, e che e' utilizzata contro civili senza difesa e che non dubitano mai di nulla. C'e' una richiesta continua da parte delle Vittime per denunciare questi crimini presso gli alti funzionari dello stato, le organizzazioni per i diritti dell'uomo, i dirigenti internazionali ed alla stampa. Di solito, non ottengono risposte a causa di un'ignoranza generalizzata di questa tecnologia. Secondo le diagnosi degli stabilimenti psichiatrici, le vittime hanno allucinazioni. Inoltre, i reclami depositati nei commissariati di polizia locali sono spesso considerati come problemi psicologici o sono semplicemente passati sotto silenzio.

E tutto cio' nonostante le ammissioni del Presidente degli Stati Uniti in materia sia del 8 ottobre 1995 e numerosi testi di militari e specialisti, pubblicati e conosciuti, circolino in internet e nelle librerie senza alcun commento particolare da parte dei partiti politici di governo dei paesi occidentali e dell'Italia in particolare. Ricordiamo che in Italia sono stanziati circa 120 basi militari americane, alcune delle quali di migliaia di uomini e donne in armi. Cio' rischia di far passare molti anni prima che "l'Olocausto silenzioso" sia conosciuto dal pubblico. Per le Vittime, questo raffronto con l'Olocausto e' completamente giusto.

L'ampiezza dei crimini denunciati e la gravita' dei carichi giustificano un'indagine internazionale urgente.

Dato il numero considerevole di Vittime su scala planetaria, che ha generato un movimento mondiale coordinato tramite l'Internet, solo i piu' zelanti ed i piu' coscientosi fra le Vittime denunciano questo crimine, essendo il numero reale di Vittime, di gran lunga, piu' importante di questo gruppo di attivisti. Nel gennaio 2007, il giornalista Sharon Weinberger ha pubblicato nel "Washington post", l'articolo intitolato "Mind Games" sulle vittime americane e l'organizzazione militante "Freedom From Covert Harassment and surveillance" (diritto di vivere senza sorveglianza ne' molestie occulte). Nel frattempo, nuove Vittime sempre piu' numerose si fanno conoscere dai quattro angoli del mondo. Chiedono che questi crimini siano resi pubblici, insistono affinche' un'indagine sia fatta su questo problema ed iniziano una campagna contro la molestia con le Armi ad Energia Diretta (DEW: DIRECTED ENERGY WEAPONS) e le Armi di controllo ed interferenza mentale. Ma manca ancora un adeguato aiuto dai medici e dai giuristi.

Riferimenti della Rete Mondiale delle Vittime di Trattamenti Permanenti di Tortura mentale e neurologica a distanza:

*in Italia: Associazione Vittime armi elettroniche-mentali,
www.avae-m.org 334-3657064 oppure CP 101, 30034 MIRA Ve
a livello mondiale: www.mindcontrol-victims.eu/
Germania: <http://psychophysischer-terror.de/tl/>
Francia: www.fedame.org/phpBB2/*

In Italia oggi 11 ottobre si terra' a Mira una iniziativa di propaganda con mostra, esposizione e diffusione comunicato sindacale e AVae-m, della giornata mondiale, mentre a Roma sarà volantinato il testo dell'AVae-m. (consegnato a mano anche a Giovanni Russo Spena, che da sostenitore della nostra campagna nel 2004, ne è diventato occulto mediatore non richiesto, fino alla critica pubblica e alla cessazione dei rapporti con lui nel dicembre 2007 sulla base della testimonianza del compagno Aldo Galvagno di Roma, seguita alla cessazione dei rapporti anche con l'avv. Trupiano, che nonostante le sue grandi conoscenze in campo medico, non aveva dato la richiesta collaborazione alla AVae-m).

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

riceviamo e pubblichiamo

edizione internet

edizione internet

COMUNICATO DEL PARTITO COMUNISTA
DI GRECIA (marxista-leninista)
SULL'ARRESTO DEL COMPAGNO
GOVINDAN KUTTY EDITORE
DI PEOPLE'S MARCH (INDIA)

Il Partito Comunista di Grecia (marxista-leninista) condanna l'arresto del compagno Govindan Kutty, editore di People's March e richiede la sua immediata liberazione senza condizioni.

Noi esprimiamo la nostra solidarietà ai compagni Indiani ed anche al popolo dell'India che sta assoggettato al terrorismo di stato dei GOI da molti anni. Il governo e gli imperialisti di tutto il mondo stanno cercando di fermare le persone, le organizzazioni ed i partiti progressisti. Stanno cercando di abolire tutti i diritti democratici persino la libertà di parola e di espressione, diritti che erano stati ottenuti con la lotta popolare attraverso lunghe e sanguinose rivolte.

Loro stanno cercando di fermare i tentativi rivoluzionari che stanno prendendo terreno nel Sud Est Asiatico, in America Latina ed ovunque. Giorno dopo giorno il popolo del mondo cerca di uscire con la lotta da questa situazione. Questo è ciò che stanno cercando di fare e con il terrore di stato contro il popolo progressista ed i rivoluzionari, loro stanno cercando di fermare la storia. Ma loro non avranno successo. Noi continueremo a lottare giustamente per la nostra causa.

NOI CHIEDIAMO L'IMMEDIATO RILASCIO INCONDIZIONATO DEL COMPAGNO GOVINDAN KUTTY !

NOI CHIEDIAMO LA CONTINUAZIONE DELLE PUBBLICAZIONI DI PEOPLE'S MARCH !

Ufficio internazionale
PC di Grecia (marxista-leninista)

(traduzione non ufficiale)

**I FUNERALI DI BULOW
A PROPOSITO DELL'ARTICOLO
DEL COMPAGNO IANNOTTI SU
proletari comunisti n.3 / 2008**

**Nota di un compagno
del Comitato promotore antifascista antirazzista di Mira**

Il segretario dell'ANPI di Mira, che era presente, come in altre innumerevoli occasioni, alla commemorazione per il compagno comandante partigiano Bulow (Arrigo Boldrini), ha espresso le seguenti critiche all'articolo succitato.

Essendo certo della sua buona fede, ottima memoria e salute, e fede antifascista, Vi invio quanto segue:

1. Non viene citato l'intervento di Casali, presidente nazionale dell'ANPI

2. NON ERA PRESENTE VELTRONI, c'era sì D'Alema (che ha parlato) e Fassino, ma non Veltroni, e di bandiere rosse c'era la piazza piena, anche se è vero che nella piazza non sono stati intonati canti.

3. Anche alla commemorazione vi erano presenti moltissime bandiere rosse.

4. Identificazione gratuita nell'articolo tra Arrigo Boldrini e la linea del PCI a partire dalla politica della "coesistenza pacifica" in avanti.

Giuste invece anche secondo il compagno, ed i compagni dell'ANPI di Mira presenti alla cerimonia, alcune constatazioni dell'articolo, in particolare circa D'Alema e la guerra e l'art.11 della Costituzione.

Circa l'intervento di Casali, ha riportato:

- Sul ruolo di Bulow, sul peso che dava alla disciplina, al perfezionismo, Casali ha parlato sulle discussioni interminabili di preparazione delle azioni militari.
- Bulow ha avuto al suo attivo sei Legislature sempre in difesa dei valori della Resistenza e della Costituzione.

Dal Bollettino Operai Auto-organizzati n.50 del 20.12.2008

**Nota Nazionale dello SLAI COBAS PER IL
SINDACATO DI CLASSE SI UNISCE ALLO
SCIOPERO GENERALE PROMOSSO DAI
SINDACATI DI BASE DEL 12 DICEMBRE**

per sostenere le seguenti parole d'ordine in distinzione con lo sciopero della cgil :

- "Contro padroni e governo per un sindacato di classe nelle mani dei lavoratori"
- Contro la Finanziaria, i tagli e la privatizzazione di scuola e Università, per la cancellazione della legge 133 e della 169 (ex-decreto Gelmini);
- Contro la precarietà e per l'abolizione delle leggi Treu e 30, per la continuità del reddito e la lotta alla precarietà lavorativa e sociale, con forme di reddito legate al diritto alla casa, allo studio, alla formazione e alla mobilità;
- "Basta morti sul lavoro per i profitti dei padroni". Per usare il denaro pubblico per forti aumenti salariali e pensionistici, per scuola, sanità e servizi sociali e non per salvare banche fraudolente e speculatori, per l'introduzione di un meccanismo automatico di adeguamento salariale legato agli aumenti dei prezzi e difesa della pensione pubblica, per il rilancio del ruolo del contratto nazionale come strumento di redistribuzione del reddito, la difesa e potenziamento dei servizi pubblici, dei beni comuni, del diritto a prestazioni sanitarie, del diritto alla casa e all'istruzione;
- Per la sicurezza nei posti di lavoro e sanzioni penali per chi provoca infortuni gravi o mortali;
- Per restituire ai lavoratori il diritto di decidere, per la difesa del diritto di sciopero e il recupero dei diritti sindacali sequestrati dai sindacati concertativi;
- Per fermare il razzismo che, oltre a negare diritti uguali e la dignità delle persone, scarica sui migranti la responsabilità dei principali problemi sociali.

edizione internet

edizione internet

letture

edizione internet

PC della Cina
DIAMO IL BENVENUTO
AI GRANDI ANNI SETTANTA
(1° gennaio 1970)

Editoriale di capodanno del 1970 del *Quotidiano del popolo*, di *Bandiera rossa* e del *Quotidiano dell'Esercito Popolare di Liberazione*.

“Popoli di tutto il mondo unitevi per combattere ogni guerra d'aggressione lanciata da qualsiasi imperialismo o dal socialimperialismo, in particolare una guerra d'aggressione condotta con bombe atomiche ! Se scoppierà tale guerra, i popoli di tutto il mondo dovranno eliminare la guerra d'aggressione con la guerra rivoluzionaria; la preparazione al riguardo deve essere compiuta fin da ora !”.

Mao Tse-tung

Gli anni sessanta del ventesimo secolo sono passati. Il proletariato e i popoli rivoluzionari di tutto il mondo hanno varcato con fierezza e con passo militante la soglia dei grandi anni settanta.

Volgendo lo sguardo al mondo intero e guardando all'avvenire, il popolo di tutte le nazionalità del nostro paese con l'animo traboccante d'entusiasmo augura dal più profondo del cuore lunghissima vita al Presidente Mao Tse-tung, nostra grande guida e maestro rivoluzionario del proletariato !

All'inizio degli anni sessanta, il Presidente Mao Tse-tung indicava con grande lungimiranza:

“I prossimi 50 o 100 anni, a cominciare da ora, saranno una grande epoca di radicali cambiamenti nel sistema sociale in tutto il mondo, un'epoca di grandi sconvolgimenti, un'epoca alla quale non è paragonabile nessun'altra nella storia”.

La storia degli anni sessanta ha confermato in maniera e-

loquente questa grande previsione del Presidente Mao Tse-tung.

I dieci anni trascorsi sono stati un decennio in cui il nemico è imputridito giorno dopo giorno, mentre per noi le cose sono andate di bene in meglio, un decennio in cui il marxismo-leninismo-maoismo si è impegnato in un'aperta polemica e in un'accanita battaglia contro il revisionismo moderno e ha riportato grandi vittorie, un decennio in cui si è avuto un vigoroso sviluppo della grande lotta dei popoli rivoluzionari del mondo intero contro l'imperialismo capeggiato dagli Stati Uniti, contro il revisionismo moderno con al centro il revisionismo sovietico e contro la reazione dei vari paesi.

In questi dieci anni i movimenti rivoluzionari del proletariato e delle larghe masse popolari, in nuove condizioni, si sono diffusi in tutto il mondo con l'impeto della valanga e la forza del fulmine. Il movimento di liberazione nazionale è avanzato a ondate sempre più impetuose. Le organizzazioni e i partiti marxisti-leninisti rivoluzionari si sono sviluppati sempre di più nella lotta. Il capitalismo irrimediabilmente volge al declino, mentre il socialismo avanza con una forza irresistibile verso la prosperità. La grande Cina socialista si erge come un gigante a oriente del mondo.

L'Albania, faro del socialismo in Europa, brilla di una luce ancora più intensa. L'eroico popolo viet-namita ha colpito l'imperialismo degli Stati Uniti d'America col suo pugno di ferro riducendolo a mal partito. La grande verità "il potere politico nasce dalla canna del fucile" indicata dal Presidente Mao Tse-tung incoraggia su scala sempre più vasta i popoli dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina nella loro lotta armata. L'argine del sistema coloniale dell'imperialismo è crollato pezzo dopo pezzo. Le fiamme della rivoluzione divampano dappertutto e hanno raggiunto il cuore stesso dell'imperialismo. La crisi finanziaria e monetaria che ha scosso l'Occidente e la crisi economica che si è andata aggravando e approfondendo giorno dopo giorno hanno reso ancora più insanabili le contraddizioni dell'economia capitalista. Il vec-

chio mondo vacilla sotto la tempesta, i vulcani uno dopo l'altro sono in eruzione e una dopo l'altra cadono le corone. Su tutta la terra l'imperialismo non riesce più a trovare un'"oasi tranquilla".

L'imperialismo degli Stati Uniti d'America che si era issato sul trono di sovrano del capitalismo mondiale dopo la Seconda guerra mondiale, è precipitato da quell'altezza non molto tempo dopo. Esso è impegnato nella corsa agli armamenti e nei preparativi di guerra, commette ovunque aggressioni e installa dappertutto basi militari, mettendosi così intorno al collo numerosi cappi che i popoli di tutto il mondo vanno stringendo sempre di più. Negli Stati Uniti, i quali pretendono di essere il paese "più ricco" del mondo, decine di milioni di uomini sempre di più vivono in povertà e soffrono la fame. La classe dirigente reazionaria degli Stati Uniti d'America sta sulle spine di fronte alla lotta del proletariato e delle larghe masse popolari degli Stati Uniti d'America contro i gruppi capitalisti monopolisti e di fronte alla lotta degli afroamericani contro la repressione violenta.

Nessuno dei padroni della Casa Bianca, qualunque sia stato il partito dominante, è riuscito a trovare un toccasana capace di salvare l'imperialismo degli Stati Uniti d'America dal suo declino.

I padroni di Wall Street, che pieni di boria avevano definito il ventesimo secolo il "secolo americano", non possono fare altro che lamentarsi e dire che gli Stati Uniti sono entrati negli "anni difficili". Il rapido declino dell'imperialismo degli Stati Uniti d'America mostra in modo rilevante che il sistema capitalista è già in preda a una nuova crisi generale, una crisi estremamente profonda.

La cricca dei rinnegati revisionisti sovietici, centro del revisionismo moderno, si avvia sempre più rapidamente verso la bancarotta totale. Non c'è voluto molto perché Kruscev, questo buffone che si atteggiava a eroe, divenisse per l'umanità un mucchio ripugnante di scorie. Quanto ai suoi successori, Breznev e soci, le cose vanno di male in peggio e la loro situazione si aggrava di anno in anno; essi sono travagliati da crisi interne

ed esterne. All'interno del paese essi esercitano una dittatura fascista e all'estero si abbandonano all'aggressione e l'espansione. Ciò ha rivelato esplicitamente la loro natura socialimperialista e ha suscitato un'opposizione sempre più forte sia tra il popolo sovietico che tra i popoli dei vari paesi.

L'apparizione del socialimperialismo revisionista sovietico non è che un episodio nel processo che vede l'imperialismo avviarsi verso il crollo totale. Esso non può salvare l'intero sistema imperialista dalla distruzione né salvare se stesso dalla rovina. La cosiddetta "dottrina Breznev" in fin dei conti non è che una variante del moribondo neocolonialismo.

In contrasto con l'imperialismo e il socialimperialismo in declino e in disgregazione, la Cina socialista, sotto la direzione della grande guida, il Presidente Mao Tse-tung, si è ulteriormente consolidata; è diventata più prospera, più potente e più dinamica. La grande polemica contro il revisionismo moderno condotta dal nostro partito sotto la direzione personale del Presidente Mao Tse-tung e insieme ai marxisti-leninisti di tutto il mondo, ha creato sul piano ideologico, teorico e politico le condizioni perché la rivoluzione proletaria mondiale ottenesse vittorie ancora maggiori. La vittoria della grande Rivoluzione culturale proletaria, iniziata e guidata personalmente dal Presidente Mao Tse-tung, ha infranto il sogno dell'imperialismo e del revisionismo di restaurare il capitalismo in Cina e ha aperto, nella storia del movimento comunista internazionale, una luminosa strada atta a consolidare la dittatura del proletariato e a portare fino in fondo la rivoluzione socialista. Il grande pensiero di Mao Tse-tung si è diffuso su una scala senza precedenti tra i 700 milioni di cinesi. L'influenza storica, profonda e duratura del nono Congresso nazionale del Partito comunista cinese si fa sempre più evidente. La nostra grande patria socialista è diventata una potente forza politica della nostra epoca nella lotta contro l'imperialismo e il revisionismo, l'amica più sicura del proletariato di tutti i paesi, delle nazioni e dei popoli oppressi e la speranza della rivoluzione mondiale.

Il popolo, e solo il popolo, è la forza motrice che crea la storia del mondo.

Attraverso i grandi sconvolgimenti, le grandi divisioni e i grandi raggruppamenti degli anni sessanta, le forze rivoluzionarie del mondo si sono ingrossate e lo schieramento di classe è diventato chiaro. Il nuovo sviluppo delle contraddizioni fondamentali del mondo continuerà inevitabilmente a suscitare la rivoluzione. Gli anni settanta saranno anni in cui la tempesta della rivoluzione popolare si scatenerà nel mondo intero con una violenza ancora maggiore, saranno anni in cui il crollo dell'imperialismo in preda a innumerevoli contraddizioni sarà accelerato e saranno anni importanti durante i quali le forze rivoluzionarie di tutto il mondo condurranno una lotta accanita contro le forze controrivoluzionarie che si dibattono negli spasimi dell'agonia.

L'imperialismo degli Stati Uniti d'America e il revisionismo sovietico, per quanto possano colludere tra loro e contendersi le sfere d'influenza, qualunque siano gli intrighi e i trucchi cui possano ricorrere e qualunque sia il tipo di guerra d'aggressione che possano

scatenare, non sfuggiranno alla loro rovina.

I loro giorni sono contati.

Il Presidente Mao Tse-tung ci insegna che la Cina deve dare un maggiore contributo all'umanità. Sotto la direzione della grande guida, il Presidente Mao Tse-tung, il nostro grande partito, grande popolo, grande stato e grande esercito adempiranno di certo la gloriosa missione affidata loro dalla storia e non deluderanno mai le speranze riposte in loro dai popoli del mondo intero. In questo nuovo anno, tutto il partito, tutto l'esercito e il popolo dell'intero paese devono unirsi ancora più strettamente intorno al Comitato centrale del partito con alla testa il Presidente Mao Tse-tung e il vicepresidente Lin Piao (Nota 3) come vicedirigente, armarsi ancora meglio del pensiero di Mao Tse-tung, servirsi del grande concetto strategico del Presidente Mao Tse-tung di "aumentare la vigilanza e difendere la patria" e di "prepararsi in previsione di una guerra, premunirsi contro le calamità naturali e fare tutto nell'interesse del popolo" per promuovere la lotta-critica-trasformazione ed esaminare il lavoro compiuto in questo

campo, guardarsi dall'arroganza e dalla precipitazione e adempiere ancora meglio e con maggiore rapidità i vari compiti di lotta posti dal nono Congresso nazionale del partito.

Attualmente il movimento di massa di lotta-critica-trasformazione si approfondisce su tutti i fronti. Le varie politiche proletarie formulate dal Presidente Mao Tse-tung vengono applicate in modo ancora più completo. Ovunque sono apparse cose nuove, proletarie, dotate di un'infinita vitalità. Dobbiamo integrare il grande movimento di massa per lo studio vivo e l'applicazione viva del pensiero di Mao Tse-tung con i vari compiti della lotta-critica-trasformazione. Dobbiamo prendere saldamente in pugno questa chiave consistente nella lotta tra le due classi, le due vie e le due linee e realizzare in ogni unità di base il compito fondamentale di consolidare la dittatura del proletariato. Dobbiamo continuare a svolgere la critica rivoluzionaria di massa per eliminare ciò che resta dell'influenza perniciosa della linea revisionista controrivoluzionaria di Liu Shao-chi, rinnegato, agente del nemico e traditore della classe operaia.

Nei campi ideologico e culturale dobbiamo tenere alta la grande bandiera rossa del pensiero di Mao Tse-tung e continuare a liquidare l'influenza ideologica della borghesia e di tutte le altre classi sfruttatrici; in campo politico dobbiamo portare a buon fine il lavoro di epurazione delle file di classe in conformità con la politica del partito e rafforzare la dittatura sul pugno di forze controrivoluzionarie; in campo economico dobbiamo consolidare e sviluppare la base economica socialista e combattere sistematicamente i tentativi di corruzione e di sabotaggio della borghesia. Dobbiamo continuare con perseveranza e in profondità la rivoluzione nei campi dell'educazione, della ricerca scientifica, della letteratura e dell'arte, del giornalismo, della sanità e negli altri settori per ottenere nuovi successi e acquisire nuove esperienze.

Durante il nono Congresso nazionale del partito, il Presidente Mao Tse-tung ha sottolineato a più riprese che "bisogna prendere bene in pugno i casi tipo" e che "quanto all'insieme del lavoro bisogna innanzitutto prenderne bene in pugno un

terzo". Dobbiamo applicare con decisione questa importantissima direttiva del Presidente Mao Tse-tung, elaborare un piano generale e portare a termine con successo i vari compiti della lotta-critica-trasformazione, stadio per stadio, gruppo per gruppo, in modo approfondito e minuzioso e con iniziativa e prudenza.

Bisogna, sulla base dell'epurazione delle file di classe, prendere saldamente in mano il consolidamento e l'edificazione del partito. Edificare il nostro partito servendoci della grande teoria del Presidente Mao Tse-tung sulla continuazione della rivoluzione sotto la dittatura del proletariato costituisce la garanzia fondamentale per sviluppare la grande vittoria della grande Rivoluzione culturale proletaria e una misura di grande portata storica per consolidare ulteriormente la dittatura del proletariato.

Nel processo di consolidamento e di edificazione del partito, bisogna mettere dal principio alla fine al primo posto il consolidamento in campo ideologico, studiare coscienziosamente il nuovo Statuto del partito, educare coscienziosamente i membri del partito e gli attivisti che chiedono di entrare nel partito alla luce della dottrina del marxismo-leninismo-maoismo sul partito e delle tesi concernenti i rapporti tra il dirigente, il partito politico, il potere politico, la classe e le masse e criticare le varie tendenze ideologiche reazionarie borghesi di destra o di estrema sinistra". È necessario portare a termine in modo giusto il lavoro consistente nel "gettare ciò che è marcio e assorbire ciò che è nuovo". Ogni membro del partito comunista deve esaminare se stesso alla luce delle direttive del Presidente Mao Tse-tung e dei requisiti voluti dal nuovo Statuto del partito e rimodellare completamente la propria concezione del mondo.

Man mano che si approfondisce la lotta-critica-trasformazione, si profila un nuovo slancio nella produzione industriale e agricola. I dirigenti a ogni livello devono essere alla testa del movimento di massa, devono applicare in modo completo la linea generale formulata dal Presidente Mao Tse-tung:

“Edificare il socialismo in base al principio di adoperare appieno tutte le energie, di mirare alto e di quantità, rapidità, qualità ed economia” e la sua grande direttiva:

“Fare la rivoluzione e promuovere la produzione, il lavoro e la preparazione in previsione di una guerra”, in modo che il movimento non cessi di svilupparsi in profondità conformemente al pensiero di Mao Tse-tung.

Finché noi valorizzeremo appieno l’iniziativa della classe operaia, dei contadini poveri, dei contadini medi dello strato inferiore e degli intellettuali rivoluzionari, finché uniremo tutte le forze suscettibili di essere unite e valorizzeremo al massimo la superiorità del sistema socialista, il nostro paese sarà in grado di raggiungere e superare i livelli mondiali più avanzati nella produzione industriale e agricola, nelle scienze e nella tecnologia. I principi di “contare sulle proprie forze” e “lottare con tenacia” formulati dal Presidente Mao Tse-tung devono essere messi in pratica in ogni provincia, ogni distretto, ogni unità di base e ogni impresa. Nel lavoro economico è necessario indagare e studiare quei problemi che concernono la politica. Nell’elaborare i piani, bisogna mobilitare le masse e fare sì che vi sia un margine sufficiente.

Il Presidente Mao Tse-tung ha di recente sottolineato:

“Popoli di tutto il mondo, unitevi per combattere ogni guerra d’aggressione lanciata da qualsiasi imperialismo o dal socialimperialismo, in particolare una guerra d’aggressione condotta con bombe atomiche !

Se scoppierà tale guerra, i popoli di tutto il mondo dovranno eliminare la guerra d’aggressione con la guerra rivoluzionaria; la preparazione al riguardo deve essere compiuta fin da ora !”.

Questa grande direttiva del Presidente Mao Tse-tung indica con lungimiranza marxista-leninista ai popoli di tutto il mondo l’orientamento di lotta ed è di una profonda importanza storica e pratica. L’imperialismo significa la guerra. I popoli di tutto il mondo devono centuplicare la vigilanza rivoluzionaria ! Tutto il popolo cinese deve centuplicare la vigilanza rivoluzionaria ! Dobbiamo essere pienamente preparati sia sul

piano spirituale che su quello materiale. La direzione unificata del partito deve essere rafforzata. Gli organi direttivi a ogni livello devono realizzare ulteriormente la trasformazione rivoluzionaria proletaria sul piano ideologico, organizzativo e nello stile di lavoro e seguire il principio "meno truppe ma migliori" e "amministrazione più semplice" per rispondere alle esigenze della preparazione in previsione di una guerra. Bisogna consolidare e perfezionare i comitati rivoluzionari a tutti i livelli, continuare a rafforzare la grande alleanza rivoluzionaria e la triplice unione rivoluzionaria e unirsi nella comune lotta contro il nemico. Bisogna rafforzare l'unità tra l'esercito e il popolo e tra l'esercito e il governo. L'Esercito Popolare di Liberazione deve continuare a sviluppare le gloriose tradizioni rivoluzionarie e lo spirito di servire il popolo con tutto il cuore, continuare a svolgere con successo il lavoro dei "tre appoggi e due compiti militari" (Nota 1) e compiere ulteriori progressi in campo politico e militare; esso deve persistere nel dare preminenza alla politica proletaria, mettere in pratica nel loro insieme i "quattro buoni" (Nota 2), aumentare la propria capacità combattiva ed essere pronto in ogni momento ad acquisire nuovi meriti nel difendere la grande patria socialista.

Sviluppare le relazioni diplomatiche con tutti i paesi sulla base dei cinque principi della coesistenza pacifica, questa è la coerente politica che abbiamo seguito da lungo tempo, ma non tolleremo mai che un qualsiasi imperialismo o il socialimperialismo aggredisca e occupi il nostro sacro territorio.

Siamo determinati a liberare Taiwan, sacro territorio della nostra patria !

Se l'imperialismo e il socialimperialismo osano invadere il nostro paese, siamo decisi ad affogarli nel vasto oceano della guerra popolare !

La rivoluzione si sviluppa e il popolo avanza. È vicina l'alba di un mondo nuovo senza imperialismo, senza capitalismo e senza sistema di sfruttamento !

Proletari di tutti i paesi, uniamoci !

Proletariato, popoli oppressi e nazioni oppresse di tutto il mondo, uniamoci !

Siate risoluti, non temete i sacrifici e sormontate ogni difficoltà per raggiungere la vittoria !

Viva il grande, glorioso e giusto Partito comunista cinese !

Viva l'invincibile marxismo - leninismo - mao tse-tung pensiero !

Viva la nostra grande guida, il Presidente Mao Tse-tung !

Viva, viva il Presidente Mao Tse-tung !

NOTE

1. Appoggio all'industria, appoggio all'agricoltura e appoggio alle larghe masse della sinistra; controllo militare e addestramento militare e politico.

2. Si tratta di un riferimento alle Tre grandi regole di disciplina e gli otto punti

da osservare che, dal 1928, erano stati la regola di condotta dell'Esercito rosso nel corso della lotta per la presa del potere.

3. Il testo qui pubblicato risale al 1970. Nel 1971, un complotto con ogni probabilità attuato da dei revisionisti, portò alla scomparsa di Lin Piao ed alla censura nei suoi confronti da parte del Presidente Mao Tse-tung. Con ogni probabilità questo complotto, quali che fossero le effettive responsabilità di Lin Piao, è la prima e fondamentale mossa della cricca revisionista che attuò il golpe nero dell'ottobre 1976, i cui interessati seguaci sono tutt'ora al potere, un potere antiproletario mantenuto con atti di violenza e repressione sistemica del movimento comunista e proletario, come nel caso della repressione dei comitati operai e studenteschi di Piazza Tien An-Men del 1989. Infatti con il IX Congresso del PCC, la linea di Lin Piao, di lotta senza quartiere alle tendenze borghesi e revisioniste, impediva ai revisionisti scampati alla Grande Rivoluzione Culturale Proletaria, di preparare il ritorno della borghesia al potere (nel Partito e nello Stato) una volta che fosse morto il Presidente Mao Tse-Tung.

La cultura molto orientata al culto della personalità, che ancora a quell'epoca era fondante in ogni campo ed ideologia, impedì alla guida rossa della Grande Rivoluzione Culturale Proletaria, di reprimere preventivamente tutti i tentativi di riorganizzazione dei revisionisti nel Partito, così che nell'ottobre 1976 il comitato dirigente della Grande Rivoluzione Culturale Proletaria fu arrestato al completo, ed avviata la montatura contro i compagni della cosiddetta "banda dei Quattro".

Il fatto poi che nella sinistra "occidentale" si sia continuato a chiamare la compagna Chiang Ching ed i suoi compagni, innanzitutto Wang Hong-Wen, con questo appellativo infamante, è dimostrazione che la sinistra "occidentale" difende i diritti umani dei nazisti, dei fascisti e degli arresi,

ma non certo dei rivoluzionari.

UNA "BANDA DEI QUATTRO" ANCHE IN ITALIA ?

E così, nel 1993, i compagni arrestati per l'attacco alla base USAF Aviano dovevano essere gestiti nella medesima maniera, come "banda" (ma qui almeno c'erano effettivamente malavitosi tra i loro coimputati). E così, i membri di gran parte della "sinistra" specie nel veneziano, nel voler "gestire" la campagna del prigioniero comunista e fondatore della nostra rivista, Paolo Dorigo, in senso legato alla riconquista della "libertà" cambiando apposta la storia dell'attacco alla base USAF di Aviano nel "lancio di una molotov" (nel 2004 decine e centinaia di personaggi importanti), anziché limitarsi a sostenere quanto da lui rivendicato nelle sue dichiarazioni ed intenzioni concrete di poter ottenere semplicemente la effettuazione di esami medici in detenzione che gli venivano negati, presso ospedali civili, dimostrarono i piedi di burro del loro "umanitarismo" allorquando nei due-tre anni successivi questa campagna non è stata più mascherabile ed è emersa con chiarezza, come facciamo anche in questa rivista, la grandissima posta in gioco di una arma militare strategica utilizzata segretamente in campo civile dai potenti su vari piani ed aspetti della società, contro migliaia di persone, e nemmeno solo di prigionieri, questi pronunciamenti sono venuti meno, passando dalle 4-5 mila firme del 2004, alle 110 del 2006, alle 15 del gennaio 2008. (Appello per una nuova democrazia)

È compito nostro ricordare e far ricordare. Questo testo è stato scritto quando il tentativo boliviano del Che era già avviato. In quell'epoca il PC del Perù era in fase di costruzione nella direzione della GP, e la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria cinese aveva acceso il mondo. Consideriamo altamente premonitore della DIMENSIONE attuale, passata e futura, quella della nuova grande ondata della Rivoluzione Proletaria Mondiale, il sentimento che mosse il CHE, nello scrivere queste parole coerenti.

Ernesto CHE Guevara
Creare due, tre, molti Viet-Nam:
è la parola d'ordine
(articolo per il n.1 della rivista Tricontinental)

Publicato nel 1967 dal Segretariato Esecutivo della OSPAAAL (Organizzazione di Solidarietà dei Popoli d'Africa, d'Asia e d'America Latina). Nella presente edizione ci siamo basati sulla edizione ufficiale uscita in Italia per Feltrinelli, e invitiamo i lettori esperti a confrontare le squallide manipolazioni, censure e circonvulsioni mirate, presenti in diverse versioni pubblicate in internet di questo testo.

È l'ora dei forni e non si deve vedere che la luce. José Martí

Sono già trascorsi ventun anni dalla fine dell'ultimo conflitto mondiale e diverse pubblicazioni, in un'infinità di lingue, celebrano l'avvenimento che è rappresentato dalla disfatta del Giappone. C'è un clima di apparente ottimismo in diversi settori dei molteplici campi in cui è diviso il mondo.

Ventun anni senza guerra mondiale, in questi tempi di supremi confronti, di scontri violenti e di bruschi cambiamenti, sembrano parecchi. Tuttavia, senza analizzare i risultati pratici di questa pace per la quale tutti noi ci dichiariamo pronti a lottare (la miseria, la degradazione, lo sfruttamento sempre maggiore di enormi settori del mondo), è lecito chiedersi se questa pace sia reale.

Queste note non intendono tracciare la storia dei diversi conflitti di carattere locale che si sono susseguiti dopo la resa

del Giappone; né è nostro compito dare il resoconto, ampio e crescente, delle lotte civili, succedutesi durante questi anni di pretesa pace. È sufficiente opporre come esempio, contro questo eccessivo ottimismo, le guerre di Corea e del Vietnam.

Nella guerra di Corea, dopo anni di lotta feroce, la parte settentrionale del paese fu sottoposta alla più terribile devastazione che si ricordi negli annali della guerra moderna: crivellata di bombe, priva di fabbriche, scuole e ospedali; priva di qualsiasi tipo di abitazione per ospitare dieci milioni di abitanti.

In questa guerra sotto la sleale bandiera delle Nazioni Unite, intervennero dozzine di Paesi guidati militarmente dagli Stati Uniti, con la massiccia partecipazione di soldati americani e l'arruolamento della popolazione sudcoreana, usata come carne da cannone.

In campo avverso, l'esercito e il popolo coreano e i volontari della Repubblica Popolare Cinese contavano sul vettovagliamento e sulla ASSISTENZA dell'apparato militare sovietico. I nordamericani, da parte loro, sperimentarono ogni sorta di armi distruttive - eccetto le termonucleari, ma comprese le batteriologiche e chimiche, sia pure su scala limitata. Nel Vietnam si sono susseguite azioni belliche sostenute, quasi ininterrottamente, dalle forze patriottiche di questo Paese contro tre potenze imperialistiche: il Giappone, la cui potenza subì una caduta verticale dopo l'esplosione delle bombe di Hiroshima e Nagasaki; la Francia, che da quel paese vinto recuperava le sue colonie indocinesi e ignave le promesse fatte nei momenti difficili; infine gli Stati Uniti, in quest'ultima fase della lotta.

Ci sono stati scontri circoscritti in tutti i continenti, benché sul continente americano per lungo tempo si siano avuti solo conati di lotta di liberazione e colpi di stato, sino al momento in cui la Rivoluzione Cubana non ebbe suonato il suo campanello d'allarme sull'importanza di questa regione e pro-

vocò l'ira imperialista, che obbligò Cuba a difendere le sue coste a Playa Giròn, prima, e durante la Crisi d'Ottobre, poi.

Quest'ultimo incidente avrebbe potuto provocare una guerra di incalcolabili proporzioni a causa dello scontro, a proposito di Cuba, tra nordamericani e sovietici.

Ma evidentemente il focolaio delle contraddizioni in questo momento è nei territori della penisola indocinese e nei Paesi vicini. Il Laos e il Vietnam sono scossi da guerre civili che cessano di essere tali che divengono ben maggiori conflitti a causa della presenza, con tutto il peso della sua potenza, dell'imperialismo nordamericano; e tutta la zona si trasforma in un detonatore pronto a esplodere.

In Vietnam lo scontro ha assunto caratteristiche di estrema asprezza. Non è però nostra intenzione fare qui la storia di questa guerra. Ci limiteremo a segnalare alcuni punti salienti.

Nel 1954, dopo la disfatta annientatrice di Dien Bien-Phu, vennero firmati gli accordi di Ginevra, che dividevano il paese in due zone e stipulavano elezioni nello spazio di 18 mesi per decidere chi dovesse governare il Vietnam e come si sarebbe riunito il paese. I nordamericani non sottoscrissero quest'accordo e cominciarono a manovrare per sostituire l'imperatore Bao-Dai, fantoccio francese, con un uomo consono ai loro intenti. Quest'uomo risultò essere Ngo-Din-Diem, la cui tragica fine -un limone spremuto dall'imperialismo- è nota a tutti (Nota 1).

Nei mesi successivi alla firma dell'accordo, nel campo delle forze popolari regnò l'ottimismo. Nel sud del paese ven-

Nota 1

Ministro degli interni dell'imperatore Bao Dai, fu primo ministro del sud Vietnam dal 1955 al 1963; la sua formazione era cattolica. Per dodici anni, dopo l'invasione francese, rimase tranquillamente fuori dalla politica. Catturato dall'esercito rivoluzionario nel 1945, rimase in esilio sino al 1954, allorquando si mise a lavorare per gli americani. Venne fatto uccidere da Kennedy.

nero smantellati i dispositivi della lotta antifrancese nel sud del paese e si attese l'applicazione del patto. Ma i patrioti compresero subito che non ci sarebbero state elezioni se gli Stati Uniti non fossero stati sicuri dell'esito a loro favorevole delle elezioni: cosa impossibile, anche se avessero utilizzato tutti i mezzi di frode a loro noti.

Di nuovo ripresero le lotte nel sud del paese, acquistando sempre maggiore intensità sino a giungere al momento attuale, in cui l'esercito nordamericano si compone di circa mezzo milione di invasori, mentre le forze dell'esercito fantoccio diminuiscono di numero e soprattutto hanno perso combattività.

Da quasi due anni, i nordamericani hanno cominciato a bombardare sistematicamente la Repubblica democratica del Vietnam nell'intento di fiaccare la combattività del Sud e costringerlo a trattare da posizioni di forza. All'inizio i bombardamenti furono più o meno isolati e venivano presentati dietro la maschera della rappresaglia contro asserite provocazioni da parte del Nord. Poi questi bombardamenti sono aumentati in intensità, divennero sistematici sino a trasformarsi in una gigantesca battuta quotidianamente condotta dalle unità aeree degli Stati Uniti, allo scopo di distruggere qualsiasi traccia di civiltà nella regione settentrionale del paese. È un episodio della tristemente celebre "escalation".

Gli obiettivi materiali del mondo yankee sono stati per la maggior parte raggiunti, nonostante la risoluta difesa delle unità aeree vietnamite, nonostante gli aiuti da parte socialista in materiali di guerra.

C'è una triste realtà: il Vietnam, questa nazione che incarna le aspirazioni, le speranze di vittoria di tutto un mondo dimenticato, è tragicamente solo. Questo popolo deve sopportare i colpi della tecnica nord-americana quasi a mansalva nel Sud, con alcune possibilità di difesa nel Nord, ma sempre solo.

La solidarietà del mondo progressista con il popolo del

Vietnam ha quel sapore di amara ironia con cui, per i gladiatori romani, suonava l'incitamento della folla. Non si tratta di augurar vittoria alla vittima dell'aggressione, ma di dividere la sua sorte, di accompagnarla alla morte o alla vittoria.

Quando analizziamo la solitudine vietnamita, ci assale l'angoscia di questo momento illogico dell'umanità.

L'imperialismo nordamericano è colpevole di aggressione: i suoi crimini sono enormi e disseminati in tutto il mondo. Questo lo sappiamo, signori ! Ma sono altrettanto colpevoli coloro che nell'ora della decisione hanno esitato a fare del Vietnam un paese inviolabile del territorio socialista, correndo sì il rischio di una guerra su scala mondiale, ma costringendo anche i nordamericani a prendere una decisione. (Nota 2) E colpevoli sono coloro che alimentano una guerra di ingiurie e di sgambetti, cominciata già da molto tempo da parte dei rappresentanti delle due maggiori potenze del campo socialista. (Nota 3)

Nota 2

Si fa qui riferimento ad una posizione di critica che è stata espressa successivamente alla morte del Che, anche dallo stesso Fidel Castro in una nota alla agenzia sovietica TASS, del 23 agosto 1968, inerente l'invasione della Cecoslovacchia. In questa nota Fidel Castro chiedeva ai revisionisti dell'URSS se avrebbero deciso di assumere analoghe decisioni anche in caso di aggressione al Vietnam, alla Repubblica Democratica di Corea ed a Cuba.

Nota 3

Qui il Che si riferisce alla politica estera della RPC analogamente a quella della URSS revisionista. In realtà la rottura, voluta dal revisionista Krušev, determinava una ovvia politica estera alternativa della Cina popolare, non sempre corretta (es. Angola). Tuttavia per quanto riguarda il Vietnam, alla fine si può dire che gli appoggi successivamente giunsero da ambo i paesi, mentre il conflitto si sviluppò successivamente da parte dello stesso Vietnam nei confronti della Kampuchea. La contraddizione dunque evidenziata dal Che esisteva ed esistette anche dopo, e sorgeva da motivazioni diverse. Successivamente al 1976 (golpe revisionista in Cina ad ottobre) la critica del Che è completamente suffragata dai fatti.

Chiediamo, per ottenere una risposta onesta: "È vero che il Vietnam sia isolato o no, tenendosi in un pericoloso equilibrio tra le due potenze in lotta?"

E che grandezza, questo popolo! Che stoicismo, che coraggio, questo popolo! Che lezione è per il mondo questa lotta!

Ci vorrà molto tempo prima che si sappia se il presidente Johnson pensava veramente o meno di iniziare alcune riforme necessarie ad un popolo per spegnere l'asprezza delle contraddizioni di classe che si manifestano con forza esplosiva e sempre maggiore frequenza. Quel che è certo è che i miglioramenti annunciati sotto il titolo pomposo di lotta per la grande società sono caduti nel condotto di scarico del Vietnam.

La più grande potenza imperialista sente nelle viscere il dissanguamento provocato da un Paese povero ed arretrato e la sua favolosa economia risente del peso delle spese militari. Uccidere ha smesso di essere il migliore affare per i monopoli. Armi di difesa, e nemmeno in numero sufficiente, è tutto ciò che possiedono questi meravigliosi soldati, oltre all'amore della patria, della società, e ad un coraggio a tutta prova. E l'imperialismo si impantana nel Vietnam, non trova altra via di uscita e ne cerca una disperatamente una che gli permetta di eludere con dignità il pericoloso frangente in cui si trova. Ma i "quattro punti" del Nord ed "i cinque" del Sud lo attanagliano, rendendo ancor più deciso il conflitto.

Tutto sembra indicare che la pace - questa pace precaria cui si è dato questo nome solo perché non si è verificato nessun conflitto mondiale - corre nuovamente il pericolo di spezzarsi contro una qualsiasi iniziativa irreversibile e inaccettabile presa dai nordamericani. (Nota 4)

Nota 4

Pare a posteriori di poter affermare che i revisionisti siano invece stati la miglior garanzia della impossibilità di una guerra mondiale, per quanto paventata, proprio perché il revisionismo è direzione borghese nel partito e (quando al potere) nella società socialista, quindi non interessato in realtà ad abbattere l'imperialismo.

E a noi, sfruttati del mondo che parte tocca ? (Nota 5) **I popoli di tre continenti osservano ed imparano la loro lezione nel Vietnam.** Visto che gli imperialisti, con la minaccia della guerra, esercitano il loro ricatto sulla umanità, la giusta risposta è di non temere la guerra. **Attaccare duramente, incessantemente in ogni punto dello scontro, deve essere la tattica generale dei popoli.**

Ma nei luoghi in cui questa misera pace che subiamo è stata spezzata, quale sarà il nostro compito ? Liberarci a qualunque prezzo.

Il panorama del mondo evidenzia una grande complessità. Il compito della liberazione tocca ancora ai paesi della vecchia Europa, abbastanza sviluppati per sentire tutte le contraddizioni del capitalismo, ma così deboli da non seguire la direzione dell'imperialismo o da impegnarsi su questa strada. In questi paesi le contraddizioni assumeranno, nei prossimi anni, carattere esplosivo, ma i loro problemi, e di conseguenza le loro soluzioni, sono diversi da quelli dei nostri popoli dipendenti ed economicamente arretrati.

Il campo fondamentale dello sfruttamento imperialista abbraccia i tre continenti arretrati, America, Asia ed Africa. Ogni paese ha caratteristiche proprie, ma anche i continenti, nel loro insieme, presentano tali caratteristiche peculiari.

L'America costituisce un complesso più o meno omogeneo; in quasi tutto il suo territorio i capitalisti monopolisti nordamericani detengono un primato assoluto. I governi fantoccio, o, nei migliori casi, i governi deboli e timorosi, non possono opporsi agli ordini del padrone yankee. (Nota 6) I nord-

Nota 5 – Qui il Che non scrive “a noi, socialisti”, o “comunisti”, ma si esprime come avrebbe voluto Marx, dal punto di vista di classe. Proprio per precisare che si è compagni su base di classe innanzitutto, di necessità alla rivoluzione, e secondariamente sulla base della propria intenzione politica asserita tale.

Nota 6 – Come si vede, nulla di nuovo sotto il cielo sotto questo determinante aspetto, tra l'epoca delle allucinazioni “imperiali” di Toni Negri, e l'epoca di questo scritto.

americani sono giunti quasi al culmine del loro dominio politico ed economico e ormai potrebbero avanzare di ben poco; qualsiasi cambiamento o situazione potrebbe trasformarsi per loro in un regresso. **La loro politica è di conservare quello che hanno conquistato. In questo momento la linea di azione si limita all'uso brutale della forza per impedire movimenti di liberazione, di qualunque genere essi siano.**

Sotto lo slogan "non permetteremo un'altra Cuba" si cela la possibilità di aggressioni a mansalva, come quella compiuta contro Santo Domingo o, precedentemente, come il massacro di Panamá, e il chiaro avvertimento che le truppe yankee sono pronte a intervenire in qualsiasi luogo d'America in cui l'ordine stabilito venga alterato, mettendo in pericolo gli interessi nordamericani. Questa politica gode di un'impunità quasi assoluta; l'OEA, per discreditata che sia, è una comoda maschera; l'ONU è di un'inefficienza che rasenta il ridicolo e il tragico. Gli eserciti di tutti i paesi d'America sono pronti a intervenire per schiacciare i loro popoli. **Infatti si è costituita l'internazionale del crimine e del tradimento.** (Nota 7)

D'altronde, le borghesie autoctone hanno perso ogni capacità di opposizione all'imperialismo –se mai l'ebbero una volta– e costituiscono soltanto il loro vagone di coda. Non ci sono più altri cambiamenti da fare: o rivoluzione socialista o una caricatura di rivoluzione. (Nota 8)

Nota 7 – L'OEA come sigla in italiano fa OSA, Organizzazione degli Stati Americani. Fondata nel 1947, escluse Cuba nel 1962. Qui il Che si riferisce alla tendenza in atto in America Latina all'epoca, dopo di che, solo ad un anno dalla sua morte, inizia una catena di colpi di stato (Ecuador, Guatemala, Bolivia, Brasile, Argentina), seguita da altri negli anni successivi. Pochi anni prima (Cuba socialista n.25, anno III, settembre 1963) il Che aveva espresso la posizione di Fidel Castro (ben prima che lo stesso partecipasse negli anni '90 ai summit con i dittatori dell'America Latina tra i quali Alberto Fujimori): "La Cordigliera delle Ande è chiamata a diventare la Sierra Maestra d'America, come ha detto il compagno Fidel Castro; e tutti quegli immensi territori diventeranno il teatro di una lotta fino alla morte contro il potere imperialista."

Nota 8 – è appunto la scelta adottata dai gruppi politici borghesi che si sono posti alla testa della "rivolta del Chiapas" sin dal 1994.

L'Asia è un continente di caratteristiche diverse. Le lotte di liberazione contro una serie di poteri coloniali europei hanno dato come risultato lo stabilirsi di governi più o meno progressisti, la cui ulteriore evoluzione è stata, in certi casi, l'approfondimento degli obiettivi primari della liberazione nazionale, e in altri, di reversione verso posizioni filo-imperialiste.

Dal punto di vista economico, gli Stati Uniti avevano poco da perdere e molto da guadagnare in Asia. I cambiamenti li favoriscono; si lotta per soppiantare altre potenze neo-coloniali, per penetrare in nuove sfere d'azione sul terreno economico, a volte direttamente, a volte utilizzando il Giappone.

Ma esistono condizioni politiche particolari, specie nella penisola indocinese, che danno all'Asia caratteristiche di capitale importanza e che hanno una parte notevole nella strategia militare globale dell'imperialismo americano. Questi stringe un semicerchio intorno alla Cina per lo meno attraverso la Corea del Sud, il Giappone, il Vietnam del Sud e la Thailandia.

Questa duplice situazione: un interesse strategico tanto importante quanto l'accerchiamento militare della Repubblica Popolare Cinese e l'ambizione dei capitali yankee ad accedere ai grandi mercati che ancora non dominano, fanno sì che l'Asia sia uno dei luoghi più esplosivi del mondo attuale, malgrado la apparente stabilità che regna oltre l'aria vietnamita.

Geograficamente appartenente a questo occidente, ma con contraddizioni sue proprie, il Medio Oriente è in piena ebollizione, senza che si possa prevedere quali proporzioni assumerà la guerra fredda tra Israele, sostenuto dagli imperialisti, e i paesi progressisti della regione. (Nota 9)

Nota 9 – È appunto con l'approfondirsi dello scontro sul piano internazionale, e con il nascere e lo svilupparsi della seconda crisi generale del capitalismo (dal 1975 approssimativamente), che questi paesi cui fa riferimento il Che, assumono posizioni e vedono atti reazionari. È il caso della sorte dell'Egitto di Nasser, o della "evoluzione politica" avutasi nella Libia di Gheddaf (1969), bestia nera degli Stati Uniti nell'area (1986) ed oggi sede di mediazioni senza fine.

È un altro dei vulcani che minacciano il mondo.

L'Africa offre le caratteristiche di un campo quasi vergine per l'invasione neo-coloniale. Si sono prodotti mutamenti che in certa misura, hanno costretto le potenze neo-coloniali a cedere le loro antiche prerogative di carattere assoluto. Ma quando i processi ricominciano ininterrottamente, al capitalismo succede, senza violenza, il neo-colonialismo, i cui effetti sono identici, per quanto concerne il dominio economico.

Gli Stati Uniti non avevano colonie in questa regione, ma oggi lottano per entrare nei recinti chiusi dei loro soci. Possiamo star sicuri che l'Africa costituisce nei piani strategici dell'imperialismo nordamericano, una riserva a lunga scadenza; attualmente gli investimenti americani sono di qualche importanza solo nella Unione Sud Africana, cominciano a penetrare nel Congo, in Nigeria e in altri paesi, dove si apre una violenta competizione (finora di carattere pacifico) con le altre potenze imperialiste.

(In Africa) gli Stati Uniti non hanno ancora grandi interessi da difendere, eccetto il loro preteso diritto di intervenire in qualunque luogo del mondo in cui i loro monopoli abbiano annusato buoni guadagni o l'esistenza di grandi riserve di materie prime.

Tutti questi antecedenti rendono lecita la questione posta, sulle possibilità di liberazione dei popoli a breve o media scadenza.

Se prendiamo in esame l'Africa, vedremo che si lotta con una certa intensità nelle colonie portoghesi della Guinea, del Mozambico e dell'Angola (10), con notevole successo nella prima e con successo variabile nelle altre due. Vedremo inoltre che si assiste ancora alla lotta tra i successori di Lumumba (11) e i vecchi

Nota 10 – Nel decennio successivo alla morte del Che, furono liberate da forze rivoluzionarie comuniste e progressiste le colonie della Guinea Bissau (ove ci fu un successivo colpo di stato che portò alla morte di Amilcar Cabral), Angola, Mozambico, in coincidenza con la caduta del regime salazarista portoghese (1975).

Nota 11 – Patrice Lumumba, premier del Congo, assassinato nel 1961 dalle truppe reazionarie dopo essere stato bloccato e fatto catturare (1960) con l'intervento delle truppe imperialiste ONU (sotto la presidenza Kennedy in USA).

complici di Ciombé nel Congo, lotta che al momento attuale sempre pendere a favore di questi ultimi, che hanno “pacificato” a loro vantaggio una gran parte del paese, benché la guerra resti latente.

In Rhodesia (12) il problema è diverso: l'imperialismo britannico ha utilizzato tutti i sistemi a sua disposizione per consegnare il potere alla minoranza bianca che attualmente lo detiene. Dal punto di vista dell'Inghilterra, il conflitto è assolutamente anti-ufficiale, ma questa potenza, con la sua abilità diplomatica -detta anche altrimenti ipocrisia- si dimostra disgustata di fronte alle misure prese dal governo di Ian Smith e il suo scaltro atteggiamento trova appoggio in alcuni paesi del Commonwealth che la seguono, mentre viene attaccato da buona parte dei paesi dell'Africa Nera, siano o no docili vassalli dell'imperialismo inglese.

In Rhodesia la situazione potrebbe diventare estremamente esplosiva se si cristallizzassero gli sforzi dei Patrioti Neri per levarsi in armi e se questo movimento venisse definitivamente appoggiato dalle vicine nazioni africane. Comunque per il momento tutti questi problemi vengono discussi in organismi tanto innocui come l'ONU, il Commonwealth o l'OUA (13).

Tuttavia l'evoluzione politica e sociale dell'Africa non lascia prevedere una situazione rivoluzionaria continentale. Le lotte di liberazione contro i portoghesi devono concludersi

Nota 12 – La Rhodesia si liberò dal giogo coloniale prendendo il nome di Zimbabwe, ma ancora oggi è oggetto di disgustosi attacchi dei paesi occidentali (che portano l'intera responsabilità storica della sua arretratezza), illusi di poter sostituire il governo sorto dalla lotta di resistenza ed indipendenza nazionale, con dei più docili alleati. Questo esempio, ripreso già nel 1967 dal Che in un'altra situazione, dà la misura di quanto poca strada abbia percorso la civiltà “occidentale” in questi 40 anni.

Nota 13 – L'Organizzazione dell'Unità Africana sorta nel 1963 ad Addis Abeba con l'adesione di 30 stati africani. Non vi aderiva il Sud Africa, centrale di sfruttamento diamantifero e aurifero nelle mani inglesi ed olandesi all'epoca e sino alla fine dell'apartheid (1994). Un sistema analogo a quello sudafricano esisteva in Rhodesia sino all'avvento dei patrioti ed all'avvio di un sistema politico misto che ha dato il potere sin dal 1980 a Robert Mugabe.

vittoriosamente, ma il Portogallo non significa niente sull'elenco dei paesi imperialisti (14). Gli scontri di importanza rivoluzionaria sono quelli che mettono in scacco tutto l'apparato imperialista, ma non per questo dobbiamo tralasciare di lottare per la liberazione delle tre colonie portoghesi e per l'approfondirsi delle loro rivoluzioni.

Quando le masse negre del Sud Africa o della Rhodesia cominceranno la loro autentica lotta rivoluzionaria, allora comincerà una nuova epoca in Africa. O quando le masse povere di un paese qualsiasi si lanceranno a riscattare dalle mani delle oligarchie governanti il loro diritto a una vita degna. (15)

Sino ad oggi si succedono (in Africa) colpi di stato (16) in cui un gruppo di ufficiali rimpiazza un altro gruppo o un governante che non serva più i suoi interessi di casta né quelli

Nota 14 – Per rappresentare un pericolo per l'occidente imperialista, si dovette attendere la nascita delle Forze Popolari – 25 aprile, organizzazione per la quale venne condannato al carcere Otelo De Carvalho, eroe del Movimento delle Forze Armate, che condusse l'insurrezione anti-salazarista del 1975. Venne arrestato nel 1985 e passò alcuni anni in carcere, con l'accusa di alcuni attacchi guerriglieri a navi della NATO. Nel 1975 fu molto attiva in Portogallo una sezione dipendente dalla segreteria della organizzazione Lotta continua, che cercò di esportare poi in Italia il modello dei "poliziotti buoni" con il caso del poliziotto "democratico" Margherito.

Nota 15 – In realtà, anche dopo l'acutizzarsi di questi scontri, si ebbe in Sud Africa una mediazione tra l'anima borghese della lotta di liberazione nera, guidata da Nelson Mandela, che avviò delle trattative dalla stessa detenzione (sin dal 1987), con i razzisti assassini al governo. Successivamente alla sua vittoria elettorale (1994-1995), Nelson Mandela ed il suo movimento cercarono di marginalizzare i gruppi rivoluzionari neri, ed avviarono una politica estera sostanzialmente filo-imperialista, tanto da rifornire di armi persino paesi feudali come l'Arabia Saudita. Ciò che il Che non poteva ancora prefigurare, a differenza del Presidente Mao Tse-Tung, era l'emergere di una nuova grande ondata della Rivoluzione Proletaria Mondiale, ossia di lotte rivoluzionarie e di indipendenza nazionale caratterizzate da un netto segno distintivo di processo rivoluzionario di classe. Tuttavia il Che prefigurò in qualche modo che un paese che diede l'avvio a questa fase nel 1980 (il Perù) sarebbe stato molto importante nello sviluppo rivoluzionario mondiale.

Nota 16 – Ancora nel 2008. Così come sono attivi gruppi militari inquadrati da forze capitaliste irregolari, mercenarie, elementi in genere della malavita, spesso europei ed americani, arruolati nel Benelux, negli Stati Uniti ed in Francia, i quali si inseriscono spesso a scopo economico in conflitti etnici, senza che le Nazioni Unite intervengano a disarmarli e catturarli.

delle potenze che li manovrano astutamente; ma non ci sono convulsioni popolari. (Nota 17) In Congo, sotto l'impulso del ricordo di Lumumba, si sono fugacemente manifestate queste caratteristiche, ma già hanno perso forza in questi ultimi mesi.

In Asia, come abbiamo visto, la situazione è esplosiva e i punti di attrito non sono solamente il Lao e il Vietnam, dove si combatte. Lo è pure la Kampuchea, dove in qualsiasi momento può cominciare l'aggressione nordamericana diretta, e così pure la Thailandia, la Malesia, e ovviamente l'Indonesia, dove non possiamo pensare sia stata detta l'ultima parola, nonostante l'annientamento completo del Partito Comunista in questo paese dopo la presa del potere dei reazionari (19). E c'è naturalmente il Medio Oriente.

Nota 15 – In realtà, oltre alle lotte di liberazione dal colonialismo, la lotta di classe ha sempre infuriato in Africa, solo che maggiormente vi pesa il fatto di essere interamente sotto il mirino degli interessi occidentali, con la conseguenza di una dispersione e di una diversificazione molto maggiore che in altri continenti, dei fenomeni rivoluzionari, come ha dimostrato l'invasione degli Stati Uniti in Somalia nel 1993.. Le lotte sindacali iniziarono in tempi assai lontani in Africa, specie in Sud Africa negli anni '20, tanto da giungere nel 1947 al primo congresso dei sindacati panafricani a Dakar in Senegal. Il problema pare quello, ancora oggi che molti più paesi africani si sono liberati quantomeno a livello di nazione, di una direzione proletaria rivoluzionaria delle enormi tensioni e scontri sociali che avvengono.

Nota 18 – In Congo, dopo oltre trent'anni, il figlio di un eroe rivoluzionario caduto nella lotta di liberazione, è salito al potere, e da allora il paese non è stato mai veramente lasciato libero di svilupparsi da parte delle potenze imperialiste, che hanno fomentato attacchi su attacchi alle zone minerarie del paese. Quando invece il paese, chiamato all'epoca Zaire, era sotto il loro controllo, veniva dipinto come "elemento di stabilità" nonostante l'acutezza delle lotte sociali che vi si sviluppavano. In Nigeria, come anche in Cile ed altrove, si assiste inoltre a guerre di liberazione di carattere etnico, e anche questo dato dimostra come non bisogna, sul piano dell'interpretazione della tendenza storica, assolutizzare e negare totalmente alcune delle tendenze in atto. L'epoca dell'imperialismo e della rivoluzione proletaria è molto più lunga di quanto non immaginassero i compagni europei negli anni '60 e '70.

Nota 19 – E proprio nel 1967 si ha l'inizio della rivolta maoista dei minatori e contadini indiani Naxaliti, che darà avvio alla fase rivoluzionaria attualmente in atto in India guidata dal Partito Comunista maoista. Un altro eccidio di proporzioni immani si è avuto nella repressione "preventiva" filo-americana dei moti comunisti in Indonesia, nel 1965. I comunisti indonesiani vennero mal guidati dal PCUS e condotti alla sconfitta dalla linea revisionista.

In America Latina si combatte armi alla mano in Guatemala, in Venezuela e in Bolivia, e già i primi segni si manifestano in Brasile (20). Ci sono altri focolai di resistenza che si accendono e si estinguono (21). **Ma quasi tutti i paesi di questo continente sono maturi per una lotta tale che per trionfare non può prescindere dall'instaurazione di un potere socialista.**

In questo paese si parla praticamente un'unica lingua, fatta eccezione per il Brasile, la cui popolazione può comunque intendersi con gente di idioma spagnolo, data la similitudine tra le due lingue. C'è tra le classi di questi paesi un'identità così grande che essi raggiungono un'identificazione di tipo "internazionale americano" assai più completa che in altri continenti. Lingua, costumi, religione, padrone comune, tutto li unisce. Il grado e la forma di sfruttamento sono simili, quanto agli effetti, per sfruttatori e sfruttati di buona parte dei paesi della nostra America. E la ribellione sta maturando a ritmo accelerato.

Possiamo chiederci: "Questa ribellione, come fruttificherà? Di che tipo sarà?" Da tempo abbiamo sostenuto che, date le caratteristiche di similitudine, la lotta in America assumerà, al momento opportuno, proporzioni continentali. **L'America sarà teatro di numerose grandi battaglie sostenute dall'Umanità per la propria liberazione (22).**

Nel quadro di questa lotta continentale, le battaglie che

Nota 20 – Le caratteristiche della guerriglia in Brasile furono simili a quelle sviluppatesi negli Stati Uniti ed in Europa negli anni '60 e '70. Addirittura gli insegnamenti di un suo dirigente, Carlos Marighella, furono assunti a modello. Analoghi movimenti si svilupparono nelle zone urbane in Argentina, Cile ed Uruguay, da forze di ispirazione terzomondista-trotskista, che vennero in genere sconfitte tutte con l'instaurazione di regimi militari. Curiosamente in Uruguay i dirigenti di questo processo di lotta, sono attualmente presenti come importante parte della politica istituzionale di quel paese.

Nota 21– Tra questi, il Che si riferisce ai tentativi guerriglieri avutisi in Perù tra il 1964 e il 1966.

Nota 22– Il Che per "umanità" non intende la totalità o maggioranza dell'"opinione pubblica" occidentale e men che meno italiana, paese comunque ondatore del fascismo, una macchia non eliminabile storicamente con la sola evocazione della Resistenza.

Nella prospettiva di questa lotta a livello continentale, le battaglie di oggi sono solo episodi: e tuttavia hanno già dato martiri che sono entrati nella storia americana per aver versato il contributo di sangue necessario in questa ultima fase della lotta per la piena libertà dell'uomo. Tra loro vi sono il comandante Turcios Lima, il prete Camillo Torres, il Comandante Fabricio Ojeda, i comandanti Lobaton e Luis de la Puente Uceda, figure di primo piano nei movimenti rivoluzionari del Guatemala, della Colombia, del Venezuela e del Perù.

Ma la mobilitazione attiva del popolo crea i nuovi dirigenti. Cesar Montes e Yon Sosa tengono alta la bandiera del Guatemala; Fabio Vasquez e Marulanda quella della Colombia; Douglas Bravo a occidente e Américo Martin dirigono i rispettivi fronti in Venezuela.

Nuovi fronti si apriranno in questi e in altri Paesi americani, come già è avvenuto in Bolivia; cresceranno, con tutte le difficoltà che comporta il pericoloso compito del rivoluzionario moderno. Molti moriranno vittime dei loro errori, altri cadranno nella dura battaglia che si approssima. Nuovi dirigenti e nuovi combattenti sorgeranno nel fuoco della lotta rivoluzionaria. La guerra stessa selezionerà i suoi combattenti e i suoi dirigenti, mentre gli agenti *yankees* di repressione aumenteranno. Oggi vi sono consiglieri militari in tutti i Paesi dove esiste lotta armata. L'esercito peruviano, a quanto sembra, ha condotto una vittoriosa battuta contro i rivoluzionari di questo Paese, anche perché consigliato e addestrato dagli *yankees*. Ma se i focolai di guerriglia si formeranno con sufficiente abilità politica e militare, diventeranno praticamente imbattibili e costringeranno gli *yankees* a inviare altri uomini. Nello stesso Perù, figure ancora sconosciute stanno riorganizzando con tenacia e fermezza la lotta di guerriglia (23)

Nota 23— I processi rivoluzionari avviati cui si riferisce il Che non arriveranno mai al successo per un vizio di fondo ideologico e politico, il cd.fochismo. Invece nel 1965-1966 inizia la lotta ideologica e politica del compagno Abimael Guzman Reynoso, futuro Presidente Gonzalo del Partito Comunsita del Perù, che avvia la guerra popolare il 17 maggio 1980.

A poco a poco, le armi antiquate, sufficienti a reprimere piccole bande armate, si trasformeranno in armi moderne; i gruppi di consiglieri militari si trasformeranno in combattenti nordamericani: finché, a un certo punto, saranno costretti a inviare crescenti quantitativi di truppe regolari per assicurare la relativa stabilità di governi i cui eserciti fantoccio si disintegreranno di fronte agli attacchi dei gruppi di guerriglia. Questa è la strada del Vietnam. Questa è la strada che devono seguire i popoli. Questa è la strada che seguirà l'America, dove i gruppi in armi potranno caratterizzarsi formando giunte di coordinamento per rendere più difficile il compito repressivo dell'imperialismo yankee e più facile la vittoria della propria causa.

L'America, questo continente dimenticato dalle ultime lotte politiche di liberazione, che comincia a farsi sentire attraverso la Tricontinentale con la voce dell'avanguardia dei suoi popoli, la rivoluzione cubana, avrà un compito ben più importante: **creare il secondo o terzo Viet-Nam del mondo.**

In definitiva, bisogna tener conto che l'imperialismo è un sistema mondiale, ultima tappa del capitalismo, e che bisogna batterlo in un grande scontro mondiale. Lo scopo strategico di questa lotta deve essere la distruzione dell'imperialismo. La parte che tocca a noi, sfruttati e sottosviluppati del mondo, è quella di eliminare le basi di sostentamento dell'imperialismo; i nostri popoli oppressi, dai quali gli imperialisti traggono capitali, materie prime, tecnici e operai a basso prezzo e dove esportano nuovi capitali, armi e articoli di ogni genere, facendoci sprofondare in una dipendenza assoluta.

Elemento fondamentale di questo fine strategico sarà allora la liberazione reale dei popoli; liberazione che si attuerà mediante la lotta armata e che in America assumerà quasi ineluttabilmente la caratteristica di trasformarsi in rivoluzione socialista.

Per mirare alla distruzione dell'imperialismo bisogna individuare la testa, che altro non è se non gli Stati Uniti d'America.

Dobbiamo eseguire un compito di carattere generale che abbia come scopo tattico quello di togliere il nemico dal suo ambiente e a lottare in luoghi dove le sue abitudini di vita si scontrino con la realtà dominante. **Non bisogna sottovalutare l'avversario:** il soldato americano ha notevoli capacità tecniche ed è spalleggiato da mezzi di

tale ampiezza da renderlo terribile. Gli manca essenzialmente la motivazione ideologica*, che possiedono invece in altissimo grado i suoi più ostinati nemici odierni: i soldati vietnamiti. E il morale si mina infliggendogli sconfitte e causandogli sofferenze dietro sofferenze.

Ma questo piccolo schema di vittorie presuppone enormi sacrifici dei popoli; sacrifici che bisogna esigere già oggi, alla luce del giorno, e che forse saranno meno dolorosi di quelli che dovremmo sopportare rifiutando costantemente la lotta nella speranza che altri ci tolgano le castagne dal fuoco.

È chiaro che l'ultimo paese che si libererà, lo farà probabilmente senza lotta armata e le sofferenze di una guerra lunga e crudele come quelle mosse dagli imperialisti gli saranno risparmiate. Ma forse sarà impossibile evitare questa lotta e le sue conseguenze in un conflitto di carattere mondiale, e forse si soffrirà tutti allo stesso modo o anche di più.

Non possiamo predire il futuro, ma non dobbiamo mai cedere all'infame tentazione di farci portabandiera di un popolo che anela alla sua libertà, rinnegando la lotta che per la libertà e aspettando che ci venga elargita dalla vittoria degli altri.

È giustissimo evitare ogni sacrificio inutile. Per questo è così tanto importante chiarire le effettive possibilità di cui l'America dipendente dispone per liberarsi in modo pacifico. Per noi la risposta a questo interrogativo è chiara: il momento attuale potrà essere più o meno quello indicato per cominciare una lotta, ma non possiamo farci nessuna illusione - né abbiamo il diritto ad ottenere la libertà senza combattere. **E le lotte non saranno semplici combattimenti di strada dove si gettano pietre contro i gas lacrimogeni, né scioperi generali pacifici;** e non sarà nemmeno la lotta di un popolo infuriato a distruggere in due o tre giorni l'apparato repressivo delle oligarchie governanti; sarà una lotta lunga e cruenta, il cui fronte sarà nei rifugi guerriglieri, nelle città, nelle case dei combattenti (dove la repressione cercherà facili vittime tra i familiari), nella popolazione contadina massacrata, nelle città e nei villaggi distrutti dal bombardamento nemico.

* *Al pari dei soldati ed agenti nazisti, che della superiorità tecnica fecero una ideologia, il regime che li mandava in guerra forniva loro una ideologia "su misura".*

A questa lotta ci costringono: non c'è altra alternativa che prepararla e deciderci a intraprenderla.

Gli inizi non saranno facili: saranno anzi estremamente difficili. Tutta la repressione, la brutalità e la demagogia di cui le oligarchie sono capaci, verranno messe al servizio di questa causa. Il nostro compito, all'inizio, sarà quello di sopravvivere, poi di attuare l'esempio perenne della guerriglia realizzando la propaganda armata secondo l'accezione vietnamita del termine, vale a dire la propaganda delle sparatorie, dei combattimenti vinti o perduti, ma comunque intrapresi contro i nemici. Il grande insegnamento della invincibilità della guerriglia farà presa sulle masse dei diseredati. La galvanizzazione dello spirito nazionale, la preparazione a compiti più duri, a resistere a repressioni più violente. L'odio come fattore di lotta - l'odio intransigente contro il nemico - che spinge l'essere umano oltre i limiti naturali e lo trasforma in una efficace, violenta, selettiva e fredda macchina per uccidere. I nostri soldati devono essere così *. Un popolo senza odio non può vincere un nemico brutale.

Bisogna condurre la guerra fin dove la porta il nemico: nella sua casa, nei suoi luoghi di divertimento. Bisogna renderla totale. Bisogna impedirgli di avere un attimo di respiro, fuori e dentro le sue caserme; attaccarlo in qualunque luogo si trovi, dargli la sensazione di essere una belva braccata dovunque vada. Allora il suo morale si abbasserà. Diventerà ancora più bestiale, ma si vedranno affiorare in lui i segni del decadimento.

E che si sviluppi un vero internazionalismo proletario, con eserciti proletari internazionali, dove la bandiera sotto la quale si combatte diventi la causa sacra della redenzione dell'umanità, sì che morire sotto le insegne del Vietnam, del Venezuela, del Guatemala, del Lao, della Guinea, della Colombia, della Bolivia, del Brasile - per non citare che i teatri attuali della lotta armata, sia glorioso e desiderabile tanto per un americano che per un asiatico, un africano o anche un europeo.

* *Attenzione a non scindere il fattore tecnico-militare da quello politico, della ragione; ciò si trasforma in deviazione, ossia in militarismo, quando la politica non guida il fucile. La differenza tra guerra popolare e guerriglia "pura" sta tutta qua: un intero popolo può laddove un solo gruppo di uomini non può arrivare. È un fattore di progresso storico che il Che non evidenzia, e che pure è parte della guerra in Viet-Nam e della rivoluzione cinese.*

Ogni goccia di sangue versata in un territorio sotto la cui bandiera non si è nati, è un'esperienza che chi sopravvive raccoglie per applicarla poi alla lotta di liberazione del suo paese d'origine. E ogni popolo che si libera è una parte di battaglia vinta per la liberazione della propria gente.

È ora di moderare le nostre divergenze e di mettere tutto al servizio della lotta.

Sappiamo bene e non possiamo nascerlo - che grandi controversie agitano il mondo che combatte per la libertà. Controversie che hanno assunto un carattere e una asprezza tale che il dialogo e la conciliazione sembrano estremamente difficili, se non impossibili, sappiamo anche questo. Cercare metodi per intavolare un dialogo che gli avversari evitano, è inutile. Ma il nemico è là, colpisce tutti i giorni e minaccia con nuovi colpi e questi colpi ci uniranno oggi, domani e dopodomani. Coloro che per primi capiranno questa esigenza e si prepareranno a questa unione necessaria, avrà la riconoscenza dei popoli.

Data la virulenza e l'intransigenza con cui la quale si difende ogni (giusta) causa, noi, i diseredati, non possiamo prender partito per una o l'altra forma in cui si manifestano le divergenze, anche se a volte siamo d'accordo con le posizioni di una parte piuttosto che con quella dell'altra. Nel momento della lotta, le forme in cui si manifestano le divergenze attuali costituiscono una debolezza. **Ma nello stato in cui si trovano, volerle regolare con parole è un'illusione. La storia le cancellerà a poco a poco o darà loro il vero significato.** (24)

Nel nostro mondo in lotta, ogni divergenza a proposito della tattica, del metodo d'azione per il raggiungimento di obiettivi limitati, deve essere analizzata con il rispetto dovuto alle opinioni altrui. **In quanto al grande obiettivo strategico, la distruzione totale dell'imperialismo attraverso la lotta, dobbiamo essere intransigenti.** Queste le nostre aspirazioni: distruzione dell'imperialismo con l'eliminazione del suo principale baluardo, il dominio imperialista degli Stati Uniti d'America, assumendo come tattica la liberazione graduale dei po

Nota 24 – Il Che intende che un torto insanabile prima o poi viene alla luce e svela le autentiche sue motivazioni di oppressione che richiedono una soluzione drastica e non mediata. Tale è il torto storico degli Stati Uniti.

poli, a uno a uno o a gruppi, trascinando il nemico a una difficile lotta fuori dal suo terreno liquidando le sue basi di sostentamento, che sono i territori dipendenti.

Questo significa una guerra lunga. E, lo ripetiamo ancora una volta, una guerra crudele. Che nessuno si faccia illusioni al momento di intraprenderla e che nessuno esiti ad intraprenderla per timore delle conseguenze che potrà avere per il popolo. **È quasi la sola speranza di vittoria.**

Non possiamo eludere l'appello di quest'ora. Ce lo insegna il Vietnam con la sua continua lezione d'eroismo, con la sua tragica e quotidiana lezione di lotta e di morte per la vittoria finale.

Nel Vietnam, i soldati dell'imperialismo affrontano i disagi di chi, abituato al livello di vita ostentato dalla nazione nordamericana, deve affrontare una terra ostile; l'insicurezza di chi non può fare un passo senza sentire che percorre un territorio nemico; la morte di coloro che avanzano oltre le posizioni difese; l'ostilità continua di tutta la popolazione. Tutto ciò ha delle ripercussioni all'interno degli Stati Uniti e genera un fattore che l'imperialismo, in suo pieno vigore, attenua la lotta di classe nel suo stesso territorio (25).

Come possiamo non guardare a un futuro luminoso e vicino, se due, tre, molti Vietnam fiorissero sulla superficie della terra, con la loro parte di morte e di immense tragedie, con il loro eroismo quotidiano, con i reiterati colpi all'imperialismo, costretto così a disperdere le sue forze, sotto gli assalti dell'odio crescente dei popoli del mondo ?

E se tutti fossimo capaci di unirvi, perché i nostri colpi siano più solidi e sicuri, perché l'aiuto di ogni genere ai popoli in lotta sia più efficace, (26) quanto grande sarebbe il futuro e

Nota 25 – Oggi forse sarebbe più corretto dire “tiene sotto controllo”. Un controllo di cui sono parte i revisionisti, i trotskisti ed ogni genere di traditori.

Nota 26 – Abbiamo tradotto al singolare “l'aiuto” e il “più efficace”, come nella prima edizione italiana del 1967, per dare valore alla QUALITÀ' e non alla quantità. Invero in Internet vi sono numerose traduzioni che portano dei disattenti ed ingenui lettori, ben lontano dall'effettivo pensiero del Che.

quanto vicino ! Se a noi - che in un piccolo punto del mondo adempiamo il dovere che proclamiamo, mettendo al servizio della lotta il poco che ci è consentito dare: il nostro sangue, il nostro sacrificio toccherà un giorno di questi morire in una terra qualsiasi, ma nostra, perché bagnata dal nostro sangue, si

sappia che abbiamo misurato la portata delle nostre azioni e che ci consideriamo soltanto unità del grande esercito del proletariato. E ci sentiamo orgogliosi di aver imparato dalla rivoluzione cubana e dal suo grande primo dirigente l'immensa lezione che emana dal suo atteggiamento in questa parte del mondo: "che importano i pericoli o i sacrifici di un uomo o di un popolo, quando è in gioco il destino dell'umanità ?" (27).

Ogni nostra azione è un grido di guerra contro l'imperialismo, è un appello all'unità dei popoli contro il grande nemico del genere umano: gli Stati Uniti d'America.

In qualunque luogo ci sorprenda la morte, sia la benvenuta, purché il nostro grido di guerra giunga a chi sa sentire, e perché un'altra mano si tenda per impugnare le nostre armi e altri uomini si apprestino a intonare canti luttuosi con il crepitio delle mitragliatrici e nuovi gridi di guerra e di vittoria.

ERNESTO CHE GUEVARA

Nota 27 – il che non significa attribuire a queste parole un significato di fatalismo per la sorte che l'occidente riserò da 60 anni a questa parte al Popolo della Palestina nella difesa intransigente dello stato nazi-sionista di Israele.

Le note sono nostre. Ci scusiamo per i lettori se per motivi di composizione abbiamo dovuto ridurre il corpo in alcuni passaggi. Il grassetto di alcune frasi, inoltre, risente di una nostra scelta redazionale.